

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 187 di lunedì 15 giugno 2009

Discussione del disegno di legge: S. 1534 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Approvato dal Senato) (A.C. [2468](#)) (ore 17,15).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile.

(Discussione sulle linee generali - A.C. [2468](#))

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare Partito Democratico ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento. Avverto, altresì, che la VIII Commissione (Ambiente) si intende autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Tortoli, ha facoltà di svolgere la relazione.

[ROBERTO TORTOLI](#), *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera è chiamata ad esaminare il provvedimento con il quale si affronta l'emergenza connessa al verificarsi del terremoto che ha colpito la regione Abruzzo e, in particolare, la provincia de L'Aquila nel mese di aprile 2008. Come è noto, il tributo di vite umane è stato altissimo (298 vittime) per non parlare dei feriti (oltre 1.500) e degli abitanti rimasti privi della loro abitazione (63.084). Rilevante è il patrimonio immobiliare pubblico e privato distrutto o seriamente compromesso nella sua stabilità e integrità ed ancora più profonda è la ferita al patrimonio culturale, artistico ed architettonico.

Il Governo, *in primis*, attraverso l'egregio lavoro svolto dal Dipartimento della protezione civile, ha sollecitamente affrontato l'emergenza assicurando una pronta assistenza alle persone sfollate, garantendo loro una prima sistemazione. Ricordo, in proposito, che nelle politiche di intervento sono state individuate tre fasi: la prima, quella dell'emergenza immediata, è stata incentrata sull'adozione di ordinanze legate alla gestione dei primi bisogni; la seconda fase, quella dell'emergenza ordinaria, è caratterizzata dalla necessità di risolvere il problema abitativo in pochi mesi; infine, la terza fase è quella della ricostruzione.

In tale ambito il decreto-legge in esame disciplina gli indirizzi generali, gli ambiti soggettivi ed oggettivi e le coperture finanziarie dell'intervento. A questo riguardo, un elemento di novità è dato dall'immediatezza dell'iniziativa del Governo, nonché dall'attenzione rivolta al contesto socio-economico e produttivo.

Destinatari delle tre fasi di intervento sono gli ambiti territoriali che sulla base dei rilievi effettuati dal Dipartimento della protezione civile risultano essere stati colpiti da eventi sismici pari o superiori al 3° grado della scala Mercalli. Dal punto di vista soggettivo tutte le persone residenti nei comuni individuati beneficeranno del reperimento di un'unità abitativa temporanea e avranno un contributo integrale per la ricostruzione dell'abitazione principale. Inoltre, lo Stato potrà intervenire nell'accollo dei mutui in essere fino a 150 mila euro.

È altresì emerso con chiarezza che mantenere il ruolo operativo de L'Aquila come capoluogo di

regione è obiettivo principale e condiviso; per questo è stato dato spazio anche alla ricostruzione del patrimonio pubblico, artistico e produttivo. Per quanto riguarda l'apprestamento di abitazioni si procederà innanzitutto alla costruzione di moduli abitativi che abbiano una validità nel tempo, al fine di dar loro una destinazione sociale dopo la ricostruzione, ma anche all'individuazione di alloggi reperiti sul territorio. Nel corso dell'esame al Senato sono state, inoltre, introdotte misure volte ad agevolare le piccole riparazioni che possono facilmente rendere di nuovo abitabili alcune abitazioni non gravemente danneggiate.

Per quanto riguarda il patrimonio pubblico, un primo intervento interesserà le infrastrutture del trasporto, successivamente ogni Ministero ha individuato risorse per la ricostruzione degli edifici pubblici di propria competenza. Il provvedimento contiene poi norme in funzione della ripresa economica, tra le quali ricordo, in primo luogo, l'istituzione di una zona franca urbana.

L'VIII Commissione ha esaminato il provvedimento acquisendo il parere del Comitato per la legislazione e delle Commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia), III (Affari esteri), IV (Difesa), VI (Finanze), IX (Trasporti), X (Attività produttive), XI (Lavoro), XII (Affari sociali), XIII (Agricoltura) e della Commissione per le questioni regionali. È pervenuto anche il parere della Commissione cultura che ha sottolineato alcuni aspetti relativi agli edifici scolastici de L'Aquila di particolare interesse.

Credo che verrà la pena magari valutare in sede di approvazione del provvedimento la predisposizione di un ordine del giorno che impegni il Governo nella direzione espressa dalla Commissione. Purtroppo, non è stato possibile dar seguito ad alcuni dei rilievi contenuti nei pareri espressi in ragione della ristrettezza dei tempi che avevamo a disposizione per la conversione in legge del decreto-legge in esame. Nonostante ciò, anche in ragione della ragionevolezza delle proposte emendative presentate sia dai gruppi di opposizione, sia da quelli di maggioranza, la Commissione ha convenuto di riservarsi per l'esame in Assemblea la possibilità di valutare se sussista qualche margine anche in relazione alla necessaria copertura finanziaria che alcune di tali proposte richiedono in ordine all'inserimento di talune limitate modifiche. Credo, però, oggettivamente che a questo punto non ci siano margini per la modifica del testo arrivato dal Senato, come si chiarisce in una nota - di cui magari accennerò ulteriormente dopo - di Palazzo Chigi in merito ad alcune specifiche relative a questo provvedimento, in un'ottica d'interpretazione di alcuni principi che erano e sono oggetto di forte discussione in Commissione e lo saranno molto probabilmente in quest'Aula.

Passando all'esame degli articoli, ricordo che l'articolo 1 individua nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri lo strumento per attuare le disposizioni del decreto-legge. Viene, quindi, definito l'ambito territoriale di applicazione delle ordinanze, ossia i comuni individuati con decreto del commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009, nonché i soggetti destinatari degli interventi (persone fisiche residenti, imprese operanti ed enti aventi sede nel predetto territorio). Uno degli aspetti che viene sottolineato in questa nota di Palazzo Chigi è proprio sull'argomento residenti, dove si specifica che sono soggetti destinatari degli interventi anche persone fisiche non residenti per quanto riguarda i centri storici.

L'articolo 1-*bis*, introdotto nel corso dell'iter al Senato, anticipa al 30 giugno 2009 l'entrata in vigore della normativa antisismica sulle costruzioni contenuta nel decreto ministeriale 14 gennaio 2008.

L'articolo 2 affida al commissario delegato il compito di provvedere con urgenza alla progettazione e realizzazione di moduli abitativi per consentire la sistemazione delle popolazioni colpite dal sisma, da destinare, poi, ad una durevole utilizzazione. Il relativo piano degli interventi, per il quale si introduce un iter più snello per le occupazioni d'urgenza e le espropriazioni, è approvato dal commissario delegato, previo parere di un'apposita conferenza di servizi, mentre la localizzazione, che può avvenire anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, è effettuata dal commissario delegato d'intesa con il presidente della regione, sentiti i sindaci dei comuni interessati. In merito all'articolo 2 già siamo avanti, nel senso che sono già state svolte le gare e anche diverse assegnazioni. Ulteriori alloggi potranno essere reperiti sul territorio individuando immobili sfitti o non utilizzati per il tempo necessario al rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate o

ricostruite. Sono, infine, previsti i contributi per le citate piccole riparazioni.

L'articolo 2-*bis*, introdotto nel corso dell'iter al Senato, prevede che il Governo sia tenuto a trasmettere un'informativa annuale al Parlamento sullo stato di avanzamento del processo di ricostruzione post-sismica, anche con riferimento alle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche. Con l'articolo 3 viene disposta la concessione di contributi, finanziamenti agevolati, indennizzi ed agevolazioni tributarie per la ricostruzione o la riparazione di immobili, per le attività produttive che hanno subito danni diretti o indiretti per effetto degli eventi sismici, per il ristoro di danni ai beni mobili e alle strutture adibite a varie attività sociali. Segnalo, in particolare, la concessione di un contributo a fondo perduto, anche con le modalità del credito d'imposta o di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato, per la ricostruzione o la riparazione dell'abitazione principale o l'acquisto di una abitazione sostitutiva.

Tale contributo, come ho già anticipato, è determinato in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente. Inoltre, sono previsti contributi per la ricostruzione o la riparazione di immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale e per quelli ad uso non abitativo nonché il subentro dello Stato nei mutui contratti per l'abitazione principale distrutta, con la contestuale cessione a Fintecna dei diritti di proprietà dell'immobile.

L'articolo 4 prevede il trasferimento di immobili pubblici non più utilizzabili dalle amministrazioni statali alla regione Abruzzo o ai comuni colpiti dal sisma, nonché l'avvio di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli edifici pubblici, predisposto dal Ministero delle infrastrutture e attuato dal Presidente della regione.

Sono, quindi, previste misure per consentire la ripresa delle attività degli uffici della pubblica amministrazione ed interventi per l'immediata ricostruzione delle infrastrutture viarie e ferroviarie e per il ripristino e la riorganizzazione delle strutture sanitarie regionali. Vengono, inoltre, definite misure per la messa in sicurezza delle scuole, destinando alla regione Abruzzo una quota aggiuntiva delle risorse del Fondo infrastrutture, nonché misure per la ripresa delle attività didattiche e delle attività dell'amministrazione scolastica. Sono previsti infine interventi per la ricostruzione e riorganizzazione delle strutture del Servizio sanitario della regione. Con i commi 7 e 8 si consente agli enti territoriali colpiti dal sisma di riprogrammare i programmi finanziati con fondi statali o con il contributo dello Stato, prescindendo dai termini ora fissati, di rinegoziare i prestiti già contratti, estendendone la durata massima a cinquanta anni, mentre il limite ora vigente è di trenta.

L'articolo 5 reca disposizioni relative alla sospensione dei processi civili, penali e amministrativi, al rinvio delle udienze e alla sospensione dei termini, nonché alle comunicazioni e notifiche di atti.

L'articolo 6 prevede che, con ordinanza di protezione civile siano sospesi o prorogati secondo i casi una serie di termini, sia possibile derogare al Patto di stabilità interno nonché siano disciplinate le modalità di attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari. Il comma 3 prevede il rinvio delle elezioni del presidente della provincia, del consiglio provinciale, dei sindaci e dei consigli comunali, da tenersi nella primavera 2009, ad una data fissata con decreto del Ministro dell'interno tra il 1° novembre ed il 15 dicembre 2009, con proroga del mandato dei relativi organi sino allo svolgimento delle elezioni.

L'articolo 7 reca autorizzazioni di spesa per finanziare la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2009, di interventi di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma e di attività necessarie al superamento dell'emergenza realizzate da vigili del fuoco e dalle forze di polizia, nonché disposizioni per la proroga - fino al 31 dicembre 2009 - di contratti di lavoro stipulati dalla regione Abruzzo nei settori della protezione civile, della sanità e dell'informatica. L'articolo 8 prevede l'adozione di alcune provvidenze in favore delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese, tra cui si ricordano la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione, la concessione di un indennizzo in favore dei lavoratori autonomi, la definizione di modalità speciali di attuazione delle misure in materia di politica agricola comunitaria (PAC) e di programmi di sviluppo rurale, nonché l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale per gli utenti residenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici.

L'articolo 9 detta una serie di disposizioni finalizzate ad agevolare la rimozione e lo smaltimento dei materiali derivanti dal crollo o dalla demolizione degli edifici, nonché dei rifiuti liquidi prodotti nei campi di accoglienza della popolazione sfollata.

L'articolo 9-*bis*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, persegue tre distinte finalità: consentire alla provincia de L'Aquila o all'Autorità d'ambito territorialmente competente il rilascio di nuove autorizzazioni agli scarichi, necessarie a fronte dei danni del sisma; consentire la realizzazione dell'intervento urgente per il ripristino della piena funzionalità dell'impianto di depurazione delle acque reflue in località Ponte Rosarolo nel comune de L'Aquila; definire un Programma nazionale per il coordinamento delle iniziative di monitoraggio, verifica e consolidamento degli impianti per la gestione dei servizi idrici.

È inoltre istituita la Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che sostituisce, subentrando nelle relative competenze, l'attuale Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, che viene conseguentemente soppresso.

L'articolo 10 è diretto a realizzare forme di agevolazioni per lo sviluppo economico e sociale, anche attraverso la concessione di apposite garanzie per le piccole e medie imprese, nonché la destinazione di risorse del Fondo strategico per il Paese per interventi di sostegno e reindustrializzazione. Nel corso dell'esame al Senato, come anticipato, è stata introdotta la possibilità, da parte del CIPE, di individuare zone franche urbane alle quali si applicano le agevolazioni fiscali e tributarie in favore delle piccole e medie imprese.

L'articolo 11, interamente sostituito nel corso dell'iter al Senato, istituisce un Fondo per la prevenzione del rischio sismico, mentre l'articolo 12 introduce una serie di disposizioni in materia di giochi finalizzate al reperimento di risorse finanziarie.

L'articolo 13 reca alcune misure in materia di spesa farmaceutica, destinando le economie ad esse conseguenti alla copertura degli oneri degli interventi in esame, nonché ad un incremento delle risorse per il processo di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Abruzzo.

Gli articoli 14 e 18 recano una serie di disposizioni a carattere finanziario e le relative coperture. L'articolo 15 reca norme in materia di erogazioni liberali a favore delle popolazioni colpite dal sisma, nonché norme a tutela della fede pubblica.

L'articolo 16 reca disposizioni volte a prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per l'emergenza e la ricostruzione. A tal fine il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere è posto a immediato e diretto supporto del prefetto de L'Aquila, attraverso una sezione specializzata istituita presso la prefettura; al medesimo Comitato viene demandato il compito di definire le linee guida per i controlli antimafia sui contratti pubblici e sui successivi subappalti e subcontratti, anche in deroga a quanto previsto dal regolamento sulle certificazioni antimafia di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 252 del 1998.

L'articolo 17, infine, prevede lo svolgimento del vertice G8 nel territorio de L'Aquila, al fine di contribuire al rilancio dello sviluppo socio-economico dei territori colpiti dalla crisi sismica. È comunque prevista una clausola di salvaguardia per assicurare il completamento delle opere in corso di realizzazione nella Regione Sardegna.

Vorrei infine ribadire che il Governo ha fronteggiato con prontezza l'emergenza e ha previsto interventi per la realizzazione di abitazioni, agevolazioni per la ricostruzione del tessuto abitativo ma anche degli edifici pubblici, indennizzi a favore delle imprese, sospensione dei processi pendenti. Tenuto conto della situazione della finanza pubblica, è significativo, inoltre, che gli interventi siano finanziati con risorse già esistenti e con quelle provenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dall'incremento dell'offerta dei giochi, un meccanismo di contribuzione su base volontaria. Esprimo, quindi, un personale apprezzamento per il provvedimento in esame, pur rendendomi conto - ed è emerso nel corso del dibattito in Commissione, e nell'analisi che abbiamo svolto degli emendamenti presentati da maggioranza e opposizione - che nel provvedimento, molto migliorato al Senato (tant'è vero che quell'Assemblea ha visto l'astensione dell'opposizione), vi sono alcuni punti di principio, o linee guide, che necessitavano forse di un miglioramento. Dal nostro punto di vista il provvedimento contiene tutto quanto serve per la ricostruzione in Abruzzo, e lascia pieno spazio

alle ordinanze, che sono a nostro avviso lo strumento migliore per operare puntualmente per essa. Credo quindi che il provvedimento risponda a tutte le necessità che ha fatto emergere questa tragica disgrazia della regione Abruzzo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

È iscritto a parlare l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, signori colleghi, come cittadino aquilano coinvolto - ahimè - in prima persona come tanti miei concittadini da questa terribile vicenda, permettetemi anzitutto (l'ho già fatto in Commissione ma lo faccio nuovamente anche in Aula nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento) di esprimere a nome di tutti i miei concittadini un ringraziamento profondo e sentito verso tutti coloro - e sono stati tantissimi - che in tutti questi giorni, fin dalla primissima emergenza, sono accorsi ad aiutarci; ci stanno sostenendo e stanno alleviando le nostre pesantissime difficoltà. Fra tutti costoro, permettetemi di ringraziare il sistema della protezione civile e il dottor Bertolaso che lo governa: poiché davvero, in una situazione assai complicata, costoro hanno fatto e stanno facendo fino in fondo il loro dovere.

Ma desidero dire di più ed includere nel ringraziamento anche una nota di carattere politico.

Soprattutto nei primi giorni lo Stato ha dato prova in quella situazione di essere presente. Vi è stata qualche polemica sulle presenze continue del Presidente del Consiglio e dei ministri: ad esse non mi sono associato, poiché ho ritenuto che fosse doveroso ed importante dare il senso della presenza dello Stato attraverso i suoi massimi vertici (è venuto anche il Presidente della Repubblica).

Voglio però dirvi che questa presenza e questo impegno così forte hanno suscitato fra i miei concittadini grandi aspettative. E se ad essi non dovessero poi corrispondere atti concreti, se le azioni che si fanno e le disposizioni che si prendono non dovessero poi essere corrispondenti agli impegni presi, ebbene si avrebbero una disillusione e il senso di un tradimento. Cose che io non mi auguro. Poiché in tutta questa vicenda nessuno - né io, né il gruppo, né l'opposizione - ha voglia di mettersi a fare politica sul terremoto: sarebbe una cosa indegna. Io mi auguro che alla fine di questa discussione venga fuori un decreto che io possa sostenere e per il quale possa dire grazie al Parlamento e anche al Governo. E mi auguro invece di non dover esprimere critiche e magari proteste. Questo è l'atteggiamento che ci anima.

Però, attenzione: il clima sta cominciando a cambiare. Fra i miei concittadini serpeggia forte il senso di una insoddisfazione. Permettetemi di fare una nota quasi personale. Io ho passato questi due mesi là, ma in occasione di questa discussione ho trascorso due giorni a Roma. Ed avendo così modo di parlare con tanti colleghi e perfino con tanti familiari, mi sono accorto di una cosa sorprendente: che l'immagine che c'è della nostra situazione fuori della mia città e del mio territorio, è un'immagine per cui sembra che tutto sia a posto.

Vi prego: non pensate - e soprattutto non dite mai! - che tutto sia a posto: perché lì non è a posto nulla! L'impegno c'è stato, le cose si fanno: ma non è una situazione risolta! E attenzione: non mi riferisco tanto al disagio fortissimo di chi deve vivere sotto una tenda. Non sto qui neanche a descrivere che cosa significa avere diverse famiglie in una stessa tenda in quelle condizioni per mesi e mesi. Non sto parlando di questo disagio, perché i miei concittadini hanno dato prova di saperlo affrontare con decoro, con dignità e senza tante chiacchiere. Il problema è l'incertezza del futuro. E per noi il futuro si declinerà ad ottobre. Ad ottobre noi capiremo quale sarà la sorte della nostra città e del nostro territorio: se dovrà essere la sorte di un territorio avviato ad un declino demografico oltre che economico e di ruolo, oppure se vi è una speranza di rinascita, sia pure graduale e con tanti sacrifici.

Ciò dipenderà da quattro fattori: se in quanti e come potremo rientrare in abitazioni stabili; il lavoro che avremo; le scuole; e, aggiungo, l'università.

Sulle abitazioni, è stato in questa sede detto molto bene che si è fatta una scelta che non si era mai fatta (una scommessa - io vorrei quasi dire un azzardo! - e mi auguro che questo azzardo vada

bene): quella di non trovare strutture provvisorie per ospitare la gente. Dunque, le persone sono da alcuni mesi nelle tende o in alberghi.

Sono ventre a terra a lavorare affinché quella scommessa che il Governo ha fatto vada a buon fine, ciò sia chiaro; si è trattato, però, di una scommessa e spero che ciò non sia stato un azzardo e di non doverlo noi verificare. Nell'animo dei cittadini è presente l'idea di questa incertezza e vi prego di tener presente che c'è! Non siamo sicuri che tutti quanti potranno affrontare certe situazioni: perché se dovesse andare a finire che molti di noi dovranno tornare in alberghi lontani cento o centocinquanta chilometri da L'Aquila, non sarà con uno scuolabus che poi si manderanno i propri figli a frequentare le scuole aquilane da una distanza di centocinquanta chilometri! La prima incertezza è questa. La seconda riguarda il lavoro. Non so se lo sapete, ma in quelle zone il sisma ha colpito anche le aziende, dal negozio fino alle grandi aziende come l'Alenia, e molti imprenditori si sono messi a lavorare veramente con impegno; però, nell'ultima settimana tre medie aziende (anzi grandi, per la nostra dimensione) hanno chiuso ed hanno collocato i propri lavoratori in cassa integrazione, e ciò non in seguito al sisma ma semplicemente perché evidentemente non ritengono più utile lavorare in quella zona: questi sono segnali inquietanti per la nostra città.

Il terzo problema riguarda le scuole, e sulle scuole vorrei dire che la partita si gioca quasi in queste ore ed in queste settimane: se infatti entro il mese di luglio non sarà chiaro quali saranno gli edifici - provvisori o riattati, come volete voi - che ospiteranno le scuole o il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non sarà in grado di stabilire la dislocazione degli insegnanti, le scuole non ripartiranno. E i genitori - tanti genitori - in questi giorni già si interrogano se per il prossimo anno debbano iscrivere il proprio figlio a scuola a L'Aquila o altrove, ma per quelli che lo iscriveranno altrove ciò significa che si stanno avviando, purtroppo, ad un progetto di vita ricostruito fuori da quella città.

Per quanto riguarda poi l'università, come sapete l'Aquila è una città universitaria con 32 mila studenti: tutta l'università, purtroppo, è andata giù ed oggi in questo momento ancora non siamo in grado - mi ci voglio mettere anch'io - di individuare per l'università sedi certe nelle quali, sia pure provvisoriamente, possa riprendere l'attività didattica (non solo in vista della chiusura di quest'anno, per il quale ci siamo arrangiati, ma dell'apertura del prossimo).

Di fronte a tali situazioni nessuno di noi può pensare che vi sia qualcuno con una bacchetta magica che le risolve da un giorno all'altro, e sarebbe indegno se mi mettessi ora, per così dire, ad aspettare che qualcheduno risolva la situazione e a muovere semplicemente delle critiche.

So bene che si tratta di problemi complicatissimi e tutti i giorni provo nel mio piccolo a dare una mano per risolverne qualcuno; però, con tutta la gradualità ci si aspetta che nel decreto-legge sia chiaro il senso di marcia e come si affrontano questi problemi.

Veniamo quindi al merito del decreto-legge. Non parlerò di un dissenso di fondo, di cui si è parlato al Senato. Il Governo ha fatto una scelta ed è una scelta lecita, anche se avrei preferito una scelta diversa, come quella adottata per l'Umbria o per le Marche, quella cioè di aspettare di più a varare la norma primaria e generale e adottare piuttosto una legge riflettuta e condivisa.

In questo caso, invece, si è scelto di adottare da subito una norma, che rappresenta la cornice, e di intervenire poi con le ordinanze. Per me questa discussione è alle spalle; per me oggi il mio, il nostro compito è quello di cercare di migliorare quel decreto-legge per permettere al decreto medesimo di operare così come esso vuole, e cioè attraverso ordinanze che abbiano però un indirizzo chiaro e stabilito sulla norma e sulla legge, con due considerazioni rispetto alle quali, però, vi prego - come vedete mi sto sforzando di svolgere un intervento in tutta onestà intellettuale - di avere nei miei confronti un reciproco atteggiamento.

Avendo scelto di adottare un decreto-legge nel quale vengono fissati principi e diritti, allora i principi e i diritti debbono essere contenuti nel provvedimento: i principi e i diritti non possono essere contenuti in ordinanze successive! Le ordinanze possono attuare, specificare e spiegare, ma i principi debbono essere scritti ora nel decreto-legge, e non dopo!

Vi prego poi di non venirmi a raccontare - questa è l'altra considerazione - che con ordinanza possono essere deliberate spese che non sono previste, perché ciò è vietato dalla normativa italiana,

e se qualcuno afferma il contrario penso che dica una cosa sbagliata. Le ordinanze possono certo autorizzare una spesa, ma si può spendere nell'ambito di coperture finanziarie che le leggi indicano con grande precisione.

Detto questo, la nostra logica è stata quella, appunto, di cercare di migliorare il testo di questo decreto-legge ed abbiamo svolto un lavoro di condivisione.

C'è da un mese, da prima che cominciasse la discussione al Senato, una piattaforma scritta e votata dai 49 sindaci del cratere (che poi è stata allargata anche ai sindaci dell'area fuori del cratere).

Le forze sociali si sono associate tutte, dalla Confindustria ai sindacati, a questa piattaforma. A L'Aquila vi è un fiorire di comitati spontanei di cittadini e di giovani che a loro volta - ed è un fatto molto positivo - si inseriscono con proprie proposte.

Ecco, questa piattaforma ha cercato di richiamarci tutti sulla specificità di quel sisma, che è diverso da tutti gli altri perché, per grandissima sfortuna, è un sisma che ha colpito una città capoluogo di regione, ed è un sisma che ha quindi disarticolato le strutture civili, istituzionali e regionali.

Nello stesso tempo, si tratta di una tra le più importanti città monumentali di Italia, ed è altresì la quarta città universitaria di questo Paese per numero di studenti. Quindi, c'è una specificità che bisogna considerare, che richiede purtroppo - è inutile negarlo - tanti, tanti, tanti soldi pubblici, non per venire incontro ai problemi degli aquilani, ma perché lì c'è un patrimonio del Paese, e di cui il Paese si deve occupare.

Poi, naturalmente ci si aspetta che non vi sia niente di meno rispetto a quello che hanno avuto altri cittadini, sfortunati come noi, che negli anni passati sono stati, a loro volta, colpiti da sisma.

Al Senato un testo prodotto dal Governo, che era chiaramente lacunoso, è stato migliorato. Non c'è dubbio, è stato già detto e lo riconosco: i miglioramenti non sono affatto marginali. Per quanto riguarda la prima casa dei residenti il rimborso è al 100 per cento, anche per le case danneggiate: è un fatto molto importante. Si è previsto un rimborso per il danno lieve; e Bertolaso, con coerenza, ha stabilito con ordinanza che si tratta (non sto qui a spiegarvi, si tratta di una cosa molto complicata, a L'Aquila siamo diventati tutti tecnici) delle cosiddette case A, cioè quelle che hanno subito effettivamente un danno più lieve.

Si è introdotto un fatto molto positivo (l'ho già detto), il concetto di zona franca, sia pure con una specifica che illustrerò successivamente. Insomma, vi sono dei miglioramenti che hanno recepito una parte dei punti di quella famosa piattaforma di cui vi parlavo prima.

Tuttavia, vi sono altri aspetti che non sono stati recepiti, e noi su quegli aspetti ci siamo soffermati e ci continuiamo a soffermare. Io li dividerò rapidamente per categorie.

In primo luogo, mi riferisco al tema della casa. Vedo che sui giornali, per quanti sforzi si facciano e persino nei comunicati del Governo (poi, in parte vi è stato un miglioramento, in una successiva riscrittura) si continua a parlare di seconde case. Il problema della seconda casa ovviamente esiste, come vi è stato anche nel caso degli altri terremoti, ed è giusto che a tal proposito vi siano dei ristori come vi sono stati per gli altri terremoti. Ma qui parliamo di una fattispecie un po' particolare.

Parliamo delle case dei non residenti, perché quella è una parte di mondo, una parte d'Italia fatta così, stratificata nella storia in questo modo, fatta di tanta e tanta gente che non risiede lì, ma che lì ha la casa: si tratta del 40 per cento nella città, del 60-70 per cento nei borghi. Si tratta di nostri concittadini che sono andati a lavorare all'estero, che con i sacrifici hanno voluto comunque mantenere questo legame e hanno ristrutturato la propria casa.

Molte altre volte si tratta di nostri cittadini rispetto ai quali, in questa sede, ho sentito parlare di case di ricchi; certamente, vi sono anche le case dei ricchi - cari amici e colleghi - ma di quali ricchi si tratta? Di quei ricchi romani, inglesi, che sono venuti in queste zone perché li abbiamo attirati noi con la politica delle aree protette. Si tratta della provincia che ha la più alta percentuale di parchi d'Europa, perché vogliamo quel tipo di turismo, non un turismo mordi e fuggi, ma un turismo stanziale. Se noi non diamo una risposta a questa gente essa se ne andrà via e noi perderemo un pezzo della nostra economia.

Comunque, i nostri centri storici sono fatti così: sono costituiti da comparti in cui vicino alla casa (come la mia) di un residente che abita lì, vi è la casa di un altro che non è residente. E se la mia

casa viene ristrutturata e risarcita, mentre quella attigua del vicino non ha la stessa sorte (ringrazio i nostri colleghi che hanno fatto un giro, e si sono potuti rendere conto di quello di cui stiamo parlando), tutto ciò non funziona.

Allora, bisogna cancellare (è quanto abbiamo chiesto) l'espressione «ivi residenti», che rappresenta una fattispecie che è stata peraltro inserita all'ultimo momento al Senato.

Nello stesso modo dovremo tenere presente - vi sono degli emendamenti, li discuteremo nel merito - il problema specifico degli affittuari, a cui pure va data (è quanto ci siamo ripromessi con un emendamento non demagogico) una risposta e una speranza. Ciò per quanto riguarda la questione delle abitazioni.

Poi, vi è il problema della *governance*, il ruolo dei comuni. Che io sappia i migliori successi di ricostruzione (mi riferisco al caso del Friuli, dell'Umbria e delle Marche) riguardano modelli in cui il ruolo degli enti locali è stato molto esaltato. Qui si va su un modello diverso. D'accordo, però non si può pensare di ricostruire un territorio mortificando o marginalizzando gli enti locali. Mi riferisco, in primo luogo, ad un fatto assurdo: il fatto che, visto che in quelle zone non si pagano più tributi e tasse agli enti locali e alle società pubbliche, non si ristorano neanche queste tasse non pagate, per cui i comuni sono veramente sull'orlo del collasso.

Come pure è un problema di competenze: nel provvedimento in esame sono scritte alcune assurdità. Vi ho spiegato prima quale emergenza e quale urgenza vi sono. Riguardo alle scuole, pensate che non hanno titolo per ricostruirle la provincia o i comuni che le possiedono, ma addirittura il provveditorato per le opere pubbliche, che si è sempre occupato di tutt'altro.

Infine, mi riferisco anche al modo con cui si fanno le ordinanze: una maggiore condivisione con gente che sta lì e conosce i problemi avrebbe evitato la cosa un po' bizzarra che è successa, cioè tre o quattro ordinanze scritte e poi «rimangiate», perché evidentemente erano state scritte - io dico in buona fede - inserendo qualche sciocchezza.

Poi, le attività economiche: la zona franca va bene, io dico che al riguardo il provvedimento è scritto anche bene, perché offre sia la possibilità della zona franca urbana sia la possibilità della zona franca più intensa; ciò che non funziona qui è costituito dalle coperture: 45 milioni di euro per un periodo di tre o quattro anni sono una cifra irrisoria. Già è irrisoria se stiamo parlando di zone franche urbane, ma se si parla di zona franca, come lì pure si parla, cioè di dare un'esenzione fiscale forte anche alle imprese, dovete sapere che una sola impresa aquilana, la Cassa di risparmio, ha pagato utili per quest'anno per 11 milioni di euro. Quindi, calcolando 45 milioni di euro diviso quattro, risulta che probabilmente se li mangerebbe solo quell'azienda. Non scherziamo: se si deve agire, occorre fare una cosa che sia opportuna (come d'altra parte al Senato avevano provato a fare e poi, all'ultimo momento, il Governo invece ha deciso delle restrizioni).

Vi è pure il problema di stabilire nel decreto-legge procedure più semplificate per permettere ai tanti proprietari di imprese grandi, piccole e piccolissime, fino al negozio, fino all'artigiano, di rientrare nelle spese. Certo, perché è scritto sul provvedimento - e oggi questo non è previsto - che si possono accertare i danni con una perizia giurata. Vi assicuro che sono centinaia le persone che sborserebbero i soldi, tornerebbero a lavorare e si farebbero fare la perizia giurata, sapendo che però poi in tutto o in parte qualcuno li rimborserà. Per i beni mobili questo è previsto ed è scritto bene, mentre per i beni immobili non vi è nulla al riguardo, e questo è un altro emendamento che proponiamo.

Come vedete, mi muovo sulla linea di proposte non generiche, generali, impossibili: sono cose molto circoscritte, tagliate, misurate e raccolte da una certa modesta conoscenza di quello che sta succedendo lì.

Infine, la scuola e l'università: qui mi posso limitare semplicemente a chiedervi per favore di leggere quanto scritto all'unanimità a seguito di una negoziazione (non rivelo un segreto particolarmente ben custodito) con il Ministero della pubblica istruzione dalla VII Commissione della Camera. Sono previste varie misure che non sto ad elencarvi (lo faremo poi) molto ragionevoli, alcune indispensabili da adottare affinché le scuole possano riaprire e l'università possa riaprire. Non sono cose né fumose né impossibili: sono il parere che all'unanimità la VII

Commissione ci sollecita (poi ne parleremo nel merito).

Infine, ancora vi è il problema dei centri storici. Qui, per quanto possiamo leggere il provvedimento in esame in un modo diverso tra di noi e dire che le coperture ci sono o non ci sono, quello che lì è certo è il centro storico de L'Aquila, con tutto il suo carico di beni monumentali: pensate che sono 1.900 censiti e 1.700 colpiti, 1.700 beni monumentali pubblici e privati; oggi siamo entrati in un palazzo privato.

Per sistemare tutta quella roba occorrono un sacco di soldi. È stato stimato non da me, ma dalla sovrintendenza: ci vogliono circa 3 miliardi. Non tutti subito, certo, è ovvio. Sono cose che qui non stanno scritte ed io su questo - non sulle prime case o sulle seconde case, ma su questo - continuo a chiedere che si faccia uno sforzo affine a quello che lo Stato italiano, governato dal Governo Berlusconi e dal Ministro del tesoro Tremonti, qualche anno fa fece in occasione dell'alluvione di Alessandria, quando decise di imporre un aumento dell'IRPEF per alcuni anni e raccolse 11.000 miliardi di lire, oppure quello che lo Stato ha fatto altre volte: noi stiamo ancora pagando oggi l'accisa sulla benzina per il Belice.

Sto chiedendo di intraprendere iniziative che abbiano questa dimensione, circoscritte, limitate e mi sono anche sforzato personalmente di formulare alcune proposte specifiche, limitando la cosa ai redditi delle fasce superiori (so che anche altri colleghi hanno avanzato proposte simili).

Nel decreto-legge in discussione vi è un'ulteriore questione molto importante, che già abbiamo affrontato in Commissione con uno spirito molto serio e un dialogo serrato e positivo: la questione disciplinata dall'articolo 11, che riguarda la prevenzione. So che si è svolto un dibattito difficile con le regioni: cogliamo questa occasione per iniziare ad attuare un po' di prevenzione seria in questo Paese, senza, però, scaricare le responsabilità tra Stato, regioni ed enti locali. Non è sufficiente che lo Stato si assuma il compito di indicare quali sono gli edifici che dovrebbero essere messi in sicurezza e, poi, lasciare che siano gli enti locali o le regioni a doverlo fare con le risorse limitatissime che hanno. So bene che ci vuole tutta la gradualità necessaria, ma mettiamoci le mani in un modo serio.

Vi sono, poi, altre proposte, sulle quali non mi dilungo. Per esempio, vi è una proposta di cui abbiamo molto discusso tra di noi, anche insieme a voi (alcuni colleghi abruzzesi ne hanno fatto oggetto di una proposta più forte), che è già contenuta nel decreto-legge in oggetto e che si potrebbe scrivere meglio. Mi riferisco al principio che ogni danno deve essere riparato, indipendentemente dal fatto che sia capitato all'interno dell'area del cratere o fuori. Il concetto è che venga stabilito il diritto a vedere riparata la propria abitazione o la propria attività, qualora colpite da eventi connessi al sisma. Naturalmente, tutto ciò attraverso un sistema di controlli molto accurato, perché nessuno è autorizzato fare il furbo.

Con riferimento ad altre, ulteriori, proposte emendative, ne caldeggio sempre una con grande forza: quella concernente i vigili del fuoco. È vero che nel decreto-legge in discussione è prevista una copertura ed è stato lodevole averla inserita. Tuttavia, ritengo che tale copertura possa essere specificata, indicando le figure dei vigili del fuoco. Sento questo come un dovere. Innanzitutto, si potrebbe iniziare a colmare il deficit di organico, visto che vi è un *turnover* di 5 mila persone in meno; in secondo luogo, si potrebbe stabilire qualche finanziamento per le strutture e le attività; infine, si potrebbe prevedere un certo sostegno al reddito, magari utilizzando il salario accessorio, le indennità, e così via.

Abbiamo discusso tutte queste questioni insieme e sono ragionevoli. Il Presidente del Consiglio - e dico che ha fatto bene - è venuto recentemente a L'Aquila e ha svolto una conferenza stampa in cui ha indicato, tra tutti, due aspetti. Egli ha detto, testualmente - distribuirò a tutti i parlamentari i giornali che riportano il testo di tale conferenza stampa - che, con riferimento alle questioni citate, il decreto-legge sarebbe cambiato. Poi, come sempre, i giornalisti hanno colorito quanto detto (anche attraverso l'episodio della telefonata a Tremonti). D'accordo. L'ha detto o no? Ci avete convocato? Grazie, di averlo fatto. Ho apprezzato. Avete convocato a Pescara tutti i parlamentari abruzzesi: erano presenti il relatore ed il presidente della regione. In quell'occasione, abbiamo concordato, insieme, le proposte emendative. In Commissione siete stati molto aperti? Ci siamo presentati con

150 emendamenti. Avete detto di ridurli e li abbiamo ridotti ad una quindicina. Addirittura, oggi, la Presidenza del Consiglio ha emanato un comunicato - che io apprezzo - in cui si dice che il problema dei residenti è un problema serio e che se ne darà conto, come anche dei problemi dei ristori ai comuni. Allora? Se siamo d'accordo e se lo dice, addirittura, il comunicato della Presidenza del Consiglio, si cambi il decreto-legge in questi punti! Non mi venite a dire, per favore, che non c'è tempo, perché sappiamo tutti che il tempo c'è. Non mi venite a dire che facciamo trucchi o agguati, perché non li facciamo. Abbiamo ridotto gli emendamenti solo a quelli presentati. Ma perché non si possono operare cambiamenti?

Si prenda il problema degli «ivi residenti». Nel comunicato si parla di tale questione. Scriviamolo anche nel provvedimento! Se nel comunicato della Presidenza del Consiglio è scritto che si può fare, perché non lo si può scrivere nel disegno di legge? Questo vale anche per la questione relativa ai comuni. È stato detto che si interverrà attraverso un'ordinanza. Quindi, si farà? Perché non lo scriviamo nel testo della legge? Perché? Non riesco a capirlo. Vi è una sola spiegazione possibile, che, invece, capisco, questa sì: non vi sono le coperture finanziarie. Allora, diciamolo! Ho dato atto al sottosegretario - e ho concluso, signor Presidente - di averlo detto in modo chiaro l'altro giorno in Commissione.

Lasciatemi esprimere l'ultima considerazione, perché ne ho sentite di tutti i colori. Qualcuno ha detto che le coperture vi sono e che sono pari a 8 miliardi e mezzo di euro. Vi sono? Benissimo! Va bene, se vi è la copertura, si faccia la norma. Il sottosegretario Bertolaso ha detto che, poi, si sarebbe intervenuti con la Finanziaria. Quindi, interverremo? Allora, scriviamolo! E qui arriviamo al punto. Ci viene detto: ma volete tutti i soldi subito? Se ve li dessimo, non li sapreste spendere. Ma certo, non vi stiamo chiedendo di stanziare tutti i soldi per il 2009. Ci rendiamo conto perfettamente che si dovranno spalmare negli anni successivi, ma questo decreto-legge non è stato previsto solo per 2009 o per il 2010. Siete stati voi a predisporre le misure in termini pluriennali. Le risorse che indicate e le coperture che avete trovato sono pluriennali. Siete stati voi a farlo così! Allora?

Perché non si possono indicare tutte le priorità, pur con questa gradualità di cui mi rendo conto? Voglio esprimerlo ancora meglio: rimettiamo al sottosegretario Bertolaso - di cui tutti ci fidiamo - le scelte sulle gradualità, ma scriviamo qui, in modo chiaro e leggibile, quali sono i diritti e i principi da seguire. Se indicherete tali diritti e principi - e, come vedete, io li ho ridotti veramente al minimo - potremo votare insieme questo decreto-legge e trasmettere un bel segnale di fiducia e di speranza ai cittadini terremotati. Altrimenti, pur apprezzando l'impegno e la disponibilità vostra e del Governo e gli sforzi che sta compiendo Bertolaso, e pur mantenendo un atteggiamento che non è certo quello di attizzare il fuoco dove è meglio non farlo, devo dire, francamente, che se la situazione rimarrà così, non potremo fare altro che prenderne atto e continuare la nostra battaglia *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Congratulazioni)*.

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare l'onorevole Alessandri. Ne ha facoltà.

[ANGELO ALESSANDRI](#). Signor Presidente, ciò che viene percepito in maniera univoca da tutti è che questo Governo si sta impegnando tantissimo sulla questione Abruzzo. Vorrei rimarcare, anche in qualità di uomo del nord, che, dopo quanto è accaduto il 6 aprile scorso, vi è stata una grande partecipazione generale, che forse in altri casi non si è verificata nella stessa formidabile maniera. Quando oggi eravamo a L'Aquila, mi è stato ripetuto più volte che è importante che i riflettori non si spengano sull'Abruzzo e che rimanga viva l'attenzione. Innanzitutto, occorre essere vigili, attenti e non dimenticare che esiste una situazione di dramma.

Oggi, su richiesta del sindaco Cialente, come Commissione ambiente, siamo stati in visita nella città ed è stato utile, anche in considerazione dell'esame in Aula di questo provvedimento: è bene renderci disponibili in prima persona, ogni volta che siamo chiamati a renderci conto di come procedono e si evolvono i lavori. Personalmente, mi sono recato a L'Aquila anche un mese fa e, devo dire, è sensibile e si tocca con mano il lavoro che, da un mese a questa parte, viene svolto

giornalmente dalla Protezione civile e dai vigili del fuoco nelle opere di sicurezza.

Il problema, onorevole Lolli, è quello di stabilire se le cose vogliamo farle o se, invece, l'unica cosa importante è scriverle; occorre anche concedere un po' di fiducia. È in atto un'emergenza incredibile. Nel mio giro di oggi, rispetto a un mese fa, ho rilevato tante situazioni che allora non avevo rilevato; in effetti, tutto il centro de L'Aquila è completamente da prendere in mano e ciò va fatto attraverso una serie di passaggi.

Inizialmente, ho sentito dire dal sindaco e dal presidente della provincia che dobbiamo riportare subito a casa i cittadini del centro della città; per chi, come me, viene da questo mestiere, è qualcosa di cui non si dovrebbe neanche parlare in questo momento. Occorrono diversi passaggi e, a mio avviso, il centro storico andrà organizzato ad isole. Infatti, seppure si ripara un palazzo, non sarà possibile farvi tornare nessuno, perché tutto intorno c'è una sorta di scenario di guerra, con palazzi fatiscenti e pericolanti. Occorrerà organizzarsi, magari partendo dai paesi limitrofi o dalle periferie, e gradualmente restituire L'Aquila ai suoi cittadini, attraverso un percorso che, comunque, sarà lungo, delicato e non facile. Parlando - in questo momento - da tecnico, la situazione del consolidamento di quei fabbricati è tale per cui occorrerà innanzitutto una grande opera di messa in sicurezza, che è urgente e che costerà moltissimo. Non è necessario stanziare molti soldi, sono invece necessari lavori oculati da realizzare serenamente.

Una volta messa in sicurezza l'area, occorrerà valutare quali saranno i fabbricati che sarà possibile recuperare e quali, invece, sarà opportuno demolire, dopodiché si dovrà procedere alla demolizione attraverso tirantaggi, consolidamenti e «cuci e scuci», in ogni caso a tutte le necessarie opere di messa in sicurezza. Seguirà, poi, la fase della ricostruzione interna, al termine della quale sarà possibile riportare la gente a casa. Il problema è che questo percorso sarà abbastanza lungo e delicato e, nel frattempo, cosa facciamo? Questa la vera criticità.

Abbiamo un'area nella quale (anche senza abitarci non si fa fatica ad immaginarlo) in questo momento le amministrazioni comunali non ricevono tributi e artigiani, commercianti, liberi professionisti e tutti i loro dipendenti hanno le occupazioni ferme, per cui non si lavora. Magari qualcuno aveva già debiti pregressi e non riesce a far fronte ai nuovi. Questi sono problemi concreti e reali che le singole famiglie tutti i giorni affrontano, e credo che il Governo, come è stato riconosciuto, abbia dato prova di avere la massima attenzione.

Il problema principale credo sia quello di una copertura economica. Con il relatore Tortoli, con il quale abbiamo cercato di affrontare tutti i problemi di queste settimane, abbiamo effettuato una verifica relativa al decreto emanato per l'Umbria: otto mesi dopo si stanziarono i primi soldi e dopo un anno si arrivò a due miliardi soli di stanziamenti. Un Governo che prende un impegno lo fa in questo modo, man mano che ha le coperture. Se per legge prevedessimo le seconde case adesso, anche se i soldi non occorrerebbe impegnarli adesso, la copertura bisognerebbe darla subito, ovvero nel momento in cui non sono state ancora fatte tutte le valutazioni relative: rischieremmo davvero che alla scadenza del decreto - perché questo è il problema, non tanto che il decreto torni al Senato, bensì riuscire a dargli copertura in tempo per tornare al Senato - si presenti un problema tecnico fondamentale, di tempi.

In questo, secondo me, bisogna anche presupporre un successivo decreto come questo, viste anche le esperienze passate. Quando ho fatto questo ragionamento di fronte alla stampa, oggi, qualche giornalista, cercando un po' la polemica, ha detto: ma noi non siamo l'Irpinia. Nessuno ha detto questo, però sicuramente ci vuole, credo che ne siamo tutti consapevoli, una struttura snella, nella quale gli enti locali - un leghista non può che essere d'accordo - siano titolari della funzione fondamentale di coordinamento, soprattutto negli interventi puntuali e precisi, quelli nei centri storici e quelli di ristrutturazione aziendale. C'è poi tutto il distretto che va ripreso, c'è l'università, L'Aquila vive di università. Riguardo a questo i sindaci, i presidenti della provincia e la regione avranno un compito fondamentale.

È anche vero, però, che per procedere e per attuare i lavori velocemente occorre una macchina veloce. Oggi ce l'abbiamo, è quella di Bertolaso e della Protezione civile, che è indubbiamente riconosciuta da tutti come una macchina che può essere veloce. È come provare a fare le cose con

una Cinquecento: se si ha a disposizione una macchina con qualche cavallo in più nel motore bisogna provare ad utilizzarla.

Bisogna farlo in sintonia, in sinergia, e non in dicotomia. Molte delle critiche che ho sentito avanzare negli ultimi giorni, compresa la ventilata manifestazione di protesta e il *sit in* di domani, mi sembra siano contrarie al buon senso e a quello che la gente sta percependo in questo momento, ovvero un Governo che è impegnato nel dare risposte concrete. C'è una data copertura, con tale copertura individuamo delle priorità, le medesime che sono state definite nel decreto, e credo che anche al Senato il gruppo del PD lo abbia riconosciuto all'unanimità. Le priorità sono quelle di mettere in sicurezza il territorio, dare risposte immediate e soprattutto provvedere a non lasciare all'interno di tende il maggior numero possibile di persone.

La costruzione delle casette per i nuclei familiari sta procedendo, oggi sono andato a vedere da Bertolaso alcuni dei progetti che sono in essere. Si tratta di diverse unità, che saranno assegnate a circa 15 mila famiglie, dunque almeno a 30-35 mila persone dei 65 mila sfollati. Credo non sia mai stata realizzata una sola volta al mondo un'operazione così veloce, ove si riuscisse a completarla entro Natale. Ricordo l'Umbria perché ci sono andato: quella nei container è una vita molto difficile, sia d'inverno che d'estate, una vita di sacrificio. Avere, invece, un'unità immobiliare fatta e finita, un vero e proprio appartamento, nel quale la gente può tranquillamente vivere la propria vita e nel frattempo procedere tutti nella ricostruzione, che - lo ripeto - non sarà così veloce, credo sia la più bella soluzione e la più bella risposta che un Governo possa dare, magari insieme a tutte le forze politiche.

Secondo me, da questa partita è importante uscire con un messaggio di unità al 100 per cento. Per questo dico che più che scriverli, l'importante è assumere gli impegni e realizzare le cose: sarà un percorso che ci vedrà, ne sono convinto (come è stato per l'Umbria, ma anche per Napoli con l'emergenza rifiuti) dover ritornare con un altro decreto, più avanti, appena coperture maggiori saranno disponibili, ma soprattutto nel momento in cui avremo idea di cosa andare a coprire.

La critica avanzata, ovvero che se anche desso domattina i soldi non si farebbero i lavori, è vera, ma lo è nel momento in cui ancora non sappiamo quanto ci serve effettivamente e quali siano le somme da spendere effettivamente nel 2009, 2010, 2011, 2012 o negli anni a seguire, perché i preventivi ancora non sono stati fatti. A chi risponde che i preventivi non si fanno se non si ha la certezza dei soldi, io che di mestiere faccio preventivi, dico che il preventivo non costa niente. Fare un preventivo vuol dire quantificare la spesa. Dopo di che, quando avremo in mano tutti i preventivi e saremo sicuri di quante messe in sicurezza, ricostruzioni o consolidamenti siano necessari, a quel punto faremo dei ragionamenti e vedremo, attraverso la finanziaria o i decreti successivi, di andarli a finanziare.

È così che si lavora in maniera concreta: di fronte a un'emergenza, che è un dramma - perché non è solo un'emergenza, ma anche un dramma, purtroppo - bisogna che lavoriamo tutti uniti, tutti insieme, ma soprattutto velocemente. Spesso la velocità e la fretta possono far nascere alla gatta i gattini ciechi, però è anche vero che in questi casi più passa il tempo, più le cose peggiorano, per cui la fretta può essere l'unico antidoto a una situazione come questa. Occorre agire in questo momento e agire attraverso una serie di garanzie.

Il comunicato di palazzo Chigi di oggi è, secondo me, una garanzia, perché è un atto ufficiale di palazzo Chigi che afferma che, in effetti, nel decreto-legge rimangono i punti, citati dall'onorevole Lolli, che in Commissione abbiamo condiviso, perché sono di buonsenso. Tuttavia credo che l'impegno preso oggi da Bertolaso e dal Governo sia quello di affrontare questi punti e dare garanzie che tutti i fabbricati verranno ricostruiti. Magari le seconde abitazioni verranno ricostruite dopo e si darà priorità alle prime, questo sicuramente, ma questo è il valore del comunicato: si farà tutto.

L'impegno di Berlusconi è stato quello di andare spesso a L'Aquila e di tornarci anche in un prossimo futuro e dire: prendiamo questa regione che ha subito un dramma e diamo risposte concrete ai cittadini, perché la fiducia nello Stato e nelle istituzioni deve tornare ad esistere. Per questo tutti gli operatori devono fare la loro parte, non essere puntigliosi su qualche comma in più o

in meno, ma sapere che è un percorso che inizia oggi e che con questo decreto-legge non finisce. Inizia oggi, ma non è finito: bisognerà rimetterci mano e bisognerà fare un percorso che sarà lungo, impegnativo e anche delicato, augurandoci che a breve inizi questa benedetta ripresa economica e che ci sia possibilità di avere risorse aggiuntive da poter destinare, anche velocemente, all'Abruzzo, e soprattutto tenendo viva l'attenzione in questo modo, tutti insieme, non dividendoci.

Infatti, se noi dividiamo la politica su questo tema rischiamo veramente che scemi l'attenzione, ma anche che si crei una contrapposizione, e non credo che sia quello che serve oggi a questa regione. A questa regione oggi serve una classe politica che responsabilmente prenda degli impegni e parta oggi per arrivare a consegnare una regione ricostruita dopo questo dramma.

In virtù di ciò, credo sia giusto lasciare anche il decreto-legge nella sua forma abbastanza flessibile e non troppo blindato, perché se vogliamo dare fiducia alle istituzioni, cioè al Governo e a Bertolaso, con cui tutti dobbiamo lavorare, è bene che ci sia una flessibilità tale che le successive ordinanze possano intervenire anche su quegli aspetti che oggi non abbiamo ancora valutato e che magari scopriremo domani, perché in questi casi succede sempre. Anche per questo dico che mai come adesso la decretazione d'urgenza è importante, ed è importante dare un messaggio di unità. Devo anche riconoscere, concludendo, che in Commissione, nel lavoro fatto insieme al relatore Tortoli, c'è stato un dialogo franco, molto serio e responsabile, in cui l'opposizione ha ritirato buona parte dei propri emendamenti (noi li abbiamo ritirati tutti) per concentrarsi su alcuni emendamenti segnalati, che sono quelli che oggi di fatto stiamo discutendo.

Devo dire che anche personalmente ritengo che siano di buonsenso e che siano assolutamente da introdurre, come impegno serio sia per la Protezione civile, che in questo si occupa della parte operativa, sia per gli enti locali ed il Governo, che dovranno essere chiamati in causa nei prossimi mesi.

Questo è lo spirito vero: non presentare seicento emendamenti solo per perdere tempo, ma concentrarsi su quelli che sono invece emendamenti puntuali, su cui dovremmo lavorare. Con questo spirito credo che sia possibile ricostruire bene l'Abruzzo e dare risposte importanti a questa regione, che ha subito un danno enorme e che non ha bisogno di perdere altro tempo (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riprendere il mio intervento da dove ho concluso quello del 6 aprile. In quella giornata, in quell'intervento dissi che era il momento del lutto e del cordoglio e che ci sarebbe stato tempo e modo per affrontare in sede parlamentare i temi e i problemi connessi al sisma. Dissi anche qualcosa di più e di ancora più impegnativo, per quanto riguarda il gruppo Italia dei valori e l'intera opposizione: che bisognava stringersi intorno al Governo, per dare un sostegno forte di unità nazionale rispetto ad un evento così straordinariamente negativo.

Pensavo che su quella direttrice vi potesse essere una volontà di intenti che vedesse protagonista il Governo, più che l'opposizione, perché con i mezzi che abbiamo possiamo solo stimolare e cercare di indirizzare meglio alcune scelte del Governo e della maggioranza.

Però successivamente è accaduto qualcosa di inquietante. Infatti, il Governo e la maggioranza in due giorni hanno approvato il cosiddetto decreto «salva-Premier», ed oggi dopo 68 giorni ancora non viene data una risposta all'Abruzzo, che tutti abbiamo nel cuore. Io sono abruzzese, anche se non aquilano. Condivido perfettamente tutte le questioni sollevate con grande passione da parte dell'amico Giovanni Lolli, perché ha detto benissimo qual è lo stato dell'arte e ha detto benissimo qual è lo stato d'animo dell'intera cittadinanza. Credo che abbia dato un segnale forte ed inequivocabile quando ha detto di fare attenzione, perché c'è un limite oltre il quale non si può andare perché non si può abusare della dignità e della pazienza di intere popolazioni coinvolte in questo dramma. Sono convinto che abbia visto giusto in questo, e apprezzo il modo e la qualità dell'intervento, perché ha parlato con grande serenità di una situazione allarmante e sempre più

emergenziale. Non vi sono risposte e vi è una presa di tempo da parte del Governo e della maggioranza, nonostante vi sia stato un grande lavoro di costruzione, e non di opposizione, da parte dei partiti che in questo momento non stanno a guidare le sorti del Paese.

Credo vi siano alcuni elementi che ci devono far riflettere in maniera profonda e ci devono vedere coinvolti senza fare confusione di ruoli, perché c'è chi governa e chi fa l'opposizione, però a me risulta che nel lavoro sviluppato al Senato qualcosa di buono l'opposizione lo ha fatto, e vi faccio una piccola ricognizione senza dover temere delle smentite, perché quello che dirò è quello che è successo nelle settimane che hanno preceduto l'avvio della discussione alla Camera. Qualcosa è successo, e in questo qualcosa credo che un ruolo determinante in chiave positiva e propositiva lo abbiano svolto le opposizioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione da parte del Governo del decreto-legge n. 39 del 2009 relativo agli interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dal sisma nella regione Abruzzo ha sollevato critiche, dubbi e forte preoccupazione, a cominciare dagli stessi cittadini e amministratori locali dei territori colpiti, che hanno da subito chiesto importanti correttivi al provvedimento.

È stato presentato un testo iniziale per certi versi inaccoglibile, che il Senato ha solo parzialmente migliorato in alcuni punti, lasciando però nel complesso un provvedimento che risulta ancora fortemente e pesantemente insoddisfacente e lacunoso. Si tratta di una sorta di provvedimento-cornice con pochissime cifre certe e dove gran parte delle decisioni saranno prese, come una sorta di delega in bianco al Governo, con le ordinanze che via via si succederanno. Tra l'altro non è stato affatto sciolto il nodo principale del provvedimento, riguardante la copertura aleatoria degli interventi di emergenza, e in questo contesto la totale insufficienza delle risorse immediatamente disponibili e spendibili per la fase cruciale 2009-2010.

Veniamo al contenuto del decreto-legge iniziale ed ai suoi aspetti di criticità. Uno dei principali e preoccupanti elementi deboli del decreto-legge rispetto agli annunci del Governo sta nella sostanziale mancata indicazione nero su bianco delle somme effettivamente messe a disposizione dei cittadini e dei comuni per l'emergenza e per l'immediata ricostruzione. Di fatto sono indicate con precisione solo le risorse per le casette transitorie, facendosi per tutto il resto rinvio alle ordinanze di protezione civile future, sulle quali tornerò in seguito.

Si è peraltro di fronte ad un'inconsueta dilatazione dei tempi degli interventi, cui sono destinate somme variabili, secondo criteri ignoti, addirittura fino al 2033. Gran parte degli 8,5 miliardi sono somme variabili annunciate, ammontanti realisticamente a poco meno di 6 miliardi di euro, che saranno disponibili solo nell'arco di tempo di 24 anni.

Per il primo biennio è stata stanziata effettivamente una somma che va da 1,5 a 1,7 miliardi di euro. Per la ricostruzione o la riparazione di immobili distrutti o inagibili adibiti ad abitazione principale, ovvero per l'acquisto di nuove abitazioni sostitutive, il decreto-legge iniziale prevedeva la concessione di contributi (all'articolo 3, dedicato alla ricostruzione), senza fare alcun riferimento ad una cifra specifica. Solo nella relazione tecnica allegata si ipotizzava la somma di 150 mila euro quale tetto massimo spettante ai singoli cittadini per la prima casa.

In pratica, non era previsto il risarcimento del 100 per cento dei danni subiti, bensì un contributo parziale, consistente in una buona parte non di soldi liquidi, ma di credito d'imposta, né veniva sancito che il contributo fosse a fondo perduto. Infine, sempre all'articolo 3 non si prevede alcun contributo per i danneggiamenti anche gravi che non abbiano comportato la distruzione o la dichiarazione di inagibilità, anche se si tratta di abitazioni principali.

E ancora: parte della copertura è realizzata attraverso l'utilizzo di fondi destinati ai *bonus* per le famiglie bisognose e ad una diversa modulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, già ampiamente saccheggiato dal Governo a copertura di altri provvedimenti. Peraltro, si tratta di fondi paradossalmente in parte già destinati all'Abruzzo.

Inoltre, vi è un eccessivo accentramento dei poteri decisori e autorizzatori nelle mani del Governo centrale, che opera attraverso un Commissario delegato dopo aver semplicemente sentito gli enti locali. Insomma, si tratta di un decreto-legge fortemente centralizzato e monocratico circa la

definizione e gestione degli interventi per la ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma. Ricordiamo che l'articolo 2 stabilisce che il Commissario delegato provvede alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione dei moduli abitativi semplicemente sentiti i sindaci dei comuni interessati, con ciò marginalizzando di fatto il ruolo delle autonomie territoriali e conferendo un'amplissima discrezionalità al Commissario delegato.

Ancora, per quanto riguarda edifici e servizi pubblici si rinvia il tutto ad un futuro provvedimento del Ministero delle infrastrutture, in cui si stabiliranno le modalità di predisposizione e di attuazione di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici, non d'intesa, ma sempre e solo sentiti i sindaci. La realizzazione degli interventi spetterà solo al Commissario delegato.

Manca, infine, un potenziamento dei controlli sulle procedure dei subappalti, tenuto conto che questi potranno arrivare al 50 per cento delle opere (articolo 2, comma 9) in deroga alla legislazione vigente.

Mancano altresì indicazioni chiare sulle procedure e sull'entità dei contributi destinati alla ricostruzione degli immobili industriali e commerciali danneggiati. Non sono chiari i tempi di erogazione, né l'importo massimo. Anche in questo caso non si tratterà in gran parte di soldi liquidi, bensì di finanziamenti indiretti attraverso il meccanismo del credito di imposta.

Vengo ora alle modifiche più significative apportate al decreto durante l'iter al Senato. Accogliendo, seppur non integralmente, un principio fortemente voluto dalle opposizioni, viene ora finalmente previsto che il contributo dello Stato per le prime case distrutte, rese inagibili o anche danneggiate dal terremoto del 6 aprile sarà totale, in modo da coprire integralmente le spese per la riparazione e la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente. Vengono in tal modo accolti tre rilievi di Italia dei Valori: l'estensione dei contributi anche alle case danneggiate; la copertura del 100 per cento dei danni; la specificazione che il contributo viene erogato a fondo perduto.

Tuttavia, va sottolineato che la copertura integrale non vale per le abitazioni diverse da quella principale, anche qualora esse fossero state distrutte, o per altri immobili. Inoltre, non sono state previste maggiori risorse a copertura di questa norma. Ciò aggrava la scoperta evidente del provvedimento.

Inoltre, è stato innalzato da 5 a 10 mila euro il contributo per le piccole riparazioni, come proposto dalle opposizioni. Per la provincia de L'Aquila e i comuni colpiti dal terremoto viene prevista l'istituzione della zona franca, sulla quale tornerò insieme alle ordinanze. L'efficacia della norma sulla zona franca, però, è subordinata alla preventiva autorizzazione comunitaria. Il relativo fondo previsto nella legge finanziaria per il 2007 per le zone franche urbane viene così incrementato fino ad un limite annuale di 45 milioni di euro che costituisce un tetto di spesa massimo, e, come diceva il collega Lolli, ciò è assolutamente inaccettabile.

Viene specificato che i moduli abitativi destinati a durevole utilizzazione potranno essere consegnati non solo ai residenti, ma anche a coloro che sono stabilmente dimoranti, per esempio studenti o a chi si trova in quelle aree stabilmente per lavoro. Positiva è l'attribuzione del compito di attuazione dei piani di ricostruzione dei centri storici al comune.

Si prevede che i sindaci, d'intesa con il presidente della regione, sentito il presidente della provincia e d'intesa con quest'ultimo per le materie di sua competenza, potranno predisporre la ripianificazione del territorio comunale, con la definizione delle linee di indirizzo strategico per assicurare la ripresa socioeconomica e un'armonica ricostruzione del tessuto urbano e produttivo, tenendo conto degli insediamenti abitativi. Questo emendamento, approvato al Senato, era stato richiesto dagli enti locali interessati per avere più voce in capitolo nel processo di ricostruzione. Inoltre, è previsto lo stop alla proroga per l'entrata in vigore delle nuove norme antisismiche da rispettare nella costruzione dei nuovi edifici: nel testo viene sancito che a partire dal 30 giugno prossimo varranno per la ricostruzione di tutte le abitazioni.

Ancora, viene istituito il Fondo per la prevenzione del rischio sismico che, voglio ricordarlo, avrà la seguente copertura: 44 milioni di euro per il 2010; 145 milioni di euro per il 2011; 195 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013, 2014; 145 milioni di euro per il 2015; 44 milioni di euro per il 2016. L'istituzione del Fondo sostituisce integralmente l'articolo che stabiliva che sarebbe

stata la Protezione civile ad avviare la realizzazione in termini di somma urgenza. È previsto un piano di verifiche e interventi per la messa in sicurezza degli immobili e delle infrastrutture. C'è un dato negativo però: con un *blitz* al Senato il Ministro dell'ambiente istituisce la commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche - una norma intrusa, adesso vi spiegherò perché - che subentra dunque nelle competenze già attribuite all'autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e successivamente attribuite al comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, il Coviri, il quale a decorrere dalla medesima data è stato soppresso. Soppresso è anche l'osservatorio sui servizi idrici e dunque anche la vigilanza sulle tariffe e più in generale sulla qualità dei servizi erogati. Un emendamento approvato dal Senato che nulla ha a che fare - quindi una norma intrusa - con il decreto-legge cosiddetto terremoto ma che, ancora una volta, altro non vuole essere che l'ennesimo azzeramento di una commissione e la sua sostituzione con un'altra decisa dall'attuale Governo.

Le questioni ancora irrisolte. Nella prima fase dell'emergenza è stato svolto un lavoro straordinario nel quale il servizio di Protezione civile, insieme alle Forze armate e a tutte le altre che più avanti citerò, ha potuto fornire un esempio di buona organizzazione ed efficienza della macchina operativa nei primi soccorsi. Ora che i riflettori tendono a spegnersi sull'emergenza Abruzzo occorre ragionare su come affrontare la seconda fase, quella della ricostruzione vera e propria, non solo virtuale. In tal senso risulta molto importante rimettere in moto il processo produttivo della realtà abruzzese.

In occasione del terremoto nelle regioni Umbria e Marche, a sostegno di una effettiva ripresa delle attività produttive, turistiche e commerciali, erano state introdotte norme dirette a rifondere gli imprenditori non solo dei danni subiti, ma anche dei mancati guadagni sofferti a causa del terremoto; inoltre era previsto di fornire una sistemazione alle persone prive di alloggio. Occorre quindi avviare un processo di normalizzazione della realtà che comporti anche la ripresa delle attività scolastiche ed universitarie, onde evitare che solo chi ha opportunità diverse si fermi in quei territori colpite dal sisma del 6 aprile. Occorre quindi assicurare che a settembre possa ripartire con regolarità l'anno scolastico.

Esiste poi un problema di *governance*. In tal senso le istituzioni locali devono svolgere un ruolo primario nella ricostruzione di quei territori, avendo la possibilità concreta di poter contare non solo sui tributi locali dove poter operare, ma anche su entrate finanziarie che al momento sono venute a mancare. Occorre inoltre essere consapevoli che se veramente si vuol far rivivere i centri storici delle città e dei paesi danneggiati dal terremoto occorre prendere in considerazione anche le seconde case, individuando meccanismi che coinvolgano quei soggetti che non avendo la residenza in quei luoghi non possono beneficiare dei contributi.

Rimane infine ancora aperto il problema di come assicurare che tutti gli edifici vengano messi in sicurezza rispetto al rischio sismico. Si ritiene in proposito che sia necessario al riguardo un coinvolgimento dei privati attraverso l'estensione del credito d'imposta del 55 per cento agli interventi di messa in sicurezza degli edifici contro il rischio sismico. Importante è che gli indennizzi per gli espropri dei terreni siano rapportati al valore del bene attuale e non a quello antecedente all'evento sismico.

Il Parlamento pertanto è chiamato a dare certezze sul piano normativo per quanto riguarda i tempi e per quanto riguarda le risorse messe a disposizione della ricostruzione. Si ritiene pertanto che l'ipotesi prospettata di ulteriori provvedimenti per affrontare alcune questioni oggi non pienamente definite sia profondamente sbagliato. Questo infatti è il momento in cui è non solo opportuno, ma necessario definire un provvedimento organico capace di dare una risposta completa alle popolazioni abruzzesi e di scongiurare il rischio grave di una ricostruzione insufficiente.

Tutto questo, caro Presidente e cari colleghi, sta introducendo un elemento inquietante ed è questo: mentre le risposte tardano ad arrivare in Abruzzo, c'è qualcosa che sta definendo un nuovo assetto della nostra regione.

Si sta allungando l'ombra lunga di un nuovo modello di sviluppo socio-economico, ossia a fronte della risposta tardiva, che certamente non comprende le risorse necessarie per la ricostruzione,

molte delle popolazioni che attualmente sono ospitate sulla costa rischiano di rimanere lì per sempre non trovando una risposta in tempi certi e con risorse certe. Oltre 60 mila famiglie attendono risposte, nel versante in cui abito, che è quello della provincia di Teramo, vi sono oltre 25-27 mila persone che stanno aspettando che qualcosa si muova, che qualche risposta trovi finalmente una propria concretezza e una propria definizione.

Credo che su questo dato occorra un grande momento di riflessione, perché se è vero che vi è stata una gara di solidarietà nella prima fase dell'emergenza, nella quale la Protezione civile si è esaltata e ha reso un servizio straordinario e inarrivabile per quanto riguarda le popolazioni, così come i volontari, le Forze armate e i Vigili del fuoco sono stati straordinari, altrettanto straordinaria è stata la grande dignità degli abruzzesi e ritengo che tutto questo sia stato frutto anche di un grande lavoro sviluppato dalle opposizioni sia al Senato sia in questa Camera.

Voglio ricordare anche un aspetto a cui faceva riferimento il presidente Alessandri in un'analisi molto affrettata e del tutto sbagliata che ci ha proposto qualche minuto fa, quando ha detto che gli emendamenti molto probabilmente fanno perdere tempo. No, caro Alessandri, lei sta sbagliando, come diciamo delle nostre parti, numeri e casa perché i nostri 90-100 emendamenti che sono stati presentati dall'Italia dei Valori sono stati elaborati incontrando le autonomie locali, i comitati, i cittadini, le imprese, le realtà vitali della nostra regione. Quegli emendamenti hanno un valore fortissimo e non mi si venga a dire che non essendoci soldi non si possono soddisfare gli emendamenti, quelle proposte emendative nascono in funzione di questo. Sono convinto che per dare una risposta seria, organica un Governo che abbia dignità e un profilo alto non vada a ricercare le soluzioni attraverso i giochi o le riffe o il «gratta e vinci», ma cerchi di mettere in campo tutto quello che ha in questa fase, fornisca risposte convincenti e non lo rinvii solo alle ordinanze che non condividiamo assolutamente. A noi non è mai piaciuto un uomo solo al comando, riteniamo, invece, che la grande qualità degli amministratori della provincia de L'Aquila e dei sindaci debba essere utilizzata per far sì che vengano messe in campo risorse certe da utilizzare di più e meglio in questa fase così difficile.

Sono convinto che possiamo farcela se su alcuni aspetti ci diamo una reciproca disponibilità. Ricordo che nella seduta della Commissione di qualche giorno fa ho ritirato gli emendamenti, dicendo al presidente Alessandri che a disponibilità rispondeva con disponibilità che poi non ho più ritrovato. Mi sto sforzando in queste ore di arrivare anche a definire un assetto diverso di quegli emendamenti che vada proprio al cuore delle questioni, come si dice in gergo, cercando di scremarli il più possibile tenendo conto di alcuni aspetti. Noi ci facciamo carico, paradossalmente, delle problematiche di un Governo che tanto ha promesso e poco ha fatto, ma ci rendiamo conto che le popolazioni non possono più aspettare, promesse a parte.

Credo allora che in queste ore forse il Governo debba dire quali risorse certe ha da mettere in campo e in che modo intenda utilizzarle, sapendo che evidentemente vi sono delle risorse che non vanno immediatamente elargite, ma che vanno spalmate nel tempo perché poi c'è il tempo per poterle utilizzare. Quando si parla del Fondo strategico e della disponibilità dai due ai quattro miliardi di euro bisogna essere chiari e dire se si tratta di due, tre o quattro. Noi abbiamo presentato un emendamento nel quale diciamo che siccome sappiamo che quei soldi ci sono, in questa fase possono essere utilizzati tre miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'intervento sulla zona franca, che è tutta da verificare con l'Unione europea, credo che occorrerà un atteggiamento molto serio da parte del Governo e che vadano messo in campo sul bilancio di competenza, spalmandole nel tempo, delle risorse che sono pari a 40-50 milioni di euro ogni anno fino a cinque o sei anni perché quello è il dato che può dare lo *start up* per far riprendere quell'area, altrimenti non ci sono le possibilità.

Quarantacinque milioni di euro è una somma risibile e dovete mettervi bene in testa che in quelle realtà in cui abbiamo a che fare con un capoluogo di regione che per la prima volta nell'epoca moderna è stato toccato da un terremoto urbano, devono essere date risposte certe e importanti in questo momento. Tutti coloro che dicono che è possibile ritornare con altra decretazione d'urgenza stanno dicendo cose false, non vere assolutamente.

[CARLA CASTELLANI](#). Leggi: Marche e Umbria!

[AUGUSTO DI STANISLAO](#). Credo, infatti, che un atteggiamento serio di un Governo maturo e consapevole sia quello di dire ciò che può realmente fare, ciò che può mettere in campo in un determinato momento e ciò che chiede alle opposizioni in termini di proposte, di risposte e di partecipazione senza fare confusione di ruoli.

Credo che questo sia l'anello mancante dell'unità nazionale in questo momento, quando un Governo continua a fare annunci e non mette in campo le risorse vere e certe. Credo, inoltre, che noi abbiamo dato ampia dimostrazione di grande disponibilità al Senato e anche in questa Camera, sapendo che dobbiamo dare risposte certe e non vogliamo far perdere tempo a nessuno.

Ho negli occhi e nel cuore gli amici aquilani ai quali ritengo di dover dare un contributo personale e politico e lo faccio in questa sede. Mi preoccupero in queste ore ancora di più di scremare quegli 80-90 emendamenti, cercando di portarli a quindici o dieci, ovvero il minimo indispensabile. Ciò non perché non c'è la copertura finanziaria, ma per togliervi la scusa per cui dite che non si può approvare il decreto-legge. Questo è il dato più importante e dal punto di vista politico l'atto più profondo di maturità che noi possiamo mettere in campo: togliervi la scusa per verificare ancora quali altri impedimenti avete per mettere in campo veramente una struttura seria e importante in questo decreto-legge.

In conclusione, questo decreto-legge deve contenere tutti i principi - nessuno escluso - per evitare sia che vengano attivate le ordinanze che possono essere oggetto di facoltà negli interventi, sia che, in questo modo, siano espropriate l'autonomia locale, la provincia e la regione. In tutto quello che sta accadendo, infatti, vi è un silenzio assordante della regione Abruzzo, della giunta e del consiglio regionale. Credo, invece, che dovremmo recuperare in questa fase la capacità di tutta la classe dirigente per potere mettere in campo finalmente un provvedimento che abbia risorse e che dia risposte concrete. Dite cosa volete fare e con quali risorse, perché ad oggi non sappiamo in che modo, in che misura e con quali tempi volete mettere in campo delle risposte per di abruzzesi. Sta montando una protesta clamorosa a livello regionale e domani avrete una prima *tranche* di coloro che arriveranno, ma molti stanno aspettando delle risposte che non arrivano. Non possiamo prendere tempo come fa il comunicato uscito oggi, secondo il quale il Governo penserà e farà. Con i «se» e con i «ma» non si va da nessuna parte: le leggi sono fatte di cose certe partendo dalle risorse. Allora, su queste certezze noi daremo domani una risposta in Parlamento e vi diremo come la pensiamo e siate certi che noi siamo dalla parte degli abruzzesi. In questo caso e in questa situazione vogliamo togliere di mezzo la demagogia e la politica perché vogliamo dare risposte certe. Vorremmo essere affiancati al Governo, ma a un Governo maturo e consapevole che sappia che governare significa anche fare delle scelte con le risorse disponibili.

[PRESIDENTE](#). È iscritta a parlare l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

[CARLA CASTELLANI](#). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito del provvedimento al nostro esame, da abruzzese mi sia consentito rivolgere un sentito e deferente pensiero alle tante famiglie abruzzesi colpite dalla perdita non tanto e non solo di beni materiali, quanto e soprattutto dalla perdita degli affetti familiari più cari. Mi piacerebbe pensare che il ricordo delle tante vittime umane perse - moltissime delle quali giovani vite - possa rappresentare pungolo e monito per tutti coloro che andranno a realizzare quelle complesse opere di ricostruzioni o di ristrutturazioni necessarie in quelle realtà territoriali da sempre notoriamente soggette ad elevato rischio sismico, affinché siano queste le ultime vittime da piangere.

Purtroppo, onorevoli colleghi, non vi è terremoto di grado elevato che non sia tragico per la sequela di vittime, di distruzioni e di gravi questioni socio-economiche che lascia dietro di sé. Ma quello della notte tra il 5-6 aprile scorso e che ha colpito in Abruzzo direttamente e tragicamente L'Aquila e la sua provincia - con ripercussioni più o meno gravi anche in altre province abruzzesi - ha una

particolarità che forse altri recenti eventi sismici, se pur gravi, che hanno interessato regioni come il Molise, l'Umbria e le Marche - per citare i più recenti - non presentavano. Mi spiego: L'Aquila, oltre ad essere una città monumentale, universitaria e di servizi è capoluogo di provincia e di regione con un ruolo, quindi, di motore istituzionale e di riferimento amministrativo per tutto l'Abruzzo.

È di tutta evidenza allora che il crollo o l'inagibilità di edifici strategici, quali la prefettura, il tribunale, l'ospedale, i palazzi del Governo regionale, provinciale e comunale, le sedi universitarie e scolastiche di ogni ordine e grado, nonché la distruzione di gran parte del patrimonio immobiliare pubblico e privato, del patrimonio culturale, religioso e artistico, la distruzione delle tante strutture aziendali, commerciali e ad uso professionale, hanno letteralmente messo in ginocchio un'intera comunità, ponendo a tutte le istituzioni, locali, regionali e nazionali, problematiche molto complesse e articolate, che necessitano, al di là delle appartenenze, di un sincero spirito di collaborazione, che, pur nel rispetto dei livelli e dei ruoli, permetta di affrontare, con tempestività, efficacia e qualità di azione, la ricostruzione non solo del patrimonio immobiliare, abitativo e non, ma anche di quel tessuto sociale, economico e culturale, che è alla base del vivere civile. Efficacia, tempestività e qualità dell'azione, di cui il Presidente del Consiglio, il Governo, la protezione civile, i vigili del fuoco, l'esercito, il 118 e le tante associazioni di volontariato hanno già dato ampiamente prova nell'immediato dopo terremoto, meritando l'apprezzamento e il ringraziamento dei cittadini abruzzesi e dell'intero Paese.

È stato questo operare sinergico con dedizione e generosità, oserei dire con amore, che ha permesso il salvataggio di tante vite umane, il soccorso tempestivo e professionale di tantissimi feriti, che ha permesso di assistere i circa 64 mila cittadini aquilani rimasti privi di tutto, che hanno trovato, nell'arco di 24-72 ore, sistemazione provvisoria presso strutture alberghiere o abitazioni private presenti sulla costa teramana, pescarese e chietina, o presso le centosettanta tendopoli attrezzate nei territori colpiti dal sisma. Ed è stato ancora questo operare sinergico, che ha visto attrezzare e rendere funzionanti in tempi rapidi trentacinque presidi medico-sanitari avanzati, le oltre cento cucine da campo, una cittadella delle istituzioni presso la caserma della Guardia di finanza de L'Aquila, per la gestione integrata delle emergenze e per consentire l'operatività, pur se provvisoria, di ben trentotto uffici nazionali, regionali e provinciali, con il chiaro intento di conservare a L'Aquila, nonostante le oggettive difficoltà, il ruolo strategico di capoluogo di regione. Uno sforzo organizzativo, dunque, ed un impegno di risorse in questa prima fase di intervento che protezione civile e Governo hanno affrontato e predisposto con grande determinazione, serietà e competenza e che ci danno una credibile e positiva chiave di lettura delle misure previste nel decreto-legge che oggi è all'esame della nostra Aula.

Misure volte ad accompagnare con altrettanta tempestività e determinazione la seconda fase dell'emergenza, la ricostruzione del patrimonio urbano, sociale economico e culturale, devastato dal sisma. E la stessa decisione del Presidente del Consiglio di spostare i lavori del G8 a L'Aquila da La Maddalena altro non è se non la volontà di mantenere viva l'attenzione e l'impegno sui territori colpiti e testimoniare lo spirito, l'orgoglio e la volontà di ripresa, che le popolazioni abruzzesi hanno evidenziato anche nei giorni più difficili. Il decreto-legge, che è già stato approvato al Senato, pur con l'astensione delle opposizioni, prevede la realizzazione di moduli abitativi antisismici, dotati di elevati livelli di *comfort* e di innovazione tecnologica orientata anche al risparmio energetico.

Queste abitazioni destinate ad alloggiare i cittadini nelle tendopoli verranno assegnate ai comuni dopo il rientro della popolazione nelle abitazioni ricostruite e potranno essere destinati ad alloggi per studenti. Il provvedimento contiene, inoltre, la possibilità di istituire zone franche urbane nell'ambito della provincia de L'Aquila. Tale soluzione, subordinata all'autorizzazione della Commissione europea, consentirà di incentivare insediamenti di nuove attività imprenditoriali, che potranno godere di una defiscalizzazione per un congruo periodo di tempo.

È prevista la copertura economica integrale per la ricostruzione, la ristrutturazione o la sostituzione delle abitazioni principali distrutte o danneggiate, non solo nei comuni insistenti nel cratere, ma anche per quelle in comuni fuori cratere, purché le richieste siano accompagnate da perizie giurate che certifichino il nesso causale tra evento sismico e danno.

Sono ancora previste le modalità per la ricostruzione di edifici di interesse pubblico o di pubblica utilità, anche in considerazione dell'essere L'Aquila capoluogo di provincia. È prevista inoltre la concessione di indennizzi a favore delle attività produttive, dei beni mobili e immobili, scorte di attrezzature sì da poter favorire l'immediata ripresa delle attività economiche.

Il provvedimento istituisce ancora un Fondo di garanzia per le concessioni di credito a piccole e medie imprese e studi professionali; sono inoltre previsti interventi a sostegno delle famiglie dei lavoratori, dei liberi professionisti, dei disoccupati, delle fasce sociali più deboli: di un intero tessuto sociale quindi, che può e deve rimanere coeso per essere principale attore della rinascita del territorio.

Queste sono solo alcune delle consistenti misure già previste nel decreto-legge per l'Abruzzo, provvedimento che può essere certamente migliorato nel corso dei nostri lavori in Aula, o anche, come già avvenuto in altri eventi sismici, può essere accompagnato e seguito da altri provvedimenti legislativi, decreti, ordinanze, utili a risolvere i complessi problemi legati al sisma.

Due in fondo sono state le problematiche più sentite emerse durante l'esame in Commissione. La prima - è già stato detto anche in Aula - riguarda la definizione, già in questo testo, del rimborso anche per la ricostruzione e la ristrutturazione delle case dei non residenti. La seconda riguarda la protesta di alcuni enti locali per l'assenza, nel decreto-legge, delle risorse necessarie a compensare le mancate entrate dalle tasse locali. Due problematiche a cui, da abruzzese e non da parlamentare di maggioranza, trovo una risposta certa e credibile nel comunicato che oggi la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato, e cui hanno fatto riferimento anche il relatore e l'onorevole Lolli. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avvio a concludere, auspicando una rapida approvazione del decreto-legge per continuare proficuamente quell'intenso lavoro svolto fino ad ora dal Presidente del Consiglio, dal Governo, dalla Protezione civile e da tutti coloro che si sono spesi e si stanno spendendo a favore delle popolazioni terremotate; popolazioni che, con il voto espresso nelle recenti elezioni europee (in Abruzzo il Popolo della Libertà ha raggiunto il 44,52 per cento), hanno confermato al Governo apprezzamento per il lavoro già svolto e fiducia nell'impegno futuro. A L'Aquila in particolare, cuore del dolore, dove la scommessa della ricostruzione assume i connotati della sfida per la vita e lo Stato ha fatto sentire indiscutibilmente la sua presenza, 55 elettori su 100 fra quelli che hanno potuto e voluto recarsi alle urne hanno scelto di fidarsi del Presidente del Consiglio, del Governo, del Popolo della Libertà, negando la fiducia a quanti, persino all'interno delle istituzioni (pochi per fortuna), hanno a volte irresponsabilmente soffiato sul fuoco della sofferenza oggettiva in una logica di contrapposizione comunque pregiudiziale, nel malcelato intento di lucrare illusori vantaggi politici.

Concludo con la constatazione che il popolo abruzzese, finora forte e gentile, ha dimostrato di essere anche fiero e dignitoso, e che alla città de L'Aquila in particolare ben si adatta il motto araldico che campeggia sulla facciata della caserma della Guardia di finanza di Coppito: «*Nec recisa recedit*».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente, questa mattina siamo stati in visita a L'Aquila.

Credo di dover ringraziare anche la sensibilità del relatore Tortoli, del presidente Alessandri e del Presidente Fini per questa opportunità che ci ha permesso di valutare tutti insieme, a distanza di qualche giorno in più dall'evento, la situazione post-terremoto.

Il 6 aprile è una data che non si dimenticherà, che rimarrà indelebile nella memoria dell'Abruzzo e - credo - dell'intero Paese. Il terremoto, improvviso e spietato, ci ha colpito in piena notte: 5 chilometri sotto L'Aquila e fino a 10 chilometri da L'Aquila. Ha colpito L'Aquila e tanti paesi belli della nostra regione e della provincia de L'Aquila. Ha scatenato una violenza come poche volte era accaduto nel nostro Paese, colpendo persone immerse nel sonno o mentre erano a lavoro, radendo al suolo strade, infrastrutture, monumenti, ospedali e università, con 300 vittime, oltre millecinquecento feriti e costringendo sessantamila persone ad abbandonare le loro case, inagibili

per oltre il 50 per cento.

Per questo sisma - è stato già detto ma vorrei ripeterlo - è stato coniato il termine di sisma urbano: è la prima vera volta che ad essere colpita è una città così grande, una città capoluogo, una città che era l'insieme dei centri amministrativi direzionali e nevralgici, dei gangli vitali della regione Abruzzo.

Ma non possiamo dimenticare che il sisma è stato come un sasso gettato nello stagno, i cui cerchi si allargano un poco alla volta. Certo, ad essere colpiti sono i 49 comuni all'interno del cratere, ma - checché se ne dica - lo sono anche i comuni contigui. Anzi, il comunicato di oggi in proposito avrebbe potuto essere meno ironico, collega Castellani, nei riguardi di costoro...

CARLA CASTELLANI. Io non ci ho visto nulla di ironico.

TOMMASO GINOBLE. Insomma, sono circa 300 mila persone le persone interessate.

È lo stesso Bertolaso che l'ha definita la più grande e grave sciagura che gli sia toccato di affrontare. Al proposito, un ringraziamento va alla Protezione civile e alle sue strutture: ad essi il nostro apprezzamento per l'efficienza, la professionalità e la grande umanità dimostrata in questa sciagura, intervenendo in maniera tempestiva e impedendo la perdita di ulteriori vite umane. D'altra parte, colleghi, in questo Paese, che non ha moltissime cose che vengono percepite come funzionanti, è da tempo che la Protezione civile viene percepita come una di quelle che funzionano: viene così percepita dal cittadino comune e dalle istituzioni, ma anche da coloro che si sono trovati a far conto sul suo lavoro. Si tratta di una Protezione civile diversa anche da quella di altri Paesi, sistemica, con più componenti, che negli anni passati è stata motivo di attenzione da parte di altri Paesi, dalla Finlandia alla Cina: e non sono tante le cose per le quali altri Paesi ci vorrebbero copiare.

Ma come non soffermarsi poi sulla grande risposta e sul grande cuore del nostro Paese? Succede sempre così: è successo e succederà ancora. L'Italia dell'emergenza e della solidarietà in questi momenti scatta tutta in piedi per l'ennesima gara di fratellanza a chi può dare di più a sostegno di chi in quel momento è in difficoltà.

L'Italia intera si è stretta attorno a L'Aquila e al popolo aquilano, fiero, composto, orgoglioso, che ha mostrato proprio in un momento così difficile una dignità esemplare e - mi si permetta - una grande compostezza. Abbiamo assistito ad una bellissima corsa fatta di aiuti, di offerte, di richieste di tanti volontari - qualche volta anche in eccesso - pronti ad intervenire e a prestare la loro opera direttamente sul posto (e tutto questo è ancora più prezioso se si pensa alla grave crisi che interessa il mondo intero ed il nostro Paese, alla grande difficoltà sociale ed economica).

Non si può dimenticare poi che quella città ha, come diceva prima Lolli, tantissimi patrimoni artistici, quasi tutti a pezzi: L'Aquila è stata definita un grande museo all'aperto, una metropoli medievale stratificatasi nei secoli, ricca di un'infinità di edifici storici, costellata di chiese, di palazzi nobiliari, di piccoli e grandi monumenti.

Dall'inizio di questo dramma, signor Presidente, ci siamo imposti misura e senso di responsabilità, come era doveroso che fosse; ci siamo assegnati l'imperativo di tenere a mente sempre e solo l'interesse e la tutela delle popolazioni di quei territori. Continueremo a farlo anche adesso, anche domani; a farlo senza sosta, come stanno facendo tutte le donne e gli uomini impegnati in quel territorio (parlo della Protezione civile, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, nonché di tutti i sindaci e i rappresentanti delle istituzioni locali e delle forze sociali locali).

Però il dovere dell'opposizione credo sia quello di controllare il lavoro di una maggioranza, di confrontarsi con questo lavoro, di valutare gli impegni presi e le risposte fornite, di controllare ciò che viene promesso e ciò che viene poi mantenuto.

La ricostruzione è una sfida per tutti quanti noi. Il decreto-legge n. 39 del 28 aprile 2009 è stato accompagnato troppo spesso da dichiarazioni - permettetemi di dire - contraddittorie, qualche volta non corrispondenti alla cruda realtà, alla verità, e sin dall'inizio anche voi della maggioranza, pur in un comprensibile, sottile imbarazzo, ve ne siete accorti; vi siete resi conto che necessitava di correttivi, di interventi per renderlo più efficace sia dal punto di vista legislativo, sia dal punto di

vista finanziario.

Questo è stato fatto con un grande lavoro al Senato e in particolar modo, grazie alla grande sollecitazione dei rappresentanti del Partito Democratico, si sono ottenute importanti modifiche per la ricostruzione della prima casa ai residenti ed il riconoscimento del danno lieve, diritti ai quali non hanno fatto seguito gli stanziamenti di ulteriori risorse, che sono rimaste le stesse e troppo, forse, diluite nel tempo: è vero infatti che magari non si riusciranno a spendere in uno o due anni, ma permettetemi di dire che fino al 2032 è un po' troppo in là!

E purtroppo c'è ancora un decreto-legge che consideriamo - non abbiamo difficoltà a dichiararlo - ancora insufficiente. La maggioranza al Senato ha respinto, ad esempio, le proposte di allargamento del cratere, cioè di ampliamento della perimetrazione per i comuni che beneficeranno di indennizzi. Non si trattava - come qualcuno grossolanamente ha definito - di distribuire finanziamenti a pioggia, ma di essere consapevolmente responsabili, di tutelare coloro che, abitando in zone contigue, hanno subito danni significativi e importanti, diretti ed indiretti, in conseguenza del sisma. In Senato avevamo chiesto il finanziamento dei primi interventi di riparazione e costruzione di aziende, uffici privati e pubblici, per far ripartire l'economia ed i servizi; la ricostruzione dei centri storici, dei palazzi storici; le risorse per colmare le voragini finanziarie degli enti locali, delle aziende pubbliche; le risorse per l'università e per la scuola, le quali non sanno come riavviare le loro attività. Lo ha detto anche il collega Lolli: che cosa c'era di straordinario nel chiedere attenzione per i vigili del fuoco e per coloro che lavorano nella Protezione civile? Si tratta di corpi troppo spesso lodati, a cui troppo spesso viene negato qualunque riconoscimento.

Nessuna di queste richieste è stata accolta. Volevamo che i titolari dei poteri locali, scelti dai cittadini, fossero attori protagonisti della ricostruzione, i costruttori del futuro delle loro comunità. Anche su questo vi sono stati impegni generici, comunicati (di questo parleremo anche dopo). Pensavamo, per una cordialità di rapporti, di riproporre ottimisticamente queste buone ragioni, per migliorare il decreto nelle Commissioni dove si sperava di trovare un migliore ascolto e convinzione, ma ci siamo accorti che queste ragioni non erano sufficienti. In Commissione sono stati bocciati tutti gli emendamenti, anche quelli che con grande responsabilità avevamo selezionato fra centinaia presentati come i più meritevoli, e rispetto ai quali, nel dialogo continuo che abbiamo avuto in questi giorni, ci sembrava di aver visto anche da parte vostra questa convinzione. Li abbiamo ridotti di numero. Avete bocciato anche quelli rimasti. Non avete approvato neanche quegli emendamenti che non erano altro che il frutto di impegni presi pubblicamente in conferenze stampa dal Presidente del Consiglio di fronte alla popolazione di quei luoghi, ed è come se egli stesso fosse stato smentito. E non ci convincono - permettetemi di sottolinearlo - tutte queste dichiarazioni continue che assicurano continue modifiche e interventi per mezzo di ordinanze, spesso redatte tra pochi intimi e con la firma di una sola persona.

Vogliamo che vi siano le certezze, che i principi legislativi, i diritti di questa popolazione (di quelle popolazioni) siano riconosciuti - e non crediamo di essere eccessivi - dalle leggi. In questo decreto al contrario vi sono cose che vanno e vengono. Noi confidiamo ottimisticamente nel lavoro di quest'Aula. Speriamo che vi sia tempo e volontà per recuperare un atto che, qualora non fosse modificato, verrebbe mal compreso dai destinatari abruzzesi di questo decreto.

Mi rivolgo al Governo, ricordandogli che nelle sue mani, oltre che nelle mani di quest'Aula, vi è il futuro della nostra terra. Ci sono cinque punti che le popolazioni colpite, gli amministratori e le forze sociali (gli abruzzesi), consideravano e considerano irrinunciabili. Ma che c'è di strano nel chiedere l'indennizzo per una casa, per un'abitazione che non c'è più?

Che cos'è questa dicotomia tra residenti e non? Non voglio ripetere, perché lo ha spiegato benissimo il mio collega Lolli, che indennizzare i proprietari e ricostruire L'Aquila significa ricostruire quella città, dandole senso della socialità, della storia, delle attenzioni. Dobbiamo far sì che nessuno si senta escluso, come è successo anche nel passato, come è successo in occasione del terremoto dell'Umbria e delle Marche. È vero, collega Castellani, che il decreto-legge fu varato con più tempo, ma mi permetta di dire che era molto più completo.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Senza soldi.

TOMMASO GINOBLE. Servono indennizzi e aiuti per le attività produttive, commerciali, professionali, risorse per garantire i servizi essenziali dei comuni colpiti, che non hanno più i tributi. Se non hanno questo, non hanno le energie economiche per poter prestare i servizi, soprattutto a chi vive una condizione già di difficoltà.

Chiediamo maggiori risorse per la zona franca, ma non è una richiesta condivisa in tante discussioni informali. Non è successo questo? E la *governance*? È troppo chiedere le giuste prerogative per i sindaci, per il presidente di quella provincia, che con la normativa attuale vengono «sentiti»? È gravissimo che ad un presidente e ad un sindaco non vengano riconosciute le capacità di partecipare a momenti decisionali che riguardano la ricostruzione ed il futuro di queste loro cittadine. È assurdo che non siano soggetti titolati a decidere ciò.

Queste sono le richieste dei sindaci, degli amministratori, delle rappresentanze sociali, dei cittadini colpiti dal terremoto, che noi vogliamo fare nostre e vogliamo riproporre in quest'Aula. Non sono richieste al rialzo, come qualcuno scioccamente ha detto: sono le stesse identiche richieste dal giorno successivo all'emanazione del decreto-legge.

Ci auguriamo che il Governo abbia un adeguato senso di responsabilità. Lo dovete alla popolazione abruzzese, per quello che da voi ha ascoltato e per le speranze e le promesse che sono diventate parte di quella cittadinanza.

Non dite che non vi è il tempo per un lavoro meditato, per la ricerca di soluzioni normative e finanziarie. Non rifugiatevi in un provvedimento blindato, nel senso che, siccome è stato approvato dal Senato, allora dobbiamo approvarlo così anche in quest'Aula. La credibilità delle istituzioni è un bene prezioso e la fiducia di chi ancora crede nel nostro lavoro non va mai tradita. Questo è un momento importante: dimostriamo di esserne all'altezza, dimostrate di esserne all'altezza!

Nel suo intervento il presidente Alessandri diceva che qui si decide chi vuole fare e chi vuole scrivere. Vorrei ricordare al presidente Alessandri che il compito di quest'Aula è quello di scrivere le leggi, affinché qualcuno possa lavorare in nome di esse. (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il sisma che ha colpito L'Aquila il 6 aprile scorso, oltre ad aver causato un carico di lutti (300 morti, moltissimi feriti, 65 mila sfollati), ha destato nel mondo una vastissima eco e, come a tutti è noto, una vastissima solidarietà internazionale. Vi sono state inenarrabili pagine di lavoro, anche eroico, svolto dai volontari, dai vigili del fuoco e dalla Protezione civile. Un concorso di popolo, ma anche di energie professionali e di competenze, ammirevole che, peraltro, è rafforzato dalla decisione del Governo italiano di tenere in quella sede il prossimo vertice del G8.

È, quindi, comprensibile che vi debba essere un'attenzione particolare con riferimento alla conversione in legge del decreto-legge in discussione: siamo dinanzi ad un evento, per molti versi, straordinario. L'Aquila ha un vasto centro storico di impianto medievale e rinascimentale, con importanti preesistenze romaniche. È una città-territorio, articolata in borghi, anch'essi di impronta medievale, che godono di uno straordinario equilibrio tra storia e paesaggio. È la sede del capoluogo di regione e della corte d'appello, ha importanti e prestigiose istituzioni culturali e un'università con ben 27 mila studenti.

Bastano questi pochissimi elementi per renderci conto non solo dell'importanza e della straordinarietà di questa calamità, ma anche dei problemi complessi, anche nuovi, che si hanno quando un centro storico di così vasta dimensione viene colpito.

Noi tutti abbiamo apprezzato e collaborato, per quel che era nelle nostre possibilità, con la Protezione civile e con gli interventi svolti dal Governo in via di emergenza: è una solidarietà che non può mancare e che non vorremmo far mancare mai. Tuttavia, come dicevo, ora siamo ad un

passaggio delicato, anche perché credo che gli impegni formalmente assunti dal Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti degli abruzzesi e degli aquilani non possano continuare ad essere affidati ai comunicati stampa né alle ordinanze.

I colleghi hanno ricordato le diverse questioni sul tappeto. Con il provvedimento in oggetto, ci limitiamo - lo dico a nome del gruppo dell'Unione di Centro - a chiedere alcune modifiche, le stesse richieste da tutti gli amministratori, di qualunque connotazione politica, che governano la regione Abruzzo; le stesse proposte emendative che chiede il presidente della regione Abruzzo, Chiodi (sono quattro o cinque, presentate formalmente in Commissione ambiente e territorio); le stesse che chiede la presidente della provincia de L'Aquila, che chiede il sindaco de L'Aquila e che chiedono tutti gli amministratori. Tali proposte sono state ricordate negli interventi dei colleghi. Vorrei dire che sono piuttosto chiare ed estremamente realistiche e logiche.

Il primo punto riguarda sicuramente l'eliminazione della dizione indennizzi per i «residenti». Il termine «residenti» è assolutamente ambiguo, promiscuo e non adatto allo scopo. Il Presente del Consiglio dei ministri si era impegnato a discutere della ricostruzione del centro storico. Quando si parla di residenti, si trascura il fatto che molte abitazioni di pregio, o meno, sono, per esempio, frutto di eredità, concernono attività di recupero e di restauro svolte da chi non è esattamente residente in quel luogo. Insomma, sappiamo bene che, se L'Aquila e il centro storico devono essere ricostruiti, non si può parlare di «residenti»: si deve parlare di «proprietari», di indennizzi nei confronti dei proprietari.

Si potrà anche discutere - come pure è stato fatto in occasione di altri eventi (mi riferisco a quelli che hanno interessato l'Umbria e le Marche) - se la misura per le cosiddette seconde case debba essere piena o possa rappresentare un adeguato indennizzo, sostenuto da finanziamenti agevolati o altro; non vi è dubbio, però, che la parola «residenti» sia sbagliata, discriminatoria e inaccettabile e che non possa rimanere in questo decreto-legge. Ne sono convinti anche i colleghi della maggioranza, come ci siamo detti nelle sedi formali e in quelle informali.

Allo stesso modo, a fronte di un impegno che riguarda gli altri immobili gravemente lesionati o distrutti, gli immobili produttivi (il capannone industriale, il negozio, lo studio professionale e via discorrendo), su cui vi è un passaggio nell'articolo 3 di questo decreto-legge, che genericamente parla di «indennizzi per», abbiamo visto un'ordinanza del 9 aprile, a firma del Presidenza del Consiglio dei ministri, che non potremo mai accettare nei suoi contenuti. Essa prevede che per questi immobili strumentali o produttivi sarà concesso un indennizzo non superiore, nel massimo, a 80 mila euro e solo se non si goda dell'indennizzo per la distruzione dell'abitazione principale.

Quindi, se per caso ad un cittadino aquilano fosse crollata la casa e anche il negozio, lo studio o il capannone industriale, dovrebbe scegliere di essere indennizzato solo per uno dei due.

Ancora, si è parlato di zona franca, tema complesso che riguarda anche l'Europa. Se si vuole indicare una strada che sia volta ad una realistica rinascita del tessuto produttivo, mi chiedo e vi chiedo, onorevoli colleghi, la copertura di 45 milioni di euro solo per il 2009 per un regime di agevolazione fiscale può essere sufficiente ad attrarre un imprenditore su progetti industriali, quindi a segnare un momento di favore nei confronti della rinascita economica di quel territorio? Chi farebbe un investimento sapendo che il regime agevolato è così limitato ed è - per ora - assicurato solo per il 2009?

Potremmo andare ancora avanti, ma non lo facciamo perché, in effetti, è questo il nucleo - ridotto all'osso, come ci è stato chiesto - delle questioni essenziali, così come quella di garantire (possibilmente non con delle prebende o delle elargizioni) le risorse ai comuni colpiti dal terremoto che non possono più incassare i tributi e le imposte - che sono sospesi *ex lege* -, perché possano disporre delle risorse per il funzionamento ordinario dei servizi, da quelli ambientali in poi. Credo che, in nome di un'ordinaria solidarietà istituzionale, di un senso delle cose e persino di quel tanto sbandierato federalismo, questo dovrebbe essere un punto certo e garantito nel provvedimento. Chiediamo, dunque, i diritti essenziali su cui si è impegnato formalmente e solennemente il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per il vero (mi intratterrò brevemente), se il Parlamento fosse dedicato - almeno in questi grandi

eventi su cui non vi è conflittualità politica, né potrebbe esservi - alla ricerca delle migliori soluzioni - magari anche di quelle a costo zero, però più intelligenti, raffinate ed utili -, nelle nostre proposte emendative, quelle presentate dal gruppo dell'Unione di Centro (ma ho visto anche in altre), chiederemmo anche delle misure di perfezionamento, su cui dirò solo qualche parola, che non costano, ma che farebbero fare un salto in avanti alle politiche e alla *governance* della ricostruzione.

Ho il dovere di soffermarmi su questi pochi punti essenziali perché su di essi, purtroppo, nel momento in cui parliamo in quest'Aula, si sta manifestando un'agitazione, una disperata protesta dei cittadini aquilani e abruzzesi che non avremmo voluto vedere, ma che comprendiamo per le ragioni che la motivano. È una protesta che merita delle risposte, anche con la consapevolezza propria degli uomini, delle donne e delle istituzioni che, in questi casi, l'*escalation* delle proteste sarebbe bene fosse contenuta e anche arrestata.

Il punto fondamentale è che dalla maggioranza, a partire dall'esame degli emendamenti svoltosi presso la VIII Commissione (Ambiente) pochi giorni or sono, nel quale tutti gli emendamenti sono stati respinti, ci viene detto: «Abbiate fiducia, abbiate fiducia nelle ordinanze, abbiate fiducia nella fiducia». È quello che dicevano i liberisti sfrenati e i banchieri che ci hanno portato alla crisi economica e finanziaria cui abbiamo assistito.

Il punto che deve essere molto chiaro è che con la legge 27 dicembre 2002, n. 286, è stato riconosciuto un potere di ordinanza speciale al Commissario delegato per i grandi eventi di calamità e dunque per le emergenze, ma questo potere straordinario - che potremmo anche ascrivere alla categoria non tanto delle ordinanze di contingibilità e urgenza quanto ad atto a contenuto normativo - vale come anticipazione dinanzi all'emergenza calamitosa e straordinaria del provvedimento di legge. Si tratta, cioè, nel momento in cui i fatti si verificano, di un'anticipazione del provvedimento a contenuto normativo stabilito dalla Costituzione, in questo caso il decreto-legge.

Non si può tuttavia immaginare - come pure è venuto a dirci il Commissario Bertolaso, in questo caso sbagliando - che con le ordinanze si possano modificare i contenuti della legge. Si discute in dottrina e ci sono anche alcune sentenze che riguardano più che altro il rapporto Stato-regioni, riguardo la sindacabilità dinanzi alla giurisdizione del giudice amministrativo, di questi atti. Certamente il potere di ordinanza può interpretare con una certa larghezza e discrezionalità i contenuti della legge, ma non può modificare la legge, né stabilire esattamente, soprattutto sulle coperture finanziarie, perché nella legge non è previsto.

Allora, vi rivolgo un invito e un appello davvero accorato, non solo perché ho in quella città le mie radici e una parte importante della storia della mia vita ma perché, da cittadino qualunque, prima ancora che da parlamentare, devo chiedervi: perché volete costringere un popolo dignitoso, come da tutti è stato riconosciuto, a trasformarsi in un esercito di mendicanti dietro e lungo la strada che conduce all'ormai famoso nel mondo Dicomat, che ha sede presso la caserma della Guardia di Finanza?

Perché non volete riconoscere nella legge, secondo gli auspici e gli impegni presi dallo stesso Governo, alcuni diritti essenziali, che saranno naturalmente attuati nel tempo attraverso le ordinanze, la programmazione, gli atti amministrativi e le successive leggi finanziarie? Perché non volete dare questa sicurezza e questa dignità di diritti a elementi essenziali per la ricostruzione, elementi fondamentali per la ripresa di un minimo di tessuto produttivo, elementi essenziali per il funzionamento degli enti locali?

Dire: abbiate fiducia nel comunicato stampa di turno è un insulto, innanzitutto al Parlamento nel quale oggi noi sediamo, e direi ai cittadini, tanto più a quelli sofferenti come gli abruzzesi. È un insulto perché il comunicato stampa che poco fa è stato emanato da palazzo Chigi si basa esattamente su un'operazione pubblicitaria, di *marketing*: abbiate fiducia che il Presidente del Consiglio vi ribadisce che anche le case ubicate nel centro storico dell'Aquila saranno ricostruite a spese dello Stato. Tuttavia la nota poi, ambiguamente, continua dicendo: è noto che il centro storico dell'Aquila è ricco di edifici di riconosciuto valore storico e artistico e così senz'altro saranno ricostruiti, ma saranno ricostruiti anche quelli che, a giudizio dei sindaci o della sovrintendenza,

avranno un rilievo ambientale e paesaggistico. Ed è noto a tutti, si afferma ad un certo punto sibillamente, ed universalmente riconosciuto che in questa categoria rientra la maggior parte degli edifici ubicati nei centri storici.

Quindi, in sostanza, dalla lettura di questo testo, che è pur sempre un comunicato stampa e devo dargli il peso che ha un comunicato stampa, devo arguire che non tutti gli immobili, secondo questo stesso comunicato, saranno ricostruiti nel centro storico, ma solo quelli che avranno particolare pregio storico e artistico. Questo è il testo che abbiamo potuto leggere solo un'ora fa. Ancora, si afferma che, in analogia a quanto avvenuto in occasione di altri sismi come quello in Umbria o nelle Marche, si terrà conto della situazione economica dei proprietari di questi immobili.

Nella situazione economica dei proprietari di questi immobili, tuttavia, vi è anche l'immobile stesso che ha un valore, mentre invece forse si sarebbe dovuto dire «nella situazione reddituale», se si voleva fare riferimento a un dato stabile. Mi riferisco, in particolare, proprio a quanto scritto nell'articolo 14, comma 5-*bis*, che anche a proposito di questa specifica questione fa riferimento esattamente alla situazione economica dei titolari di diritti reali o proprietari di beni storico-artistici. Dunque, a distanza di ormai due mesi e più dal sisma, dobbiamo ancora inseguire la lettura e l'interpretazione, più o meno esatta di comunicati stampa sui diritti fondamentali dei cittadini interessati dal terremoto.

Se fossero malauguratamente confermati l'atteggiamento e la condotta che abbiamo constatato nella Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, vale a dire respingere tutti gli emendamenti, anche quelli selezionati e ridotti a quelli essenziali, se fosse questo il giudizio di questa nostra Aula della Camera, dovremmo continuare a ritenere che nel provvedimento non sono ancora riconosciuti i diritti essenziali per chi lavora nel territorio aquilano, per chi ha immobili produttivi, per chi ha non solo la casa di residenza, ma anche altre case di proprietà. Dovremmo ritenere che non sono ancora riconosciuti i diritti essenziali di chi vorrà sapere se a settembre è il caso di riportare i figli a scuola in quel territorio e se è il caso di tornare e a fare cosa, se uno è un commerciante o un libero professionista. Insomma, nella legge continuerebbe a mancare la garanzia dei diritti essenziali e direi persino logici, su cui lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri si è impegnato.

In questi emendamenti abbiamo anche chiesto che L'Aquila del futuro non diventi una città per moduli durevoli. Abbiamo provato a presentare emendamenti che lasciano intravedere la possibilità di favorire l'intervento del mercato più intelligente, evoluto e sofisticato, per esempio dei fondi istituzionali e delle SGR, con cui si possono fare operazioni di offerta di edilizia residenziale di qualità, magari anche griffata da grandi architetti, con opere pubbliche e servizi a totale carico dei privati e non dei cittadini, e possibilmente (lo abbiamo chiamato «piano di recupero dell'emergenza» o «piano di recupero del provvisorio») poste accanto alla città dei moduli durevoli, in modo da reintegrare il tessuto urbano.

Infatti, dovremmo pensare anche a questo nel provvedimento in esame: sicuramente a dare un tetto a chi oggi vive in una tenda e a chi oggi non ce l'ha, ma anche a dare una dignità urbanistica e una possibilità di scelta all'Aquila del futuro. Abbiamo provato a immaginare misure utili per il turismo, che è stato colpito così gravemente e che perde tutta la stagione 2009, e a migliorare la norma sulle donazioni e la deducibilità delle donazioni fatte per la ricostruzione dell'Abruzzo, e a proporre la dedica di un 5 per mille.

Inoltre, abbiamo formulato una proposta, che può essere modulata secondo la riflessione comune del Parlamento nel modo migliore, su un contributo straordinario di solidarietà che guardi anche alle difficoltà (che comprendiamo) sulle coperture che risultano precarie già nel testo uscito dal Senato, come ampiamente rilevato con puntualità dagli stessi *dossier* del servizio studi della Camera. Un contributo di solidarietà non è una parolaccia, non è un volgare mettere le mani in tasca agli italiani - cosa che peraltro si continua a fare per le più disparate ragioni e ad onta anche di certe promesse elettorali che largamente abbiamo ascoltato - ed interessa soprattutto i ceti medio-alti, naturalmente *una tantum*. La definirei una misura etica, perché la solidarietà forse è giusto che si esprima quando è il caso che si debba esprimere, ossia davanti a tragedie nazionali di una simile portata. Potrebbe essere anche questo uno strumento per far quadrare meglio i conti, garantire

alcune coperture oggi traballanti e fornire alcune certezze per l'immediato futuro.

Dunque, vi sarebbero molti altri capitoli su cui serenamente, con costi zero o con alcuni impegni di natura diversa, si potrebbe e si dovrebbe discutere in occasione di questo disegno di legge di conversione. Quello che temiamo davvero è la sordità e la chiusura, che sarebbero del tutto immotivate dinanzi ad una vicenda di questo genere.

Con altri amici e cittadini abruzzesi abbiamo scelto una singolare e per me inconsueta forma di dialogo della speranza, facendo anche un digiuno che si protrae da giorni, ma non è questo l'importante, quanto piuttosto che francamente ci sia un momento di responsabilità e si sappia che dinanzi ai tanti problemi che nei campi e nelle tende vi sono occorre forse perlomeno, se tutto non è possibile risolvere, assumere nella legge e con la fiducia nella legge alcuni impegni che non siano solo affidati ai comunicati stampa e agli *spot* televisivi.

Ci sono alcune magliette circolanti tra i tanti comitati dell'Aquila, con *slogan* di diverso tipo, come «L'Aquila nel cuore», e via dicendo. Una maglietta è particolarmente efficace, perché dice: «Lasciamo il pessimismo per i tempi migliori». Vogliamo essere realisti e concreti, vogliamo credere nella legge e non ci arrenderemo tanto facilmente in questo passaggio parlamentare, se vorrete negare alla legge e alla dignità dei cittadini il ruolo che invece ad essi spetta (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

GUIDO MELIS. Signor Presidente, sono il primo deputato della Sardegna che prende la parola in questo dibattito, forse uno dei pochi non abruzzesi. Mi permetta allora di iniziare questo mio breve intervento un po' irrispettando, citando una persona che ho la fortuna di vantare tra i miei amici, uno dei tanti italiani che si sono spesi senza alcun calcolo e senza alcun profitto nelle ore drammatiche del terremoto dell'Abruzzo. Sto parlando del signor Antonello Pilo di Sassari, classe 1934, volontario della Croce Rossa, militante del Partito Democratico sassarese, circolo «Partecipazione e democrazia», in una delle zone più popolari di Sassari. Il 16 aprile Antonello Pilo, praticamente da solo, ha organizzato una prima spedizione di 4 autoarticolati, 120 tonnellate di viveri di prima qualità offerti dalla generosità dei commercianti sassaresi. Tali viveri sono stati da lui personalmente consegnati alla Croce Rossa dell'Aquila. Il 6 giugno, grazie all'aiuto generoso di enti locali, fondazioni bancarie e associazioni della provincia di Sassari, ha potuto consegnare tre gruppi elettrogeni della potenza complessiva di quasi 300 chilowatt per erogare l'energia elettrica nei campi più periferici intorno all'Aquila, che ne erano privi ed erano al buio.

È certamente solo uno dei tantissimi esempi che si potrebbero citare su scala nazionale, perché vede, signor Presidente, l'Italia sarà un Paese pieno di difetti, come talvolta diciamo, ma non difetta certo di senso di solidarietà nazionale. Cito questo esempio semplicemente per poter dire in modo netto e senza alcuna ambiguità che i cittadini sardi, in particolare il Partito Democratico della Sardegna, sentono come propria la tragedia dell'Abruzzo e sono senza riserva alcuna al fianco di quelle disgraziate popolazioni. Lo dico, lo ripeto, perché non voglio che sorgano equivoci: se i colleghi dell'Abruzzo me lo consentono, voglio dichiarare qui che noi deputati sardi del Partito Democratico ci sentiamo abruzzesi, in questa occasione.

Debbo però subito aggiungere - forse introduco in questo dibattito un motivo di polemica e me ne dolgo, ma è necessario che lo faccia - come deputato del Partito Democratico e come cittadino sardo che non smetterò mai di denunciare il vero e proprio scippo delle opere e dello svolgimento del G8 subito per volontà del Governo Berlusconi. Signor Presidente, si tratta di uno scippo lungamente annunciato ben prima del terremoto, che solo occasionalmente e strumentalmente ha trovato motivo nella tragica emergenza del terremoto.

Mi permetta di riassumere rapidamente qualche fatto. Dopo una campagna elettorale regionale alla quale il Presidente del Consiglio ha voluto partecipare in prima persona, sostituendosi in pratica al candidato del centrodestra, inondando della sua figura e delle sue parole ogni più remoto angolo della nostra regione, tutti gli impegni solennemente assunti davanti agli elettori sardi sono stati in

breve periodo sistematicamente traditi. È accaduto con la chimica di Porto Torres e di Assemini, per la quale si era improvvisato - con grande clamore mediatico - un tavolo per accordi governativi a quattro giorni dal voto e che è semplicemente lasciato a se stesso e cola a picco.

È accaduto con l'Eurallumina, per cui si era promesso chissà quale intervento dell'amico Putin, che avrebbe dovuto condizionare la proprietà russa di quell'impresa, che è stata semplicemente cancellata. È accaduto con le bonifiche industriali. È accaduto con la strada Sassari-Olbia: un'arteria cruciale per il nord della Sardegna, sulla quale muoiono ogni anno decine di persone, che richiede urgentissimi interventi, che erano legati al G8.

È accaduto, infine, per l'intero G8, spostato in blocco in una notte, con una dichiarazione, dalla Maddalena all'Aquila, dopo che per oltre due anni si era lavorato alacremente alla preparazione dell'evento, mobilitando su di esso risorse ingenti derivanti dai fondi FAS spettanti alla regione sarda e specifiche risorse autonome della regione stessa.

Ho detto «scippo lungamente annunciato» perché il Presidente del Consiglio, con quel suo metodo tipico che consiste nel prendere le decisioni non nelle sedi formali ad esso deputate, ma nelle interviste estemporanee alla televisione o con delle dichiarazioni ai giornali, aveva già lasciato aleggiare più di una volta lo smantellamento del G8 alla Maddalena, come, ad esempio, quando ne aveva proposto lo spostamento a Napoli, un'altra piazza sulla quale cercava a quell'epoca consensi facili a spese altrui. Della Maddalena e della Sardegna, lo capiamo benissimo, non gli interessava più nulla, dopo aver fatto il pieno dei voti sardi alle elezioni regionali ed essersi liberato dello scomodo presidente Renato Soru, colpevole di aver promosso un progetto di riscatto e di autonomia dell'isola dalle speculazioni dell'affarismo nazionale e internazionale.

Si è colta al volo l'occasione del terremoto, per fare cosa? Ci dicono per spostare il G8 all'Aquila, per ovviare così almeno in parte al dolore e alla tragedia, al disagio profondo di quelle zone. Ma chi è stato in quella disgraziata città, come il mio amico Antonello Pilo che ho appena citato, chi ha potuto vivere come lui diversi giorni nei campi e conoscere dal di dentro, parlando con i responsabili e lavorando con loro, i problemi reali di quelle popolazioni, ci dice e mi dice che in mezzo a quelle macerie, in mezzo a quelle tende, davanti a quei tanto drammatici problemi di sopravvivenza, un vertice internazionale complesso e ingombrante come il G8 non lo si potrà mai celebrare, o perlomeno forse si potrà mettere in scena una parata, una cerimonia di facciata, ma si sposterà naturalmente altrove l'effettivo svolgimento dei lavori.

Non è dunque per favorire le popolazioni terremotate, come ci hanno detto, che il G8 è stato scippato alla Sardegna, piuttosto per realizzare un facile *spot* pubblicitario, per rispondere, come sempre, sul piano dell'immagine ai problemi più drammatici della realtà. È *fiction*, signor Presidente, pura *fiction* nella maniera alla quale ci ha abituato da tempo questo Governo. Gli effetti però sulla Sardegna non sono stati *fiction*, sono stati e sono durissimi.

L'assegnazione del G8 alla Maddalena, quando fu ideato dal Governo Prodi e dalla giunta regionale presieduta da Renato Soru, voleva essere una *chance* di straordinaria portata offerta a quell'isola dopo la dismissione della base americana, per compensarla dei lunghi decenni di servitù militare e anche dei rischi di inquinamento atomico corsi da quella popolazione, per riconvertirla ad un turismo *d'élite*, di richiamo internazionale.

Le opere previste per il vertice, di grande rilevanza e spesso anche di notevole pregio urbanistico, avrebbero dovuto costituire la dote che il G8 avrebbe lasciato a quella popolazione. L'intero indotto del nord Sardegna, un'area fortemente depressa per le conseguenze della crisi industriale e per gli acuti problemi che si legano alla difettosa continuità territoriale con il resto d'Italia e d'Europa, se ne sarebbe avvantaggiato. E la Sassari-Olbia, che prima ho citato, non era che uno dei punti chiave di questa strategia di rilancio. Si legavano al G8 anche la realizzazione della strada Olbia-Arzachena, della Olbia-S.Teodoro, il riassetto funzionale del collettore fognario costiero, gli interventi sulla portualità turistica, la sistemazione urbana di ampie zone di lungomare alla Maddalena, il potenziamento dell'adduzione di acqua grezza in quell'isola, l'allungamento della pista dell'aeroporto Costa Smeralda, lo spostamento in zona più idonea della stazione ferroviaria di Olbia che oggi ostacola lo sviluppo di quella città, la realizzazione del molo di Levante a Porto Torres e

molte altre opere minori. La Sardegna, impegnando in questo piccolo piano di rinascita i fondi FAS ad essa assegnati, puntava ad una stagione operosa di lavori cui avrebbe corrisposto un importante riassetto e una significativa riqualificazione, finalmente, di intere aree marginali a lungo trascurate. Una vasta platea di interessi locali guardava con speranza alle realizzazioni legate al G8, e non parlo tanto dei grandi appaltatori - in genere le imprese non sarde, compensate oggi di fatto nella ricostruzione abruzzese, troveranno in qualche misura la maniera di soddisfare i loro maggiori problemi - ma parlo dei subappaltatori, nelle cui file si contava e si conta la parte migliore e più operosa dell'imprenditoria edile e dell'industria locale del nord Sardegna.

Voglio farmi qui portatore, signor Presidente, della protesta e delle serissime preoccupazioni unanimi di tutte le organizzazioni economiche del nostro territorio, senza distinzioni tra sindacati dei lavoratori, rappresentanze industriali, camere di commercio, organizzazioni dell'artigianato e dell'industria turistica alberghiera.

I principali alberghi della zona, bloccati in una parte importante della stagione dalle prenotazioni legate al G8, sono oggi in serissima difficoltà per dover riprogrammare a ridosso dell'estate tutta la loro attività; decine di imprese che avevano fatto conto sul lavoro del G8 sono oggi nella situazione di dover rinunciare alle proprie legittime previsioni di guadagno e licenziano i loro dipendenti, se ne avvertono già gli effetti. Un'intera regione, già funestata dalla disoccupazione, viene ricacciata indietro, perde d'un colpo tutte le proprie speranze.

Si completeranno le opere iniziate? Non si sa; nel testo di questo decreto-legge, nel corso della discussione al Senato, è stata introdotta un'assicurazione generica, ma penso che ci sia perfino il rischio - una beffa nella beffa - che il paesaggio bellissimo de La Maddalena sia deturpato ora dalle opere incompiute, dai ruderi del G8 che non fu mai.

Si potranno spendere le nostre risorse FAS per lo sviluppo di quelle zone? Non si sa neanche questo, regna sulla materia una fitta cortina di silenzio, questi Fondi appaiono e scompaiono ad intermittenza. Neppure le nostre tempestive interrogazioni al Governo, ne presentammo una noi deputati sardi, ancora nel novembre scorso, molto prima che avvenisse lo scippo, che ci fosse il terremoto perché già avvertivamo le avvisaglie di questo disimpegno del Governo dalla Sardegna, ebbene, neppure le nostre interrogazioni sono riuscite a penetrare questo interrogativo. Ci sono state date risposte evasive che varrebbe la pena di rileggere letteralmente, anche per criticare come il Governo rispose allora, sostanzialmente non dando risposta su decisioni che, invece, erano evidentemente in cantiere e che poi sono maturate qualche mese dopo.

Signor Presidente, del resto, la politica di questo Governo richiama alla mente la vecchia storiella dei carri armati di Mussolini: gli stessi soldi, così come i carri armati allora, li si sposta da una parte all'altra, preferibilmente dove sono previste elezioni, dove si possono abbindolare i cittadini con mirabolanti promesse che poi puntualmente vengono lasciate cadere e non vengono mantenute.

Signor Presidente, noi abbiamo presentato, come deputati sardi, ma sono firmati da tutti i deputati del Partito Democratico, un complesso di emendamenti - pochi emendamenti perché condividiamo l'esigenza di non oberare questa traduzione in legge del decreto-legge in esame con una marea di proposte emendative e perché nessuno di noi pensa di poter fare su una materia così delicata e così dolorosa dell'ostruzionismo parlamentare - all'articolo 17, che è quello fondamentale, che mirano sostanzialmente a fissare impegni precisi su carta perché non ci fidiamo più delle parole, delle dichiarazioni ai giornali, ne abbiamo sentite troppe di queste dichiarazioni rassicuranti nei confronti della Sardegna. Noi vogliamo che gli impegni nei confronti della Sardegna vengano fissati in questo testo di legge, a cominciare dalla promessa, ripetuta anche in queste ore dal Presidente del Consiglio, che a La Maddalena si terrà perlomeno il G8 dell'ambiente.

Vorremmo vedere scritto nella legge questo impegno, che le opere iniziate - almeno quelle - siano concluse, dando lavoro alle imprese sarde che vi avevano fatto affidamento e consentendo che i lavoratori non vengano licenziati e che i soldi che spettano alla Sardegna siano spesi per la Sardegna e non prendano delle strade imperscrutabili nelle quali si perde qualunque traccia degli impegni precedenti.

Signor Presidente, signor sottosegretario, questo lo chiediamo non come un'elemosina perché i

sardi, come è noto, non sono usi chiedere l'elemosina ad alcuno; lo chiediamo perché è un nostro diritto, perché *pacta sunt servanda* e perché non è lecito a nessuno, neppure a chi crede di essere il padrone d'Italia, giocare il gioco delle tre carte, come fanno gli imbroglioni di strada. La Sardegna non è quella che appare in questi giorni nelle famigerate foto di Villa Certosa, delle quali come sardi ci vergogniamo; è una terra di gente seria che lavora e vuole lavorare, che crede - forse troppo ingenuamente - nella parola data e che esige dal Governo nazionale la stessa attenzione e lo stesso rispetto che si riserva alle altre regioni, esige semplicemente, così come si fa per l'Abruzzo, giustamente, anche per la Sardegna quello che a tale regione spetta (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calvisi. Ne ha facoltà.

GIULIO CALVISI. Signor Presidente, il mio intervento può essere considerato quasi la continuazione dell'intervento del collega Melis, perché interverrò sul punto specifico del provvedimento che stiamo esaminando, cioè quello dell'articolo 17, che tratta dello spostamento del G8 da La Maddalena a L'Aquila.

Tuttavia, vorrei che il mio intervento fosse considerato anche come la continuazione degli interventi dei colleghi Lolli e Ginoble, nonché delle premesse svolte dalla collega Castellani laddove esprimeva il proprio cordoglio per quanto successo in Abruzzo (anche se ciò è meno presente nella parte finale). Dico ciò, signor Presidente, perché per noi deputati della Sardegna, come per tutti gli altri deputati che siedono in questo Parlamento, la tragedia dell'Abruzzo è la tragedia di tutti: dei sardi, di tutte le regioni e di tutta la nazione.

Proprio perché partiamo da questo assunto, il nostro atteggiamento verso il provvedimento è quello di chi - come hanno detto gli onorevoli Lolli e Ginoble - vuole fare di più per l'Abruzzo, di chi vuole aiutare di più i nostri concittadini che hanno tanto sofferto, di chi vorrebbe che questo fosse un provvedimento che potesse dare il massimo ai cittadini abruzzesi che hanno passato e che passano queste sofferenze. E ciò anche a quelle comunità, a L'Aquila e a tutti i paesi dell'Abruzzo che hanno avuto il terremoto in casa. Quindi, il nostro atteggiamento è quello di chi vuole votare a favore del provvedimento in esame e che ha, dunque, il massimo atteggiamento costruttivo. Noi deputati sardi abbiamo lavorato insieme al nostro rappresentante di gruppo in Commissione ambiente proprio per dare priorità massima agli emendamenti che riguardavano l'Abruzzo, sui quali abbiamo chiesto un'apertura e una disponibilità del Governo alla modifica.

Naturalmente, continuo a pensare, signor Presidente - e lo dico anche al signor sottosegretario che sta ascoltando il dibattito - che lo spostamento del G8 dalla Sardegna all'Abruzzo sia stata una scelta che abbia tolto molto alla Sardegna e dato poco all'Abruzzo. La ricostruzione dell'Abruzzo non è legata allo svolgimento del G8; quest'ultimo non è una priorità per l'Abruzzo, come anche è stato testimoniato dal ruolo marginale che ha avuto la discussione su questo punto nel dibattito sia in Commissione, sia questo pomeriggio in sede di discussione sulle linee generali. Non è una priorità per l'Abruzzo, ma probabilmente è una priorità per l'immagine del Governo.

Ad ogni modo, questa è stata la scelta compiuta dal Governo - condivisa o meno - e indietro ci rendiamo conto che non si può sicuramente tornare. Quindi, questo è lo spirito delle nostre proposte emendative al provvedimento in questione. Proviamo a ridurre il danno, proviamo a far sì che questo provvedimento non sia un danno per la Sardegna e non sia una cosa inutile per l'Abruzzo. Per quanto ci riguarda, signor Presidente, vogliamo semplicemente garantire che le opere programmate e le relative risorse destinate a queste opere, già nella disponibilità della regione Sardegna, siano in qualche modo salvaguardate. Quindi, vogliamo essere protetti da quella clausola di salvaguardia a cui faceva riferimento anche il relatore al provvedimento. Si tratta di una clausola di salvaguardia che, però, mi consentano il signor sottosegretario e il relatore del provvedimento, per come è messa nel testo licenziato dal Senato non salvaguardia quasi niente.

Mi si consenta di citare alla lettera il testo dell'articolo 17, secondo cui: «Le medesime ordinanze continuano ad applicarsi per assicurare il completamento delle opere in corso di realizzazione e

programmate nella regione Sardegna» - va bene - «nonché di quelle ivi da programmare». Ciò va benissimo perché si parla delle opere che fanno riferimento all'isola della Maddalena e alle opere da programmare nel nord della Sardegna. Poi l'articolo aggiunge: «Nei limiti delle risorse rese disponibili dalla regione Sardegna e dagli enti locali per la diversa localizzazione del vertice del G8». Traduco: le ordinanze si possono continuare ad applicare, però la Sardegna e i suoi enti locali per fare queste opere dovranno trovarsi i soldi.

A noi tutto questo non va bene, perché parliamo di opere importanti, del porto, de La Maddalena, del centro congressi, di strutture fognarie, di riqualificazione urbana, di alberghi, di lavori funzionali al futuro per l'utilizzo di una grande struttura, che è l'arsenale di proprietà prima della marina militare e adesso della regione Sardegna, l'ex arsenale de La Maddalena. Parliamo di opere importanti nel nord della Sardegna, della Olbia-Sassari, dello spostamento della stazione di Olbia, dell'allungamento della pista dell'aeroporto di Olbia, dello svincolo sulla strada statale 125 del Rio Padrongianus, della costruzione del molo di levante di Porto Torres. Parliamo di opere che erano state valutate e finanziate dal precedente Governo, dal Governo Prodi e dalla giunta Soru, facendo ricorso ai fondi FAS per 834 milioni di euro. Quindi, si trattava di risorse della Sardegna nella programmazione 2006-2013, stanziata dal vecchio Governo e confermate dal Governo Berlusconi, nell'ordinanza dell'agosto dell'anno scorso. Poi è successo che con un provvedimento *omnibus*, fatto anche per regolamentare lo svolgimento del G8, il decreto-legge n. 162 dell'ottobre 2008, sono stati previsti finanziamenti soltanto per le opere da svolgere nell'arcipelago de La Maddalena. Il Governo aveva messo a disposizione 233 milioni di euro, mentre il resto delle risorse era sparito. Il sottosegretario Bertolaso, rispondendo ad una nostra interpellanza urgente, ci disse di stare tranquilli, che i soldi per le opere del nord Sardegna non sarebbero arrivati via decreto-legge n. 162 del 2008, ma via CIPE. Il CIPE naturalmente non ha mai dato quei soldi. A questo punto, dove sono questi soldi? In Sardegna non arriveranno. Sono stati sequestrati dal Governo e destinati da qualche parte? Andranno in Abruzzo? Il Governo ha smentito tutto questo, però i soldi per queste opere già programmate non ci sono e non sono disponibili. Il passaggio del provvedimento al Senato lascia aperto questo margine di ambiguità sul punto. Allora, su questo e su altri punti noi abbiamo avanzato delle proposte, che testé venivano ricordate anche dal collega Melis per migliorare il testo. Infatti, noi pensiamo che l'operazione di rilancio de La Maddalena, che doveva passare da un'economia militare ad un'economia di tipo turistico, era legata all'immagine de La Maddalena nel mondo e il mancato svolgimento del G8 fa cadere questo progetto.

La Davos del Mediterraneo si può costruire se diventa sede di avvenimenti internazionali. Il Presidente del Consiglio Berlusconi, subito dopo lo spostamento del G8, ha detto che non si sarebbe fatto più il G8, ma il G8 sull'ambiente. Poi, recentemente, in un incontro con Confindustria, ha detto che a La Maddalena si faranno otto grandi eventi internazionali. Benissimo, noi siamo d'accordo e proponiamo di scriverlo in norma. Così come chiediamo certezza delle risorse statali, anche se l'uso della parola «statali» è un po' fuori luogo e improprio, perché quelle risorse erano già nella disponibilità della regione Sardegna per le opere de La Maddalena e del nord Sardegna, l'assicurazione delle velocità delle procedure e la tutela delle imprese, in particolare delle imprese subappaltatrici, che hanno lavorato all'evento.

Per quanto riguarda le risorse, al momento, come dicevo prima, queste non ci sono e non vengono destinate all'Abruzzo. Dunque, noi diciamo che si faccia riferimento alla stessa copertura prevista per il decreto-legge sull'Abruzzo. Noi abbiamo presentato un emendamento per assicurare che le opere previste a La Maddalena e nel nord Sardegna si possano fare. Attingendo da dove? Dal Fondo strategico nazionale, quello che avete creato voi maggioranza e voi Governo con il decreto-legge n. 185 del 2008, dello scorso ottobre, per il quale avete risposto alle osservazioni che abbiamo fatto noi dell'opposizione sul finanziamento proprio del decreto-legge per la ricostruzione dell'Abruzzo. Avete detto di stare tranquilli, che c'erano 9 miliardi, di cui 7 miliardi non impegnati. Quindi, il decreto-legge per la ricostruzione dell'Abruzzo, che verrà a costare dai 2 ai 4 miliardi, può essere rifinanziato. Benissimo, allora noi chiediamo che quei soldi, che probabilmente il Governo ha avvocato a sé con il decreto-legge n. 185 del 2008, vengano rimessi nella disponibilità della regione

Sardegna.

Sentivo i colleghi che sono intervenuti nel dibattito, a partire dal collega Lolli, il collega Ginoble, anche adesso il collega Mantini, sulla dichiarazione del Presidente del Consiglio che oggi dice: tranquilli, tutte le case del centro storico verranno ricostruite. In Sardegna noi ci confrontiamo con dichiarazioni più modeste; è infatti intervenuto in questi giorni sulla stampa sarda il sottosegretario Miccichè, che ha detto: tranquilli, la Olbia-Sassari si farà. Vorrei che passasse un principio all'interno dell'Aula: che le opere di costruzione, o anche di ricostruzione, non si possono fare con i comunicati stampa; bisogna farle con gli atti ufficiali, con le norme di legge, con i provvedimenti amministrativi, con atti che abbiano forza ed efficacia giuridica. E quindi noi chiediamo che sia per quanto riguarda la ricostruzione delle case nel centro storico de L'Aquila, sia per quanto riguarda la Olbia-Sassari e le altre opere collaterali previste per il nord Sardegna vi sia un'indicazione precisa nella legge, e i nostri emendamenti vanno in questa direzione.

Per le opere della Maddalena, si dice che ormai esse sono vicine al loro completamento; forse non c'entra niente, però mi permetta, signor Presidente, di intervenire su questo punto, perché ieri il Presidente Berlusconi, partecipando ad un incontro di Confindustria, rivolgendosi alla dottoressa Marcegaglia, che ha partecipato ad un bando per l'aggiudicazione di un centro congressi e di un albergo, importante opera di attrazione turistica sempre legata allo svolgimento del G8, ha detto: tranquilla, dottoressa Marcegaglia, io da Presidente del Consiglio mi appresto a consegnarle le chiavi di essa. Vorrei però ricordare che non è del Presidente del Consiglio ma della regione Sardegna, l'ex arsenale militare della Maddalena è della regione Sardegna, e non è nella disponibilità e nella proprietà della Presidenza del Consiglio. L'articolo 14 dello Statuto sardo - che, vorrei ricordare, è legge costituzionale - stabilisce la piena disponibilità della regione Sardegna per quella struttura.

Infine, l'ultima cosa che noi abbiamo sollevato con i nostri emendamenti riguarda la tutela delle imprese. Vi sono delle imprese che hanno lavorato per il G8: sono imprese di appalto e imprese di subappalto. Nella normativa che è stata licenziata dal Senato si dice: non svolgendosi più il G8, è chiaro che vi dovremo pagare di meno. In linea di principio è una cosa che si può accettare; però le condizioni capestro che vengono messe alle imprese sono tali, che noi pensiamo che alla fine le imprese appaltatrici possano essere pagate, ristorate in una misura inferiore a quello che è loro dovuto, e le imprese subappaltatrici, la stragrande maggioranza delle quali solo sarde, non verranno ristorate. Ad oggi, a fronte del 90 per cento dei lavori eseguiti nell'isola de La Maddalena, si è pagato solo il 60 per cento, dai dati in mio possesso, e i subappaltatori non hanno ricevuto un euro, e le imprese appaltatrici da fine marzo non ricevono un euro. Siamo quindi molto preoccupati, e abbiamo proposto anche degli emendamenti in tal senso.

Detto questo, signor Presidente, noi abbiamo sollevato questi punti. Diamo la nostra disponibilità a ragionare con il Governo, a ragionare con la maggioranza, lo abbiamo fatto con spirito costruttivo. Pensiamo che la priorità del provvedimento in esame sia ricostruire l'Abruzzo; pensiamo però che tale ricostruzione non possa recare nocumento, non possa recare danno alla regione Sardegna. Danno senza nessun vantaggio per l'Abruzzo, perché uno potrebbe anche riflettere se vi fosse un vantaggio effettivo per l'Abruzzo; ma di vantaggi effettivi per l'Abruzzo, dalle cose che togliete alla Sardegna, non ce n'è neanche uno! E allora, noi avanziamo queste proposte emendative, con lo stesso spirito con il quale le hanno avanzate, per quanto riguarda più in generale il provvedimento per la ricostruzione dell'Abruzzo, i colleghi Lolli e Ginoble. Noi siamo pronti a votare a favore del provvedimento, se vi è un segnale di disponibilità da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, la ringrazio; ringrazio anche i colleghi che sono ancora in Aula, il relatore, e soprattutto il sottosegretario.

Prenderò sicuramente meno del tempo a mia disposizione, e, nei limiti del possibile, cercherò di

interagire con il sottosegretario Menia, al quale va dato atto di aver seguito questo provvedimento, sia al Senato che alla Camera nel corso dei lavori, con la responsabilità e l'attenzione che l'argomento merita, nonché, dalle notizie che ho potuto raccogliere e da ciò che ho potuto verificare, con un'umana difficoltà a rendersi conto della situazione (poiché ovviamente il sottosegretario, sedendo ai banchi del Governo deve tenere conto di molte situazioni).

Ovviamente, signor sottosegretario, mi rivolgo a lei da semplice deputato che non ha alcuna leva da poter utilizzare; e so perfettamente che ho a che fare con un membro del Governo che, ancorché autorevole, ha responsabilità limitate, lo dico tra virgolette, poiché è la politica del Governo in generale che deve definire i margini attraverso i quali è possibile compiere o meno passi in avanti quando si affrontano varie questioni.

Signor sottosegretario, ma mi rivolgo anche all'onorevole relatore, forse tutto quello che possiamo sperare è che dal dibattito che si svolgerà da qui a mercoledì in quest'Aula, purtroppo oggi non pienissima, neppure quando discutiamo di argomenti così importanti, lei riesca a cogliere lo spirito di collaborazione dell'opposizione, forse ancor più marcato e delineato rispetto a ciò che è accaduto in Commissione, nonché la qualità del dibattito che si è sviluppato.

Penso anzitutto - per raccontarle anche qualche piccola vicenda interna - all'intervento del collega Lolli. Con il collega negli ultimi tempi, dal momento che siamo un partito democratico, mi sono trovato non di rado su posizioni non perfettamente coincidenti, pur essendo assolutamente d'accordo sul 90 per cento delle cose che diciamo. Da dove nasce questa considerazione, signor Presidente?

Oggi me ne sono probabilmente reso conto, sentendolo parlare. Infatti, seguendo la sfida del Presidente Berlusconi che chiedeva di andare in Abruzzo senza telecamere, mi sono recato in quelle zone e ho potuto vedere con i miei occhi ciò che quasi tutti coloro che hanno parlato oggi hanno potuto vedere; certamente riconosco che chi ha visto ha una motivazione interiore in più per intervenire e per cercare di migliorare i provvedimenti al nostro esame. Per quanto riguarda l'intervento del collega Lolli - penso in particolare a lui ma ciò è applicabile a tutti i colleghi abruzzesi che hanno direttamente o indirettamente avuto un peso maggiore in ordine a questa tragedia che ha colpito l'Abruzzo in aprile - credo che il valore delle sue parole risieda nell'onestà intellettuale con la quale egli si è rivolto al Governo, riconoscendo in modo semplice ma anche diretto e senza alcuna faziosità politica i passi importanti che esso - e in particolare il commissario straordinario - ha compiuto, facendosi addirittura carico - e ciò non è necessariamente dato - delle obiettive difficoltà che possono riguardare il futuro.

Su tali colleghi, a differenza di me e di tanti altri, pesa infatti qualcosa in più. Pesa probabilmente la paura. Una paura legittima per chi ha subito una tragedia di questo tipo. Chi ha conosciuto le vicende di questo Paese infatti - per quanto riguarda in particolare terremoti, ma in generale le varie tragedie di diversa natura che lo hanno colpito - sa che il dopo non è mai stato roseo per nessuno: gli anni si sono sommati agli anni e i container ai container. E se anche vi sono stati casi in cui le situazioni sono state migliori ed altri in cui sono state peggiori, possiamo dire che questo Paese, signor sottosegretario, a prescindere da chi siede di volta in volta sui banchi del Governo, nelle fasi della ricostruzione non ha trasmesso alla propria popolazione sicurezza e certezza su ciò che sarebbe accaduto nel futuro. Su questi colleghi, dunque, pesa oggi sicuramente tutto ciò ed invece di fare ciò che in tante altre occasioni poteva accadere, e cioè mettersi a capo di rivolte o di contestazioni, hanno svolto un lavoro di mediazione anche sul territorio, conoscendo le questioni, la realtà dei fatti, per cercare di fare in modo che quel giudizio positivo fosse confermato.

Lei, onorevole Tortoli, ha diviso la partita in tre punti. Circa l'emergenza immediata penso che davvero tutti - ma ciò è stato fatto anche pubblicamente - non possano non riconoscersi nell'intervento della Protezione civile. Questo è avvenuto - me lo lasci dire, così dico anche quello che penso rispetto alla persona - certamente anche grazie al lavoro ed alla capacità del dottor Bertolaso, che però ha al suo fianco tanti collaboratori e soprattutto una macchina di volontariato straordinaria che abbiamo visto lavorare in Abruzzo.

Si tratta quindi di una regia che nell'emergenza straordinaria ed immediata ha funzionato perfettamente e che ha fatto lavorare anche tante organizzazioni che a ciò si dedicano in modo

brillante.

Sappiamo perfettamente che la seconda parte cui lei faceva riferimento, quella dell'emergenza ordinaria, di per sé e per com'è la situazione comporta delle difficoltà aggiuntive che sono spesso anche motivate dall'emotività delle persone, le quali, avendo superato il primo dramma ed avendo sentito la «protezione» nel primo dramma, iniziano a pensare e a guardare oltre, e probabilmente cominciano ad avere i primi effetti.

Vivere fisicamente in famiglie dentro delle tende (e possono essere anche le tende più belle del mondo e la situazione più ovattata del mondo), dopo un mese o dopo quaranta giorni - non certo per responsabilità di nessuno ma per un fatto fisico, vorrei anche dire chimico - e chi lo ha visto, sa che cosa vuol dire vivere dentro una tenda - inizia infatti a creare dei problemi.

Su cosa si concentra - e su questo veramente rivolgo il mio appello al sottosegretario ed al relatore - la fase della ricostruzione, che ovviamente deve investire anche la Protezione civile, ma che non può investire esclusivamente la Protezione civile, dal momento che entra in campo il futuro, la prospettiva, il progetto di ricostruzione anche dell'esistenza di tante persone che sono state distrutte da un simile fenomeno?

È impensabile che queste persone non sentano vicino a sé le istituzioni, le istanze, i punti di riferimento che nel bene e nel male le hanno accompagnate per una vita, dal momento che la politica e l'amministrazione accompagnano le nostre vite nel bene e nel male, ma rappresentano comunque dei punti di riferimento.

Questo è un concetto che non ha bisogno, al fine di pervenire a delle migliorie all'interno del decreto-legge, di nessuna copertura finanziaria. Però, nell'ambito di un ragionamento che non punta esclusivamente, come è ovvio, sulle questioni materiali e pratiche (che pure contano molto), ma anche a ricostruire un collegamento tra la popolazione e il tessuto amministrativo, probabilmente rivedere questa forma di *governance* ed investire di maggiori responsabilità le amministrazioni locali anche nella progettazione del futuro sarebbe già un modo per dare un segnale che non ha bisogno di copertura finanziaria.

Lo dico perché - onorevole Tortoli, onorevole sottosegretario - sappiamo perfettamente che il tema del tempo per la conversione del decreto-legge non esiste, nella semplice misura in cui l'atteggiamento dell'opposizione al Senato - che credo, realisticamente, sarà tale anche alla Camera - non lascia prevedere che, qualora il decreto-legge dovesse tornare al Senato, ciò comporterebbe chissà quale ritardo dei tempi.

Il problema dunque è di opportunità politica e di scelte. A me piacerebbe, perché un po' sono un illuso e un romantico, che da questa discussione si arrivasse a capire che il nostro problema - come testimoniano le parole dei tanti colleghi intervenuti che avete ascoltato, compresi quelli della maggioranza - non è quello di metterci una medaglietta e di dire che abbiamo portato a casa qualcosa. Credo piuttosto che sia nello spirito di tutti noi, anche di coloro che sono intervenuti in modo più critico, creare le condizioni affinché effettivamente si possano apportare dei miglioramenti che ci possano magari indurre a votare a favore di questo provvedimento.

Sul tema delle coperture, dei centri storici, della *governance* e dell'articolo 11, come il sottosegretario Menia sa perfettamente, l'articolo 11 è stato cassato all'ultimo momento con un emendamento al Senato perché si era posto il problema circa il rapporto con le regioni. Però da quel che so - anche in questo, ovviamente, affido a lei la possibilità di capire se vi sono dei margini, al di là delle verifiche - le regioni che si sono riunite su questo tema hanno espresso una considerazione diversa.

Signor sottosegretario, penso che, al di là delle cose sostanziali che sono state dette nel merito, il nostro Paese abbia bisogno di qualcosa di effettivamente rivoluzionario, soprattutto di fronte ad una catastrofe che è veramente rimbalzata in tutto il mondo (sicuramente nel nostro Paese), e che ha messo in evidenza come in particolare a L'Aquila la struttura delle case si è sbriciolata per responsabilità dovute sicuramente a chi ha costruito, ma probabilmente anche dovute al fatto che il nostro Paese non è ancora dotato di un sistema di prevenzione, che sia in grado di condizionare sia gli appalti sia tutto quello che sappiamo, considerato che sono crollati edifici pubblici come case

private.

Questa piccola cosa (non credo avrebbe bisogno di una copertura finanziaria tale da impegnare una legge finanziaria) sarebbe un segnale simbolicamente fondamentale da trasmettere non soltanto all'Abruzzo, signor sottosegretario, ma a tutta l'Italia. Oggi ciò riguarda il terremoto, perché le case sono fatte in un certo modo, ma potremmo considerare il tema del dissesto idrogeologico con quanto comporta ogni volta l'arrivo dell'autunno, con rischio di frane. In altre parole possiamo dare l'indicazione, sfruttando purtroppo l'ennesima tragedia, che questo Paese si mette in moto per dare una prospettiva di cambiamento reale, con delle trasformazioni, anche dal punto di vista amministrativo, che sono necessarie, affinché si possano prevenire tragedie, la morte di tante persone, le tragedie familiari di tante persone, di quelle che se ne sono andate, tanto più di quelle che rimangono in vita, segnate da quanto è accaduto.

Non entro nel merito perché mi riconosco perfettamente nell'analisi fatta dai miei colleghi, in particolare da quella del collega Lolli. Credo, signor sottosegretario, che noi possiamo auspicare qualcosa da un dibattito che altrimenti rischia di essere più o meno rituale. Ritengo sia un po' meno rituale rispetto a prima, perché se sono arrivati comunicati stampa della Presidenza del Consiglio, effettivamente ci si è resi conto che la situazione non è grave per il fatto che qualcuno da questa parte la vuole amplificare. Probabilmente qualcuno da questa parte ha lavorato e sta ancora cercando di lavorare affinché non si crei un conflitto, ma si trovi un modo e una forma per arrivare ad un provvedimento che non potrà mai essere al 100 per cento ma che raccolga però qualcosa che è accaduto.

Credo che lei, signor sottosegretario, sia nelle condizioni di percepire questo. Credo che lo abbia percepito, e mi auguro che abbia voglia (magari perché ha pazientemente ascoltato questo dibattito) di provare a trasferire a chi può prendere delle decisioni il fatto che dal dibattito al Senato ad oggi qualcosa è cambiato. Non è cambiato soltanto nella misura di una protesta che è cresciuta, considerato che di fronte ad un appuntamento che si avvicina la preoccupazione chiaramente aumenta ed aumentano le manifestazioni di protesta; ma anche di una protesta che è cresciuta perché probabilmente tante persone, rispetto ad un lavoro che forse non potrà raccogliere il 100 per cento delle cose che vengono proposte ma che offre indicazioni per tentare di migliorare ulteriormente il provvedimento che li riguarda e che concerne la loro pelle, si aspettano quello che personalmente anch'io (con il lavoro nel gruppo) vorrei attendermi: si trovi un'occasione, signor Presidente, signor sottosegretario, signor relatore (fino ad oggi non credo si sia prestato il fianco a nessuna speculazione politica, nessun tentativo di arraffare nulla); si crei un contesto nel quale si possa effettivamente trovare un punto d'incontro. E tale contesto non sia un tavolo sul quale poggia un pezzo di carta, e per incontrarsi bisogna dire soltanto «sì». Vi sia invece la possibilità di mettere un pezzo di carta sul tavolo, e si consideri che, dai toni al merito di quanto viene affermato dall'altra parte, non vi sono soltanto volontà negative di mettere da una parte quel pezzo di carta, ma le volontà di renderlo migliore dal punto di vista politico e amministrativo e anche utile a restituire un po' di fiducia a tante persone che pazientemente fino ad oggi ne hanno avuta, persone che credo abbiano il diritto di avere qualche elemento in più per avere tale fiducia anche nei prossimi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del relatore e del Governo - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Tortoli.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Signor Presidente, nella discussione che è emersa oggi qui in Aula sono stati ripresi i temi che abbiamo affrontato con grande serietà, maggioranza ed opposizione, in Commissione, e che del resto erano poi il prosieguo, mi sembra di capire, del lavoro

che è stato svolto in Senato, che ha migliorato, anche e soprattutto grazie al rapporto collaborativo tra maggioranza ed opposizione, il provvedimento in esame.

Oggi i colleghi dell'opposizione non hanno posizioni diverse da quelle della maggioranza: ce lo siamo detto in Commissione ed io non ho difficoltà ad esprimerlo qui in Aula. Ho altresì però la coscienza del fatto che i punti dirimenti tra le nostre posizioni sono tra chi vorrebbe - dico giustamente, non ingiustamente - vedere scritte nel decreto-legge quelle correzioni - che poi abbiamo visto alla fine essere poche: per assurdo, se fatte bene potrebbero essere anche non dico una, ma quasi - che emendassero alcuni principi del provvedimento in esame.

Mi sembra di capire che, tenuto conto del gioco politico anche corretto, nessuno, né maggioranza né opposizione, voglia strumentalizzare il momento delicato dell'Abruzzo per fare battaglie politiche che non hanno senso. Quindi, qualcuno lo ha sottolineato di più, ma in effetti non mi sembra nemmeno di vedere preoccupazioni particolari per quanto riguarda le coperture. Infatti, tutti abbiamo coscienza - soprattutto vedendo, come è capitato oggi in Commissione, L'Aquila con la sua grande ferita - di quanto c'è da fare e di come occorreranno anni di lavoro serio e anche di progettualità, che possiamo attenderci, a proposito di *governance*, dai sindaci e non certo dalla protezione civile (infatti, la protezione civile non ha capacità progettuali per ricostruire territori e centri storici feriti come quelli dell'aquilano e dell'Abruzzo in generale).

Ma ripeto: da parte mia problemi per quanto riguarda la copertura non ve ne sono e non credo oggettivamente, avendo parlato un po' con tutti i colleghi, che ve ne siano poi tanti anche da parte dell'opposizione; infatti, se si guarda agli altri casi che sono capitati purtroppo nel nostro Paese si vede come nelle prime ordinanze magari vi era qualche principio dichiarato meglio, ma come coperture ve ne erano meno di quante non ve ne siano in questo primo provvedimento. La visione diversa è costituita dal fatto che noi abbiamo voluto probabilmente accelerare i tempi col provvedimento in esame, mentre in altri casi il provvedimento ha avuto un percorso più lento (da parte dell'opposizione si dice «di maggiore riflessione»), però non credo che l'intento sia quello che l'opposizione vorrebbe il massimo per l'Abruzzo, mentre la maggioranza vorrebbe il minimo: credo che tutti vogliamo il massimo per l'Abruzzo.

Io, come appartenente a questa maggioranza, sono convinto che l'impegno del Governo sia un impegno serio fin dall'inizio e inviterei l'opposizione a ricordarsi che Bertolaso è sì capo della protezione civile e quindi in quel senso gli va riconosciuto l'impegno corretto, grande e delicato, ma è altresì anche membro del nostro Governo in qualità di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, quindi il suo impegno significa anche un impegno forte del Governo fin dal primo momento. Il Governo non è stato presente solo perché Berlusconi è andato più volte a far vedere la presenza dello Stato.

Berlusconi ha voluto, forse, dare l'idea che lo Stato voleva essere vicino alla popolazione, ma il Governo era presente fisicamente - e lo è tutt'oggi - con il sottosegretario Bertolaso.

Voi, che vorreste vedere il provvedimento modificato in quei due, tre, quattro punti, vedete nel comunicato emanato oggi da Palazzo Chigi il bicchiere mezzo vuoto e non mezzo pieno. Nel ruolo classico di maggioranza e opposizione, accade l'inverso per quanto ci riguarda: noi vediamo il bicchiere mezzo pieno. Ciò anche se siamo d'accordo con voi sulla necessità che questo provvedimento chiarisca certi equivoci per quanto riguarda i residenti, i non residenti, le seconde case, i centri storici e i compensi agli enti locali, che vedono mancare gli introiti provenienti dall'ICI e dalla TARSU. Non solo. Non è scritto nel citato comunicato di Palazzo Chigi, ma anche le aziende municipalizzate non dispongono di entrate provenienti dalle bollette e, pertanto, dovranno essere inserite in un'ordinanza che - mi sembra di capire dalla nota di Palazzo Chigi (anche io mi rivolgo al sottosegretario) - farà seguito alla nota stessa.

Vorrei parlare di «nota» di Palazzo Chigi e non di «comunicato stampa». Con quest'ultima espressione, infatti, si svilisce quanto affermato da Palazzo Chigi, che non vuole cambiare il provvedimento, lo sapete, lo abbiamo detto. Per certi aspetti, abbiamo condotto anche una battaglia comune, voi con maggiore impegno, io con meno capacità ed intensità di quanto avrei voluto (ma, probabilmente, non avrei potuto). All'atto di Palazzo Chigi vorrei dare il peso di una nota, che è

cosa ben diversa: è un atto formale, comunque, importante, a cui farà seguito, come prima ordinanza, proprio quella relativa ai compensi ai comuni. Pertanto, mi rivolgo al rappresentante del Governo e auspico che in quell'ordinanza siano previsti anche gli enti come le aziende municipalizzate, che vivono di bollette e che, allo stato attuale, non si possono mettere in difficoltà ulteriore.

Lo ripeto: si tratta di un atto formale di grande importanza, che per noi chiarisce ciò che volevamo sentirci dire e, cioè, che i residenti, i non residenti, i proprietari di prime case sono sullo stesso piano e lo sono anche per quanto riguarda le seconde case; che la volontà di ricostruire i centri storici è un'assunzione di impegno che il Governo si è preso e si deve prendere. Altrimenti - e lo abbiamo constatato anche oggi girando per L'Aquila - non è pensabile dare una prospettiva di vita, di crescita e di ricostruzione ai centri storici così sacrificati da questo terremoto.

Ciò che dobbiamo fare tutti insieme - e credo che lo stiamo facendo e, forse, ci dobbiamo mettere anche maggiore impegno - al di là di tutto, è di aiutare le persone che hanno subito i danni di questo terremoto a credere che lo Stato è loro vicino. Infatti, i tempi per la soluzione di tanti problemi sono lunghissimi. Ecco, dunque, la soluzione che giustamente l'onorevole Lolli ha detto essere una sfida, forse, azzardata, cioè quella delle case temporanee.

Oggi a L'Aquila abbiamo assistito all'assegnazione di tutti - o quasi tutti - i blocchi di case temporanee e ne abbiamo apprezzato anche le caratteristiche e mi è sembrato che lo stesso sindaco li abbia particolarmente apprezzati e vi abbia visto una funzionalità reale per il proprio territorio.

Quella sfida azzardata, collega Lolli, è una sfida che vale la pena aver accettato, perché soluzioni diverse che portino alle tende o ai *container*, piuttosto che - come lei ha giustamente sottolineato - ad alberghi o a soluzioni lontane da dove originariamente quelle persone vivevano, sono soluzioni che non risolvono; allora, vale la pena essersi assunti la responsabilità di questa sfida.

È chiaro che a partire da settembre inizieranno le assegnazioni, ma esse saranno graduali e se la popolazione che dovrà essere soddisfatta dall'utilizzo delle case temporanee sarà nell'ordine di 15 mila persone, probabilmente arriveremo molto più in là rispetto ai primi di novembre, arriveremo forse alla fine di novembre e per L'Aquila la situazione sarà, forse, già difficile dal punto di vista climatico. Credo però che, a quel punto, comunque le persone usciranno dalle tende e cercheremo di trovare le soluzioni più idonee in abitazioni il più possibile vicine al luogo di appartenenza.

Tutti dobbiamo prendere coscienza che il dramma e la ferita subiti da L'Aquila sono grandi e occorrerà del tempo. Non deve meravigliare che il periodo indicato dal provvedimento arrivi fino al 2033, perché quello relativo ad Umbria e Marche arriva sino al 2019 partendo dal 1997, quindi, come vedete, si tratta comunque di 22, 23 anni, perché quello è, purtroppo, il tempo necessario per ricostruire un tessuto urbano così ricco di monumenti, di beni storici e di bellezze come quello de L'Aquila e anche dei centri minori.

Mi sembra che il dibattito sia stato costruttivo; al Senato senz'altro, qui alla Camera probabilmente lo è stato meno, perché l'intenzione del Governo - mi sembra di capire - è quella di non modificare il provvedimento. Questo, però, non significa che non possiamo lavorare in maniera seria, oggi andando ad impegnare in maniera più stringente il Governo anche con degli ordini del giorno - che è vero che lasciano il tempo che trovano, ma su un caso come questo, soprattutto se li votiamo maggioranza e opposizione, credo possano avere una maggiore stringenza -, poi soprattutto, credo che dovrà iniziare un serio lavoro di controllo, nel quale noi come maggioranza siamo convinti di stare al vostro fianco, perché è nostro interesse che quanto il Governo si è impegnato a realizzare per l'Abruzzo venga realmente realizzato (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.*

Signor Presidente, non avevo ritenuto di intervenire nella fase precedente, anche perché ero stato abbondantemente coperto dalla completezza della relazione, che ho apprezzato, dell'onorevole Tortoli. Invece, in sede di replica, ho l'occasione di puntualizzare una serie di argomenti, anche per

fornire qualche elemento in più e prima di tutto per dire che mi sento, comunque, personalmente e a nome del Governo, di raccogliere quell'appello che proveniva dall'onorevole Giachetti il quale, a sua volta, citava l'onorevole Lolli che è stato non solo fortemente presente nel dibattito in sede di Commissione ma che, anche oggi, ha dato il senso di un atteggiamento che ho apprezzato moltissimo perché è lodevole. Accogliere questo spirito che cosa vuol dire? Vuol dire che da parte mia - cosa che ho sostenuto anche al Senato, quando vivevamo una fase diversa ma per tanti versi simile, nel momento in cui, per esempio, si ventilava l'ipotesi di passare immediatamente al voto di fiducia - avevo sostenuto che, soprattutto su un decreto-legge come questo, che investiva responsabilità anche in termini umani e politici e che quindi aveva anche moralmente un significato più profondo, era giusto che passasse comunque la tesi del dialogo, della discussione e dell'arricchimento. Al Senato infatti, è stato svolto un lavoro notevole e quel testo è stato notevolmente migliorato. Anche in questa sede - anche se siamo già alla fine della discussione e da domani inizieremo a votare - mi sento comunque di riportare tale tesi, anche a chi politicamente ha più responsabilità di me - è un po' questo il senso di quanto affermava l'onorevole Giachetti - perché comunque, come è evidente, in quest'Aula rappresento le posizioni del Governo, ma vi sono anche livelli istituzionalmente più alti del mio che sono in grado di decidere se è opportuno, per esempio, inserire una modifica - il che vorrebbe dire arrivare alla terza lettura al Senato, com'è ovvio - oppure se dare le risposte che oggi in qualche modo si è cercato di dare.

Citerò poi testualmente ciò che afferma la nota odierna di Palazzo Chigi, che viene incontro, come è evidente, ad una serie di questioni che sono state poste. In che fase ci troviamo? In un primo momento ho apprezzato - com'era logico e giusto - quello che molti hanno detto nel corso del dibattito. L'Italia è comunque un paese straordinario non solo per le sue bellezze artistiche, storiche e monumentali - e L'Aquila è sicuramente testimonianza di tutto ciò - ma anche per il suo straordinario spirito di solidarietà. La gara bellissima di solidarietà che si è vista nei giorni immediatamente seguenti e già nella stessa notte del terremoto e poi tutto quello che è arrivato, tanto in termini istituzionali quanto in termini di prontezza delle nostre strutture, - protezione civile, vigili del fuoco e forze dell'ordine - e tutta quella marea di volontari che accorreva da ogni parte d'Italia, tra l'altro di fronte al rispetto estremo e anche alla civiltà e al civismo di quella popolazione, è stata una cosa nobilissima. Oggi quella fase, che avevamo chiamato dell'emergenza straordinaria, è comunque chiusa, si è chiusa con troppi morti da piangere, ma anche con questa bellissima attestazione di solidarietà. Oggi viviamo una fase diversa: dobbiamo cercare di concludere la seconda fase, quella della cosiddetta emergenza ordinaria e vogliamo farlo prima dell'inverno anche perché l'Abruzzo è una regione particolare dove - come si è notato anche nel corso di questa discussione - l'inverno finisce più tardi ma ricomincia prima e quindi è difficile da gestire. Sotto questo profilo, voglio dire che già molto si è comunque dato. Ricordo che un mese fa discutevo di questo decreto-legge al Senato e parlavo di 65 mila persone assistite. È passato un mese e vi posso dare i dati aggiornati a ieri, e anche questo è sintomatico: all'epoca avevamo ospitato 32 mila persone negli alberghi e 33 mila persone nelle tende, ad oggi l'attività di assistenza, secondo i dati aggiornati ieri sera forniti dalla Protezione civile, conta un totale di popolazione assistita pari a 55 mila 596 persone.

Ciò vuol dire già 10 mila persone in meno e vuol dire anche 9 mila persone in meno nelle tende perché, come è evidente, queste ultime vengono privilegiate; tuttora abbiamo 31.300 assistiti dentro gli alberghi e le case private e ovviamente si tende a togliere prima la gente dalle tende.

A fianco a questo dato vanno forniti, invece, altri numeri che sono estremamente importanti anche perché nell'attività di programmazione della conclusione di questa fase è importante riflettere su tutto ciò. Abbiamo i risultati delle attività di sopralluogo effettuati sugli edifici: ieri avevamo 54.311 edifici censiti e di questi abbiamo un dato, che è confortante, del 53 per cento di edifici già agibili ai quali sommare un 13,6 per cento di edifici di categoria B, ossia i temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimenti di pronto intervento, e un 2,8 per cento di edifici parzialmente inagibili. Ciò vuol dire sostanzialmente che due persone su tre saranno in grado di tornare nelle loro case a brevissimo, cioè già più del 50 per cento. Oggi, con provvedimenti tampone, anche quelli immediati

finanziati da questo decreto-legge, due persone su tre almeno saranno in grado di ritornare nelle proprie case.

Ciò vuol dire anche che quella scommessa di cui parlavamo tende a rispondere con dignità, e quindi con l'impegno del Governo e delle istituzioni, alla fase emergenziale e critica che il terremoto dell'Abruzzo ha posto in essere. Su questo punto mi permetto di rispondere, anche se con toni estremamente pacati, a chi nel corso di questo dibattito ha detto, io ritengo ingiustamente, che ci sarebbe un Governo che vuole fare di un popolo dignitoso, un popolo di straccioni o di questuanti. Non è assolutamente vero.

C'è chi ha detto che si è ritenuto di fare un'operazione di banale propaganda senza essere in grado di dare risposte. Credo sinceramente che prima, nella fase dell'emergenza immediata, la protezione civile, le strutture di soccorso, la solidarietà e il volontariato hanno avuto una risposta immediata, oggi il Governo dà anche una risposta - ed è la prima volta che accade in Europa - dando anche la dignità delle case, entro l'inverno che viene, a coloro che rimarranno fuori.

Da questi dati si tratta di un conto matematico: abbiamo stimato che 15 mila persone non saranno in grado di ritornare nelle loro case e a queste non daremo le baracche o i *container* riadattati in qualche modo per diventare una specie di abitazione, ma costruiremo degli edifici. Su tale punto proprio oggi la Commissione ambiente ha fatto un sopralluogo a L'Aquila e anche io ci sono stato più volte.

Già in questi due mesi moltissimo è cambiato, si vede plasticamente, balza agli occhi, è evidente. I 4 mila alloggi saranno costruiti con tecniche di prefabbricazione, con isolamento sismico, su piastra di cemento e avranno quindi ottimi criteri di tenuta sismica. Tenete presente che saranno comunque case a due o tre piani garantite, quindi, per isolamento sismico, sostenibilità, ecocompatibilità e sono una risposta che, anche in termini di dignità di coloro che dovranno andare ad abitare, danno comunque il senso di un salto di qualità.

Dovranno essere edificati in ottanta giorni, le gare sono già state svolte, e quindi ragionevolmente abbiamo modo di ritenere che prima dell'inverno avremo comunque dato una risposta, estremamente dignitosa lo ripeto, a questa problematica.

Prima di tutto c'è l'intervento del Governo che passa, come è logico attraverso, l'atto normativo. All'inizio, come in tutte le fasi di prima emergenza, si agisce attraverso le ordinanze di protezione civile - questo nell'emergenza immediata è la legge 24 febbraio del 1992, n. 225 e su questo si è operato - ora nella seconda parte, quindi quella che si riferisce all'ordinarietà e poi alla grande e difficile fase della ricostruzione, noi disegniamo un quadro che deve consentire, però, anche elasticità.

Infatti, è difficile prevedere tutte le fattispecie a cui andremo incontro e tanto più difficile è in una situazione come questa, in cui non ci eravamo mai trovati. Non ci sono esempi in qualche modo da replicare perché non era mai capitato che l'epicentro del terremoto fosse proprio una città che è capoluogo di regione, che è un museo all'aperto - come è stato fatto notare - ricca di beni artistici, archeologici, monumentali ed ambientali, che ha un'università e che ha quindi edifici e simboli che rappresentano la statualità e la regione.

Sappiamo tra l'altro che cosa significa per L'Aquila essere capoluogo di regione, motivo per cui si tratta di un compito difficile ed anche che la ricostruzione - lo diceva poco fa l'onorevole Tortoli - sarà lunga. Sarebbe inutile e sbagliato raccontare che la ricostruzione si farà in qualche anno. Si tratta di una ricostruzione che diventa tanto più lunga e difficile proprio perché si tratta di una città che è un museo all'aperto e quindi anche la ricostruzione di qualunque edificio, bastione, torre o monumento deve essere giustamente effettuata a regola d'arte e secondo tutto quanto è giusto per conservare quell'identità che fa dell'Aquila un tassello magnifico di quel mosaico che è chiamato Abruzzo, all'interno dell'Italia.

Si tratta di un mondo tutto particolare cui dobbiamo ridare la stessa dignità e ricomporre quello stesso tessuto sotto il profilo umano, artistico e di vita che si è lacerato attraverso il terremoto, è sarà chiaramente difficile. A proposito di questo dicevo che il decreto-legge è già migliorato molto rispetto alla sua stesura originaria. Nella stesura originaria l'articolo 3, quello dedicato alla

ricostruzione delle case, aveva un tetto di spesa, che si desumeva dalla relazione tecnica, di 150 mila euro e si riferiva agli edifici distrutti o dichiarati inagibili, mentre oggi stiamo parlando di un'altra cosa.

Oggi c'è la previsione della copertura integrale totale - stiamo parlando della cosiddetta prima casa - e si parla, come è giusto, di edificio che sia distrutto o semplicemente danneggiato, quindi a prescindere dal fatto che sia agibile o inagibile, con una copertura integrale al 100 per cento. Nello stesso articolo vi è, al comma 1, lettera e), la previsione degli altri immobili e ci si riferisce alle cosiddette seconde case.

È prevista la concessione di contributi anche con le modalità del credito di imposta per la ricostruzione o riparazione di immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale, nonché ad immobili ad uso non abitativo distrutti o, anche in questo caso, danneggiati.

A questo va affiancato l'altro articolo, introdotto sempre al Senato, che si riferisce tanto alla seconda casa quanto alla questione della *governance*. Anche oggi è stato detto impropriamente che la *governance* nel processo di ricostruzione è stata «saccheggata» ai sindaci. Questo non corrisponde a verità. L'articolo 14, al comma 5-bis, si riferisce ai sindaci di cui all'articolo 1, ossia quello che ha individuato i 49 comuni e anche su questo si è fatta impropriamente polemica. C'era soltanto un modo oggettivo per individuare i comuni all'interno del cosiddetto cratere sismico e si è scelto di riferirsi al grado della scala Mercalli, introducendo comunque un comma che afferma che, dietro perizia giurata, tutte le abitazioni o gli edifici che si trovino fuori dai comuni compresi nel cosiddetto cratere sismico che per un rapporto di causa-effetto hanno avuto danni da questo derivati possono comunque fruire delle stesse provvidenze previste per quelli ricompresi al suo interno. Dicevo che i sindaci di questi comuni predispongono, prevede il provvedimento, d'intesa con il presidente della regione Abruzzo, il commissario delegato ed il presidente della provincia nelle materie di sua competenza, i piani di ricostruzione del centro storico della città.

A proposito di questo poi c'è un'altra parte, quella centrale di questo comma, che si riferisce proprio alle abitazioni di cui stiamo parlando (sono le abitazioni di pregio artistico e ambientale), laddove si prevede che ove appartengano alla categoria di cui all'articolo 10, comma 3, lettera a) del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, ovvero in caso di particolare interesse paesaggistico, attestato dal competente vice commissario d'intesa con il sindaco, gli edifici civili privati possono essere ricostruiti a valere sulle predette risorse nei limiti definiti con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 1, tenuto conto della situazione economica individuale del proprietario.

Questa è proprio la famosa graduazione dell'intervento di cui si diceva a proposito delle cosiddette seconde case. Quindi, per tutti quegli edifici che sono di pregio artistico o ambientale e paesaggistico, che sono all'interno dei centri storici, non sono prima casa e che, quindi, sarebbero stati fuori dell'intervento immediato, anche sotto questo profilo, si prevede che, attraverso l'individuazione da parte dei sindaci (quindi i migliori conoscitori del territorio della città e coloro i quali debbono portare avanti e guidare l'attività di *governance* nella ricostruzione), si possano individuare anche le abitazioni e gli edifici sui quali intervenire.

A questo proposito, mi soccorre la nota ufficiale di Palazzo Chigi di oggi: «Anche le seconde case ubicate nel centro storico dell'Aquila e negli altri comuni colpiti dal sisma saranno ricostruite a spese dello Stato. Secondo quanto espressamente stabilito dal decreto-legge in corso di conversione in Parlamento, la ricostruzione a spese dello Stato avrà ad oggetto non solo gli edifici di riconosciuto valore storico e artistico, ma anche quelli che rivestono a giudizio dei sindaci e della sovrintendenza rilievo ambientale e paesaggistico. È noto a tutti e universalmente riconosciuto che in questa categoria rientra la maggior parte degli edifici ubicati nei centri storici e, quindi, anche dei non residenti. In analogia con quanto disposto in occasione degli eventi sismici che colpirono Umbria e Marche, in sede di attuazione del decreto-legge verrà stabilito il concorso alle spese da parte dei proprietari, tenendo conto anche della loro situazione economica». Anche questo mi pare un fatto.

Ci si serve dell'ordinanza perché è lo strumento più elastico. Sinceramente è molto difficile inserire

all'interno di questo testo una previsione. Però, lo ripeto, abbiamo tempo ancora, anche se, come ho già detto, la nostra volontà è quella di approvare questo decreto-legge nel testo licenziato dal Senato. A proposito della diversa questione anche sollevata nel dibattito alla Camera (e cioè il mancato afflusso di fondi ai comuni), la stessa nota di palazzo Chigi afferma quello che peraltro già era noto: «con ordinanza in via di perfezionamento sarà disposto che i comuni riceveranno dallo Stato le somme che essi non hanno potuto incassare a causa della sospensione del pagamento dei tributi».

Vi è una buona notizia che ci soccorre oggi e che comunque è giusto dare nel corso di questa discussione sulle linee generali. Dalla Commissione dell'Unione europea ci viene notizia che dal Fondo di solidarietà, cui il Governo si era rivolto immediatamente dopo l'evento del terremoto, sarebbe stato assegnato all'Italia un contributo di 493 milioni di euro, che vanno ad integrare quanto già previsto, come peraltro un emendamento votato al Senato aveva chiarito. Quindi, i fondi dell'Unione europea sono da considerarsi integrativi rispetto a quanto già previsto dal decreto-legge stesso.

Sulla questione della *governance* ritengo di avere già risposto (è un'altra delle questioni che erano state sollevate). Per rispondere all'onorevole Lolli debbo dire che, sulla base di tutto questo, con tutte le imperfezioni umane (tutto è perfettibile), non ho dubbi sulla risposta che occorre dare alla domanda se andiamo verso il declino o se invece dobbiamo credere nella speranza.

È evidente che è difficile, perché una situazione di questo genere è una condizione difficile, però credo che sia il Parlamento, sia il Governo abbiano fatto bene la loro parte; possono fare ancora meglio, può darsi, ma, ripeto, non ho dubbi sul fatto che ci muoviamo su una strada di speranza che coinvolge le forze migliori del Paese, perché uno spirito di solidarietà nazionale, proprio dell'identità del nostro popolo, si vede soprattutto in momenti come questi. Credo che le piccole liti si possano lasciare da parte, devo dire che in effetti anche questa discussione lo ha ampiamente dimostrato.

Mi auguro personalmente che venga riconosciuto lo sforzo che ha fatto il Governo; ripeto, può non bastare la nota che ho appena letto, ma è evidente che è una nota che viene incontro ai problemi che sono stati sollevati in questa fase. Sostanzialmente nel dibattito al Senato tutto ciò che era stato posto ha avuto anche una risposta in termini normativi immediati; in questo caso, da parte nostra la valutazione è che sia meglio agire attraverso le ordinanze. In questo senso, rispondendo anche al collega Mantini, è evidente che le ordinanze non possono derogare alla legge, ma penso che nessuno si sia sognato di affermarlo. Riteniamo che l'ordinanza sia uno strumento più elastico e che meglio possa agire in una situazione difficile e delicata come quella del post-terremoto. La casistica è enorme, il sottosegretario Bertolaso mi ha fatto già un elenco di casi che sono venuti alla luce semplicemente perché qualcuno li ha posti, ma che nessuno aveva immaginato. Questo è il motivo per cui le ordinanze sono lo strumento migliore, proprio perché più elastico e funzionale.

Il Governo si è impegnato a fare il suo dovere, penso che fino ad oggi lo abbia fatto se non bene in maniera quanto meno più che dignitosa. A questo punto si chiude la discussione e inizierà la fase dell'esame degli emendamenti. Non so quanti saranno, prima mi dicevano che siamo a 450 emendamenti. Mi augurerei che le cose cambino, come è del tutto evidente, perché mi piacerebbe che, comunque vada a finire, anche se non si dovesse approvare nemmeno uno degli emendamenti presentati, almeno si possa discutere. Alcuni emendamenti potrebbero essere trasformati in ordini del giorno che diano un indirizzo e che indichino quindi la strada per la soluzione di una serie di problematiche.

Questa Camera potrebbe non recepire semplicemente il testo che è arrivato dal Senato, ma anch'essa potrebbe dare un suo apporto nella migliore delle maniere possibili, proprio perché non sia un passaggio di *routine*. D'altra parte mi auguro che non sia l'ennesima volta che l'esame di un decreto-legge si chiude con una richiesta di fiducia. Personalmente non vorrei che finisse così, e penso che sia un auspicio non solo mio, ma di tutto il Governo. Vi ringrazio comunque, perché si è dato luogo ad una discussione interessante e approfondita.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle 21,05.

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 188 di martedì 16 giugno 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1534 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Approvato dal Senato) (A.C. [2468](#)) (ore 14,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che, prima della seduta, da parte dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Italia dei Valori e Unione di Centro sono stati ritirati numerosi emendamenti.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative, già presentate in Commissione ed in tale sede dichiarate inammissibili, in quanto non strettamente attinenti alla materia oggetto del decreto-legge: l'emendamento Motta 6.53, nonché l'emendamento Rainieri 6.55 che, prevedendo la possibilità di convocare le elezioni amministrative alla data che sarà fissata dal Ministero dell'interno anche per quei comuni in cui a causa di irregolarità formali nella presentazione delle liste è stato impedito lo svolgimento delle suddette elezioni nei giorni del 6 e 7 giugno, non fanno riferimento ai comuni specificamente interessati dall'evento sismico ed individuati con ordinanza della Presidenza del Consiglio, potendo quindi avere portata estesa a tutto il territorio nazionale.

Avverto, infine, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative non previamente presentate in Commissione, che introducono argomenti nuovi, non strettamente attinenti alla materia oggetto del decreto-legge: l'emendamento Di Biagio 5.100, volto al rilascio del permesso di soggiorno con motivazioni umanitarie in favore dei cittadini extracomunitari residenti e in attività alla data del 5 aprile 2009 nelle aree colpite dal sisma; l'emendamento Rainieri 8.4, volto ad estendere anche ai comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi il 23 dicembre 2008 nelle province di Parma e di Reggio Emilia le disposizioni riferite all'attuazione della politica agricola comune nella regione Abruzzo; l'emendamento Nucara 10.100, che destina due milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2010, al funzionamento del Comitato nazionale italiano per il microcredito. Tale proposta emendativa non è stata previamente presentata in Commissione ed è riferita ad una materia non ricompresa nel testo originario del provvedimento né nell'ambito degli emendamenti presentati in Commissione; l'emendamento Libè 13.106, che destina, a tutte le regioni soggette ai Piani di rientro dai disavanzi sanitari, e quindi non soltanto alla regione Abruzzo, risorse per la copertura degli oneri derivanti dalla sottoscrizione dell'Accordo per l'erogazione delle prestazioni termali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A - A.C. [2468](#)*), nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dal Senato (*Vedi l'allegato A - A.C. [2468](#)*).

Avverto che le [proposte emendative](#) presentate si intendono riferite agli articoli del [decreto-legge](#) nel testo recante le modificazioni apportate dal Senato (*Vedi l'allegato A - A.C. 2468*).

Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione bilancio, onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

[GIANCARLO GIORGETTI](#), *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, l'enorme mole degli emendamenti presentati a questo provvedimento - che apprendo essere ridotti in questo momento a seguito di numerosi ritiri - non hanno permesso alla Commissione bilancio di esaurire il proprio lavoro. Le chiederei una mezz'ora di tempo per svolgere il lavoro ulteriore e per permetterci di concludere quanto è il nostro dovere.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto della richiesta che mi sembra incontestabile. Quindi, avverto che sosponderò la seduta fino alle ore 15.

Omissis

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 2468)

[PRESIDENTE](#). Avverto che i deputati della Lega Nord hanno anch'essi ritirato gli emendamenti presentati.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 14,30, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE

[PRESIDENTE](#). Avverto che le Commissioni I ([Affari costituzionali](#)) e V ([Bilancio](#)) hanno espresso i prescritti pareri, che saranno posti in distribuzione (*Vedi l'allegato A - A.C. 2468*).

Avverto, altresì, che sono stati ritirati dal presentatore gli emendamenti Di Biagio 3.100 e 5.100.

Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative presentate.

Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Incecco. Ne ha facoltà.

[VITTORIA D'INCECCO](#). Signor Presidente, l'impegno del gruppo del Partito Democratico, e degli altri colleghi dell'opposizione, al Senato, insieme alle proteste dei cittadini delle zone terremotate, hanno fatto sì che il Governo intervenisse sul decreto-legge inizialmente licenziato e portato al Parlamento e lo trasformasse in alcuni punti salienti. Nel decreto-legge del Governo, noi, come gran parte degli amministratori locali, delle forze economiche e sociali, dei cittadini dell'area colpita dal sisma, abbiamo segnalato, da subito, almeno due grandi problemi. Il primo... signor Presidente, non si sente, forse...

[PRESIDENTE](#). Ha ragione, onorevole D'Incecco. Colleghi, per cortesia, chi non è interessato ad ascoltare la collega, che almeno faccia silenzio.

[VITTORIA D'INCECCO](#). Il primo problema era quello di non riconoscere a chi ha avuto beni immobili (in particolare la casa di abitazione) distrutti e danneggiati, il diritto a un'integrale copertura delle spese necessarie a ricostruire o a riparare. Si tratta di un diritto che è stato sempre riconosciuto nelle emergenze precedenti a quella abruzzese e che, invece, proprio per la nostra regione, in maniera inversamente proporzionale all'esposizione mediatica, il Presidente del Consiglio aveva pensato bene di negare; oltretutto, si intendeva contribuire alle spese

esclusivamente con il credito d'imposta e il finanziamento agevolato.

Il secondo problema è l'assoluta vaghezza in ordine alla copertura finanziaria dell'intera operazione. Grazie al lavoro intenso fatto dalle opposizioni, in particolare dal gruppo del Partito Democratico, al Senato, dagli amministratori locali, dalla gente di quei territori che ha fatto sentire la sua voce, sono state apportate delle modifiche che hanno cominciato a dare qualche risposta alle legittime preoccupazioni dei cittadini de L'Aquila e degli altri comuni colpiti dal sisma (specialmente per ciò che riguarda le case di abitazione principale). Molti altri dubbi, però, restano. Su questo il Partito Democratico alla Camera, nelle Commissioni e in Aula, ha fatto uno sforzo importante di progettazione e di protesta, sperando di riuscire ad aprire un varco di attenzione, di riflessione critica, anche dentro la maggioranza. Signor Presidente, ma se non mi stanno ad ascoltare...

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi. Onorevole D'Incecco, prosegua.

VITTORIA D'INCECCO. Purtroppo, ad oggi, non abbiamo avuto molta soddisfazione. Confidiamo nella capacità dell'Aula di cogliere la necessità di apporre correttivi nell'interesse esclusivo delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma.

Un punto su cui intervenire è sicuramente quello della copertura finanziaria. Tutto il capitolo della ricostruzione, con particolare riguardo alle abitazioni non principali e alle attività produttive, resta appeso ad un filo di vaghezza. Eppure si tratta, da una parte, della maggiore quantità di patrimonio distrutto, e dall'altra, del cuore attivo della ripresa di una vita normale.

Un altro punto su cui fare chiarezza è nel mancato equilibrio tra i poteri, tra il Commissario delegato alle funzioni di gestione dell'emergenza e gli enti locali. L'idea del Governo è che, non per i mesi dell'emergenza, ma per i prossimi anni, la gran parte delle funzioni di Governo nei territori colpiti dal sisma sarà nelle mani di un Commissario che, a prescindere da chi ricopre la funzione, è per sua natura un soggetto su cui non grava un vero controllo democratico e popolare (livello di responsabilità che, invece, esiste per gli enti locali). Per quanto possa essere grande la stima e la considerazione per il sottosegretario Guido Bertolaso, che ad oggi è titolare di tale funzione, riteniamo questa scelta un grave errore.

Non si può affidare ad una struttura commissariale tutto il governo di un territorio, sottraendo agli enti locali scelte urbanistiche, progetti di sviluppo, localizzazioni. Non si può far passare sopra la testa delle comunità locali decisioni che di fatto modificano identità, luoghi, territori. Sono i comuni i titolari esclusivi degli strumenti urbanistici. Lo dicono ripetute sentenze della Corte costituzionale, lo dice oltretutto il buonsenso. È giusto che una struttura rapida e snella come un commissariato gestisca la fase dell'emergenza al fine di garantire velocità di realizzazione, ma il quadro delle scelte della ricostruzione non può essere disegnato senza sentire i territori e i loro rappresentanti...io mi rifiuto di continuare così, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole D'Incecco, non posso costringere i colleghi ad ascoltarla. Posso solo invitare a fare silenzio, per cortesia.

VITTORIA D'INCECCO. Mi sembra che vi sia poca sensibilità, scusate...

PRESIDENTE. Prego, collega.

VITTORIA D'INCECCO. Appare curioso oltretutto che tale scelta arrivi da un Governo che sbandiera tanto le ragioni del federalismo e del governo dei territori. Appare davvero la scelta di chi vuole essere federalista un giorno e centralista un altro giorno, a seconda delle convenienze.

Vi sono anche molte altre questioni che devono essere affrontate meglio in questo disegno di legge e su cui abbiamo ritenuto di presentare proposte emendative. Esse riguardano, come detto, la copertura finanziaria, il coinvolgimento degli enti locali nelle scelte strategiche, ma anche manovre economiche più efficaci per far ripartire l'economia per le piccole e medie imprese, per i laboratori

artigianali, per gli esercizi commerciali, per gli studi professionali, per tutti quei soggetti che operano, lavorano e producono reddito. Mi riferisco altresì alla questione delle abitazioni, per le seconde case dei residenti o per le case dei non residenti, agli interventi sui beni culturali che in una città d'arte come L'Aquila rappresentano non sola una questione di dignità dell'arte ma anche di investimento produttivo, essendo il turismo uno degli elementi fondanti dell'economia locale. Esiste poi una questione che riguarda i comuni, i loro bilanci, il patto di stabilità, il delicato equilibrio che si trovano a dover mantenere in una situazione che però ha travolto qualunque programmazione. Anche in questo caso il Governo deve farsi carico di evitare il dissesto di enti locali che stanno sostenendo spese imprevedute per un'emergenza che è superiore alle loro stesse capacità economiche e di gestione. Vi è il problema delle scuole. A settembre i ragazzi devono essere messi nelle condizioni di tornare in aula, di frequentare le loro classi. C'è una grande questione che riguarda l'inserimento scolastico dei figli degli sfollati che sono stati dirottati in altre zone. C'è il problema più generale, ma importantissimo, delle verifiche antisismiche. Se la tragica occasione del terremoto poteva e doveva essere un'occasione per avviare un grande programma di adeguamento antisismico in tutte le zone a maggior rischio terremoto, questa occasione è perduta perché su questo - come sugli altri temi elencati - il disegno di legge in esame non dice parole adeguate, Presidente, non porta proposte sufficienti, non delinea una strategia convincente. Io mi auguro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che con la discussione in Aula si possa arrivare ad un testo veramente condiviso e soprattutto utile ad una gestione efficace e trasparente del dopo terremoto. Qualcosa al Senato si è mosso, ma non abbastanza. Poco altro è successo nelle Commissioni qui alla Camera. La parola adesso è all'Assemblea, dove ci auguriamo di trovare una maggioranza lungimirante e coraggiosa che sappia cogliere l'importanza delle nostre proposte che - è bene ricordarlo - arrivano dal basso, dalle popolazioni, dai territori, dalla gente. Non a caso siamo noi deputati abruzzesi a farcene portavoce (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, sottosegretario Menia, cari colleghi, senza retorica e senza polemica cercherò di ragionare sul passaggio parlamentare più impegnativo del dopo terremoto in Abruzzo, vale a dire sul momento della ricostruzione, reso ancora più delicato dal diffuso senso di smarrimento tra le persone accolte nelle tendopoli e dal rischio che con il trascorrere delle settimane i riflettori possano spegnersi, per riaccendersi occasionalmente solo in concomitanza di qualche visita istituzionale o del prossimo vertice internazionale dell'Aquila. La prima considerazione che mi sento di fare è che per il processo di ricostruzione dei 49 centri abitati del cosiddetto cratere e dello stesso capoluogo abruzzese occorreranno anni, e ciò al di là delle buone cose fatte con professionalità e abnegazione dalla Protezione civile e anche dal Governo. Per ciò che riguarda la predisposizione e la consegna dei moduli abitativi prefabbricati, se per un verso ascoltiamo il Commissario Bertolaso affermare che spera di consegnarli alla metà di settembre, peraltro si osserva che i tecnici per il momento hanno soltanto individuato le aree dove edificarli. La situazione al momento è la seguente: nella provincia dell'Aquila sono circa 60 mila le persone assistite dalla Protezione civile, di cui 26 mila nelle tendopoli e poco più di 32 mila ospitate in strutture alberghiere, sulla costa oppure in case private. Gli appartamenti prefabbricati che la Protezione civile intende costruire a tempo di record potranno accogliere soltanto 12 mila persone. La radiologia sul patrimonio edilizio privato e pubblico rende l'idea della catastrofe: dai sopralluoghi effettuati nella provincia dell'Aquila risulta agibile soltanto il 53 per cento degli edifici; il 13,6 per cento degli stessi ispezionati risulta temporaneamente inagibile in tutto o in parte; il 24 per cento inagibile e quasi il 5 per cento da demolire. Anche il patrimonio artistico è stato profondamente colpito: la metà degli edifici è crollata o inagibile e tra questi vi sono 300 chiese su 650. Preciso che le cifre e le percentuali menzionate riguardano solo i 49 comuni del cratere ufficialmente censiti, lasciando esclusi quelli cosiddetti fuori perimetrazione, che non avranno diritto alle provvidenze e alle agevolazioni statali.

Appare molto critica anche la situazione degli edifici pubblici: è agibile infatti solo il 52 per cento delle scuole e il 43 per cento delle strutture sanitarie, senza dire che l'ospedale dell'Aquila, inaugurato due anni fa, è completamente evacuato e pieno di tendopoli all'esterno. Insomma i tempi per il ritorno ad una qualche forma di normalità andranno commisurati con la vastità e l'ingenza dei danni che ho appena riassunto e l'esperienza vissuta come cittadino e amministratore durante e dopo il terremoto del Friuli mi porta ad essere molto pragmatico. Nel caso del Friuli i senz'altro furono molti di più: 100 mila; 18 mila case andate completamente distrutte e 70 mila quelle danneggiate. I comuni interessati 137, sicuramente danni molto maggiori rispetto a quelli del terremoto del 6 aprile. In ogni caso la ricostruzione è stata completata nell'arco di ben 15 anni circa. Bisogna, quindi, avere il coraggio di dire parole di verità sulla ricostruzione in Abruzzo, sia per quanto riguarda la tempistica sia per quanto riguarda le reali risorse che servono e che qui sono state messe su un piatto. Sappiamo bene che il terremoto è anche una partita politica, con chi si vanta delle cose fatte bene e chi accusa ritardi ed errori. Nell'interesse delle comunità colpite, l'Unione di Centro ha scelto di restare fuori dalle polemiche, pur sollecitando Governo e maggioranza ad essere più realistici, poiché in caso contrario le migliaia di persone ospitate nelle tendopoli avranno la percezione di essere state illuse o, peggio ancora, prese in giro.

Entrando nel merito del provvedimento, in tutta onestà, ritengo che non si possa affrontare seriamente un processo di ricostruzione solo in termini di risarcimento degli immobili adibiti ad abitazione principale. Se l'articolo 3, comma 1, non dovesse essere corretto nel senso di ampliare la platea, si rischierà di compromettere gran parte della complessa opera di ricostruzione. Lo stesso discorso in misura amplificata vale per L'Aquila, che rischia di avere un centro storico groviera con case ristrutturata affianco a case abbandonate e con le deleterie conseguenze che possiamo immaginare.

In questo caso abbiamo gli esempi anche del Friuli, dove la prima e seconda casa sono state tutte recuperate, magari con percentuali diverse sui contributi che venivano dati. Il risarcimento significa ricostruzione del patrimonio abitativo e non soggettivo: vogliamo salvaguardare veramente storia e cultura e tradizioni di quella regione, come gran pare peraltro del nostro Paese.

Non è tutto: le misure contenute negli articoli 3, 4, 8 e 10 del decreto-legge in esame sull'Abruzzo non possono esaurire la politica di ricostruzione del Governo, dato l'impatto che l'evento sismico ha avuto sul territorio. Sarà necessario avviare un vero e proprio piano strategico, che ridisegni l'insieme del sistema economico, produttivo e commerciale della provincia aquilana e non solo. Non vi è riparazione di edificio privato che contribuisca ad avere un ritorno alla normalità se poi la fabbrica, il negozio, il laboratorio artigianale, lo studio professionale rimangono macerie o se gli allevatori o gli agricoltori arrivano a considerare antieconomico continuare ad accudire i propri animali oppure occuparsi dei campi coltivati. In gioco vi è il rischio della desertificazione di un intero territorio, che doveva fare i conti già prima con i ritardi strutturali, il suo spopolamento, la tentazione della sua comunità di emigrare verso altre province e regioni. I danni e le devastazioni che un evento sismico di queste proporzioni provocano all'integrità della vita, ai beni, agli insediamenti e all'ambiente sono tali e tanti che il Governo dovrebbe sentirsi impegnato soprattutto in termini economici a mettere in atto una politica di ricostruzione e di ampio respiro, dove l'operatività degli interventi non sia rimessa alle sole ordinanze del commissario delegato, ma rappresenti il risultato di una stretta collaborazione con la regione e soprattutto con la provincia ed i comuni interessati.

Nel corso dell'istruttoria legislativa del provvedimento al nostro esame, nonostante i miglioramenti apportati dal Senato, sul punto è riemersa da più parti la richiesta di bilanciare ulteriormente il testo, nei passaggi in cui sembra assegnare poteri illimitati alla protezione civile (e su questo punto tornerò alla fine). Condividiamo tale richiesta.

Noi riteniamo tra l'altro che le regioni, proprio in occasione delle calamità naturali, debbano partecipare direttamente, stante la propria disponibilità, alla realizzazione e alla consegna di un congruo numero di moduli abitativi prefabbricati di assoluta qualità, rispondenti ai più moderni *standard* di sicurezza, immediatamente fruibili e riutilizzabili eventualmente in prospettiva. Ciò

rafforzerebbe quell'asse tra centralità e comunità intermedie, indispensabile a dare vera applicazione ai valori di solidarietà nazionale e sussidiarietà proclamati nella Costituzione. Proprio la straordinaria collaborazione tra le istituzioni centrali e le amministrazioni locali rappresentò la spina dorsale che sostenne l'opera di ricostruzione in Friuli, tanto che per ciò ottenne il coordinamento dei soccorsi, e si distinse soprattutto per un'attenta ed efficace gestione dei fondi statali.

Con estrema chiarezza, anticipo sin d'ora che il mio gruppo non ritarderà il cammino parlamentare del decreto-legge n. 39 del 2009 e ciò per rispetto delle vittime, delle loro famiglie e dell'intera comunità abruzzese. L'unico modo per onorare queste persone è dimostrare responsabilità istituzionale e lavorare per una ricostruzione certa e veloce, indicando i precedenti virtuosi ai quali ispirarsi per fare presto e bene e ripudiando al contrario quelli esecrabili come esperienze che noi conosciamo.

Non è quindi per campanilismo, ma solo per portare un contributo costruttivo al dibattito odierno, che torno a sostenere l'importanza di ispirarsi al modello seguito in Friuli, unanimemente giudicato dalle forze politiche italiane e non solo esemplare per efficienza e serietà. A partire dal 6 maggio del 1976, l'emergenza determinata da quell'evento sismico originò un approfondito dibattito istituzionale, che sfociò nel coinvolgimento dei sindaci e quindi nella delega agli stessi quali funzionari delegati per tutti gli adempimenti della ricostruzione.

Dentro e fuori il Parlamento siamo tutti consapevoli che non sono tanto i terremoti in quanto tali a provocare morte e distruzione, ma gli edifici che ci crollano in testa. Uso un paradosso perché vorrei portare il mio intervento sul tema centrale, ovvero la riduzione del rischio sismico, al quale l'articolo 1-*bis* introdotto al Senato - che anticipa al 30 giugno 2009 l'entrata in vigore della normativa antisismica sulle costruzioni - e l'articolo 11 hanno meritoriamente dedicato il giusto spessore.

Vi è, tuttavia, un rischio di sazietà verso un argomento tanto centrale, quanto usurato da discorsi spesso ripetitivi e da impegni politici quasi solo e sempre verbali. I terremoti, purtroppo, fanno parte della storia del nostro Paese. Non sono emergenze, sono violenze naturali antiche, che si affiancano alle violenze sociali, alle mafie, alla vecchia e nuova criminalità, alla corruzione, e a quant'altro. È tempo che l'Italia si doti di quell'etica antisismica fisiologicamente diffusa in Giappone e in California, mettendo in campo una squadra di legislatori antisismici - mi si passi questo termine - attenti ai catasti, agli uffici tecnici, ai cantieri, al lavoro degli assessorati all'urbanistica e a quello della sovrintendenza. Infatti, non è accettabile che esistano ancora regioni, peraltro altamente a rischio, dove le questure, le prefetture, i tribunali e anche gli ospedali e le residenze universitarie siano ospitati in edifici costruiti, magari, con la sabbia di mare, piuttosto che con il cemento armato. Le norme antisismiche sono, al tempo stesso, prudenza e coraggio di vivere; sono la stabilità di un Paese instabile, la fermezza di una penisola ballerina. Sono come le strisce pedonali o la segnaletica stradale, che non evitano gli incidenti ma, qualche volta, ne limitano le conseguenze. Oggi, le norme antisismiche rappresentano l'unico strumento in grado di salvarci dall'altissimo costo di morti, di mutilati, di sradicati e dalla dilapidazione di risorse pubbliche. Peraltro, in misura maggiore di ogni altro luogo al mondo, in Italia vi sono bellezze, la ricca presenza di città d'arte, musei, passaggi, un autentico patrimonio dell'umanità, che avrebbe dovuto convincerci, da tempo, a sviluppare quell'etica antisismica che, invece, ancora non vi è dappertutto.

Concludo, signor Presidente, augurandomi con sincerità che, così come il nostro Paese riesce a dare il meglio del proprio carattere nazionale nelle peggiori tragedie, riuscirà anche a mettere maggiore coerenza tra le buone intenzioni ed i comportamenti. Per questo, l'Unione di Centro, offrendo al dibattito odierno e futuro argomenti concreti, al di là di retorica e polemiche, è pronto. Abbiamo bisogno di far maturare un'etica antisismica nazionale ad ogni livello e ciò sarà possibile solo se lavoreremo tutti insieme, legislatori, giudici, sovrintendenti, costruttori, scienziati, cittadini, ognuno in base al suo ruolo e alle sue responsabilità.

L'Unione di Centro ha ritirato oltre cento dei suoi emendamenti e spera che questo dibattito accolga le proposte emendative che abbiamo presentato e che si faccia tesoro degli esempi positivi del passato. Ci rendiamo conto che in questo provvedimento non tutto può essere esaustivo, ma si

facciano delle previsioni e ci si impegni su provvedimenti successivi, tesi a dare miglioramento e risposte certe.

Questo Governo non si faccia prendere la mano, signor sottosegretario, dalle deleghe o dalle circolari. Se serve qualcosa di nuovo, e di meglio, per completare questo provvedimento, lo si faccia attraverso un provvedimento discusso all'interno di quest'Aula. Se il Governo dovesse scegliere la scorciatoia delle deleghe e delle circolari, a pagare saranno i cittadini abruzzesi sulla loro pelle e a rimmetterci sarà anche l'immagine del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, colleghi, la presentazione da parte del Governo del decreto-legge n. 39 del 2009, relativo agli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma nella regione Abruzzo, ha sollevato critiche, dubbi e forte preoccupazione, a cominciare dagli stessi cittadini e amministratori locali nei territori colpiti, che hanno, da subito, chiesto importanti correttivi al provvedimento.

Un testo iniziale, per certi versi inaccoglibile, che il Senato ha solo parzialmente migliorato in alcuni punti, lasciando, però, nel complesso un decreto-legge che risulta ancora fortemente e pesantemente insoddisfacente e lacunoso. Una sorta di «provvedimento cornice», con pochissime cifre certe, in cui gran parte delle decisioni saranno prese, come una sorta di delega in bianco al Governo, attraverso le ordinanze che, via via, si succederanno.

Tra l'altro, non è stato affatto sciolto il nodo principale del provvedimento, riguardante la copertura aleatoria degli interventi di emergenza, e in questo contesto la totale insufficienza delle risorse immediatamente disponibili e spendibili per la fase cruciale 2009-2010.

Vediamo rapidamente alcune delle principali criticità del decreto-legge. Uno dei principali e preoccupanti elementi deboli del decreto-legge rispetto agli annunci del Governo sta nella sostanziale mancata indicazione nero su bianco delle somme effettivamente messe a disposizione dei cittadini e dei comuni per l'emergenza e per l'immediata ricostruzione. Di fatto, sono indicate con precisione solo le risorse per le casette transitorie, facendosi per tutto il resto rinvio alle ordinanze di protezione civile future.

Si è, peraltro, di fronte ad un'inconsueta dilatazione dei tempi degli interventi, cui sono destinate somme variabili, secondo criteri ignoti, addirittura fino al 2033. Gran parte degli 8,5 miliardi annunciati, ammontanti però, realisticamente, a poco meno di 6 miliardi di euro, saranno disponibili solo nell'arco di tempo di 24 anni. Per il primo biennio è stata stanziata effettivamente la somma di 1,7 miliardi di euro. Per la ricostruzione o la riparazione di immobili distrutti o inagibili adibiti ad abitazione principale, ovvero per l'acquisto di nuove abitazioni sostitutive, il decreto-legge iniziale prevedeva la concessione di contributi parziali (all'articolo 3, dedicato alla ricostruzione), senza fare alcun riferimento ad una cifra specifica. Solo nella relazione tecnica allegata si ipotizzava la somma di 150 mila euro quale tetto massimo spettante ai singoli cittadini per la prima casa.

In pratica, non era previsto il risarcimento del 100 per cento dei danni subiti, bensì un contributo parziale, consistente in una buona parte non di soldi liquidi, ma di credito d'imposta, né veniva sancito che il contributo fosse a fondo perduto. Infine, sempre all'articolo 3 non si prevede alcun contributo per i danneggiamenti anche gravi che non abbiano comportato la distruzione o la dichiarazione di inagibilità, anche se si tratta di abitazioni principali.

E ancora: parte della copertura è realizzata attraverso l'utilizzo di fondi destinati ai *bonus* per le famiglie bisognose e ad una diversa modulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, già ampiamente saccheggiato dal Governo a copertura di altri provvedimenti. Peraltro, si tratta di fondi paradossalmente in parte già destinati all'Abruzzo. Inoltre, vi è un eccessivo accentramento dei poteri decisori e autorizzatori nelle mani del Governo centrale, che opera attraverso un commissario delegato dopo aver semplicemente sentito gli enti locali. Insomma, si tratta di un decreto-legge fortemente centralizzato e monocratico circa la definizione e gestione degli interventi per la

ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma. Ricordiamo che l'articolo 2 stabilisce che il commissario delegato provvede alla localizzazione delle aree destinate alla realizzazione dei moduli abitativi semplicemente sentiti i sindaci dei comuni interessati, con ciò marginalizzando, di fatto, il ruolo delle autonomie territoriali e conferendo un'ampissima discrezionalità al commissario delegato. Ancora, per quanto riguarda edifici e servizi pubblici si rinvia il tutto ad un futuro provvedimento del Ministero delle infrastrutture, in cui si stabiliranno le modalità di predisposizione e di attuazione di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici, non d'intesa, ma sempre e solo sentiti i sindaci. La realizzazione degli interventi spetterà solo al commissario delegato. Inoltre, mancava, in quel testo, un potenziamento dei controlli sulle procedure dei subappalti, tenuto conto che questi potranno arrivare al 50 per cento delle opere - articolo 2, comma 9 - in deroga alla legislazione vigente. Mancano, altresì, indicazioni chiare sulle procedure e sull'entità dei contributi destinati alla ricostruzione degli immobili industriali e commerciali danneggiati. Non sono chiari i tempi di erogazione, né l'importo massimo. Anche in questo caso, non si tratterà in gran parte di soldi liquidi, bensì di finanziamenti indiretti attraverso il meccanismo del credito di imposta. Vengo ora alle modifiche più significative apportate al decreto-legge durante l'iter al Senato. Accogliendo, seppur non integralmente, un principio fortemente voluto dalle opposizioni, viene ora finalmente previsto che il contributo dello Stato per le prime case distrutte, rese inagibili o anche danneggiate dal terremoto del 6 aprile sarà totale, in modo da coprire integralmente le spese per la riparazione e la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente. Vengono in tal modo accolti tre rilievi importanti di Italia dei Valori: l'estensione dei contributi anche alle case danneggiate, la copertura del 100 per cento dei danni e la specificazione che il contributo viene erogato a fondo perduto. Tuttavia, va sottolineato che la copertura integrale non vale per le abitazioni diverse da quella principale, anche qualora esse fossero state distrutte, né per altri immobili. Inoltre, non sono state previste maggiori risorse a copertura di questa norma, il che aggrava la copertura evidente del provvedimento. È stato innalzato da 5 a 10 mila euro il contributo per le piccole riparazioni, come proposto dalle opposizioni. Per la provincia de L'Aquila e i comuni colpiti dal terremoto viene prevista l'istituzione della zona franca. L'efficacia di tale norma, però, è subordinata alla preventiva autorizzazione comunitaria. Il relativo fondo, previsto nella legge finanziaria per il 2007 per le zone franche urbane viene così incrementato fino ad un limite annuale di 45 milioni di euro che, attualmente, è insufficiente ma costituisce il tetto di spesa massimo. Viene specificato che i moduli abitativi destinati a una durevole utilizzazione potranno essere consegnati non solo ai residenti, ma anche a coloro che sono stabilmente dimoranti, per esempio studenti o anche chi si trova in quelle aree stabilmente per lavoro. E ancora, positiva è l'attribuzione del compito di attuazione dei piani di ricostruzione dei centri storici al comune. Si prevede, inoltre, che i sindaci, d'intesa con il presidente della regione, sentito il presidente della provincia e d'intesa con quest'ultimo, per le materie di sua competenza, potranno predisporre la ripianificazione del territorio comunale, con la definizione anche delle linee di indirizzo strategico per assicurare la ripresa socio-economica e un'armonica ricostruzione del tessuto urbano e produttivo, tenendo conto anche degli insediamenti abitativi. Questo emendamento, approvato al Senato, era stato richiesto dagli enti locali interessati per avere più voce in capitolo nel processo di ricostruzione. Inoltre, grazie all'opposizione dell'Italia dei Valori, è stato possibile attuare lo stop alla proroga per l'entrata in vigore delle nuove norme antisismiche da rispettare nella costruzione dei nuovi edifici: nel testo viene sancito che a partire dal 30 giugno prossimo varranno per la ricostruzione di tutte le nuove abitazioni. Ancora, viene istituito il Fondo per la prevenzione del rischio sismico, che avrà la seguente copertura: 44 milioni di euro per il 2010; 145 milioni di euro per il 2011; 195 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013, 2014; 145 milioni di euro per il 2015; 44 milioni di euro per il 2016. L'istituzione del Fondo sostituisce integralmente l'articolo che stabiliva che sarebbe stata la Protezione civile ad avviare e realizzare, in termini di somma urgenza, un piano di verifiche e interventi per la messa in sicurezza degli immobili e delle infrastrutture. Con un *blitz* al Senato, poi

- questa è la «perla» della maggioranza - il Ministro dell'ambiente istituisce la commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche, che subentra dunque nelle competenze già attribuite all'autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti e successivamente attribuite al comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, il Coviri, il quale a decorrere dalla medesima data è stato soppresso. Soppresso è anche l'osservatorio sui servizi idrici e dunque anche la vigilanza sulle tariffe e, più in generale, sulla qualità dei servizi erogati. Un emendamento approvato dal Senato che nulla ha a che fare - quindi una norma intrusa - con il decreto-legge cosiddetto terremoto ma che, ancora una volta, altro non vuole essere che l'ennesimo azzeramento di una commissione e la sua sostituzione con un'altra, decisa dall'attuale Governo.

Le questioni ancora irrisolte nel provvedimento in esame sono le seguenti, e concludo. Nella prima fase dell'emergenza è stato svolto un lavoro straordinario nel quale il servizio di Protezione civile ha potuto fornire un esempio di buona organizzazione ed efficienza della macchina operativa inerenti i primi soccorsi. Ora che i riflettori tendono a spegnersi sull'emergenza Abruzzo occorre ragionare su come affrontare la seconda fase, quella vera, della ricostruzione. In tal senso, risulta molto importante rimettere in moto il processo produttivo della realtà abruzzese.

In occasione del terremoto nelle regioni Umbria e Marche, a sostegno di un'effettiva ripresa delle attività produttive, turistiche e commerciali, erano state introdotte norme dirette a rifondere gli imprenditori non solo dei danni subiti, ma anche dei mancati guadagni sofferti a causa del terremoto e nonché dirette a fornire una sistemazione alle persone prive di alloggio. Occorre, quindi, avviare un processo di normalizzazione della realtà che comporti anche la ripresa delle attività scolastiche ed universitarie, onde evitare che solo chi non ha opportunità diverse si fermi in quei territori colpiti dal sisma del 6 aprile.

% Occorre dunque assicurare che a settembre possa ripartire con regolarità l'anno scolastico.

Esiste poi un problema di *governance*. In tal senso le istituzioni locali devono svolgere un ruolo primario nella ricostruzione di quei territori, avendo la possibilità di contare non solo sui tributi locali nelle zone in cui operare, ma anche su entrate finanziarie che al momento sono venute a mancare. Occorre inoltre essere consapevoli che, se veramente si vuol far rivivere i centri storici delle città e dei paesi danneggiati dal terremoto, occorre prendere in considerazione anche le seconde case, individuando meccanismi che coinvolgano quei soggetti che, non avendo la residenza in quei luoghi, non possono beneficiare dei contributi.

Rimane, infine, ancora aperto il problema di come assicurare che tutti gli edifici vengano messi in sicurezza rispetto al rischio sismico. Si ritiene in proposito che sia necessario al riguardo un coinvolgimento dei privati attraverso l'estensione del credito d'imposta del 55 per cento agli interventi di messa in sicurezza degli edifici contro il rischio sismico.

È da ultimo importante che gli indennizzi per gli espropri dei terreni siano rapportati al valore del bene attuale e non a quello antecedente all'evento sismico.

Concludo dicendo che il Parlamento oggi è chiamato a dare certezze sul piano normativo sia per quanto riguarda i tempi sia per quanto riguarda le risorse messe a disposizione della ricostruzione. Si ritiene pertanto che l'ipotesi prospettata di ulteriori provvedimenti per affrontare alcune questioni oggi non pienamente definite sia profondamente sbagliato. Questo, infatti, è il momento in cui è non solo opportuno, ma necessario definire un provvedimento organico capace di dare una risposta completa alle popolazioni abruzzesi e di scongiurare per sempre il rischio grave di una ricostruzione insufficiente (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Mastromauro. Ne ha facoltà.

[MARGHERITA ANGELA MASTROMAURO](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 39 del 2009 relativo a «interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile».

Si tratta di un provvedimento attesissimo dalle popolazioni colpite dal sisma che con grande dignità

e compostezza hanno subito questo evento calamitoso di proporzioni inimmaginabili, ma anche da tutti coloro che hanno manifestato solidarietà, anche con gesti concreti come tutti noi.

Come è stato detto il tributo di vite umane è stato altissimo per non parlare dei feriti e degli abitanti rimasti privi della loro abitazione che sono circa 63 mila. Superata la fase dell'emergenza immediata attraverso lo strumento delle ordinanze, questo decreto-legge indicherà gli indirizzi generali, gli ambiti e le coperture finanziarie dell'intervento statale nella fase dell'emergenza ordinaria e poi della ricostruzione.

Riteniamo un errore che il Governo abbia scelto di non adottare un disegno di legge condiviso, ragionato e il più possibile esaustivo degli interventi da mettere in campo, ma abbia preferito un decreto-legge con il limite di tempi strettissimi per la sua approvazione e della qualità della normazione che di solito risente della frette con cui si concepisce.

Sarebbe stata necessaria una discussione ampia e serena su una questione così delicata come la ricostruzione di una città capoluogo di regione, città monumentale tra le più importanti in Italia e città universitaria, nonché delle altre città danneggiate.

Come ha avuto modo di dire il collega Lolli è ora fondamentale migliorare il più possibile questo decreto-legge scrivendo in modo chiaro e inequivocabile quali sono i principi e i diritti che devono essere rispettati e nell'ambito dei quali verranno emanate le ordinanze. Infatti, come abbiamo più volte fatto rilevare le ordinanze non potranno andare oltre e soprattutto autorizzare spese per le quali il decreto-legge non preveda copertura finanziaria.

Noi del Partito Democratico con spirito responsabile, costruttivo e collaborativo, riconosciuti dai colleghi di maggioranza e dal sottosegretario Menia, abbiamo affrontato questa discussione in cui, non vi è dubbio, deve prevalere non il pensiero dell'una o dell'altra parte politica, ma l'interesse generale delle popolazioni colpite ed il loro sacrosanto diritto a tornare quanto prima alla normalità. Abbiamo proposto una serie di emendamenti, prima più ampia e poi più ristretta come richiestoci dalla maggioranza.

La selezione è stata fatta anche sulla base delle risultanze delle audizioni dei rappresentanti delle istituzioni locali interessate che, meglio di chiunque altro, hanno il polso della situazione e conoscono i reali bisogni delle popolazioni colpite.

Si tratta di pochi emendamenti, ma essenziali e largamente condivisi e sui quali pertanto il Governo dovrebbe responsabilmente dare risposte positive. Cito i più importanti: sul tema della casa si è chiesto che si risarciscano interamente anche le seconde case, come è stato anche per gli altri terremoti. Le seconde case sono il 40 per cento delle case in città e il 60-70 per cento nei borghi. Senza di esse la ricostruzione sarebbe davvero limitata e penalizzerebbe non solo i cittadini abruzzesi che, in cerca di lavoro si sono dovuti spostare in altre città, ma anche quei tanti turisti proprietari di case che danno un contributo importante all'economia di quei territori.

Vi è poi il tema della *governance* e in particolare dei comuni, esclusi totalmente dalla ricostruzione e a cui è affidato un ruolo di semplice coordinamento. La trasparenza è una priorità assoluta in una situazione come quella specifica in cui il Governo ha deciso di accentrare incarichi, risorse e responsabilità ad un'unica entità (mi riferisco alla Protezione civile e al suo responsabile) estromettendo di fatto le amministrazioni locali che non hanno alcun potere. Eppure, sono le amministrazioni locali ad avere un contatto diretto e privilegiato con la popolazione ed è certamente alle amministrazioni locali che la popolazione, specie in caso di ritardi, lamentele e rimostranze, si rivolge.

I comuni non riscuotono più tasse e tributi, sono sull'orlo del collasso e vanno anch'essi immediatamente finanziati, perché possano continuare ad erogare servizi indispensabili ai cittadini. E poi il ruolo della provincia a cui si è tolta impropriamente la competenza di ricostruire le scuole a vantaggio del provveditorato delle opere pubbliche, che di ciò non si è mai occupato. Vi è il tema importantissimo delle attività produttive. È stata istituita una zona franca, ma con un finanziamento talmente irrisorio (45 milioni di euro) che la rende inefficace. Abbiamo chiesto di incrementarlo ragionevolmente.

Abbiamo proposto procedure semplificate per permettere ai titolari di attività produttive di

richiedere ed ottenere i rimborsi previsti dalla legge. Sul tema della scuola e dell'università abbiamo proposto una serie di emendamenti per velocizzare il più possibile la loro riapertura. Sul tema della ricostruzione dei centri storici e del patrimonio artistico e culturale abbiamo chiesto maggiori garanzie, soprattutto relativamente alle coperture. Solo per L'Aquila la Sovrintendenza ha stimato la necessità di 3 miliardi di euro per ripristinare i beni monumentali del suo centro storico.

Altra questione importante è la messa in sicurezza degli edifici. Anche qui abbiamo chiesto che lo Stato garantisca di impegnarsi con risorse proprie e non lasci questo onere agli enti locali o alle regioni che dispongono di risorse limitate e, pur volendo, finirebbero per non occuparsene. Si tratta davvero di prevenire nuove catastrofi e la prevenzione - lo ha dichiarato lo stesso Bertolaso - è una priorità assoluta.

Abbiamo chiesto poi un riconoscimento al lavoro svolto egregiamente dai vigili del fuoco accanto alla Protezione civile, colmandone il deficit di organico, prevedendo qualche finanziamento per le loro strutture ed attività e dando loro anche un sostegno al reddito ove possibile.

Cari colleghi, non proseguirò nell'elenco degli emendamenti che andremo ad esaminare fra poco. Voglio solo dire che, a fronte del nostro sforzo fatto in Commissione per contenere il numero degli emendamenti, essi ci sono stati tutti bocciati in attesa di verificare le maggiori coperture finanziarie che comporterebbero.

In quest'Aula oggi ci aspettiamo dal Governo e dalla maggioranza segnali positivi. Sappiate che non ci accontenteremo della nota di Palazzo Chigi, né dell'approvazione di semplici ordini del giorno. Una nota di Palazzo Chigi, sia pure forte della sua ufficialità, credo che non possa in alcun modo bastare. Non è sufficiente ad assumere degli impegni.

Perché lasciare che questi impegni vengano fissati in una nota? Perché, visto che si tratta (come si spera) di provvedimenti certi, cui il Governo terrà fede, non si provvede ad inserire questi punti nel decreto-legge? E perché non in questo, piuttosto che far passare altro tempo ed essere poi costretti a prevederne un altro?

Affidare questo impegno ad una nota è come liquidare la questione con una stretta di mano o con una pacca sulle spalle. La popolazione d'Abruzzo ha bisogno di altro, pretende fattività, concretezza, serietà; ha bisogno di sicurezze, di certezze, dopo che quelle che avevano sono andate distrutte con il terremoto. Certezze che solo una norma di legge può dare. Né possiamo affidarci alla credibilità di un uomo, Bertolaso, che pure la merita tutta ma che, lo ribadiamo, con tutta la buona volontà non potrà intraprendere iniziative senza che vi sia adeguata copertura finanziaria.

Il Governo deve dare un segnale forte a questa gente, impegni certi e tempi stretti. Bisogna avere chiara una cosa in questo momento: le popolazioni d'Abruzzo, colpite da un sisma che ha sconvolto le loro vite e che pure hanno affrontato con ammirevole dignità, non possono in alcun modo essere disilluse. Di più, non meritano un tradimento da parte del Governo e delle istituzioni o delle promesse a metà. Non è il caso di fare liti su un tema come questo, né di acuire divisioni, bisogna anzi procedere facendo uno sforzo di unità, di compattezza, di univocità di azione e di attenzione, perché forse mai come in questa occasione si decide, anzi stiamo decidendo di fatto, del futuro di quelle popolazioni. Dobbiamo aiutarle a credere che, pur ripartendo da zero, perché hanno perduto familiari, redditi, attività e patrimoni, ce la possono fare a ricominciare. Dobbiamo fare il possibile per alleviare la loro silenziosa sofferenza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schirru. Ne ha facoltà.

AMALIA SCHIRRU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sul complesso degli emendamenti. Il provvedimento oggi in esame è di fondamentale importanza per garantire aiuto, sostegno e soprattutto per restituire la sicurezza di un ritorno alla normale quotidianità della popolazione dell'Abruzzo, così gravemente colpita da un evento tragico come quello della recente calamità naturale, con il suo carico pesante di vittime e di distruzione. Un atto dovuto, abbiamo detto, quello di una rapida ricostruzione delle abitazioni e degli edifici, delle infrastrutture, delle comunicazioni, che deve avvenire, come esplicitato nei nostri emendamenti, nel rispetto

dell'identità storica, architettonica e paesaggistica della regione e dei comuni colpiti, tenendo in debito conto l'adeguamento delle strutture alle regole antisismiche e all'accessibilità per tutti, anche in merito all'auspicato abbattimento di ogni barriera architettonica. Un impegno che deve essere il più possibile concreto da parte del Governo.

Ecco perché, pur avanzando delle richieste di modifica con alcuni emendamenti che andrò ad illustrare brevemente, il gruppo del Partito Democratico condivide la necessità e l'urgenza del presente provvedimento. Ma solo per inciso voglio far notare che tale provvedimento, adottato per fronteggiare l'emergenza sisma, è stato sensibilmente migliorato al Senato anche grazie al contributo costruttivo dei gruppi di opposizione le cui proposte emendative sono state accolte però solo in parte. Pertanto ci siamo sentiti in dovere anche alla Camera, come parlamentari sardi e di minoranza, di impegnarci al fine di apportare le opportune modifiche al testo in esame, soprattutto nell'ottica di rendere più efficaci le disposizioni contenute.

Già prima di me nella seduta di ieri hanno preso la parola due parlamentari sardi, l'onorevole Melis e l'onorevole Calvisi, ribadendo ciò che ho affermato: siamo con il popolo abruzzese. Da sardi e da democratici abbiamo, come il resto degli italiani, portato il nostro contributo alle popolazioni in difficoltà, ci siamo mobilitati per solidarietà, per vicinanza, per quel sentimento di comunità che lega ancora il nostro Paese, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.

Premesso questo, però, non possiamo assistere immobili ed inermi a quanto, con l'articolo 17 del provvedimento in esame, si sta proponendo.

In particolare, il riferimento è allo spostamento del G8 inizialmente previsto nell'isola de La Maddalena e poi dirottato in Abruzzo. Proprio perché siamo solidali con l'Abruzzo e ci preoccupiamo dei tempi e delle modalità della sua rapidissima ricostruzione, abbiamo dubitato, e dubitiamo ancora fortemente, di una scelta improvvisata che rischia soltanto di accrescere il malessere in quella regione senza apportare alcun beneficio.

Molto si è detto rispetto a quella decisione: una soluzione ballerina ed estemporanea in balia delle elezioni e della propaganda che nelle parole del Presidente del Consiglio è volata via dalla nostra isola per passare prima a Napoli con il problema dei rifiuti, per depositarsi poi sulla terra abruzzese. Ma non voglio perdere tempo sull'irrazionalità e incoerenza di quella decisione, voglio solo ribadire come essa rischi di arrecare danno sia all'Abruzzo sia alla Sardegna se non introduciamo alcuni correttivi.

Da una parte è evidente come una regione tanto ferita non possa per il momento e nelle condizioni attuali trarre alcun beneficio concreto dall'ospitare un evento come il G8: mancano le strutture e i collegamenti sono compromessi, gli investimenti nonché tutte le forze e le risorse finanziarie e umane andavano impiegate soprattutto per la ricostruzione delle abitazioni, degli ospedali e di tutto quello che è necessario per la vita normale della regione e della città. Dall'altra parte, lo stop del G8 alla Sardegna arriva già quando i lavori *in loco* di opere e di strutture hanno avuto inizio. Alcune opere sono state completate, altre invece rischiano di restare incomplete in una stagione, come quella estiva, che lascerà nell'incertezza sia le imprese appaltatrici e subappaltatrici sia i tantissimi operatori del settore turistico, che avevano investito molto e che ora sono costretti a riprogrammare la stagione su altre priorità, spesso licenziando il personale inizialmente previsto, dunque, un intero indotto che gravitava sul G8 sardo e una fetta dell'economia regionale che dipendeva fortemente da quell'evento.

Nel decreto-legge in esame i finanziamenti previsti per la ricostruzione sono ancora una volta insufficienti e, soprattutto, non sono idonei ad assicurare la ripresa delle attività economiche, amministrative, culturali e sociali della regione abruzzese e, insieme, il finanziamento degli ulteriori interventi previsti nel provvedimento all'articolo 17, che vanno ad incidere su altre aree territoriali, come appunto la Sardegna, per il completamento delle opere.

Per questi motivi, e di conseguenza, abbiamo - lo ripeto - ritenuto doveroso mantenere alcuni dei tanti emendamenti presentati all'articolo 17 che si proponeva e si propone in teoria di garantire alla Sardegna il completamento delle opere in corso di realizzazione e già programmate. In particolar modo, chiediamo che venga confermata e inserita nel provvedimento la sede de La Maddalena e

della Sardegna per il prossimo vertice mondiale dell'ambiente con finanziamenti delle risorse nel Fondo infrastrutture e non nei limiti delle risorse della regione e degli enti locali, così come è scritto.

Chiediamo che si limiti il ricorso alle ordinanze d'urgenza.

Noi riteniamo improprio rimettere, infatti, con tale strumento al Presidente del Consiglio dei ministri, nonché al commissario delegato, quelle decisioni di gestione e di riprogrammazione degli interventi. Queste, al contrario, incidono su risorse rientranti nella disponibilità della regione Sardegna (o dell'Abruzzo), le cui competenze al riguardo non dovrebbero essere messe in discussione. Gli enti locali, così come stanno denunciando, devono essere difesi dal rischio di una possibile espropriazione delle loro prerogative, funzioni e competenze che, invece, devono essere legittimamente esercitate nella forma di raccordo, soprattutto nei processi di programmazione delle opere, nella ricostruzione e in particolar modo in tutte le decisioni che devono essere assunte per dare un servizio migliore ai cittadini.

Ribadiamo e auspichiamo che vengano garantite le risorse per la realizzazione e il completamento degli interventi, ad esempio quelli della Sassari-Olbia, Sassari-Arzachena, Olbia-San Teodoro, gli interventi portuali e sul lungomare, l'allungamento della pista dell'aeroporto Costa Smeralda, lo spostamento della stazione ferroviaria di Olbia, la realizzazione del molo di levante di Porto Torres. Il comma 3 fa venir meno il riconoscimento delle percentuali di corrispettivo riconosciute agli appaltatori a titolo di maggiorazione per le lavorazioni eseguite su più turni e di premio di produzione sui lavori contabilizzati a decorrere dal 1° marzo 2009; come ugualmente sulla parte del medesimo comma che prevede una rinegoziazione a ribasso dei corrispettivi dovuti per le prestazioni di opera professionale. Tutto ciò produrrà gravi conseguenze anche sui livelli occupazionali delle imprese coinvolte che saranno spinte ad adottare, così come già sta succedendo, provvedimenti di licenziamento con conseguente ulteriore aumento del ricorso alla cassa integrazione e alla disoccupazione. Per questo motivo proponiamo con gli emendamenti una rinegoziazione dei contratti in essere entro un limite massimo del 20 per cento. Inoltre, chiediamo che la data di contabilizzazione sui lavori sia spostata a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto-legge, anziché a decorrere dal 1° marzo 2009. Occorre, inoltre, prestare attenzione al mancato guadagno dei servizi alberghieri e turistici che hanno bloccato l'attività delle imprese in quanto prenotati per il G8. Chiediamo che possano essere rimborsati almeno fino al 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2010.

In ultimo, facendo un passo indietro sull'articolo 8 e sulle previdenze in favore delle famiglie dei lavoratori, delle imprese e delle zone colpite dal sisma, proponiamo che la proroga della indennità ordinaria di disoccupazione sia estesa anche a chi possiede requisiti ridotti e non solo a chi ha i requisiti normali con il riconoscimento della contribuzione figurativa.

In conclusione, ribadiamo la nostra volontà ad esprimere un parere favorevole sul decreto-legge in esame, ma difenderemo con forza gli emendamenti presentati perché tale provvedimento sia di beneficio alla ricostruzione in Abruzzo e, nel contempo, non arrechi danno, ma preservi e difenda ciò che in Sardegna si è già attuato con enormi costi in termini di lavoro, di investimenti, di impresa e di riqualificazione dell'ambiente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, l'onorevole Compagnon ha già illustrato la nostra posizione, che, peraltro, in Commissione è stata seguita dall'onorevole Mantini, per cui rinuncio a ribadire le cose che i colleghi, con molta più conoscenza di me, hanno illustrato. Vorrei, però, rivolgermi particolarmente alla Presidenza. Prima di tutto le esprimo un dispiacere: abbiamo avuto passerelle di ministri a L'Aquila e in Abruzzo. Oggi il dibattito è stato seguito dall'onorevole Menia, che è sicuramente una persona di primissima categoria, oltre che, per quanto mi riguarda, un amico, ma avrei gradito che in un passaggio così delicato la presenza del Governo fosse stata adeguata al dramma che abbiamo vissuto (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di*

Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori).

Secondo punto, ai colleghi del Popolo della Libertà voglio dire una cosa: a parte questa premessa, che può sembrare polemica, il resto del mio intervento non è affatto polemico, perché credo che il rispetto per le vittime imponga a tutti noi di non essere polemici, ma costruttivi.

Nessuna forma di ostruzionismo potrebbe essere consentita in quest'Aula in un caso di questo tipo, ma, signor Presidente, neanche alcun inganno. Vi è bisogno di verità e di trasparenza: noi dell'Unione di Centro siamo disponibili a ritirare immediatamente tutti i nostri emendamenti.

Vorrei dire al rappresentante del Governo che li ritiriamo ad una sola condizione, che secondo me è una condizione seria perché richiesta da tutti: dal presidente della regione Chiodi, dal presidente della provincia e dal sindaco.

Vi sono impegni solenni che sono stati presi dal Presidente del Consiglio in ordine alla ricostruzione e si riferiscono ai contributi, articolo 3, che in questo disegno di legge sono stati garantiti esclusivamente ai residenti.

Sapete che per i piccoli paesi della provincia de L'Aquila, oltre che per la città de L'Aquila, garantire contributi solo ai residenti significa, nella migliore delle ipotesi, una ricostruzione a groviera, perché sia nei paesini sia nel centro storico de L'Aquila le abitazioni sono almeno metà e metà.

Ebbene, chiediamo che il comunicato che ieri ha emesso la Presidenza del Consiglio per garantire che con le ordinanze si sarebbe provveduto a questo problema sia sancito nella legge.

Stiamo facendo una legge, come furono fatte per il Friuli-Venezia Giulia e per altre aree del Paese. L'ordinanza, onorevole Presidente, non può modificare la legge.

Chiediamo due cose: la prima, che si modifichi l'articolo 3 e si garantisca a tutti i cittadini de L'Aquila e dei comuni limitrofi la possibilità di ricostruire l'abitazione, siano essi residenti o non residenti, condizione minimale che fu assicurata in Friuli-Venezia Giulia, come ha ricordato l'onorevole Compagnon; seconda cosa, e ho terminato (vedete, sono stato rapidissimo): l'emergenza è stata affrontata dalla protezione civile.

Diciamo grazie alla protezione civile perché ha fatto un lavoro splendido e il dottor Bertolaso è stato in prima fila a guidarlo, ma come l'emergenza è stata giustamente affrontata dalla protezione civile, così il post-emergenza, quello della ricostruzione, deve essere affidato a regione, provincia e comune (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Non si possono delegittimare gli enti locali, perché una diversa procedura sarebbe assai pernicioso e rischia nei prossimi mesi di essere duramente pagata. Onorevoli colleghi, credo che più costruttivi di così non si possa essere.

Credo che il Governo abbia la possibilità di convertire il comunicato stampa di ieri della Presidenza del Consiglio in un impegno legislativo, come si fa in ogni Paese serio.

Residenti e non residenti a pari titolo devono essere risarciti, come è stato fatto per tutti i terremoti in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, nelle ore passate in Commissione, là dove è possibile interloquire col Governo, noi abbiamo rappresentato per intero tutte le intenzioni positive, per far sì che il decreto-legge in esame sia una risposta reale e non virtuale alla domanda di solidarietà che viene da parte delle popolazioni abruzzesi nei confronti dello Stato. Noi in questo momento siamo lo Stato, che cerca di definire risposte concrete, al di là degli annunci, nei confronti di una popolazione che soffre in queste ore un disagio altissimo, che nessuna solidarietà a parole può attenuare; e neanche una legge puntuale e precisa può farlo, perché il danno ricevuto dalla comunità aquilana è un danno gravissimo delle popolazioni, delle persone, delle famiglie, di cui comunque, anche quando dovessimo dare risposte puntuali a tutte queste domande, rimarrà nella storia personale di queste famiglie una memoria terribile.

E tuttavia in questi giorni abbiamo cercato di definire e di individuare la strada attraverso la quale

era possibile, è possibile intervenire, con le risorse reali, con quelle concrete, con soldi veri, facendo selezione fra la spesa pubblica del nostro Paese, non pensando di utilizzare il bilancio dello Stato come un collante dentro il quale sta tutto e niente, cercando di mettere dietro le voci di un articolato di legge anche delle risorse certe in tempi reali. Abbiamo trovato in Commissione risposte negative, e abbiamo manifestato in queste ore al Governo l'esigenza di non ricorrere, come pure era stato in qualche modo ipotizzato, ad un voto di fiducia, proprio per cercare in Aula quella soluzione concreta che non vi è stata in Commissione e che non vi è stata nella prima lettura al Senato. Noi riconfermiamo l'intenzione di concorrere positivamente ad una risposta seria. Abbiamo ritirato oltre la metà degli emendamenti presentati; non intendiamo ritirarne altri, perché pensiamo che dietro ognuno di quegli emendamenti vi sia un interesse vero del Paese, non nostro, non di parte: non abbiamo bisogno di alzare bandiere su questa materia. Saremmo felici di poter votare a favore di un decreto-legge di questo Governo, ma nel quale vi siano risposte che vanno ai cittadini abruzzesi: non abbiamo interesse a votare contro, tanto per segnare la nostra distanza. Ma non possiamo consentire che dietro il decreto-legge in esame si mascheri una soluzione irresponsabile di Governo, nei confronti di una comunità che in questo momento ha bisogno di tutto fuorché dei giochi della politica.

Abbiamo letto il 30 maggio su tutti i quotidiani (lo traggo da *Il Tempo* abruzzese, che non è un giornale di estrema sinistra) che il Presidente del Consiglio si impegna a riconoscere modifiche sostanziali al decreto-legge licenziato dal Senato, a cominciare dal riconoscimento dei danni totali per chi ha la seconda casa all'interno del centro storico: lo Stato pagherà il 100 per cento. Sono parole del Presidente del Consiglio dei ministri!

A queste parole non è seguito un emendamento rispetto al testo del Senato, e la proposta avanzata dal Presidente Casini è stata anche la nostra in queste ore. Non consideriamo risolutiva di tutti i problemi quella dichiarazione, quella nota di Palazzo Chigi, ma pensiamo che non si possa dare più affidamento ad una nota di Palazzo Chigi di quanta non se ne possa dare alle parole del Presidente del Consiglio rilasciate in Abruzzo. Noi chiediamo, affinché il processo di esame della legge avvenga in un clima di grande solidarietà, che l'emendamento dell'Esecutivo raccolga e recepisca quella nota di Palazzo Chigi, di modo che vi siano previste le altre misure concrete rispetto alle quali il Governo si è impegnato in Abruzzo, e la copertura finanziaria sia una copertura vera. Il Governo si industri e trovi i modi per dare risposte vere. Non abbiamo nessuna intenzione di consentire che sulla testa degli abruzzesi si consumi un'operazione di cinica speculazione politica: noi non la facciamo, ma non consentiamo neanche al Governo di farla (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Unione di Centro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Donadi. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, credo che in questa circostanza le opposizioni abbiano davvero dato un segnale di grande responsabilità. Anche il gruppo dell'Italia dei Valori, così come gli altri gruppi di opposizione, ha ritirato in queste ore parte degli emendamenti presentati (nel nostro caso si tratta, credo, di quasi l'80 per cento delle proposte emendative presentate). Abbiamo limitato il numero degli emendamenti residui a quelli che riteniamo possano rappresentare davvero un contributo utile al confronto parlamentare e, se il Governo avesse davvero una disponibilità nel merito, anche ad un miglioramento effettivo del contenuto di questo decreto-legge. Ci siamo fatti carico di quello che è un interesse non solo di quest'Aula, ma credo di ognuno dei 60 milioni di cittadini italiani. Dopo una grave sciagura, una delle più gravi degli ultimi decenni, che rileva anche dal punto di vista del valore culturale della ricostruzione e del valore ambientale ed architettonico (oltretutto ovviamente - è inutile sottolinearlo - da quello di una piccola e parziale riparazione di quel dramma umano che migliaia e migliaia di persone hanno vissuto), e che, come dicevo, è resa ancora più forte e significativa dal punto di vista culturale trattandosi, nel caso de L'Aquila, di un capoluogo di regione e di una città simbolica non solo per i suoi cittadini ma per un'intera parte del Paese, occorre che questa ricostruzione avvenga, sia vera, sia effettiva ed

importante.

È inutile sottolineare, come è stato fatto prima di me (ma il dato è davvero preoccupante), che la norma attuale che prevede la ricostruzione a L'Aquila soltanto degli edifici dei residenti configura qualcosa che, come opposizione responsabile, non possiamo accettare. Pensare che nel momento in cui andremo a ricostruire questa città girando per le vie del centro, così come per le vie di tutta la città, si debba dire degli edifici: «questo sì e questo no», in una surreale immaginazione di una città mezza ricostruita e, chissà ancora per quanti anni, mezzo devastata, costituisce una scelta che davvero non ha senso né logica e che un Parlamento responsabile non può accettare.

Anche noi ci uniamo, così come le altre opposizioni, nella decisione di illustrare nel modo più rapido e sintetico i nostri emendamenti senza sottrarre nemmeno un minuto all'attività di questo Parlamento, per dare un contributo di responsabilità.

Chiediamo però che anche il Governo dia un contributo di responsabilità, perché non è possibile trattare sempre tutto e qualsiasi questione (si tratti di una questione di politica estera, di una questione di politica nazionale o, come quella presente, di una questione che riguarda la vita ed il futuro di migliaia di persone, di una città e di una regione) sempre e soltanto in termini di propaganda elettorale.

Qui servono soldi veri e siamo sicuri che gli italiani - che sono un popolo unito, che ha la coscienza di un'identità collettiva forte e che nei momenti delle calamità non ha mai fatto sentire in difetto il proprio senso di unità nazionale - accetterebbero e comprenderebbero gli sforzi che il Paese, il Governo e il Parlamento decidessero di fare per dare davvero sostanza e contenuto alla ricostruzione de L'Aquila.

Chiediamo al Governo di presentare un emendamento che consenta una ricostruzione integrale e gli chiediamo di farlo oggi, subito; non si può rinviare tutto, non si può rinviare il «come», il «quando» ed il «con quali soldi» di una ricostruzione che oggi è soltanto una lettera ed una petizione di principio contenuta in un decreto-legge ai futuri provvedimenti che verranno emanati dalla Protezione civile e dal Governo.

Non accettiamo questa logica, crediamo che sia perseguita in danno delle popolazioni dell'Abruzzo e restiamo in attesa - ma sarà l'ultima attesa, prima di denunciare con forza le carenze di questo Governo - che arrivi un segnale di buona volontà (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

[PRESIDENTE](#). Sono così esauriti gli interventi sul complesso delle proposte emendative.

[PIER FERDINANDO CASINI](#). Chiedo di parlare sull'ordine di lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIER FERDINANDO CASINI](#). Signor Presidente, anche per un fatto di educazione meriteremmo una risposta. Abbiamo svolto tre considerazioni, se il Governo ritiene che siamo completamente inutili, ce lo può dire (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*). Dato che abbiamo rispettosamente rivolto una richiesta al Governo, volevamo una risposta. Credo che un tema così importante, evidenziato da domande rivolte con estrema educazione, lo meriterebbe (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori*).

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.*

Onorevole Casini, avevo già chiesto in precedenza al Presidente Leone se replicare immediatamente o farlo comunque in sede di espressione del parere sugli emendamenti subito dopo il relatore; nel merito la sostanza non sarebbe cambiata.

Vorrei velocemente, e con argomenti, replicare comunque a quanto è emerso in questa discussione sia dagli ultimi che dai precedenti interventi. Prima di tutto voglio fornire alcuni dati, perché è stata riportata una serie di dati e di fatti che sono palesemente inesatti. Visto che qualcuno notava che il Governo è presente con il solo umile sottosegretario, l'umile sottosegretario fa notare che ieri in Aula in sede di discussione sulle linee generali - come è prassi e come è noto a chi frequenta queste Aule - tutta questa attenzione non era testimoniata dalla presenza dei colleghi: ieri, se non mi sbaglio, erano solamente otto i colleghi presenti in Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

In sede di discussione sulle linee generali, ho potuto fornire una serie di dati, di atti, di fatti e di numeri, che manifestavano la posizione del Governo, e quanto il Governo ha realizzato fino ad oggi, e quanto ha intenzione di fare. Tutto ciò dimostra che non si prende in giro nessuno. Il Governo non è composto da irresponsabili - come è stato affermato -, e afferma, con responsabilità, una serie di cose.

Come è stato costruito questo decreto-legge e assumendo quali priorità? La prima priorità è quella di garantire una casa a tutti. Attualmente, perché si sappia, non è vero che ci sono 65 mila persone assistite dalla protezione civile; questi erano i dati di un mese fa. A ieri sera, la popolazione assistita è di 55.596 unità. Ciò vuol dire che già 10 mila persone, rispetto a un mese fa, hanno potuto fare ritorno nelle proprie case (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). In particolare, un mese fa avevamo 33 mila persone nelle tende e 32 mila negli alberghi, oggi abbiamo 31 mila persone negli alberghi e 24 mila nelle tende. Questo significa che si sta procedendo ad assistere la popolazione (con un costo di circa 3 milioni di euro al giorno). Questo modo di procedere funziona, e funziona anche bene.

Affermare il principio che prima di tutto la gente deve tornare a casa, è, com'è evidente, affermare il principio della residenza: prima di tutto dobbiamo ridare una casa ai residenti. Sempre sulla base dei numeri: ad oggi abbiamo certificato 54.311 schede che si riferiscono agli esami di staticità e di abitabilità degli edifici. Sappiamo che ad oggi il 53 per cento degli edifici è già agibile e considerando anche le categorie «b» e «c» (che significano temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimenti di pronto intervento ed edifici solo parzialmente inagibili, ma immediatamente attivabili) si possono aggiungere un altro 17 per cento di abitazioni.

Questo significa che noi realisticamente possiamo dire che il 70 per cento delle persone attualmente assistite sarà in grado di rientrare a breve a casa propria. Ne rimangono fuori indicativamente 12-13 mila (è un conto numerico matematico sulla base di queste proiezioni). Questi dati peraltro si riferiscono anche a tante altre cose. Sono anche specifiche dedicate alle strutture sanitarie e dedicate alle scuole. Non è vero, per esempio, quanto è stato affermato prima, che vi è incertezza assoluta sulle scuole. L'80 per cento delle scuole - lo voglio dire - è immediatamente praticabile, e questo sulla base dei dati che abbiamo (posso fornirvi tutti i dati). Qual è la scommessa che il Governo ha fatto? Si poteva decidere che queste 12, 13 o 15 mila persone per i prossimi mesi o per i prossimi anni stessero prima nelle tende, poi nei *container*, poi nelle baracche. Abbiamo deciso di fare un'altra cosa, e non in spregio ai sindaci come si è detto, perché anche qua mi pare che qualcuno non abbia percepito la differenza che vi è tra l'emergenza ordinaria e il fatto della ricostruzione. È evidente che la ricostruzione è totalmente affidata ai sindaci e agli enti locali, e questo è quanto prevede l'articolo 14, al comma 5-*bis*, che se volete vi posso anche citare, e che affida proprio ai sindaci, d'intesa con il Commissario e con il presidente della provincia, per quanto di sua competenza, la ricostruzione dei centri storici. Cosa differente è la localizzazione delle venti aree sulle quali si creano delle piastre di cemento sulle quali poi vengono costruite le cosiddette casette, che comunque hanno anche una loro dignità abitativa, e che verranno realizzate (le gare sono già state fatte) entro gli 80 giorni (termine che è stato fissato anche nei bandi di gara). Questo vuol dire

che per ottobre noi saremo in grado di aver assicurato un tetto ed una abitazione vera ad ognuno, perché le case che si andranno a costruire su quelle venti piattaforme di cemento, individuate nelle aree localizzate dal Commissario - questo sì, perché siamo in fase di emergenza - ma comunque sentiti i sindaci, saranno abitazioni che avranno comunque la dignità di casa. Tra l'altro, le stesse hanno una serie di requisiti di qualità, mi riferisco a norme di sanitaria vigente, elevati livelli di qualità, innovazione tecnologica, autosufficienza impiantistica, protezione dalle azioni sismiche ed altro (sono case in grado di resistere anche ad ulteriori terremoti, che speriamo non debbano avvenire).

Questo decreto-legge poi che cosa ha fatto? Sul principio della residenza e quindi del voler affermare il diritto di tutelare comunque per tutti immediatamente il ritorno a casa, ha garantito all'articolo 3, comma 1, il principio per il quale per la prima casa è garantito il ristoro al 100 per cento, o con contributo diretto, o con il credito d'imposta, sia per le case distrutte, sia per quelle inagibili, sia per quelle solo lesionate, cosa che all'inizio - come è noto, non c'era. Quindi questo è stato l'atto principe con il quale si è chiusa anche la discussione al Senato.

Sulla vicenda delle seconde case come interviene questo decreto-legge? Interviene sempre all'articolo 3, con la lettera e) che vi voglio citare, quella cioè che prevede la concessione di contributi anche con le modalità del credito d'imposta, per la ricostruzione o riparazione di immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale, nonché immobili ad uso non abitativo distrutti o danneggiati.

Faccio di nuovo riferimento all'articolo 14, comma 5-bis, quello stesso che citavo a proposito della *governance* sulla ricostruzione, che considera i sindaci dei comuni di cui all'articolo 1 comma 2, cioè quelli inseriti nel cratere sismico. A proposito del cratere sismico permettetemi l'apertura e la chiusura di una breve parentesi. Qualcuno ha falsamente affermato che chi è fuori dal cratere sismico non ha diritto ad alcunché.

Anche su questo chi lo afferma è smentito dagli atti e dai fatti e soprattutto dal testo normativo il quale, all'articolo 1, comma 3, afferma che: «Gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, ad eccezione di quelli di cui alla lettera f), possono riguardare anche beni localizzati al di fuori dei territori dei comuni di cui al comma 2 del presente articolo, in presenza di un nesso di causalità diretto tra il danno subito e l'evento sismico, comprovato da apposita perizia giurata». Ciò significa che non è assolutamente vero che se qualcuno, pur stando fuori dal cratere sismico, si è trovato la casa distrutta, non sia coperto.

All'articolo 14, comma 5-bis, l'attuazione del piano messo in atto dai sindaci per la ricostruzione nei centri storici d'intesa con il presidente della regione Abruzzo, Commissario delegato, e d'intesa con il presidente della provincia nelle materie di sua competenza, avviene secondo la seguente disposizione: «Ove» i beni «appartengano alla categoria di cui all'articolo 10, comma 3, lettera a) del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ovvero in caso di particolare interesse paesaggistico attestato dal competente vice commissario d'intesa con il sindaco, gli edifici civili privati possono essere ricostruiti a valere sulle predette risorse nei limiti definiti con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 1, comma 1». Cosa significa? Significa che nel testo del decreto-legge che intendiamo convertire è in realtà presente quanto affermato nella famosa nota di Palazzo Chigi oggi citata. In essa si dice che le seconde case ubicate nel centro storico de L'Aquila e degli altri comuni colpiti dal sisma saranno ricostruite a spese dello Stato; secondo quanto espressamente stabilito dal decreto-legge in corso di conversione, la ricostruzione a spese dello Stato avrà ad oggetto non solo gli edifici di riconosciuto valore storico e artistico ma anche quelli che rivestono a giudizio dei sindaci e della sovrintendenza rilievo ambientale e paesaggistico. È noto a tutti che in questa categoria rientra la maggior parte degli edifici ubicati nei centri storici e, quindi, anche quelli dei non residenti. In analogia a quanto disposto in occasione degli eventi sismici che colpirono l'Umbria e le Marche, sarà stabilito il concorso alle spese da parte dei proprietari tenendo conto della loro situazione economica.

Su questo agisce un'ordinanza. Sempre con ordinanza - è un altro argomento di cui si è parlato - in via di perfezionamento sarà disposto anche che i comuni riceveranno dallo Stato le somme che essi

non hanno potuto incassare a causa della sospensione del pagamento dei tributi.

Sulla base di tutto questo, ritengo di poter dire che in questo testo è già contenuto quanto di fatto è stato sollecitato nei diversi interventi e si tratta di un decreto-legge nel quale, a mio modo di vedere, il Governo si assume le sue responsabilità; è un decreto-legge che è tutt'altro che uno scherzo come qualcuno ha detto ed è tutt'altro che irresponsabile. È ovvio d'altra parte che in politica si danno valutazioni: tutto è perfettibile e tutto potrebbe essere migliorato. Questa tuttavia rimane la posizione espressa dal Governo e ritengo di averla legittimata con dei dati o quantomeno con un ragionamento che ha la dignità della logica, sul quale si può assentire o dissentire.

Come è noto, parte degli emendamenti, circa 50, che andremo ad esaminare - di fatto anticipo la mia posizione - hanno ricevuto un parere contrario della Commissione Bilancio; motivo per il quale su essi il Governo esprime un invito al ritiro. Per il resto il Governo intenderebbe comunque chiudere la lettura nel secondo ramo del Parlamento, alla Camera, approvando il testo che era uscito dal Senato e nel quale comunque sono state già apportate tutte quelle innovazioni e quei miglioramenti che erano stati richiesti e che hanno avuto soprattutto il contributo dell'opposizione e che comunque, a mio modo di vedere, ad oggi hanno già contribuito ad elaborare un testo sufficientemente di garanzia e ed equilibrato (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, per la prima volta avrei auspicato e addirittura ero contento del fatto che si violasse sistematicamente il nostro Regolamento esprimendo in sede di pareri valutazioni politiche in risposta al dibattito. Voglio dire che se ciò avesse portato il collega Menia a rispondere al quesito principale che era stato posto, probabilmente ci avrebbe aiutato. Vorrei semplicemente dire all'onorevole Menia al quale, ho dato atto, come credo tutti, della serietà con la quale, sin dal Senato, ha seguito il dibattito e - detto tra noi - anche della difficoltà nella quale si trova, che tuttavia tutte le informazioni che ha fornito - che sono certamente importanti anche per delineare un quadro aggiornato della situazione - non hanno risposto ad una sola domanda. La domanda principale che era stata posta da tutti coloro che sono intervenuti, al di là delle argomentazioni che hanno dato, è la seguente: per quale motivo, date le parole del Presidente del Consiglio, che non si è limitato a dire di prevedere il pagamento del 100 per cento del rimborso anche per le seconde case, ma che ha detto che ciò sarebbe avvenuto attraverso la modifica del decreto-legge, tale modifica del decreto-legge non avviene e noi dovremmo accontentarci di un comunicato stampa di Palazzo Chigi?

Questo è il quesito che è stato posto e in ragione del quale l'atteggiamento citato in Aula da tutti i gruppi ovviamente sarebbe molto più sereno e costruttivo rispetto a questa situazione. Si vuole capire e si vuole sapere il motivo, salvo che non si inganni un po' tutti quanti. Qui nessuno mette in discussione le buone volontà, il fatto è che quelle buone volontà perché diventino cogenti devono essere trasformate in norme che vanno inserite all'interno di una legge e non si fanno attraverso comunicati stampa di Palazzo Chigi, che saranno pure autorevoli, ma ancora - ancora, non si sa mai - non sono norma di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, diamo per letto l'elenco degli emendamenti ritirati, che sarà pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative, pur formulando un invito al ritiro per gli emendamenti su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 1.3.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocci. Ne ha facoltà.

GIANPIERO BOCCI. Signor Presidente, è veramente strano l'atteggiamento del Governo, anche alla luce delle iniziative di queste ore, cioè quello di esprimere parere contrario ad un emendamento che è un semplice atto dovuto da parte delle istituzioni.

L'emendamento in esame sostanzialmente dice che nel dare attuazione al provvedimento che stiamo votando e approvando, quando si metterà mano alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, vi sia un'intesa con gli enti locali. In altre parole, il Governo decide di dare un parere contrario alla possibilità, alla necessità, al dovere, prima di assumere ordinanze che riguardano quei territori, quelle città, quelle popolazioni, di fare alcune intese con chi rappresenta democraticamente quelle realtà. È un atteggiamento grave sul piano anche democratico, perché la possibilità di realizzare una ricostruzione di qualità in tempi certi dipende molto dalla capacità e dalla funzionalità degli enti locali.

Chi rappresenta l'interlocutore principale di quei cittadini? Il sindaco e le amministrazioni comunali. Il Governo decide che quelle città, quei sindaci e quelle amministrazioni comunali sono irrilevanti rispetto alle decisioni che verranno prese. È veramente un atto grave: non si giustifica un parere contrario; credo che iniziamo male, proprio in un confronto in quest'Aula che dovrebbe invece portare alla luce e valorizzare i protagonisti della ricostruzione in Abruzzo, nelle città colpite dal terremoto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverte che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Romele, onorevole Traversa, onorevole Barba, onorevole Pollastrini, onorevole Misiani, onorevole Vico, onorevole Berardi. L'onorevole Barba ha votato? Tutti hanno il diritto di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 445*

Maggioranza 223

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 233).

Prendo atto che i deputati Libè e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Speciale ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Lolli 1.10 e Lo Monte 1.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, cercherò di mitigare una certa enfasi, ma tutto il problema mi tocca personalmente e, quindi, mi potete capire. Vorrei chiedere un momento di attenzione, perché stiamo affrontando, forse, l'emendamento più importante, quello che è stato oggetto delle discussioni precedenti.

Mi rivolgo al sottosegretario, che - voglio dirlo pubblicamente - in tutta questa vicenda si è mosso con grande disponibilità ed anche con grande competenza. Caro sottosegretario e cari colleghi, vi è un emendamento presentato dal Governo (e passato al Senato) che esclude i non residenti, perché l'intero decreto-legge vale per le persone «ivi» residenti.

Vorrei che provaste a capire di cosa stiamo parlando, perché quel pezzo d'Italia è un po' diverso rispetto ad altre parti. Vorrei fare riferimento alla città, ai borghi attorno alla città e, soprattutto, ai centri storici. A L'Aquila i non residenti sono circa il 40 per cento, nei borghi sono il 60, il 70 per cento. Pensate che vi è un paese, che si chiama Ovindoli, dove su 128 abitazioni lesionate, 126 appartengono a non residenti e 2 a residenti. Cerchiamo quindi di capire chi sono i non residenti. In gran parte, si tratta di emigranti, di persone che sono andate a lavorare all'estero, o altrove in Italia, che hanno grande legame con questo territorio e che lì, con le proprie fatiche, hanno ristrutturato la casa. In altri casi, si tratta anche di cittadini romani o, addirittura, di cittadini stranieri, attirati da un turismo di qualità. Quella zona d'Italia ha la più alta percentuale di parchi. Siamo stati noi a volere in quei luoghi non un turismo «mordi e fuggi», ma un turismo che si svolge nelle case. Se si perde questa possibilità, si infligge un danno economico enorme a quel territorio. Infine, lasciatemelo dire: immaginate come è fatto il centro storico de L'Aquila o dei paesi. Si prenda, ad esempio, la mia casa, che si trova nel corso della città. Poiché si tratta di una città di impianto medievale, la mia casa non è isolata, ma è attaccata e legata con altre decine di abitazioni. Solo attorno a casa mia, tre persone sono non residenti. La mia casa è stata classificata come «E», come le case vicino. Cosa dovrò fare io (e tanti altri come me), se si impedirà una ricostruzione che valga anche per i non residenti?

Questo ragionamento è talmente di buon senso che è stato riconosciuto non solo, clamorosamente e pubblicamente, dal Presidente del Consiglio - che ne ha fatto oggetto di un'intervista pubblica, dicendo che il decreto-legge, su questo punto, sarebbe stato cambiato - ma è stato riconosciuto anche in Commissione da tutti quanti. Addirittura, ieri è diventato oggetto di una dichiarazione pubblica della Presidenza del Consiglio. La domanda è: giacché siamo d'accordo, perché non si può scrivere nel testo del provvedimento? Perché non si può cambiare l'emendamento che avete inserito al Senato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)?

Vorrei ragionare pacatamente. Si dice che, poi, si agirà attraverso le ordinanze. No: la contraddizione è troppo grande. Avete detto e ci avete spiegato che il provvedimento è fatto in questo modo: una legge di principi, da applicare, poi, attraverso le ordinanze. Giusta o sbagliata che sia questa strada, se questa è una norma di principi, tali principi debbono essere scritti in modo chiaro.

Questo è un principio essenziale e voi lo negate. Per questo motivo esso rappresenta il cardine di tutto il provvedimento e, se accetterete questo emendamento, davvero tutto il resto diventerà molto più semplice e lineare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Saluto gli studenti della Villanova University di Philadelphia, Stati Uniti d'America, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, oltre ai casi che ha appena prospettato il collega Lollo, vorrei ricordare che esistono anche le abitazioni dei non residenti che, come nel mio caso - ma spero che non si debba parlare di conflitto di interessi -, rappresentano semplicemente la casa di famiglia, del padre o della madre che non l'abitano più, che non vi sono più residenti. Esse sono parti integranti del tessuto storico di questa città meravigliosa, rinascimentale e medievale, dove il 50 per cento degli edifici del centro storico, per l'appunto, appartiene a persone che non sono direttamente

residenti.

Quando si assume l'impegno per la ragionevole ricostruzione del centro storico, solennemente assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri dinanzi a 300 morti - voglio dirlo qui senza alcuna retorica - e ribadito anche nella nota di ieri sera, dobbiamo capire se vogliamo affidarci solo ed esclusivamente ai comunicati stampa o se, invece, riteniamo di essere responsabili dinanzi a cittadini sofferenti per un'immane tragedia e di dover fissare, nell'unico atto che questo Parlamento può fare per offrire una garanzia, ossia nella legge, il principio di cui stiamo discutendo e su cui tutti conveniamo.

Non si tratta di dare subito tutti i soldi e pensare che si possano compiere miracoli ricostruendo tutto; vi prego di lasciare questo tipo di polemica ad altre occasioni, perché nessuno è così folle da pensarlo. Tutte le forze politiche sono state responsabili e assolutamente collaborative, pronte a riconoscere l'importante lavoro svolto dalla Protezione civile e a collaborare in tutte le sedi, anche oggi nella conversione del decreto-legge. Però, l'impegno solennemente assunto è il minimo che si possa prevedere nel provvedimento e non solo affermare nei comunicati stampa. È quello che oggi chiedono cittadini angosciati da moltissimi altri problemi, dalla perdita del lavoro, dalla perdita del futuro, persino della speranza: essi chiedono di mantenere esattamente e di riversare nella legge l'impegno solennemente assunto.

Ciò vale anche per gli immobili produttivi, come diremo in seguito. A proposito di tali immobili, infatti, non è previsto assolutamente nulla. Si stabilisce che chi riceve l'indennizzo per l'abitazione principale, non lo riceve per l'immobile produttivo - cioè per un capannone distrutto, uno studio o un negozio -, oppure lo riceve, ma soltanto in misura non superiore a 80 mila euro. Questo significa negare un indennizzo, negare l'aiuto dello Stato dinanzi a questa tragedia, negare il futuro e negare la ripresa produttiva.

Voglio soffermarmi un solo istante ancora sul merito del comunicato di ieri. Tale comunicato della Presidenza del Consiglio ha dei contenuti allarmanti anche nel merito, poiché ribadisce sì l'intenzione di ricostruire il centro storico a carico dello Stato, però afferma anche che saranno ricostruiti solo gli immobili vincolati e quelli ritenuti di interesse storico, artistico e paesaggistico dai sindaci e dalle sovrintendenze. Ammette lo stesso comunicato - con delle perifrasi, è universalmente noto che la maggior parte di questi immobili sono quelli che formano il centro storico - che non tutto il centro storico sarà ricostruito e, soprattutto, che non saranno riconosciuti gli indennizzi a coloro che hanno subito dei danni su beni esclusi dalla categoria dei beni storico-artistici vincolati.

Avverrà ancora che, nei casi di beni storico-artistici riconosciuti tali perché hanno un vincolo oppure perché riconosciuti dai comuni, vi saranno ricostruzioni a carico dello Stato.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PIERLUIGI MANTINI. Chi sta a 100 metri da quel perimetro non avrà nulla, neanche un indennizzo. Vi prego, manteniamo questo impegno. Ieri - ho concluso, signor Presidente - la *speaker* Nancy Pelosi ha portato al Presidente Berlusconi, negli Stati Uniti, la solidarietà del Congresso americano ai terremotati de L'Aquila. Vorrei che la medesima solidarietà e attenzione non fossero negate dal Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, colleghi, il contenuto di questi identici emendamenti ricorreva anche nei nostri, in parte ritirati. È la chiave della questione di fondo: stiamo soltanto affrontando l'emergenza, e quindi i problemi della casa e del lavoro, o stiamo pensando al rilancio e alla ricostruzione de L'Aquila e di queste comunità? Se vogliamo fare questo, dobbiamo dare una certezza su tutto l'intervento e su tutta la struttura dei centri storici e delle attività produttive, non solo quindi a chi lì, in questo momento, ha la residenza, ma anche a chi lì va a

studiare, a chi porta risorse, e quindi solidarietà, e a chi lì ha una casa perché l'ha voluta mantenere, andando a lavorare all'estero e investendo i propri guadagni ancora nella propria terra e nelle proprie radici.

Credo che sia sbagliato come Parlamento, massima rappresentanza dello Stato, non dare delle certezze, non dico in termini di valori assoluti di risorse, ma di regole e obiettivi. Se queste certezze passano solo attraverso i comunicati stampa o gli annunci televisivi del Premier, credo che poco riusciremo a trasmettere a quelle comunità sul fatto che il Parlamento e lo Stato italiano sono con loro, se devono pensare solo alla volontà che può esprimersi attraverso ordinanze, non sempre controllabili, ignorandone il quando e il come.

Il nostro compito invece è stabilire tali regole e dare queste certezze. Ciò vale indipendentemente da quante risorse riusciamo a trovare. Nel decreto-legge in esame, invece, si dà certezza alla prima casa, pur sapendo che, più che la prima casa, la gente vuole la propria città, vuole riprendersi i propri borghi e ritornare a vivere dentro le città, con delle certezze nei tempi. Oggi non diamo certezze sui tempi e, purtroppo, le vicende passate non hanno dato segnali positivi in questo senso. Spero che il Governo, in questo o in altri emendamenti simili ancora in discussione, prenda la strada e la decisione di dare certezze affinché quelli che protestano fuori, quelli che stanno in questo momento in Abruzzo, che stanno facendo fatica e non vedono speranze le possano avere da questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, non ho nessun dubbio - lo dico sinceramente - che il sottosegretario Menia e il sottosegretario Bertolaso sappiano cosa è necessario fare. Il problema è che, in questo provvedimento, non c'è garanzia che ciò venga fatto.

Lo ricordava prima il collega Lolli: è improprio parlare di seconde case; qui stiamo parlando di case di non residenti. Tutti noi abbiamo esperienza della straordinaria bellezza dei centri italiani e dei centri minori, non solo il centro de L'Aquila. Conosco quei piccoli comuni che sono stati colpiti dal terremoto: o si ricostruiscono insieme o non si ricostruiscono. La condizione per ricostruirli è che tutte le case e tutto quello straordinario tessuto vengano ricostruiti. Noi chiediamo - è una richiesta chiara - che in questo provvedimento ci sia certezza perché ciò accada. Oggi, così non è (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Signor Presidente, vorrei soltanto chiedere al Ministro Vito per quale ragione non sia favorevole a questi emendamenti. Infatti, il suo contenuto è di tale buonsenso che sembra veramente incredibile che il Governo, che notoriamente fa tutte cose di buonsenso, si opponga ad un emendamento di buon senso come questo.

Qual è la ragione? Non la esplicitate, non l'ha detta il sottosegretario e non la dice lei: qual è il motivo? C'è un comunicato della Presidenza del Consiglio, ma probabilmente il vero motivo non potrete dirlo, ossia che chi comanda veramente è il Ministro dell'economia ed è stato lui ad opporsi e a non voler ricostruire le zone terremotate. Quindi, è per questa ragione che siete costretti ad opporvi ad emendamenti di tale buonsenso?

Penso che dobbiate riflettere! Chiamate il Ministro dell'economia e delle finanze e fate preparare a lui un comunicato ed esprimetevi a favore di questi emendamenti! Forse in questo modo ci guadagnerà tutta l'Italia, non solo le zone terremotate (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Unione di Centro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Argentin. Ne ha facoltà.

ILEANA ARGENTIN. Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale perché credo che a questo punto possiamo ribadire anche un altro concetto fondamentale, ossia che nel centro storico non abitano solo persone abili che possono muoversi o che da sole possono affrontare questioni di fruibilità del territorio.

Signor sottosegretario, non ho presentato alcun emendamento in proposito perché ritengo che sia soltanto una riflessione da mettere a verbale e credo che il buonsenso possa far cambiare qualsiasi decisione riguardo a questo aspetto. Mi chiedo se sia possibile dare priorità alle persone che hanno dei *deficit* o sono collegati ad apparecchiature elettroniche per vivere, a degli strumenti salvavita. Chiaramente queste persone saranno costrette ad affrontare delle spese.

Non voglio fare una distinzione tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, però immagino che sia, non un luogo comune, né tanto meno retorica, ma che sia necessario tenere presente che ci sono delle difficoltà che impongono un'attenzione diversa.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi premeva specificare alcuni aspetti. I colleghi sanno, perché è emerso nel dibattito, come questo tema, al pari di altri che verranno affrontati successivamente, sia un tema di merito che ha la sua importanza.

Ciò che si dimentica - e probabilmente ce ne dimentichiamo tutti - è che la ricostruzione dell'Abruzzo, de L'Aquila e dei centri storici impegnerà il nostro Paese, lo Stato, i sindaci, i presidenti di provincia, la regione, le varie Presidenze del Consiglio e questo Parlamento per tanti anni.

Vi ricordo che in Umbria, dove è stato fatto un eccellente lavoro, sono passati dodici anni e ancora le seconde case non sono state ricostruite.

Credo che questo provvedimento, che posso accettare anche in qualche sua carenza e imprecisione, vada visto in termini emergenziali. Il fatto che si siano privilegiati nel provvedimento i residenti e che si sia specificato da parte della Presidenza del Consiglio di stare tranquilli perché in effetti questo riguarderà anche i non residenti, e il motivo per cui probabilmente c'è la parola «residenti» è perché per questi ultimi, dato il dramma vero, occorreva una sorta di automatismo a prescindere da tutto, dalle condizioni economiche e da qualunque altro tipo di aspetto. I residenti sono stati inseriti proprio con riferimento all'automatismo e il sottosegretario Menia ha cercato di spiegare che c'è stata una logica.

Affrontare i temi dell'Abruzzo ci impegnerà per tanti anni e, se voi esaminate gli altri casi di terremoto, vi renderete conto che sono stati emanati vari decreti-legge nei quali, rispetto a quello al nostro esame, c'è stato un minore stanziamento di risorse. Proprio l'aver stanziato maggiori risorse è un fatto che va maggiormente apprezzato anche in considerazione della crisi che stiamo attraversando.

L'ho già detto: l'opposizione guarda il provvedimento come un bicchiere mezzo vuoto, noi invece lo guardiamo come un bicchiere mezzo pieno. Tuttavia, tengo a precisare che gli aspetti che voi evidenziate e non trovate nel provvedimento in effetti ci sono, magari non sono chiariti bene o specificati, ma devo dire all'Aula che il provvedimento, pur nella celerità con cui è stato predisposto, da parte di molti è stato considerato come un provvedimento che tiene conto di tutte le complessità del terremoto in Abruzzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sereni. Ne ha facoltà.

[MARINA SERENI](#). Signor Presidente, intervengo solo perché il relatore Tortoli ha fatto riferimento all'esperienza umbro-marchigiana che è stata molto diversa. Noi abbiamo iniziato con molte ordinanze e, solo dopo un certo periodo, avendo acquisito tutti gli elementi necessari ad impostare la ricostruzione, abbiamo provveduto in quest'Aula e in questo Parlamento a una legge che è una buona legge e ci ha consentito una buona ricostruzione.

Voglio dire però che il tema delle seconde case nei principi è sempre stato previsto come finalizzazione della ricostruzione. Nel caso dell'Abruzzo, e in particolar modo nel caso de L'Aquila, siamo in presenza di una particolarità: molte case di residenti non sono ricostruibili se escludiamo i non residenti. È vero che in Umbria e nelle Marche i non residenti erano l'ultima priorità, ma le case dei non residenti dell'Umbria e delle Marche in gran parte (non dappertutto, ma in gran parte) erano case isolate.

[PRESIDENTE](#). La prego di concludere.

[MARINA SERENI](#). Invece qui si tratta di contemperare la possibilità di costruire i centri storici laddove s'intenda tenere insieme residenti e non residenti. Quindi il caso dell'Umbria e delle Marche in questo specifico argomento non può essere richiamato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Signor Presidente, la proposta emendativa in esame è fondamentale. Siamo, per la prima volta dopo il terremoto di Messina, di fronte ad un terremoto urbano che ha distrutto una città. Ieri lo abbiamo visto insieme: vi è stata la devastazione completa del centro storico. Con questo provvedimento oggi stiamo fissando i diritti e i principi che consentiranno la graduazione nel tempo della ricostruzione.

Tuttavia, se non mettiamo oggi i principi nel provvedimento, quei diritti e quella ricostruzione non ci saranno. Se oggi non scriviamo che il diritto spetta anche ai non residenti quelle case non verranno ricostruite.

[PRESIDENTE](#). La prego di concludere.

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Onorevole Tortoli, ammiro la sua capacità di cercare di spiegare, ma questo non è un bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Questo è un bicchiere, per le popolazioni aquilane e abruzzesi, completamente vuoto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, intervengo per un minuto a titolo personale anche se può sembrare una questione di lana caprina. Vorrei dire all'onorevole Tortoli che forse neanche in preda al peggiore degli strabismi riusciremmo a vedere quello che egli riesce a vedere in questo provvedimento.

Mi limito semplicemente a ribadire - lo dico anche al sottosegretario - che in realtà quello che è stato fatto al Senato con una previsione emendativa da parte del Governo è stato l'inserimento di una norma di esclusione. Questo accade.

Invece, per quanto riguarda le altre vicende c'è stata una gradualità e credo che neanche il collega Lolli, che è il più appassionato, possa credere che domani mattina tutte le case saranno finanziate per la ristrutturazione. Il problema è che lì si metteva tutto e c'erano una gradualità e una priorità, a

partire ovviamente dalle prime case dei residenti, ma vi era una previsione anche per le altre. Oggi, stiamo decidendo che nel provvedimento in esame sia contenuta un'evidente ed esplicita esclusione. Dite che poi in un altro provvedimento sarà inserita una norma, ma dovete consentirci, con tutta la collaborazione che abbiamo, di voler vedere adesso quello che non solo noi, ma anche qui fuori, qualcuno chiede, poiché la previsione non costa nulla e l'esclusione costa molto, anche tanta illusione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lolli 1.10 e Lo Monte 1.101, non accettati dalla Commissione né dal Governo, e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Zorzato, Paolini, Martella, Belcastro, Sardelli, Aprea, Coscia, Frassinetti, Traversa, Jannone.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 439*

Votanti 437

Astenuti 2

Maggioranza 219

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 224).

Prendo atto che i deputati Zinzi, Mazzarella e Tenaglia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Coscia, Frassinetti, Cicchitto, Traversa, Vico, Razzi, Berardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 440*

Maggioranza 221

Hanno votato sì 206

Hanno votato no 234).

Prendo atto che i deputati Zinzi, Tenaglia e Mazzarella hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Coscia, Traversa, Latteri, Renato Farina, Vico, Lunardi, Delfino.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 439
Maggioranza 220
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 233).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 1.14.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

[SALVATORE MARGIOTTA](#). Signor Presidente, il comma 2 dell'articolo 1 giustamente delimita la zona maggiormente colpita dal sisma, la zona del cosiddetto cratere, e lo fa sulla base dell'intensità della scala Mercalli. In pratica sono inclusi in tale area tutti i comuni in cui l'intensità della scossa è stata superiore o uguale al sesto grado. Si tratta di un tema delicatissimo, perché chiunque abbia esperienza di eventi sismici (io, per esempio, ne ho vissuto uno nella mia regione quando ero adolescente) sa che tutti i comuni guardano a questa inclusione come ad una sorta di risultato da ottenere a tutti i costi, pena l'esclusione da incentivi, benefici e vantaggi che in talune zone, in particolare del Mezzogiorno, sono visti come una delle possibilità storiche per cercare non solo di riparare i danni ma anche di produrre sviluppo.

Ovviamente il principio della delimitazione però è sacrosanto, perché, soprattutto in presenza di scarsità di risorse, solo non estendendo a tutti i comuni i vantaggi si riescono a concentrare le risorse esattamente laddove c'è né più bisogno. Tuttavia, se questo principio è giusto, è altrettanto giusto che coloro i quali hanno subito danni a causa del terremoto debbano avere un ristoro degli stessi, indipendentemente dal fatto se i propri beni immobili siano all'interno o all'esterno della zona del cratere.

Ecco perché il testo effettivamente, lo ricordava il sottosegretario prima, emenda questo aspetto prevedendo che, comunque, laddove ci siano stati dei danni riconducibili con un nesso di causalità diretto o indiretto al sisma, lo Stato provvederà. Però - il sottosegretario non l'ha letto - anche laddove il comune non entri a far parte del cratere, vi è un'esclusione da questa previsione di intervento per gli incentivi alle attività economiche che, invece, fossero state effettivamente danneggiate dal sisma.

L'emendamento Lolli 1.14 tende, invece, a stabilire un principio sacrosanto, ossia che qualsiasi attività pubblica o privata, sia interna o esterna al cratere, deve ricevere ristoro, laddove sia stata effettivamente danneggiata dal sisma con un nesso di causalità diretto o indiretto. In pratica noi sosteniamo che, ove ci sia un danno subito a causa del sisma, su esso bisogna intervenire esattamente allo stesso modo in cui si sarebbe agito se l'oggetto del danno fosse stato all'interno del cratere.

Il nostro è un emendamento di assoluto buonsenso che non costerebbe tantissimo, perché è evidente che i danni all'esterno del cratere sarebbero assolutamente puntuali. Ancora una volta, purtroppo, ci troviamo di fronte ad un inopinato e assolutamente incomprensibile parere contrario del Governo. Speriamo almeno che i singoli deputati vogliano esprimere un voto in tutta libertà e in tutta coerenza con la necessità di essere vicini ai cittadini e alle imprese che abbiano sofferto e subito un danno a causa di questo terremoto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, intervengo ora su questo emendamento che pone una questione del tutto analoga a quella sollevata dalla mia precedente proposta emendativa 1.15, su cui non sono intervenuto per economia di tempo, perché qui, evidentemente, bisogna avere un certo

può persino nel discutere i pochi emendamenti fondamentali dinanzi ad una sciagura nazionale come questa. Quindi, tutti noi diamo grande prova di comprensione, di non dilatazione dei tempi, però, veniamo ripagati con la moneta dell'assoluta sordità.

La questione che si pone con l'emendamento in esame, così come il precedente di cui ero firmatario, è la seguente: fuori dal cosiddetto cratere dei quarantanove comuni ci sono stati o meno danni reali causati dal terremoto? Immaginare che si ampli l'area dei comuni interessati, e quindi che si vada oltre i quarantanove citati inserendone altri, come pure si è tentato di fare con qualche emendamento al Senato, è probabilmente sbagliato perché si complica moltissimo la *governance* e si incide sulle aspettative e sui soggetti in campo. Tuttavia, i diritti dei cittadini devono essere tutti uguali anche dinanzi alla Costituzione.

Dunque, l'eccezione che si prevede al comma 3 dell'articolo 1 con l'esclusione delle attività produttive afferisce al principio che ricordava bene poc'anzi il collega Margiotta, ossia che deve essere ben chiaro nel testo normativo che tutti i danni creati dal terremoto e dimostrati con perizia giurata sono coperti dalle risorse che prevedono indennizzi, indipendentemente dal fatto che l'immobile sia dentro o fuori il cratere.

La questione emergenziale vale certamente con priorità per i comuni più colpiti, e quindi ha una sua logica, ma quella dell'indennizzo non può prevedere cittadini di serie A e di serie B. Quindi, questi emendamenti tendono tutti alla chiarezza di un principio che credo sia innegabile: chi ha subito danni dimostrati attraverso perizie giurate dal terremoto, deve ricevere l'indennizzo da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Coscia... onorevole Vico... onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 427

Maggioranza 214

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 228).

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, in questo caso non chiediamo risorse, ma vogliamo solo avere la certezza del rispetto delle regole. I morti sul lavoro purtroppo sono un terremoto costante per l'Italia e ancora ieri abbiamo visto cosa è successo a Imperia. Chiediamo semplicemente di non applicare deroghe alle materie di sicurezza sui cantieri che vengono e verranno avviati nei prossimi giorni in funzione di questo decreto-legge. Penso che ribadire questa condizione non fosse un costo, né un aggravio per le casse dello Stato. Ci meraviglia che vi sia un parere contrario su una questione tanto semplice ed elementare, ma fondamentale proprio per evitare altri terremoti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (ore 17,30)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Bocciardo... onorevole Traversa... onorevole Lo Monte... onorevole Vico... onorevole Delfino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 433

Maggioranza 217

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 232).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, affronto questo emendamento e anche il successivo sempre per compiacenza nei confronti della presunta economia dei nostri lavori parlamentari, però sperando di lucrare almeno la compiacenza dell'attenzione su qualche tema fondamentale della ricostruzione di questi territori.

Con questi due emendamenti ci siamo permessi di proporre esattamente una tesi. Attualmente il tema della ricostruzione è dominato da un'espressione apparentemente paradossale, ovvero quella di: «moduli abitativi durevoli». È la prima volta che compare nella scena e nel lessico della, purtroppo, non povera nostra storia di eventi sismici. Moduli abitativi durevoli: questa è la scelta fatta dalla Protezione civile con pochi consulenti, quindi non assistita da una particolare intelligenza sul piano tecnico.

Questi moduli abitativi durevoli sono «piazziati», è il caso di dire, su delle piastre di cemento lunghe venti metri per cinquanta ed è la prima volta che compare questa idea di piastra che tiene insieme i moduli abitativi durevoli. Saranno 150 piastre di cemento che è giocoforza mettere in piano su terreni che sono naturalmente declivi e non piani. Quindi, sarà un'attività di movimento-terra molto complesso. Si tratta di 150 mega lastre di cemento su cui si avvitano questi moduli abitativi durevoli.

Ora è evidente che siamo combattuti, da una parte, dall'esigenza di dare un tetto a chi non ce l'ha, di togliere dalla tenda chi non può stare nella tenda, e, dall'altra, dal timore che affligge tutti gli aquilani che questi moduli abitativi durevoli siano L'Aquila definitiva del futuro, L'Aquila di domani, che L'Aquila di domani sia fatta definitivamente da questi moduli abitativi durevoli.

Non vi è un minimo di programmazione urbanistica, di *habitat*, cioè di attrezzature, di verde, di servizi, un'idea di piazza, di mercato, di parcheggi; vi sono solo moduli abitativi durevoli. Con questo emendamento, e qui mi fermo (magari riprendo il discorso con il prossimo emendamento), vorremmo semplicemente una dizione che non costa nulla, che è quella che propone che questi moduli siano considerati anche transitori, non durevoli, utilizzabili dai residenti che hanno perso l'abitazione di proprietà o in regime di locazione, da destinare, successivamente alla ricostruzione, all'attività di campus universitario, servizi di utilità pubblica e residenze stabili, conformi alle norme antisismiche e di risparmio energetico.

È una formulazione che apre ad un futuro possibile, ossia alla trasformabilità di questi moduli non come le future residenze stabili, definitive e durevoli degli aquilani, ma come moduli, volumetrie,

come si dice in gergo, reintegrabili nel tessuto urbano.

Scriviamolo da subito, non costa nulla: è un principio di una politica urbanistica che non può rimanere nelle mani di Bertolaso e della Protezione civile, la quale può occuparsi dell'emergenza, ma non può e non deve occuparsi della ricostruzione, perché questa compete agli enti locali ed anche a un mercato intelligente, che per ora viene tenuto fuori e distante dal territorio aquilano.

PRESIDENTE. Salutiamo l'onorevole Graham Watson, presidente del gruppo liberale al Parlamento europeo, che è venuto oggi a visitarci (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, anche noi, come Italia dei Valori, avevamo presentato emendamenti in questo senso: considerare il concetto di questi moduli abitativi come temporalità, e quindi durevoli, che vanno in là nel tempo, concetto che può andar bene per gli elementi costruttivi, ma sicuramente non per l'uso per cui verranno costruiti.

Credo che la temporaneità e la scadenza legata al fatto dell'emergenza debbano essere richiamate in questo decreto-legge, comunque ribadite, anche, eventualmente, se non con il decreto-legge, con un ordine del giorno, ma è fondamentale che il concetto di durevole non sia nel modulo in quanto struttura abitativa, ma essenzialmente negli elementi di costruzione e basta, e solo in questi, in termini di qualità e di efficienza, ma non nella durata del tempo dell'abitazione stessa, perché è allora altrettanto vero che si deve pensare che bisogna abitare in quei moduli per molto e molto tempo.

Credo che questo non lo vogliamo noi, non lo voglia il Governo e non lo voglia lo Stato italiano; questo concetto è ribadito in tanti emendamenti presentati dall'Italia dei Valori che sono stati ritirati. Volevo ribadirlo perché abbiamo fatto un sacrificio in tal senso, ma chiediamo al Governo una presa di posizione al riguardo, perché non costa niente (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Vico, Traversa, Calderisi, Milanese? Gli onorevoli Calderisi e Milanese hanno votato. Tutti abbiamo votato? Sembra di sì. Onorevoli Coscia e Ciriello? Perfetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 443*

Maggioranza 222

Hanno votato sì 211

Hanno votato no 232).

Prendo atto che i deputati Garavini e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Di Biagio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, è solo la prosecuzione rapida della riflessione di prima, che può essere tradotta in un emendamento che per comodità ricordo ai colleghi. Il principio che

chiediamo di inserire è che i comuni del cratere individuati promuovano speciali programmi integrati di intervento, definiti «programmi di recupero dell'emergenza», al fine di reintegrare i moduli abitativi nel tessuto urbano conservato, anche attraverso il trasferimento e la compensazione delle volumetrie. Si tratta di fissare solo un principio, già previsto dalla maggior parte delle regioni italiane, per promuovere una politica, che naturalmente spetta ai comuni svolgere (qui si indica solo un principio), di recupero del provvisorio. Il tema del costruire oggi pensando al recupero del provvisorio, e quindi al recupero della città dell'emergenza, è un tema che può apparire accademico in questa sede, ma non lo è, perché è sulla base di alcuni principi di politiche che si può iniziare a meglio effettuare le localizzazioni degli espropri, gli interventi, avendo un'idea di città e di futuro. È solo un principio, non costa nulla, e sembrerebbe un tema che intanto rende più consapevole il Parlamento del futuro urbanistico della ricostruzione, e non solo, ripeto, la Protezione civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico? Onorevole Napoli? Onorevole Mondello? Onorevole Rossi? Onorevole Coscia? Ha votato. Onorevole Traversa? Bene, ecco che l'onorevole Traversa ha votato. Onorevole Ciriello? Bene. Onorevole Fogliardi? Ha votato anche lui.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 436

Votanti 262

Astenuti 174

Maggioranza 132

Hanno votato sì 30

Hanno votato no 232).

Prendo atto che il deputato Maurizio Turco ha segnalato che non è riuscito a votare e che i deputati Garavini e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che il deputato Di Biagio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata D'Incecco ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà (*Commenti*). Per favore! Prego, onorevole Mantini.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sono abbastanza divertito, alle 5 pomeriggio o giù di lì, 6 meno un quarto, di questa scarsa tenuta dei colleghi, perché abbiamo iniziato a lavorare da due ore (*Commenti*). Si trattano non di un problema privato, o di altro: si tratta di un problema serio (*Commenti*). Adesso capisco...

PRESIDENTE. Cari colleghi, questo è un libero Parlamento, e l'onorevole Mantini ha pieno diritto di esprimere le sue valutazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PIERLUIGI MANTINI. La ringrazio, signor Presidente, ma mi scuso io se mi sono permesso di rivolgermi al loggione tra colleghi.

Detto ciò, vorrei dire solo questo, signor Presidente: vi è un problema che si usa dire di *governance*. Naturalmente abbiamo tutti chiaro che l'emergenza è di competenza della Protezione civile, vi era anche bisogno di una certa unicità del comando, e ciò non meraviglia nessuno.

L'articolo 2 in questione, però, prevede che il commissario delegato, prima di esprimersi su alcuni temi, debba sentire una Conferenza dei servizi (esso recita: sentita la Conferenza dei servizi).

Allora forse è il caso di precisare nella legge da chi è composta la Conferenza dei servizi, perché attualmente tale previsione non è contenuta nel decreto-legge al nostro esame. Da chi è composta la Conferenza dei servizi? Se non sospettassi che questa domanda possa essere di scarsissimo interesse per l'Aula, avrei addirittura l'ardire di chiederlo al Governo, al sottosegretario. L'articolo 2 recita infatti: il commissario delegato, sentita la Conferenza dei servizi. Ma mi chiedo: da chi è composta la Conferenza dei servizi? È composta con ordinanza, con regolamento interno? Da chi è composta? È composta per via politica? L'emendamento in esame tende allora semplicemente a chiarificare questo punto e propone testualmente che la Conferenza dei servizi possa essere composta dal presidente della regione Abruzzo, o da un suo delegato, dal presidente della provincia de L'Aquila e dal sindaco del comune competente, e che sugli interventi in deroga agli strumenti urbanistici abbia valore decisivo, e cioè decida, in questa composizione, circa le varianti.

Non ci sembra un emendamento costoso, ma volto piuttosto a chiarire un punto della cosiddetta *governance*; se non si vuol fare neanche questo rimarranno delle norme oscure, ma sembra che questo sia il desiderio perché, lasciando le cose come stanno, resta una struttura quasi militarizzata e molto accentrata e resta l'idea di una ricostruzione assolutamente nelle mani della Protezione civile. Rimarranno così le doglianze sulla mancata condivisione di potere e collaborazione con gli enti locali, come pure una serie di lamentele e di problemi seri non affrontati, che evidentemente non si vogliono affrontare.

Sarei grato al sottosegretario se volesse darmi una risposta su questo punto: quando si dice sentita la Conferenza di servizi, vorremmo sapere da chi è composta questa Conferenza dei servizi.

[ROBERTO TORTOLI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO TORTOLI](#), *Relatore*. Signor Presidente, rendo una breve risposta all'onorevole Mantini. Si sta parlando di un fatto che purtroppo è già avvenuto perché si sta parlando della localizzazione dei blocchi di case temporanee ma tale localizzazione è già stata individuata ed è già stata tenuta la Conferenza dei servizi, quindi si tratterebbe - accettando questo emendamento, che posso anche apprezzare - di far decadere le ordinanze che sono state emanate per l'assegnazione delle gare.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Traversa... onorevole Vico... hanno votato tutti? Prendo atto che ora anche gli onorevoli Mondello e D'Incecco hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 443

Votanti 442

Astenuti 1

Maggioranza 222

*Hanno votato sì 210
Hanno votato no 232).*

Prendo atto che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, che il deputato Garagnani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

[SERGIO MICHELE PIFFARI](#). Signor Presidente, vorrei dire al relatore, che ho ascoltato prima rispondere all'onorevole Mantini, che con questo emendamento si vuole ribadire un concetto fondamentale: pochi mesi fa abbiamo discusso di un federalismo che sarà il futuro, la luce, l'uscita dai tanti guai che l'Italia ha. In questo caso, però, caliamo dall'alto le scelte sul territorio. Impediamo ai sindaci di individuare, insieme ai presidenti di provincia e della regione, e di concerto con il Commissario, le aree dove ricostruire e far ripartire le attività, le abitazioni, le residenze, i luoghi di vita comune; mi pare una forzatura.

Una questione è se nel tempo non si riesce a risolvere l'emergenza, un'altra è chi deve suggerire, decidere, chi deve andare ad espropriare delle aree, affermando: queste aree oggi servono alla collettività. Credo che queste comunità, che da sempre hanno programmato l'uso del loro territorio, anche in una situazione di emergenza, abbiano titolo ad avere la precedenza rispetto ad un Commissario che esercita questa attività da militare che occupa un'area, più che da rappresentante tecnico del Governo che aiuta le comunità a risolvere questa disgrazia immensa.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sempre l'onorevole Coscia: bisognerebbe riparare in modo radicale la sua postazione. Onorevole Vico... onorevole Traversa... onorevole Mazzuca... onorevole Lunardi... onorevole Mondello... onorevole D'Incecco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 440

Maggioranza 221

Hanno votato sì 214

Hanno votato no 226).

Prendo atto che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Galati ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, l'emendamento in esame è molto semplice. Il testo attuale prevede che gli atti di acquisizione dei terreni espropriati per la localizzazione di questi moduli abitativi, sono acquisiti al patrimonio indisponibile della regione o di un altro ente pubblico. Noi chiediamo in modo più esplicito che, invece, i terreni espropriati per la localizzazione dei moduli abitativi siano acquisiti nel patrimonio del comune dov'è insediato il modulo abitativo.

Questi terreni, quindi, anziché finire nel patrimonio indisponibile della regione, dovrebbero restare in quello del comune.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Coscia... onorevole Tommaso Foti... onorevole Antonino Foti... onorevole Lo Monte... onorevole Vico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 209

Hanno votato no 230).

Prendo atto che le deputate Argentin e Garavini hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Micheli 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... sempre gli onorevoli Vico, Coscia, Mondello... onorevole Simeoni... onorevole Grimaldi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 438

Maggioranza 220

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 228).

Prendo atto che i deputati Argentin, Garavini e Ruggia hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Farina... onorevole Coscia... onorevole Sardelli... onorevole Latteri. Ecco, l'onorevole Sardelli ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 438

Maggioranza 220

*Hanno votato sì 210
Hanno votato no 228).*

Prendo atto che le deputate Argentin e Garavini hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Libè 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, onorevole Vico, onorevole Mondello, onorevole Lo Monte, onorevole Delfino. L'onorevole Lo Monte ha votato? Abbiamo votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 214
Hanno votato no 231).*

Prendo atto che le deputate Argentin e Garavini hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pili 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Napoli... onorevole Centemero... onorevole Moles... onorevole Delfino... onorevole Coscia... onorevole Ciriello. Ci siamo tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 444
Votanti 443
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì 214
Hanno votato no 229).*

Prendo atto che la deputata Garavini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.51. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, intervengo anche per il successivo emendamento Libè 2.50, per economia di tempo. Vogliamo solo una correzione e mi auguro sia utile a futura memoria. È quella di favorire la presenza, nella ricostruzione, di fondi istituzionali che operano a totale carico dei privati e non dello Stato, con conseguenti possibilità di partecipare ad alcuni sgravi fiscali. Parlo di fondi istituzionali sotto il controllo della Banca d'Italia e della Consob che attraverso SGR e altri strumenti hanno già dato prova, normalmente nelle attività di riqualificazione urbanistica e urbana, di poter essere i soggetti di operazioni complesse, e quindi nella ricostruzione noi non possiamo stare fermi ad una scena che vede da una parte la Protezione civile, l'Esercito, insomma lo Stato con

le sue stellette, e dall'altra un mercato considerato solo come appaltatore, magari anche in odore di mafia. Occorre che sia stimolata la partecipazione dei soggetti che in Italia e in tutto il mondo operano per attività complesse di ricostruzione. Questo è il senso dell'emendamento in esame e del successivo Libè 2.50.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Coscia... onorevole Napoli... onorevole Lunardi... onorevole Mondello... onorevole Ventucci... onorevole Delfino... onorevole Traversa. Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 448

Maggioranza 225

Hanno votato sì 217

Hanno votato no 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Libè 2.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Traversa... onorevole Nizzi... onorevole Rampelli... l'onorevole Traversa ha votato... Onorevole Delfino, di nuovo? Onorevole Centemero...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 446

Maggioranza 224

Hanno votato sì 216

Hanno votato no 230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 2.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente, questo semplice emendamento è utile per rappresentare un elemento di grande attenzione per il mondo del lavoro e dell'imprenditoria locale.

L'emendamento riguarda l'articolo 2, per intenderci quello concernente i moduli abitativi durevoli.

Il comma 9 disciplina l'affidamento di tali interventi e in particolar modo chiediamo che nell'ultimo periodo, dove si prevede che, in deroga all'articolo 118 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è consentito il subappalto delle lavorazioni della categoria prevalente fino al cinquanta per cento, sia aggiunto «, prioritariamente alle imprese aventi sede od operanti, alla data del 6 aprile 2009, nei comuni di cui all'articolo 1, comma 2 e della provincia de L'Aquila, ed in subordine a quelle aventi sede od operanti nella regione Abruzzo».

In altro senso è risaputo che quando si verifica un terremoto c'è la perdita di molte cose ma anche quella del senso della comunità, del lavoro, dell'ordinarietà di alcuni gesti. Favorire le imprese

locali da questo punto di vista significa restituire un po' di certezza a quel senso di comunità e di appartenenza. Crediamo che avendo ascoltato su questo argomento dichiarazioni in questo senso, il Governo, almeno su questo emendamento, esprima parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia... onorevole Traversa... onorevole Proietti Cosimi e onorevole Mondello.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 445

Maggioranza 223

Hanno votato sì 214

Hanno votato no 231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 2.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Con questo emendamento - prego l'attenzione del Governo e del relatore perché vorrei che cambiassero opinione su esso - chiediamo semplicemente di dare priorità alle imprese del luogo a parità di offerta e di condizioni di gara. Ritengo che laddove già prevediamo in via eccezionale deroghe, in quanto è ammesso il subappalto fino al 50 per cento, chiedere questo non sia esagerato. Primo aspetto, non costa niente; secondo aspetto, ricordo parecchi colleghi appartenenti specialmente al gruppo della Lega Nord Padania rivendicare in quest'Aula, quando parlavamo del piano casa, il diritto dei residenti e degli autoctoni ad avere priorità sull'assegnazione di case o di immobili.

In questo caso credo che non vi sia una questione solo di concorrenza del mercato, ma vi è una necessità di incentivare le imprese, danneggiate da questo terremoto, di poter operare in casa loro, laddove vi sono tutte le garanzie del caso, a parità, ripeto, di condizioni economiche e di altri parametri. Ringrazio, se si possa eventualmente rivedere il parere espresso su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Tenaglia? Onorevole Traversa? Onorevole Coscia? Onorevole Mondello? Hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 208

Hanno votato no 231).

Prendo atto che il deputato Calero Ciman ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Libè 2.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia? Onorevole Lo Monte? Onorevole Sardelli? Onorevole Delfino? Onorevole Mondello? Onorevole Proietti Cosimi? Onorevole Traversa? Onorevole Vella?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 209

Hanno votato no 230).

Prendo atto che i deputati Paladini e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 2.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

[RAFFAELLA MARIANI](#). Signor Presidente, con l'emendamento in esame vogliamo precisare alcune possibilità che al commissario delegato sono date in merito al reperimento di alloggi per le persone sgomberate, anche individuando immobili non utilizzati, così come recita appunto il comma 10 dell'articolo 2 del provvedimento in esame.

Questa possibilità data e diciamo anche questa necessità, a cui il commissario deve dare una risposta, dal nostro punto di vista richiede alcune precisazioni. Come abbiamo detto tale norma deve prevedere anche la garanzia per alcuni diritti e nel nostro emendamento si fa riferimento al corrispettivo d'uso per l'utilizzo di alcune abitazioni, che debbano appunto essere messe a disposizione di coloro che in questa fase così delicata devono poter trovare un alloggio anche di emergenza per alcuni mesi. Vorremmo che tale corrispettivo d'uso dovesse essere comunque temperato all'interno di un *range*, di un valore che sia non inferiore al valore medio di mercato alla data del 31 marzo 2009.

Infatti, col provvedimento in esame dobbiamo temperare due esigenze: rispondere ad un'emergenza forte alla quale i cittadini si trovano soggetti e quindi individuare in questo caso subito gli alloggi, ma anche, dal punto di vista economico e finanziario, poter comprendere che le esigenze di coloro che mettono a disposizione le loro strutture, si tratti sia di imprese sia di cittadini singoli, possano avere un ristoro adeguato.

In tal senso vogliamo indicare al commissario alcuni «paletti» abbastanza precisi, affinché questo intervento, che dal nostro punto di vista è un aiuto economico anche a coloro che per fortuna non hanno visto deteriorati i loro beni, ma che devono comunque metterli a disposizione, consenta a coloro di trovare una sorta non di incentivo, ma un ristoro giusto e anche una forma di riconosciuta esenzione di ogni imposizione sui corrispettivi d'uso.

Ciò fa parte di un tema più ampio, che è stato sollevato anche per altre situazioni non di emergenza.

Noi abbiamo anche l'esigenza in qualche modo di incentivare la possibilità di affittare abitazioni.

Mai come in questo caso, sarebbe necessario che tutte fossero messe a disposizione, non solo attraverso ordinanze che, in qualche modo, agiscono d'imperio, ma anche per risollevare un mercato dell'abitazione che, sicuramente, in quella regione, avrà subito un trauma fortissimo, e rispetto al quale è necessario ricostruire, anche con un sistema più equo e più giusto nel rispetto dei diritti dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 2.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia, onorevole Traversa, onorevole Proietti Cosimi, onorevole Causi? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 442

Maggioranza 222

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia, onorevole Simeoni, onorevole Delfino?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 440

Maggioranza 221

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 2.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strizzolo. Ne ha facoltà.

IVANO STRIZZOLO. Signor Presidente, ancora una volta, pare che l'orientamento del Governo sia di respingere anche questo emendamento, che contiene una proposta che va a valorizzare e a riconoscere il ruolo delle autonomie locali e dei sindaci in particolare.

Vale la pena ricordare a quest'Assemblea che, in questi anni, esponenti autorevoli non solo del centrosinistra, ma anche del centrodestra, in più occasioni, hanno citato ad esempio il modello di ricostruzione del Friuli. Come ha ricordato bene in precedenza il collega Compagnon, quell'esperienza e quel modello, basato proprio sull'attribuzione di poteri a comuni, province e alla stessa regione, hanno consentito di avviare un percorso di ricostruzione legato alle vere istanze del territorio, garantendo anche una promozione di sviluppo economico e sociale.

Oggi invece, così facendo, il Governo ha dato un'impostazione esattamente contraria, portando ad una forte centralizzazione dei provvedimenti e creando le condizioni per un pasticcio, che non consentirà una ricostruzione adeguata e, soprattutto, in tempi ragionevoli.

Per questo motivo, ancora una volta, come hanno fatto in precedenza diversi colleghi, invito il Governo a riconsiderare la sua posizione. Invito, dunque, il sottosegretario Menia, che conosce il «modello Friuli» (provenendo anche lui dalla regione Friuli-Venezia Giulia) a riconsiderare tale impostazione, che va in una direzione esattamente contraria rispetto a quel modello e - se mi è

consentito - anche rispetto al tanto declamato federalismo, di cui si è parlato nelle scorse settimane (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Traversa, onorevole Proietti Cosimi, onorevole Tommaso Foti? In via del tutto eccezionale, il meccanismo della collega Coscia ha funzionato, ci rallegriamo con i servizi tecnici.

Onorevole Lo Monte? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 445*

Maggioranza 223

Hanno votato sì 215

Hanno votato no 230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo l'istituzione di un gruppo di coordinamento per la ricostruzione, composto dal commissario delegato, da quattro vicecommissari, dal presidente della regione, dal presidente della provincia e dal sindaco de L'Aquila. Chiediamo, insomma, l'identificazione di un gruppo per la ricostruzione, basato su un modello di *governance* di condivisione di alcune scelte strategiche. Ci sembra la soluzione più semplice in assoluto.

Si potrebbe obiettare che già esistono buone relazioni e già questi soggetti sono in contatto tra loro, ma, a mio avviso, si tratta di un modo sbagliato di procedere. Infatti, una cosa sono le buone relazioni politiche, altra è identificare in un organismo partecipato anche dagli enti locali a pieno titolo i soggetti della ricostruzione, almeno nelle linee fondamentali. È un emendamento che non costa nulla e che ha una sua logica, anche di efficienza istituzionale. Esso, inoltre, estende la democrazia, che oggi è concentrata ancora in poche stanze della Protezione civile e non ci sembra un modello adeguato per gli impegni che abbiamo dinanzi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Traversa, onorevole Perina, onorevole Proietti Cosimi, onorevole Mondello, onorevole Lo Monte! L'onorevole Lo Monte ora ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 435
Maggioranza 218
Hanno votato sì 206
Hanno votato no 229).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Narducci e Galletti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 2.65.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, mi attengo sempre al costume di parlare di questioni molto concrete e spero ragionevoli. Ci riferiamo sempre al tema della *governance* e del coinvolgimento degli enti locali.

L'ottimo sottosegretario, al quale continuo ad esprimere la mia simpatia e la mia solidarietà, ci ha spiegato poco fa che al Senato, con un emendamento, è stato introdotto il comma 5-*bis* all'articolo 14, con il quale si è risolto questo problema. Il comma 5-*bis*, cari colleghi, prevede che spetta ai sindaci, d'intesa con il presidente della regione e con il presidente della provincia nelle materie di sua competenza, predisporre i piani di recupero dei centri storici. È un ottimo risultato, ma immaginiamoci il contrario: c'è forse chi pensa che possa spettare a qualcuno che non sia il sindaco occuparsi del piano di recupero del centro storico, al Parlamento, al Governo o a un commissario? Apprezzo questo risultato, ma stiamo solo applicando una legge della Repubblica. Possiamo fare un passo in più, se ci riusciamo. Poiché qui si parla della *governance* attuale, relativa cioè a questa fase, e poiché si prevede che il commissario Bertolaso, a cui vanno tutte le nostre lodi, venga coadiuvato da tre vicecommissari (che ora sono quattro), noi proponiamo di farlo coadiuvare anche dal presidente della regione, dal presidente della provincia e dal sindaco e il motivo è che in questo modo si eviterebbero delle fesserie.

Il commissario Bertolaso emana molte ordinanze, molte sono perfette e tutte in ottima fede. Dio ce lo ha mandato, anzi, ce lo avete mandato voi e ve ne siamo grati. Però, ogni tanto, ha emanato anche delle ordinanze totalmente sbagliate, tanto che se le è dovute rimangiare.

Pensate che ad un certo punto ha emesso un'ordinanza nella quale diceva che tutte le funzioni connesse a L'Aquila capoluogo venivano portate in altre città e tutti i dipendenti andavano al seguito. Stava scoppiando una rivoluzione e se l'è dovuta rimangiare.

Poi ha adottato un'altra ordinanza - l'onorevole Scelli ne ha qualche cognizione - in cui ha sospeso i benefici fiscali a favore di tutti i comuni della provincia de L'Aquila e se la è dovuta rimangiare. Ad un certo punto, hanno fatto un'ordinanza in cui dicevano che entro 15 giorni la gente doveva rientrare a casa, senza sapere che non c'erano gli allacci del gas.

Non sono cose fatte in cattiva fede, sono solo cose fatte da un signore bravissimo, circondato da altri signori altrettanto bravi, che però non sono proprio de L'Aquila, di quel territorio. Quindi, se condividessero queste scelte insieme a quelli che sul territorio ci stanno, sarebbe meglio e funzionerebbe tutto meglio. Non so se vi sembrano cose irragionevoli, a me sembrano cose di buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, capisco che stiamo andando avanti da parecchio e può esserci un po' di stanchezza, ma vorrei semplicemente dire a tutti i colleghi e anche al sottosegretario Menia che questa modifica non rientra in quelle che sono sotto pressione di Tremonti, perché non comporta alcun tipo di esigenza finanziaria. È semplicemente una questione, se non disturbo, di politica e di riorganizzazione della *governance* a costo zero. È quindi una di

quelle questioni sulle quali probabilmente, se si volesse fare uno sforzo per venire incontro alle richieste non tanto di chi sta qui parlando, ma soprattutto di chi sta manifestando qui fuori - e non ci sono i sindaci soltanto di centrosinistra ma anche quelli di centrodestra -, si potrebbe dare una risposta a costo zero, dimostrando buona volontà e di venire incontro alle richieste un po' di tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Proietti Cosimi, onorevole Traversa, onorevole Mondello, onorevole Delfino, onorevole Lo Monte, onorevole Codurelli. L'onorevole Delfino ha votato. Onorevole Aprea. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 447

Maggioranza 224

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.64.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, questo emendamento insiste sul medesimo tema e presenta una versione ancora più chiara, e cioè propone l'istituzione di una conferenza territoriale per la ricostruzione, composta dal commissario delegato, dai rappresentanti degli enti locali e dai sindaci dei comuni terremotati.

Cerchiamo spesso di semplificare la giungla dei poteri amministrativi e di trovare momenti di convergenza istituzionale, di collaborazione e cooperazione tra enti locali. Credo che una conferenza territoriale per la ricostruzione, cui partecipino i sindaci interessati e gli enti locali, sia un momento dovuto, quasi scontato. Chi dovrebbe farla questa ricostruzione, se non anche i soggetti titolari dei poteri locali?

Allora c'è un evidente equivoco, un malinteso - voglio immaginare che sia così - che porta ad una chiusura anche su questo emendamento di buonsenso ed è il seguente: l'emergenza, tutto sommato, dura ancora.

Su questo punto, onorevole sottosegretario, prima o poi, in questo passaggio parlamentare o dopo, dovremo chiarirci, nell'interesse stesso del Governo, della chiarezza, dei fondi e delle risorse dedicate, dell'efficienza del G8, eccetera. Dobbiamo capirci su quando l'emergenza in qualche modo termina.

So bene che, fino a pochi giorni fa, si sono registrate ancora scosse e lo sciame sismico, ma dobbiamo capirci sul quando finisce la fase dell'emergenza e inizia quella della ricostruzione. Infatti, non possiamo pensare di estendere *sine die* la fase dell'emergenza e quindi anche i poteri speciali che qualche volta assumono delle forme un po' militarizzate. A proposito delle azioni non sempre giuste che intraprende Bertolaso - il pur bravo Bertolaso - permettetemi di esprimere stupore per una circolare della Protezione civile che vieta la diffusione di documenti nelle tende. È dell'altro ieri sera: mi auguro che non siano sospesi i diritti civili e costituzionali nelle tende degli sfollati o, se posso permettermi, come ho sentito amano definirsi, dei «diversamente alloggiati». Mi auguro che non ci sia il divieto di circolazione della stampa, eppure c'è una circolare della

Protezione civile che dice questo.

Se vogliamo continuare con questa gestione monocratica, assolutistica e anche un po' discutibile, nonostante i meriti che tutti riconosciamo, facciamolo pure, però ve ne assumerete una responsabilità anche gratuita, perché non costa nulla immaginare l'istituzione di una conferenza territoriale per la ricostruzione, con la partecipazione degli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, ogni volta la guardo sperando sia la volta buona ed invece non lo è! Onorevole Bocciardo, onorevole Vico, onorevole Lo Monte.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 436

Votanti 435

Astenuti 1

Maggioranza 218

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Micheli 2.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, onorevole Lo Monte, onorevole Dionisi, onorevole Proietti Cosimi, onorevole Mondello, onorevole Vico.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 436

Maggioranza 219

Hanno votato sì 206

Hanno votato no 230).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Marinello ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mantini 2-bis.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho posto il problema, che ci poniamo tutti, della copertura delle risorse.

Francamente se c'è un tema che non è il caso neppure di discutere è il fatto che si vogliano tutti i soldi per la ricostruzione, magari *hic et nunc*, subito, immediatamente spendibili. Non è questa la nostra visione e nessuna persona di buon senso può immaginare che sia questa la migliore programmazione; tuttavia, sappiamo che sono uscite dal Senato coperture traballanti per quel

miliardo e duecento milioni di euro, che pure sono stati impegnati, e che vi sono diritti fondamentali negati e non riconosciuti, che continueremo a prendere in esame a proposito dell'articolo 3. Si tratta di una popolazione sofferente e colpita, abbandonata al di là, pure, delle intenzioni del Governo, forse, che continua a emanare comunicati stampa per un tema che riguarda risorse e copertura. Allora, chiedo (e ce lo siamo chiesti tutti e di qui la proposta emendativa che ho sottoscritto insieme al collega Libè) se non sia possibile pensare ad un contributo di solidarietà *una tantum* per la ricostruzione dell'Abruzzo. Non stiamo parlando di mettere le mani in tasca agli italiani, né di odiosi balzelli fiscali, ma se non parliamo di solidarietà dinanzi a queste sciagure nazionali, quando dovremmo farlo?

Gli italiani hanno dimostrato in mille modi, attraverso mille gare di solidarietà, sms e tutte le altre forme possibili, di non essere insensibili, ma tutt'altro, nei confronti delle persone colpite da drammi come questi.

Il contributo di solidarietà che qui si propone naturalmente è un contributo *una tantum* ed a partire dai redditi più alti (sopra i 120 mila euro) e credo sia una misura assolutamente da prendere in considerazione, insieme al sostegno alle ONLUS ed anche ad un altro emendamento per la destinazione volontaria del 5 per mille per la ricostruzione in Abruzzo, in grado di sostenere il profilo delle coperture finanziarie e delle disponibilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantini 2-bis.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte, onorevole Traversa, onorevole Girlanda, onorevole Proietti Cosimi. Ci siamo tutti? Onorevole, perché si lamenta? La sua lucetta è accesa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 208

Hanno votato no 231).

Prendo atto che i deputati Vannucci e Garavini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, non vi stancherò, ma qui andiamo a riprendere l'argomento cruciale di questi emendamenti all'interno del provvedimento in esame, ossia la questione delle seconde case e delle attività produttive di chi non è residente a L'Aquila, in queste città e nei centri storici.

Si tratta di garantire le risorse (anche gradualmente) anche a queste attività, perché la città non può risorgere per categorie, ma deve risorgere e ricostruirsi nell'insieme. È impensabile entrare in un centro storico e di costruire solo il 15 per cento di una casa, lasciando il resto a provvedimenti successivi.

Nella proposta emendativa in esame si ribadisce la necessità di includere nelle categorie che hanno questi diritti anche le seconde abitazioni (così definite). Ma lo ripeto: non si tratta di seconde abitazioni nel senso di proprietari plurimi. Molti di questi proprietari sono addirittura italiani

all'estero che hanno immobili all'estero e in questi luoghi hanno voluto reinvestire i loro risparmi. Però, simili categorie oggi non le vogliamo tenere in considerazione e preferiamo lasciarle all'estero, tanto lì votano, lì hanno la cartolina, da lì possono mandare il loro voto in Italia e quindi altri problemi non devono averne. Credo che trattare così queste categorie di aquilani voglia dire dimezzare (se non ridurre ancora meno) le possibilità di rinascita e di ricostruzione dell'Aquila in quanto comunità e centro di attività economiche e sociali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Coscia, onorevole Traversa, onorevole Vico, onorevole Proietti Cosimi, onorevole Palumbo, onorevole Mondello, onorevole D'Incecco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 438

Maggioranza 220

Hanno votato sì 208

Hanno votato no 230).

Prendo atto che le deputate De Torre e Garavini hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi e Polidori hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Ricordo che l'emendamento Mantini 3.3 è stato ritirato. Colgo l'occasione per ricordare che sono stati altresì ritirati dai presentatori gli emendamenti Pili 17.13 e Testoni 17.11.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, torniamo su uno dei punti chiave di questo provvedimento, ossia il problema delle case dei non residenti e della relativa copertura finanziaria. Immagino che ci sia un parere contrario della Commissione bilancio su questo emendamento, che torna sulla questione e tende a dare copertura alla possibilità di ricostruire le case anche per i non residenti.

Vorrei però invitare l'Aula a riflettere su un dato: quando è stato presentato il primo emendamento in materia, quello che tendeva ad escludere i non residenti dal rimborso per i danni subiti dal terremoto, anche in quel caso c'è stato un parere negativo della Commissione Bilancio, che sappiamo essere diretta da un parlamentare molto serio come l'onorevole Giorgetti. Perché? Se fosse vero quello che sostiene il sottosegretario Menia o quello che sostiene il relatore Tortoli, cioè che il provvedimento così com'è garantisce già i residenti, il parere negativo della Commissione Bilancio non aveva senso. Invece, qual è il motivo di questo parere negativo? Sappiamo tutti qual è l'oggetto del contendere: i soldi sono pochi, non bastano per garantire le case ai non residenti, non bastano per garantire - come ricordava anche il collega Piffari poco fa - anche le attività economiche che sono state colpite.

C'è un grande assente in questa discussione, il Ministro Tremonti. Ora tutti noi conosciamo dall'infanzia il valore pedagogico dell'uomo nero: quando uno deve indirizzare il bambino evoca l'uomo nero. Qui però siamo in una sede dove si dovrebbe parlare di impegni con il Paese, di politiche e di futuro. Il Ministro dovrebbe dirci quali sono le risorse attivabili, ma noi dobbiamo

anche indicare qual è la risposta da dare alle esigenze delle popolazioni colpite, quella stessa risposta che il Presidente del Consiglio si è impegnato a dare poco tempo fa.

Allora torno su questo tema. Credo che molti colleghi conoscano l'area colpita, si tratta di un'area di straordinaria bellezza e interesse, penso non solo alla città de L'Aquila ma anche agli altri comuni. Lo dico senza tema di smentita, è un'area che non ha nulla da invidiare ad altre aree notissime del Paese, penso alla Toscana che conosco molto bene, all'Umbria, alle Marche e a tante zone dell'Italia centrale che nella ricchezza di questi piccoli paesi hanno una straordinaria scommessa per il futuro. Quei paesi stavano rialzando la testa, alcuni di questi paesi erano riemersi dall'oblio, come ad esempio, tra alcune esperienze note e positive, quella di Santo Stefano di Sessanio in cui era stato realizzato un recupero e una ristrutturazione così ben fatta che in quel paese, pur essendo nell'area del cratere, non è crollato nulla (l'unica cosa che è crollata è una torre ristrutturata male dalla sovrintendenza, perché ha sbagliato a mettere il cemento armato dove non andava messo) o quella di paesi sempre nell'area del cratere, anche se nella provincia di Teramo, come Castelli dove esistono attività fiorenti, ci sono delle ceramiche straordinarie, o quella di piccoli paesi ancora poco noti ma che sono di una struggente bellezza e che hanno una storia e le caratteristiche per emergere e che oggi sono in pericolo per il loro futuro, come Castelvecchio Calvisio e tanti altri. In questi paesi si devono recuperare anche le case dei non residenti, cioè di chi era emigrato ed ha mantenuto la casa nel paese, di chi viveva in quel paese e si è trasferito a L'Aquila o a Roma, come anche le case di chi, non per fare una speculazione con decine di unità immobiliari, ha voluto recuperare centri che hanno un'intensità di bellezza, di storia, di vita e che non sono riproducibili. Essi non sono fuori dall'Italia, perché l'Italia è un paese fantastico da questo punto di vista; anche in tante zone d'Italia sono state messe risorse per tenere in vita i paesi. Se non si recuperano quelle case, questi posti non torneranno a vivere, non saranno dei posti così belli e saranno privati del loro futuro.

Per questo motivo con questo emendamento noi tendiamo a garantire le risorse per affrontare il nodo vero. Non è vero che in questo provvedimento viene garantito il recupero delle case dei non residenti, non è vero perché le risorse sono scarse. Con questo emendamento noi tendiamo a reperire risorse per permettere di dare una risposta vera, non falsa, non parlando con la lingua biforcuta alle istituzioni e ai cittadini de L'Aquila (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Coscia, Mondello, Vico, Giammanco, Lunardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 227).

Prendo atto che i deputati Traversa, Rampelli e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, io vorrei riprovare ad affrontare l'argomento perché siamo sempre intorno alla questione di chi sono i possessori del diritto ad essere risarciti.

Faccio notare che la mia proposta emendativa propone di sopprimere alcune parole frutto di un emendamento inserito dal Governo durante l'esame al Senato, con cui si è voluto stabilire con precisione che quando si parla di abitazione principale si fa riferimento al decreto legislativo n. 504 del 1992 che istituì l'ICI.

In quel provvedimento l'abitazione principale è definita - vado a memoria - come l'abitazione nella quale il proprietario risiede stabilmente. Se ci atteniamo a questa interpretazione così stretta e così rigida impediamo al nostro grande, comune e magnifico amico, Bertolaso, di poter realizzare con le sue ordinanze quello che voi avete scritto che farà, perché se agisse così andrebbe contro una norma che, non a caso secondo me, avete inserito al Senato in maniera così stringente. Non lo può proprio fare, perché non può interpretare come abitazione principale in un modo che non sia quello strettamente connesso alla legge; magari non sarà così, ma allora, a beneficio di tutti, se si cancellassero queste parole non si produrrebbe alcun danno e magari potremmo stare tutti più tranquilli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cesare Marini... onorevole Coscia... onorevole Traversa, di nuovo? Onorevole Mondello... Onorevole Latteri... ha votato. Onorevole Vico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 434*

Maggioranza 218

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 222).

Prendo atto che i deputati Rampelli e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, anche con questo nostro emendamento affrontiamo il problema che è stato ampiamente dibattuto nella giornata di oggi, ma che non trova una soluzione legislativa. Si dichiara che si vuole realmente ricostruire tutte le abitazioni che effettivamente vengono utilizzate, però, nei fatti, ciò non sta scritto da nessuna parte.

Noi rileviamo che il concetto di abitazione principale è abbastanza controverso e comunque poco chiaro perché per le imposte dirette, ad esempio, assume un connotato diverso rispetto a quello che è preso in considerazione dalla norma istitutiva dell'ICI che fa riferimento infatti «all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo intendendosi per tale, salvo prova contraria, quella di residenza anagrafica».

Allora noi chiediamo, invece, che si faccia riferimento alla norma prevista ai fini delle imposte dirette e che, pertanto, si sostituiscano le parole: «ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992,

n. 504» con le parole: «ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917». Infatti, questo decreto, che è il Testo unico delle imposte dirette, all'articolo 10, comma 3-*bis* recita: «per abitazione principale si intende quella nella quale la persona fisica che la possiede a titolo di proprietà o altro diritto reale o i suoi familiari dimorano abitualmente».

Questo tipo di precisazione permetterebbe, se non di risolvere il problema della seconda casa nella sua totalità, quanto meno di risolverne uno che è molto frequente. Sono stato a L'Aquila due settimane fa e ho incontrato molte persone che hanno questo tipo di problema, con la residenza in un altro comune, ma per ragioni di lavoro stanno a L'Aquila nella loro abitazione presso cui evidentemente non hanno la residenza ma, vivendoci tre o quattro giorni alla settimana, vi hanno la loro dimora abituale.

Allora, noi non riusciamo a comprendere, ancora una volta, perché il Governo sia totalmente sordo quando poi il Presidente del Consiglio dichiara continuamente che è d'accordo anche lui, ma poi non fa nulla per risolvere i problemi della gente in Abruzzo (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore.

ANTONIO BORGHESI. Allora, chiediamo che almeno in questo caso si dia un voto favorevole ad una modalità che permette di avvicinarci molto alla soluzione del problema (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Marini Cesare... onorevole Traversa... onorevole Vico... onorevole Coscia... onorevole Bellotti... onorevole Sanga... onorevole Lo Monte... onorevole Briguglio... Sardelli... Casini... onorevole Barba... onorevole Mondello... onorevole Delfino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 437*

Votanti 436

Astenuti 1

Maggioranza 219

Hanno votato sì 208

Hanno votato no 228).

Prendo atto che la deputata Zampa ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Rampelli e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 3.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, colleghi non votate contro questo emendamento e vi prego di riflettere un attimo sul fatto che io, con disciplina, mi sono semplicemente limitato a tradurre alla lettera le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio è venuto a fare qualche giorno fa a L'Aquila. In una conferenza stampa egli ha detto, andando anche al di là delle mie personali aspirazioni e aspettative, che sarebbe stato rimborsato il 100 per cento delle abitazioni del centro storico, anche

se si tratta di seconde case.

Allora, mi sono limitato a scrivere nell'emendamento, esattamente tradotto in norma, quello che il Presidente del Consiglio ha detto, ovvero che nei centri storici, ove definiti da strumenti urbanistici, si rimborsa il 100 per cento del costo delle case. Prima di votare contro, svolgete una piccola riflessione anche sul vostro personale futuro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Vico... onorevole Proietti... onorevole Coscia... onorevole Santelli... onorevole Lo Monte... onorevole Sardelli... onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 442

Maggioranza 222

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 229).

Prendo atto che le deputate Zampa e D'Antona hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi e Rampelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Narducci 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Narducci. Ne ha facoltà.

FRANCO NARDUCCI. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo di riconsiderare il parere contrario. Ci sono decine di migliaia di abruzzesi emigrati all'estero e qui non stiamo parlando di seconde case, ma della prima casa di un cittadino emigrato e iscritto all'AIRE che risiede nei comuni distrutti dal sisma. Sono questi cittadini, insieme a tanti altri, che in questo momento sono impegnati in una gara di solidarietà straordinaria in ogni parte d'Europa e del mondo per raccogliere fondi a favore delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal sisma.

Questa gara di solidarietà riceve veramente uno schiaffo morale da parte del Governo, che boccia questo emendamento e lascia molti dubbi interpretativi. Credo che questa sia veramente un'offesa per tanti cittadini italiani che non hanno mai fatto mancare la loro solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Narducci 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Traversa, Vico, Cesare Marini, Proietti Cosimi, Lo Monte, Sanga, Mondello, Delfino? Abbiamo votato tutti? Onorevole Santelli? Aspettiamo solo l'onorevole Santelli. Qualcuno intervenga, faccia qualcosa. Ecco, brava onorevole Santelli. Ci siamo?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 439

Votanti 438

Astenuti 1

Maggioranza 220

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 225).

Prendo atto che la deputata Mattesini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi e Rampelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.28. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo consentire l'estensione o la deducibilità fiscale dal reddito per coloro che affittano le seconde case agli sfollati. Vorremmo, cioè, favorire il fatto che le seconde case fossero rimesse in circolo con limitate misure di deduzione fiscale.

È un modo per affrontare un problema vero, che riguarda sia l'emergenza che la fase della post emergenza, cioè delle riparazioni per le case lesionate categorie B e C, che pure impiegano qualche mese per essere ricostruite e sistemate.

Con una piccola spesa relativa alla deducibilità dei proventi dell'affitto, con uno stimolo fiscale molto limitato, si fanno risparmiare moltissimi soldi allo Stato, perché si rimettono in circolo e in affitto migliaia di appartamenti. A L'Aquila sono calcolati tra mille e 1.500 appartamenti sfitti, ma se si va nel perimetro immediatamente vicino, nel territorio, i numeri salgono notevolmente, considerando anche alcuni comuni turistici non distanti che hanno molte disponibilità.

Se si utilizzasse, cioè, di più il patrimonio disponibile sfitto esistente, anziché spendere moltissimi soldi per fare moduli abitativi con impatti assolutamente incerti sul futuro e sulla qualità di cui già abbiamo parlato, francamente, con una piccola riduzione di entrate fiscali, metteremmo in circolo un patrimonio molto importante e significativo, con grandi risparmi di oneri per lo Stato.

Affido questo emendamento alla vostra coscienza, che so che c'è, ma tuttavia politicamente non la manifestate e questo, dinanzi a problemi così seri, è piuttosto grave.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, ci provi almeno! Onorevole Coscia? Onorevole Mondello? Onorevole Lo Monte? Onorevole Fogliardi? Onorevole Delfino? Ci siamo tutti? Onorevole Lazzari?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 440

Maggioranza 221

Hanno votato sì 211

Hanno votato no 229).

Prendo atto che il deputato Realacci ha segnalato di non essere riuscito ad esprimere voto favorevole. Prendo atto altresì che i deputati Barbareschi e Rampelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, concedetemi veramente solo 30 secondi di attenzione.

Come mai si può pensare che noi, col decreto-legge in esame, ce la caviamo senza offrire un indennizzo certo, o almeno un principio di indennizzo certo, a chi ha avuto distrutti immobili produttivi, i capannoni industriali, i negozi, gli studi professionali? L'emendamento chiede semplicemente - e non so se posso ancora una volta fare appello alla vostra attenzione e alla vostra cortesia - il principio, non i soldi *cash*, della copertura al 100 per cento dell'immobile produttivo distrutto, cioè dell'immobile commerciale, del capannone industriale, del negozio, dello studio professionale. È chiedere troppo? In cosa dovrebbe manifestarsi la solidarietà e l'aiuto dello Stato, se non nel soccorso al ripristino delle attività produttive? Dopo in generale possiamo pensare tante cose, anche diverse e confuse; se andassimo a vedere e ad immaginarci per un attimo la realtà concreta del singolo commerciante, dell'artigiano, del barbiere, del piccolo professionista che vive solo di quello e del suo lavoro, a cui lo Stato nega in queste circostanze un aiuto, ci dovremmo mettere le mani nei capelli!

L'ordinanza che il 9 aprile il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato dice che l'indennizzo per gli immobili produttivi è alternativo in sostanza all'indennizzo per l'abitazione principale: o l'abitazione principale, o il capannone industriale, il negozio, lo studio professionale; e che in ogni caso tale indennizzo non può essere superiore a 80 mila euro. Cari colleghi, non pizzico le corde della retorica, non voglio neanche alzare la voce, neanche provocare polemiche; però dovremmo vergognarci veramente di uscire dal provvedimento e di scrivere un sacco di promesse al vento sui comunicati stampa, di trasformare una società civile in una telecrazia, negando i diritti assoluti, minimi a chi lavora! Dovreste per lo meno dire che oggi non è possibile, sarà per un altro giorno; vorrei che queste parole fossero chiare e forti, perché di fatto state uccidendo il tessuto produttivo di questa già martoriata città e popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

[PRESIDENTE](#). Ricordo che l'emendamento Pili 4.21 è stato ritirato dal presentatore, e così anche l'emendamento Gibiino 8.100.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Coscia? Onorevole Traversa? Onorevole De Cesare? Onorevole Tommaso Foti?

Onorevole Mondello? Onorevole Bernardi? Onorevole Proietti? Onorevole Sanga? Ci siamo tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 442*

Maggioranza 222

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 229).

Prendo atto che il deputato Delfino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 3.34. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione perché si tratta di una cosa molto seria e molto concreta (*Commenti*)... Non vorrei che qualcuno si infastidisse, ma tenete presente, colleghi, che in Commissione abbiamo trovato un accordo e che l'opposizione ha ritirato moltissime proposte emendative senza fare ostruzionismo proprio perché eravamo d'accordo che avremmo discusso nel merito degli emendamenti che sarebbero rimasti (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*). Per la verità vedo molti colleghi attenti, e di ciò li ringrazio, ma mi rivolgo a tutti quanti, perché stiamo parlando di cose serie e li pregherei di permetterci di parlarne con una certa tranquillità.

Stiamo parlando delle attività produttive. Nel decreto-legge - che ovviamente criticiamo, ma che contiene anche molte parti interessanti e positive - grazie anche ad una positiva modifica introdotta con un emendamento al Senato viene spiegato bene che per i beni mobili delle imprese è previsto, previa presentazione di una perizia giurata, un risarcimento che verrà poi precisato con un'ordinanza (e ritengo questo un fatto molto positivo).

Per i beni immobili però, e cioè per il capannone, per il negozio, per la bottega, è prevista in effetti alla lettera e) dell'articolo 3, nel quadro della fattispecie più generale di abitazione non attribuibile a prima casa, la possibilità di un risarcimento anche per quelli danneggiati, ma non viene precisato che ciò avverrà con perizia giurata. Questa precisazione permetterebbe invece a tante imprese - vi assicuro - di rientrare subito spendendo loro stesse i soldi e di rimettersi a lavorare, purché con questo decreto-legge fossero certe che poi con un'ordinanza vi sarà un risarcimento al 100 per cento come dice Mantini (o se volete all'80, al 70 o al 50 per cento); ma fin quando non lo vedono scritto non rientrano e non riparte l'attività.

L'emendamento in esame si preoccupa quindi semplicemente di precisare anche alla lettera e) ciò che avete stabilito alla lettera g) dell'articolo 3, ossia la previa presentazione di una perizia giurata. Questa sarebbe una misura che aiuterebbe molto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 3.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Traversa... onorevole Stasi... onorevole Sanga... onorevole Delfino... onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 438*

Maggioranza 220

Hanno votato sì 208

Hanno votato no 230).

Prendo atto che la deputata D'Incecco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 3.36. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

[SERGIO MICHELE PIFFARI](#). Signor Presidente, colleghi, credo di poter dire con tranquillità che abbiamo di fronte un Governo con le orecchie sorde. Purtroppo ci troviamo in questa condizione ed ancora una volta ribadiamo, con l'emendamento in esame, la necessità di dare priorità a quella ossatura dell'Abruzzo formata dai piccoli professionisti, le piccole imprese, i piccoli artigiani, ossia da quelle attività a volte non codificate neanche nei codici internazionali in termini di attività vere e proprie ma che producono comunque sempre un piccolo reddito (da quelle attività che a volte sono anche di affittanza di camere e di case in favore di quella gioventù che frequenta le scuole a L'Aquila e che le ha dato un'ossatura anche economica).

In questo emendamento rintracciamo le risorse e la possibilità di dare copertura a questa spesa che, come già prima richiama i colleghi Mantini e Lolli, allo stato non viene garantita, mentre è assolutamente necessario individuare anche tali categorie come beneficiarie dei contributi al 100 per cento per la ricostruzione, per il riavviamento delle attività, per la ricostruzione delle scorte e dei macchinari. Osservo però che rispetto a tali attività non vogliamo assolutamente affrontare una necessità prioritaria per l'Abruzzo e questo mi dispiace.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 3.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Coscia... onorevole Mondello... onorevole Delfino... onorevole Bocciardo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 426

Maggioranza 214

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 226).

Prendo atto che i deputati Vannucci e Fadda hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Simeoni e Barbaro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 3.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Signor Presidente, con questo emendamento affrontiamo il problema degli immobili destinati ad attività di impresa, o professionali, condotti in locazione prima del terremoto. Abbiamo già detto - siamo tutti d'accordo - che questo è un terremoto che ha colpito una città con una forte concentrazione di studi professionali e di attività commerciali nel centro storico (nel centro storico de L'Aquila ci sono circa 300 studi di avvocati completamente distrutti, crollati o lesionati). Questo emendamento mira a ristorare immediatamente il danno che ha subito chi conduceva in locazione l'immobile destinato alla propria attività a causa del terremoto. Esiste per molti la necessità di trovare un nuovo immobile in una città gravemente distrutta e che ha una capacità di strutture da destinare ad attività professionali, o commerciali, molto ristretta rispetto alla struttura originaria. Molti, quindi, avranno la necessità di accedere a condizioni di mercato più onerose rispetto a quelle che avevano avuto prima del terremoto. Il ristoro che chiediamo è limitato alla differenza nel canone di locazione tra il canone dell'immobile condotto in locazione prima del terremoto e quello che invece si deve sopportare in conseguenza della nuova locazione. Tutto ciò è

necessario per consentire alle attività commerciali e professionali di riprendere immediatamente il lavoro, altrimenti avremo un tessuto economico e produttivo che ha già subito dei danni molto pesanti, che probabilmente, senza questi aiuti, sarebbero irreparabili. Questo è un emendamento necessario, come lo erano i precedenti sugli immobili di proprietà dei professionisti o delle imprese, e di buon senso che in altre occasioni, in altre tragedie simili è stato condiviso in Parlamento; chissà come mai il terremoto dell'Abruzzo è diverso, è di serie C, perché sicuramente non è uguale a quelli che abbiamo affrontato negli anni scorsi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 3.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Traversa... onorevole Mondello... onorevole Berruti... onorevole Marini Cesare...
onorevole Proietti Cosimi... onorevole Simeoni... onorevole Bocciardo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 429*

Maggioranza 215

Hanno votato sì 206

Hanno votato no 223).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocci 3.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocci. Ne ha facoltà.

GIANPIERO BOCCI. Signor Presidente l'emendamento in esame ha la stessa natura che è stata più volte ricordata in questo dibattito. In altre parole si tratta di dare ai cittadini delle zone colpite dal terremoto dell'Abruzzo gli stessi benefici e gli stessi diritti che hanno avuto altri cittadini in occasione di altre tragedie. È un emendamento con il quale si vuole chiedere al Governo di prendere atto che quando vi è un evento come quello in discussione oggi in questa Aula con un danno diretto, che colpisce i cittadini, le case e le imprese, e con un danno altrettanto pesante che colpisce le imprese che subiscono, dopo eventi così drammatici, un calo significativo del proprio fatturato. È facile capire il senso di questo emendamento. Un imprenditore del turismo dopo l'evento sismico sicuramente non avrà più quella domanda che ha avuto prima dell'evento. Vi è un calo di fatturato, vi è un danno che si aggiunge a quello materiale. Sono danni che rischiano non soltanto di impoverire il tessuto sociale ed economico di questa realtà, ma anche di mettere in crisi numerosi piccole e medie aziende.

Sostanzialmente si chiede al Governo di assumere questo emendamento prendendo così una decisione di giustizia. Altri eventi come quello dell'Abruzzo sono stati trattati diversamente, e questo beneficio è stato riconosciuto. Non si comprende perché alle imprese abruzzesi non debba essere riconosciuto. Nello stesso tempo si offre la possibilità a un tessuto in crisi, fortemente colpito nel cuore, la possibilità di ripartire e di ritornare alla normalità. Del resto, passata la fase dell'emergenza, l'obiettivo è proprio quello di ritornare alla normalità e alla normalità si arriva dando una sistemazione migliore ai cittadini che sono stati colpiti e che hanno perso la casa e anche attraverso il rilancio delle imprese che hanno subito danni diretti e indiretti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocci 3.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Marini... onorevole Mondello... onorevole Beccalossi... onorevole Lo Monte... onorevole Delfino. Ci siamo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 425

Maggioranza 213

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 225).

Prendo atto che i deputati Sarubbi e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 3.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, l'emendamento in esame non aggiunge alcuna spesa. È un emendamento che scrive meglio quanto è già scritto nel decreto e che riguarda la ricostituzione delle scorte, delle attività commerciali o il riacquisto dei beni mobili strumentali all'attività di impresa. Si tratta solo di chiarire come questo avvenga e quale sia l'estensione del ristoro. Non aggiungiamo nulla a quello che è già previsto, lo scriviamo solo meglio. È un emendamento di buon senso che non dovrebbe provocare nessun problema, ma qui neanche sul buon senso ci si trova d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 3.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... onorevole Coscia... onorevole Mondello... onorevole Traversa.

L'onorevole Traversa ha votato. Abbiamo votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 418

Maggioranza 210

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 220).

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Reguzzoni, Saglia e Vessa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Delfino, Corsini e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa... onorevole Pollastrini... onorevole Rampelli... onorevole Delfino... onorevole Mondello... onorevole Lo Monte... onorevole Fallica... tutti hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 432

Maggioranza 217

Hanno votato sì 206

Hanno votato no 226).

Prendo atto che i deputati Barbareschi e Rampelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Scilipoti e Mazzarella hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 3.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

[SERGIO MICHELE PIFFARI](#). Signor Presidente, colleghi, questo emendamento mira a portare in capo alla regione Abruzzo l'autonomia nella programmazione e nel controllo degli interventi. Quale futuro dobbiamo avere in questa regione se abbiamo dubbi sulla capacità della regione stessa di controllare e vigilare sugli interventi, di programmare le priorità e di concordare con i comuni i relativi interventi? Queste sono operazioni che costano zero. In realtà spostano da un sistema quasi militare, come qualcuno richiama prima, ad un sistema ordinario dove è necessario ridare fiducia agli amministratori dell'Abruzzo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 3.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Coscia ha votato... l'onorevole Lo Monte invece non ha votato... onorevole Delfino... onorevole Rivolta... l'onorevole Traversa ha votato. Hanno votato tutti? Onorevole Rivolta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 428

Maggioranza 215

Hanno votato sì 202

Hanno votato no 226).

Prendo atto che i deputati Barbareschi e Fugatti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.90.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento molto semplice. Attualmente l'articolo 3, comma 5, dispone che chi riceve un indennizzo per due anni non può vendere l'immobile. Proponiamo forse con un eccesso di prudenza e di realismo di portare questo termine da due anni ad un anno. Vorrei soltanto spiegare la logica perché questa ha a che fare con quanto stiamo organizzando per il futuro. Infatti ciò che ci immaginiamo per la ricostruzione deve anche essere sostenibile in concreto.

Se un cittadino de L'Aquila riceve un indennizzo e per due anni non può vendere l'immobile, è assolutamente escluso o perlomeno è molto difficile che possa cedere l'immobile con l'indennizzo ad una società - si presuppone - che organizzi, nelle forme di mercato più evolute, la ricostruzione de L'Aquila. Non tutti ricostruiranno in proprio: è impensabile immaginare una cosa del genere, cioè che ciascuno ricostruisca in proprio la propria abitazione, esattamente com'era.

Se le volumetrie dell'immobile danneggiato con l'indennizzo non sono cedibili a chi magari quest'opera di ricostruzione la fa su basi professionali e ovviamente imprenditoriali, noi rischiamo inutilmente di frenare senza avere qui costi per lo Stato: imponiamo solo un divieto che è illogico e contrario al normale andamento del mercato, costringiamo cioè ciascuno a doversi ricostruire l'immobile, sapendo di non poter cedere l'immobile danneggiato con indennizzo.

Noi chiediamo almeno di abbassare questo limite di due anni ad un anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Marini? Onorevole Barbareschi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 431

Votanti 429

Astenuti 2

Maggioranza 215

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 230).

Prendo atto che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 3.94.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, noi pensiamo che vi sia un principio che deve essere rispettato anche in una situazione grave come quella che si è prodotta ed è il principio che chi ha infranto le regole non possa in qualche modo essere premiato. Noi ci riferiamo a situazioni di abusivismo edilizio e con questo nostro emendamento in esame cerchiamo di regolare le questioni connesse a eventuali abusi edilizi. Ovviamente sono tanto più gravi quelli che dovessero essere stati realizzati dopo il 6 aprile, pertanto prevediamo con il nostro emendamento che non possano essere completati, utilizzati, oggetto di sanatoria, né può essere concesso cambio di destinazione d'uso dei terreni sui quali dette opere insistono.

Ovviamente tali opere non possono beneficiare in alcun modo dei contributi previsti dal

provvedimento in esame e la loro eventuale avvenuta realizzazione dovrà comportare la restituzione completa dei contributi, qualora già parzialmente o totalmente liquidati, maggiorati degli interessi legali, da versare alle entrate del bilancio dello Stato. È evidente che comunque tali contributi non potranno essere neppure assegnati a opere edilizie abusive non condonate, realizzate anche anteriormente alla data del 6 aprile 2009.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 3.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 427

Maggioranza 214

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 226).

Prendo atto che la deputata Ferranti ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che il deputato Lunardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 3.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, colleghi, con l'emendamento in esame si vogliono rendere possibili gli interventi laddove le proprietà degli immobili non sempre concordano nella loro intenzione sugli interventi da fare. Prevediamo, qualora siano nominati dei procuratori e vi sia più del 51 per cento, si possa procedere, riferendosi naturalmente alle superfici abitative e non solo abitative.

Vi sarebbe, tuttavia, un problema, qualora questa percentuale non venisse raggiunta e fosse indispensabile e necessario recuperare i centri edilizi della città e dei paesi intorno. In questo caso, quindi, sarebbe necessario delegare il comune - dopo il tempo concesso per adottare eventuali provvedimenti e per approvare gli interventi - ad intervenire, proprio per evitare che le città e i centri storici muoiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 3.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Proietti Cosimi, onorevole Giammanco? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 425

Maggioranza 213

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 226).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Lunardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocci. Ne ha facoltà.

GIANPIERO BOCCI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame è importante se si vuole una ricostruzione di qualità e dai tempi certi.

Con esso si propone di rafforzare un carattere di unitarietà degli interventi, soprattutto all'interno dei programmi di recupero, valorizzando elementi di integrazione tra gli edifici pubblici e gli edifici privati, in modo che vi sia un carattere di omogeneità della ricostruzione e vi possa essere anche un'accelerazione sul versante dei tempi dell'opera di consolidamento. Ciò vale, in maniera particolare, per i centri storici e per i nuclei urbani e rurali. È un articolo aggiuntivo lavorato, perché è il frutto dell'esperienza di altre situazioni verificatesi a seguito di eventi sismici.

Come si evince dalla proposta emendativa, vengono fissati tempi certi. Laddove si verificano delle inadempienze, ad esempio, sul versante dell'approvazione dei programmi di recupero da parte dei comuni, ovvero da parte dei privati, attraverso consorzi obbligatori, si dà la possibilità ai comuni stessi e alla regione di sostituirsi a coloro che risultano inadempienti nell'opera di ricostruzione e nel rispetto dei tempi.

Credo che l'approvazione di questo articolo aggiuntivo - che non comporta un costo aggiuntivo e, quindi, non si capisce perché il Governo non dovrebbe dare la propria disponibilità ad approvarlo - dia alla ricostruzione in Abruzzo un carattere di funzionalità e di celerità, che credo sia quanto si aspettano i terremotati di quest'area (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lolli 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Mazzoni, onorevole Lo Monte, onorevole De Corato, onorevole Paglia, onorevole Concia? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 430*

Maggioranza 216

Hanno votato sì 203

Hanno votato no 227).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 3.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame porta la mia sola firma e, quindi, lo dico subito, non impegna il mio gruppo. Tuttavia, ho ritenuto un dovere morale, oltre che una mia profonda convinzione, presentarlo, sapendo che le convenienze e le opportunità politiche che tutti quanti possiamo e dobbiamo valutare di fronte a quanto è accaduto (almeno per me che sono coinvolto personalmente) hanno un valore - vi assicuro - molto relativo.

In questo articolo aggiuntivo si parla dei beni culturali e monumentali della mia città e dei borghi attorno.

Recentemente, come VII Commissione della Camera siamo stati in visita a L'Aquila e abbiamo

incontrato il sovrintendente, il quale ci ha spiegato che in quella città 1700 beni monumentali, pubblici e privati, sono stati colpiti dal sisma. È un numero imponente ed è stato valutato dalla sovrintendenza che il costo per ripristinare tali beni non sarà inferiore ai tre miliardi. Potete descrivere questo articolo aggiuntivo e le sue coperture con il massimo di ottimismo possibile, ma nessuno di voi, onestamente, può affermare che questi tre miliardi sono indicati nel decreto-legge. Non ci sono, e io mi sono sentito in dovere di indicare una procedura attraverso la quale trovare questo denaro.

La procedura è quella di imporre una tassa sui redditi IRPEF superiori ai 120 mila euro l'anno e di imporre un'accisa molto limitata sui carburanti, come già è avvenuto in passato. Vorrei ricordare che il Governo Berlusconi e il Ministro Tremonti, in occasione dell'alluvione di Alessandria, imposero una tassa e raccolsero - a mio avviso, giustamente - 11 mila miliardi di lire. Vi ricordo, inoltre, che noi cittadini italiani stiamo ancora pagando l'accisa sulla benzina per i fatti del Belice. Francamente, non capisco perché per il caso di cui stiamo discutendo non si possa fare altrettanto. Attenzione, non ho chiesto di prevedere una tassa per provvedere alle prime o alle seconde case, perché ciò sarebbe sbagliato: ne chiedo semplicemente una per i beni culturali e monumentali, cioè per qualcosa che non appartiene ai cittadini aquilani, ma appartiene all'Italia, rappresenta cioè un patrimonio di questo Paese, per cui ritengo che sarebbe moralmente giusto e, tra l'altro, condivisibile dai cittadini che lo capirebbero perfettamente, che i redditi più alti possano contribuire a risolvere questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lolli 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte? Onorevole Proietti Cosimi? Prego l'onorevole Landolfi di non ostruire la visuale, altrimenti non vedo la domanda di aiuto dell'onorevole Proietti Cosimi. Sembra che ci siamo tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 430*

Votanti 426

Astenuti 4

Maggioranza 214

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 221).

Prendo atto che i deputati Landolfi e Brigandì hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Duilio e Mecacci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 3.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, siamo ancora sull'argomento dei beni culturali.

Ha ragione l'onorevole Lolli - lo ha dichiarato con passione, essendo nato in quella città - a ricordare che un aspetto peculiare di questo terremoto e della ricostruzione ad esso connessa è esattamente legato al numero di beni culturali di cui è ricca L'Aquila e di cui sono ricchi i tantissimi centri minori del cratere. Tutti i centri storici italiani, per fortuna, ne sono provvisti, ma davvero in

questo caso vi è una peculiarità, un particolare in più.

È di tutta evidenza che non potrà esserci piena ricostruzione di quei territori, non potrà esserci sviluppo e rinascita economica della società abruzzese, se non si provvederà al recupero architettonico e funzionale di tutto il patrimonio edilizio e culturale. Peraltro, è la vera ricchezza d'Italia, la ricchezza d'Abruzzo, irrinunciabile per i cittadini d'Abruzzo e per tutti noi. Ecco perché questo articolo aggiuntivo è tutto dedicato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale e del patrimonio edilizio di pregio. L'articolo aggiuntivo prevede il rilevamento analitico del danno e la redazione, da parte della regione, di un piano di misure di ripristino, recupero e restauro del patrimonio culturale.

In merito, desidero fare una breve riflessione e naturalmente questo vale sia per i beni immobili di proprietà pubblica che per quelli di proprietà privata. In questo contesto si innesca il discorso che abbiamo già affrontato a proposito degli immobili di proprietà dei non residenti. Nel caso degli edifici di pregio molto spesso vincolati questo aspetto ha un rilievo sul quale bisogna davvero soffermarsi. Capiterà, ove non siano adottati provvedimenti di natura finanziaria che aiutano i proprietari, che il recupero del centro storico de L'Aquila e dei piccoli comuni avverrà a chiazze: ogni qual volta ci sarà un immobile di pregio, ove i cittadini non avranno i soldi per poter intervenire, quei fabbricati, magari i più belli del centro storico, rimarranno non recuperati, in stato di degrado, e questo sarà un vero peccato per l'Abruzzo e per l'Italia. Certo si tratta di una proposta emendativa che costa, non c'è dubbio. C'è tuttavia un dovere per il nostro Paese, per l'Italia, che è quello di non disperdere il bene più prezioso di cui disponiamo, che è esattamente questo bellissimo patrimonio storico, culturale e architettonico che abbiamo il dovere di preservare, anche in caso di tragedie e di eventi disastrosi come questo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lolli 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Delfino, onorevole Lo Monte. Ci siamo tutti? Onorevole Proietti. Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 431*

Maggioranza 216

Hanno votato sì 204

Hanno votato no 227).

Prendo atto che i deputati Sbroolini e Damiano hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Di Stanislao 3.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, colleghi, questo articolo aggiuntivo richiama l'attenzione su una categoria di cittadini che hanno investito una parte delle proprie risorse - alcuni tutte le proprie risorse - per alcuni interventi per i quali la legge dello Stato prevedeva una ricompensa ove rientrassero nelle relative graduatorie: è il caso dell'eliminazione dell'amianto, della realizzazione di impianti con pannelli fotovoltaici o solari per la propria energia elettrica o il riscaldamento dell'acqua e per il risanamento igienico-sanitario dell'immobile.

Questa proposta emendativa intende, trovando le risorse necessarie, restituire, a rate o in una rata

unica, l'eventuale indennità che le stesse leggi dello Stato prevedevano per garantire, quanto meno, il rientro di spese fatte in base a norme nostre, ovvero leggi dello Stato, che assicuravano vantaggi dei quali, in questo momento, i beneficiari non possono godere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Stanislao 3.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Proietti, onorevole Lo Monte, onorevole Sanga. L'onorevole Lo Monte ha votato.

L'onorevole Sanga ha votato. Hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 433

Maggioranza 217

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Micheli 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Lo Monte e l'onorevole Lunardi hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 432

Maggioranza 217

Hanno votato sì 205

Hanno votato no 227).

Prendo atto che il deputato Ruvolo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, rimaniamo in tema di beni ed attività culturali.

Oltre al centro storico de L'Aquila, sono stati colpiti altri centri storici che hanno tanti immobili di pregio culturale.

Con questa proposta emendativa chiediamo che la programmazione e la predisposizione della ristrutturazione di questi immobili che sono di proprietà privata vengano svolte sentiti i sindaci dei comuni interessati in modo da predisporre un piano generale.

Mi pare che il coinvolgimento degli enti locali in questo tipo di attività sia necessario e indispensabile al fine di consentire una maggiore efficacia dell'intervento e di sentire coloro che rispetto al territorio hanno il polso della situazione e la capacità di incidere e di sapere quali sono le necessità.

Anche questa proposta emendativa non comporta alcun tipo di spesa aggiuntiva e quindi non

incorre nella «mannaia tremontiana»: si tratta solo di riconoscere un ruolo agli enti locali. Qualche mese fa, in quest'Aula, ci siamo riempiti la bocca del ruolo degli enti locali, delle loro nuove funzioni e della bontà e delle meraviglie del federalismo fiscale e appena si presenta l'occasione, di fronte ad un evento che dovrebbe vederli coinvolti in prima persona, non solo non riconosciamo agli enti locali più funzioni, ma addirittura gliele sottraiamo. Questa proposta emendativa non fa che ripristinare funzioni e competenze che gli enti locali saprebbero svolgere al meglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lo Monte, onorevole Frassinetti, onorevole Proietti Cosimi. Gli onorevoli Proietti Cosimi e Lo Monte hanno votato. Onorevole Berardi? Mi pare che abbiano votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 428

Maggioranza 215

Hanno votato sì 201

Hanno votato no 227).

Mi è stato comunicato che è intercorso un accordo tra i gruppi per chiudere la seduta alle ore 19,45.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo perché so che ci sarà un tripudio di consenso e approfitto del «metodo Boccia» che lei ricorderà.

La pregherei di tener conto che oggi abbiamo votato per cinque ore consecutive senza poterci muovere. Domani la seduta dovrebbe iniziare alle 9 e terminare alle 14,30; pertanto la pregherei di prevedere, a metà della seduta, la possibilità di concedere un quarto d'ora o venti minuti di sospensione a tutti in modo che possiamo respirare.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, informerò il Presidente della Camera della sua richiesta. A me pare che fossero già intercorsi precedentemente degli accordi in questo senso, ma comunque domani saprò essere più preciso.

Avverto che sono stati ritirati dal presentatore gli emendamenti Lo Monte 8.102, 10.104 e 14.100.

Secondo le intese intercorse tra i gruppi, sospendo a questo punto l'esame del provvedimento, il cui seguito è rinviato alla seduta di domani a partire dalle ore 9.

Omissis

La seduta termina alle 19,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 189 di mercoledì 17 giugno 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1534 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Approvato dal Senato) (A.C. [2468](#)) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile. Ricordo che nella seduta del 16 giugno 2009 è stato da ultimo respinto l'emendamento Lolli 4.13. Dovremmo quindi passare all'emendamento Lolli 4.15. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,11).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di aumentare la dotazione per il ripristino delle infrastrutture e delle opere pubbliche danneggiate dal sisma, con particolare riguardo a quelle inserite nei centri storici. Chiediamo che questa spesa sia autorizzata per 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Questo emendamento tiene conto di due esigenze. La prima è connessa all'ampiezza delle distruzioni e alla necessità di ricostruire immediatamente i centri storici, in particolare quello dell'Aquila, di ridare subito, in un tempo ragionevole, in un arco di tre anni, al centro storico dell'Aquila la possibilità di ricominciare a vivere. Se il centro storico dell'Aquila non viene messo nelle condizioni di ripartire quella città non sarà mai più la stessa.

La seconda necessità è quella di consentire ai comuni, alla provincia, agli enti locali, di avere la certezza sulle dotazioni sulle quali possono far conto, di non stare ogni anno con il cappello in mano a pietire questa o quella ordinanza dal commissario di turno. Credo che questo lo dobbiamo agli enti locali, ai sindaci e ai presidenti delle province, ai gestori delle società municipalizzate, perché sono loro che hanno l'immediato contatto con la popolazione, la responsabilità della gestione dei servizi e, quindi, sono in grado di far fronte immediatamente a queste esigenze, e anche per alleviare la

pressione sulle ordinanze e sull'attività del commissario, che invece ci sarebbe necessariamente e inevitabilmente ad ogni occasione e ad ogni vicenda di ricostruzione di un'opera pubblica o di un edificio pubblico danneggiato dal sisma.

Forse solo l'edificio della Banca d'Italia nel centro storico dell'Aquila è agibile immediatamente o con pochi interventi. Pensiamo agli edifici dell'amministrazione economica, al tribunale, che è di proprietà della provincia, che ha sede dove ha sede anche la Corte d'appello. Vedete che c'è una necessità di interventi a trecentosessanta gradi, che non può che essere assistita da una previsione di certezza e di massiccio stanziamento di fondi come questa, altrimenti non sarà consentita una prospettiva di sicurezza e soprattutto non partirà subito la ricostruzione di quel tessuto istituzionale e di attività pubblica che è la spina dorsale di una città capoluogo di regione e capoluogo di provincia, come L'Aquila.

Credo che questo sia un emendamento indispensabile e necessario, una risposta che dobbiamo alle popolazioni abruzzesi, ai tanti abruzzesi, ai tanti terremotati, che in questi mesi hanno sopportato disagi enormi con grande dignità e grande senso delle istituzioni, anche il più umile dei cittadini. Questa è una circostanza che è stata notata e apprezzata da tutti. Spero che questo Parlamento si comporti come si sono comportate le popolazioni abruzzesi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, non riesce a votare? Onorevoli Castagnetti, Concia? Calma, non c'è fretta.

Onorevole Concia, si sieda tranquilla e infili la scheda. Onorevoli Sardelli, Lanzillotta? Onorevole

Concia, adesso arrivano i soccorsi tecnici. Qualche assistente può vedere la postazione

dell'onorevole Concia? L'onorevole Concia non riesce a votare? Disattiviamo il sistema

dell'onorevole Concia, che vota con la vecchia procedura, in modo tale che chiudiamo la votazione.

Ha votato? Perfetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 355

Votanti 354

Astenuti 1

Maggioranza 178

Hanno votato sì 163

Hanno votato no 191).

Prendo atto che i deputati Mariani, Sarubbi e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che i deputati Picchi, Galati, Barbareschi, Ruben, Castiello e Di Caterina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Micheli 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 351

Maggioranza 176

Hanno votato sì 164

Hanno votato no 187).

Prendo atto che i deputati Mariani, Boffa, Sarubbi, Codurelli e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che i deputati Picchi, Sbai, Barbareschi, Galati, Mazzuca, Ruben, Castiello e Di Caterina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, in questo caso siamo di fronte ad un'evidente svista, a un errore, a una sciocchezza, perché può capitare, scrivendo un decreto-legge così impegnativo, di scrivere qualcosa di evidentemente sbagliato.

Vorrei che faceste mente locale: stiamo parlando delle scuole. Perché vi rendiate conto esattamente di quanto sia importante questa partita, tutte le scuole dovranno rifunzionare per settembre. Ieri il sottosegretario ha detto che l'80 per cento degli edifici scolastici sono agibili.

Naturalmente, egli sa bene che la gran parte di questo 80 per cento sarebbe agibile solo dopo lavori: si tratta infatti di fabbricati classificati B o C. Quelli non agibili devono invece essere sostituiti con strutture provvisorie. Una simile complessa attività deve però avvenire entro luglio e non entro settembre, poiché - come forse saprete - entro luglio il Ministero dell'istruzione deve disporre la dislocazione degli organici: e se non è certo dove si trovano gli edifici scolastici e come sono ubicati questa operazione non si può fare e dunque le scuole de L'Aquila non riapriranno.

Dunque, chi è che può fare questo lavoro di individuazione e di ricostruzione delle scuole che debbano essere ricostruite? La logica direbbe che debbono farlo i proprietari, e dunque le province e i comuni. Per una bizzarria totalmente incomprensibile, invece, in questo decreto viene scritto che i soldi, che peraltro sono pochi, sono messi dalla regione, mentre l'ente attuatore - pensate! - è il provveditorato interregionale alle opere pubbliche, cioè una struttura che si occupa di ponti, strade e aeroporti, che si deve occupare in questa fase di tante cose, ma mai si è occupata di scuole e che peraltro ha già fatto sapere tramite i propri rappresentanti che non ha nessuna competenza e voglia di farlo.

Ora, abbiamo già perso un mese. La cosa più logica sarebbe stato dire che i soldi sono messi dalla regione ma che gli enti attuatori sono provincia e comune. Se non lo facciamo, temo che per vizi burocratici e lentezze ci troveremo di fronte all'impossibilità di riaprire le scuole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 387

Maggioranza 194

*Hanno votato sì 184
Hanno votato no 203).*

Prendo atto che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare, che i deputati Castiello, Di Caterina e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Oliverio e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 176
Hanno votato no 206).*

Prendo atto che i deputati Cesare Marini e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Di Caterina e Castiello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 184
Hanno votato no 206).*

Prendo atto che i deputati Ria e Cesare Marini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Castiello, Di Caterina e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Coscia 4.27
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Torre. Ne ha facoltà.

[MARIA LETIZIA DE TORRE](#). Signor Presidente, l'emendamento proposto è finalizzato a destinare risorse reali, cioè risorse aggiuntive rispetto a quelle già stanziare, per l'edilizia scolastica in Abruzzo. Nel testo del Governo, all'articolo 4, comma 4, si cita l'articolo 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. A tali riferimenti si appoggiano le delibere 3 e 10 della seduta del CIPE del 6 marzo 2009, relative all'utilizzo per l'edilizia scolastica rispettivamente di 1.000 e di 489.083 milioni di euro provenienti dai fondi FAS del MIUR. Per comprendere il senso del presente emendamento, è bene precisare che dette delibere, adottate lo scorso 6 marzo, erano indirizzate a finalizzare interventi per l'edilizia e la messa in sicurezza degli edifici scolastici in situazione precaria in larga parte del Paese. In proposito,

ricordiamo ancora tutti il tragico incidente al liceo Darwin di Rivoli in cui, nel novembre dello scorso anno, perse la vita uno studente.

Il terremoto de L'Aquila avvenne il 6 aprile, cioè esattamente un mese dopo la riunione del CIPE. Il Ministro Gelmini, dopo la seduta del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2009, presentò in conferenza stampa i provvedimenti urgenti a favore di scuole e università e in particolare precisò che almeno 110 milioni del fondo CIPE di un miliardo per l'edilizia scolastica sarebbero stati destinati alla ricostruzione del convitto nazionale Domenico Cotugno de L'Aquila e delle scuole colpite dal sisma.

Sulla base delle affermazioni del Ministro e senza le indispensabili precisazioni vi è il rischio che, contrariamente a quanto impongono la gravità della situazione, il buonsenso e la decenza, a favore dell'Abruzzo non vengano stanziati risorse autentiche, cioè aggiuntive rispetto a quei 1.000 e a quei 489 milioni di euro, ma si utilizzino invece per l'Abruzzo proprio quegli stessi fondi (fondi che, già in prima battuta sottratti al sud in una perversa ripetizione del primo scippo, verrebbero ora sottratti alla costruzione e alla messa in sicurezza delle scuole del Paese, e quindi anche quelle dell'Abruzzo ne risulterebbero proporzionalmente decurtate).

Va precisato che, dato che le delibere del CIPE citate non sono mai state pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, quasi a nessuno è noto che tali delibere azzerano completamente i fondi FAS del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per le scuole, e questo ci pare un fatto grave. Dopo queste premesse è evidente il motivo per cui il Partito Democratico considera indispensabile che nella legge si indichi con precisione che lo stanziamento di 110 milioni di euro deciso dal Consiglio dei ministri per la ricostruzione del convitto nazionale «Domenico Cotugno» de L'Aquila e delle scuole colpite dal sisma nella seduta del 23 aprile sia aggiuntivo rispetto a quelli approvati con la delibera del CIPE del 6 marzo, e si riferisca esclusivamente ai fondi previsti per il 2009 non estendendosi ad un periodo illimitato di tempo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coscia 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

L'onorevole Sposetti ha votato... onorevole Cesare Marini?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 404*

Maggioranza 203

Hanno votato sì 194

Hanno votato no 210).

Prendo atto che i deputati Codurelli, Ferranti e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Castiello, Di Caterina, Latteri e Scandroglio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Coscia 4.31. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coscia. Ne ha facoltà.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, colleghi, sottosegretario Menia, con questo emendamento vogliamo dare un contributo costruttivo per migliorare il provvedimento in discussione sul tema rilevante del diritto all'istruzione per i bambini e per i ragazzi colpiti dal terremoto. È un

emendamento che parte dalla consapevolezza di quanto sia fondamentale il ritorno alla normalità, alla normale *routine* quotidiana, per queste popolazioni così duramente colpite.

Pensate quanto sia importante per queste famiglie - che continuano a vivere sulla loro pelle le conseguenze drammatiche del terremoto - poter riprendere a scandire il tempo dei loro figli con la ripresa del normale tempo della scuola, e quindi poter ritenere possibile a settembre un puntuale e regolare inizio dell'anno scolastico 2009-2010.

Il collega Lolli, nel suo intervento durante la discussione sulle linee generali, ha giustamente sottolineato che la VII Commissione ha avanzato e condiviso all'unanimità delle proposte proprio su questo tema, che sono anche oggetto di questo emendamento (tutto questo dopo che una delegazione della Commissione nelle settimane scorse si è recata a L'Aquila, dove ha potuto constatare lo stato di assoluta precarietà ed incertezza in cui vivono gli studenti, dai più grandi ai più piccoli, ed i loro insegnanti).

In sintesi, le attività didattiche si svolgono in pluriclassi ed in tende caldissime ove è impossibile non solo svolgere una normale attività didattica, ma anche resistere fisicamente più di qualche minuto. I docenti, con grande spirito di servizio, passione civile e competenza, ogni giorno riadattano programmi, inventano contenuti, innovano metodi di insegnamento per poter svolgere un minimo di attività didattica e per poter tenere impegnati i bambini e i ragazzi.

Siamo dunque ancora in una situazione di grande emergenza e purtroppo di quest'anno scolastico potrà essere salvato ben poco (e c'è poco tempo da utilizzare per salvare il prossimo anno scolastico, come ricordava poco fa il collega Lolli).

Per questo chiediamo di definire urgentemente un piano straordinario finalizzato a realizzare una serie di interventi e di azioni urgenti per consentire a settembre il regolare inizio e svolgimento dell'anno scolastico.

Si tratta di proposte che riguardano il personale e le strutture: in particolare chiediamo la sospensione per i territori colpiti dal terremoto delle disposizioni relative alla riduzione degli organici, l'immissione in ruolo del personale docente e ATA fino alla copertura totale dei posti di *turn over* e la conferma degli incarichi a tempo indeterminato.

Tutto ciò per dare immediate certezze e poter così individuare e assegnare il personale alle scuole in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico. Così come è fondamentale - l'ha ricordato poco fa la collega De Torre - avere da subito il quadro degli edifici scolastici agibili o che possono essere resi agibili in tempo breve. Inoltre, occorre che si definisca al più presto lo stato degli edifici scolastici il cui recupero, o l'eventuale ricostruzione, richiede tempi più lunghi, in modo da mettere in atto soluzioni temporanee dignitose.

Il sottosegretario Menia ci ha detto che circa l'80 per cento degli edifici scolastici sarebbe agibile, ma per la gran parte di questi si tratta di agibilità condizionata da lavori di ripristino e di vera e propria ristrutturazione, i cui tempi di realizzazione variano da brevi a lunghi in relazione ai danni subiti. Ecco perché proponiamo che sia attribuito al presidente della provincia dell'Aquila, in accordo con i sindaci dei comuni interessati (le istituzioni competenti in materia di edilizia scolastica), il potere di definire e realizzare il piano straordinario, e che venga destinato a tal fine una somma di 200 milioni di euro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sento il dovere di dire pochissime parole perché il gruppo dell'UdC nel contrarre il numero degli emendamenti ha rinunciato ad emendamenti simili a questo, proprio sul delicato tema dell'attività scolastica. Devo veramente richiamare l'attenzione dei colleghi sulla serietà di questi temi che sono stati posti, non solo perché è di tutta evidenza che senza la ripresa regolare dell'attività scolastica non vi è ripresa nell'insediamento e nella vita della città dell'Aquila, ma anche per l'urgenza che hanno le famiglie nella difficile programmazione della propria esistenza. Le famiglie hanno la necessità di avere dei riferimenti temporali certi e di conoscere i plessi scolastici che saranno riaperti (il liceo Cotugno è stato il mio liceo e certamente

se vi sarà un impegno di quella natura, che può e deve essere visto all'interno delle attività infrastrutturali, ne sarei felice).

Insomma, i conti li farà meglio il Governo, non vogliamo qui entrare nelle singole partite, ma quello che deve essere certo è che vi deve essere un punto di riferimento nella vicenda della riapertura delle scuole. Questo punto di riferimento non può che essere quello istituzionalmente competente ovvero la provincia dell'Aquila. Attorno alla provincia dell'Aquila naturalmente è giusto che si creino dei momenti di collaborazione, di informazione, di scambi di decisione e di coordinamento. Per la vostra sordità, ma anche per la vostra arroganza, tutti gli emendamenti saranno respinti. Mi auguro, tuttavia, che sugli ordini del giorno comuni che presenteremo su questo tema, vi sia un impegno formale votato dal Parlamento e impegnativo del Governo affinché il coordinamento delle attività istituzionali relative alla scuola torni nelle mani del soggetto competente ovvero la provincia dell'Aquila.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coscia 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri... Onorevole Moroni... onorevole Calderisi... onorevole Leo... onorevole Giammanco non riesce?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 424

Maggioranza 213

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 225).

Prendo atto che i deputati Ria, Codurelli e Ciccanti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 4.36. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, l'emendamento che proponiamo muove dalla necessità di riconsiderare in modo significativo le risorse minime per un intervento di una qualche efficacia per il ripristino della piena funzionalità dell'università de L'Aquila. La visita della Commissione cultura alla città e l'incontro con il rettore dell'ateneo e una rappresentanza dei suoi vertici istituzionali ha fatto riscontrare oltre ogni dubbio quello che già si sapeva, il ruolo insostituibile e centrale dell'ateneo per il tessuto socio-economico della città e di tutta la sua provincia. L'università per L'Aquila non è solo una funzione strategica per lo sviluppo del territorio, come in tante altre realtà del Paese, ma è l'asse portante del suo tessuto socio-economico. Metà dei residenti della città sono studenti, di questi la metà (15 mila) sono studenti fuorisede provenienti da diverse regioni del Paese. È facile intuire l'indotto economico che ne deriva, in proporzione, per l'economia della città. Ma la peculiarità di questa residenzialità, vissuta eminentemente nel centro storico, distrutto, de L'Aquila è il problema principale da affrontare se si vuole ridare un destino all'università e al futuro della città. A L'Aquila si va a studiare in un *campus* che è la città storica, è questa la sua reale attrattività, che se venisse meno farebbe venir meno la composizione sociale e il tessuto economico stesso della provincia, anzi è facile prevedere che l'assenza degli studenti

provenienti da altre sedi porterebbe ad una minore attrattività anche per gli studenti residenti, del loro ateneo; uno spopolamento di massa di giovani, questo sarebbe il risultato se all'università de L'Aquila non venisse restituita al più presto, insieme alla funzionalità scientifica e didattica dei suoi laboratori e delle sue aule, certo fondamentale, l'attrattività storico-culturale dell'insediamento universitario aquilano, funzione diretta e non surrogabile del suo centro storico monumentale. Mi spingo a dire che non affrontare questo problema nella ricostruzione dell'ateneo potrebbe rendere vana ogni altra pur generosa previdenza del Governo per tenerlo in vita, come quella benemerita di sovvenire sul fondo di finanziamento ordinario alle tasse degli studenti per alcuni anni.

Non ci sarebbe motivo per scegliere L'Aquila rispetto ad altri atenei se l'università dovesse venire allocata nella sua generalità in un'anonima edilizia universitaria, per quanto curata ed attendibile essa possa essere, e se la residenzialità degli studenti perdesse l'*humus* tradizionale del centro storico monumentale. Questo allarme ci è stato lanciato in tutta la sua drammaticità nella visita della Commissione cultura alla città disastata, e tutta la Commissione ha potuto verificare in sede di relazione sulla visita quanto esso sia fondato. E questo allarme, con tutta la sua urgenza, è necessario riproporre all'Aula e al Governo perché ne tengano debito conto, approvando questo emendamento, che probabilmente neanche è sufficiente ai fini su esposti, ma almeno inquadra i termini del problema e propone un parziale sollievo alla situazione che si è venuta a creare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 427*

Maggioranza 214

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 220).

Prendo atto che i deputati Vico e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Berardi e Reguzzoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Avverto che l'emendamento Realacci 11.10 è stato ritirato dal presentatore. Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 4.42. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, riprendo il discorso del collega che mi ha preceduto perché tutti sanno e tutti gli aquilani dicono che l'università rappresenta un volano importante per l'economia locale. Abbiamo sentito che ben 10 mila studenti, e forse più, provengono da fuori e pernottano, vivono, consumano e operano nel comune de L'Aquila. Immaginiamo che cosa può accadere ora se non esiste una prospettiva di ripresa immediata dei corsi universitari: infatti è evidente che coloro che venivano da fuori sicuramente saranno tentati di cambiare università. Dunque è necessario salvare questo volano dell'economia locale e intervenire rapidamente per permettere di riattivare sin da subito i corsi, così come è necessario riattivare immediatamente residenzialità degli studenti che vengono da fuori anche attraverso formule da individuare, magari per mezzo di caserme disponibili, attraverso edifici disponibili. Qualcuno dirà che ci vogliono i

quattrini per farlo: ecco, noi li abbiamo trovati. All'interno del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 è contenuto un provvedimento che consideriamo davvero poco nobile e che la gente ha ribattezzato «legge mancia», dove sono contenuti i quattrini che saranno dispersi in mille rivoli, senza l'idoneità di incidere realmente in qualche modo sulle realtà alle quali saranno destinati. Dunque con il presente emendamento invitiamo a sottrarre 30 milioni di euro dal finanziamento di quella legge ignobile e spostiamoli per un fine nobile come quello che permette all'università de L'Aquila di riprendere immediatamente a funzionare mantenendo i 10 mila studenti che vengono da fuori (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 4.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

L'onorevole Moroni non riesce a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 428*

Maggioranza 215

Hanno votato sì 208

Hanno votato no 220).

Prendo atto che i deputati Gibiino e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Ria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 4.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, restiamo in tema: la maggioranza ha respinto in questo momento la possibilità di un intervento destinato ad un fine tanto importante come quello di permettere all'università di riprendere a lavorare e agli studenti provenienti da fuori di poter continuare ad operare e a rappresentare un importante volano per l'economia de L'Aquila. La vostra maggioranza ha respinto questo emendamento: ricordatelo (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Vi è un'altra questione, signor Presidente, altrettanto importante ed è quella che ricordavo prima: molti studenti saranno tentati di non re-isciversi in un'università della quale non si conosce il destino, perlomeno nel prossimo anno accademico. Dunque, diamo almeno una spinta, una promozione perché invece questo possa avvenire e invitiamo ad intervenire sulle tasse universitarie, sulle tasse di iscrizione all'università; facciamo in modo che vi sia l'esonero dalla seconda rata delle tasse per l'anno accademico 2008-2009 nonché l'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie per l'anno accademico 2009-2010 e per i due anni accademici successivi. È un piccolo intervento che tuttavia può convincere gli studenti a continuare ad iscriversi a L'Aquila anche in una situazione tanto difficile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 413

Votanti 408

Astenuti 5

Maggioranza 205

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 215).

Prendo atto che i deputati Zucchi, Paladini, Ventura, D'Incecco, De Micheli, De Torre, Mereu e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Di Centa, Lunardi e Berardi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. Prendo altresì atto che la deputata Zampa ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 4.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRA SIRAGUSA](#). L'emendamento in questione è più importante probabilmente di quanto possa apparire. Vorrei richiamare, signor Presidente, l'attenzione del Governo sul fatto che mentre al momento del sisma molto saggiamente il Governo ha sospeso il pagamento delle tasse universitarie e dell'accademia delle belle arti e del conservatorio, non si è tenuto conto del fatto che queste tasse universitarie costituiscono una parte non irrilevante delle entrate delle università e dell'alta formazione artistica e musicale.

Vi è un rischio molto concreto: mentre le tasse sono sospese e quindi l'università, l'accademia e il conservatorio non introitano questa parte di fondi che servono loro per il funzionamento, il Governo non ha previsto il rimborso delle minori entrate derivanti dalla sospensione del pagamento delle tasse. Il rischio quindi è che, mentre si fa un atto sicuramente positivo e utile per la cittadinanza, cioè quello di non gravare di un'ulteriore spesa le famiglie che si trovano nella terribile situazione dovuta al terremoto, per altro verso si precostituisce una situazione per cui l'università, l'accademia ed il conservatorio ad un certo punto non saranno più nelle condizioni di funzionare.

Con l'emendamento in esame - che peraltro è stato discusso e condiviso anche nella Commissione cultura - il gruppo del Partito Democratico chiede che sia lo Stato a far fronte a queste minori entrate, per consentire proprio il normale funzionamento dell'università e dell'alta formazione artistica e musicale. Ci sembra un emendamento di buonsenso, che consente sia all'università sia all'accademia di proseguire il loro lavoro.

Peraltro aggiungo che ci risulta che, in una trattativa tra Governo e università, in un protocollo sia stato previsto questo rimborso - ecco perché pensavamo anche che l'emendamento in esame potesse ottenere un parere favorevole - mentre invece in quel protocollo di intesa non si tiene conto dell'accademia delle belle arti e del conservatorio.

Noi riteniamo che sia l'università sia l'alta formazione artistica e musicale de L'Aquila debbano essere messe nelle condizioni di continuare al meglio possibile la loro attività per i ragazzi e quindi chiediamo che sia lo Stato a farsi carico di queste minori entrate, confidando in un ripensamento da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Coscia. Ne ha facoltà, per un minuto.

[MARIA COSCIA](#). Signor Presidente, come già diceva la collega Siragusa, si tratta di un emendamento di buonsenso, su cui peraltro lo stesso Governo in più occasioni si era impegnato. Infatti, se da un lato, come è giusto che sia, si prevede di esentare gli studenti dal pagamento delle tasse, proprio per poter convincere ancora di più i ragazzi a rimanere iscritti a questa università

(come è stato più volte detto è assolutamente fondamentale per la città che l'università possa riprendere la sua regolare attività), è altrettanto vero che è fondamentale che all'università sia data la possibilità di recuperare queste risorse. Dunque, l'emendamento in esame impone di prevedere il rimborso all'università attraverso il fondo, l'FFO, che viene dato appunto alle università. Questo è l'obiettivo dell'emendamento in esame e invitiamo tutti a votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà, per un minuto, con la preghiera però di segnalare tempestivamente alla Presidenza la richiesta di parola.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, ritorno sul tema perché è fondamentale: il destino degli istituti superiori a L'Aquila decide dell'economia della città. Il tentativo di reintegrarlo nel tessuto culturale, storico e monumentale della città è funzionale all'efficacia dei provvedimenti. Tutto il resto rischia veramente la retorica, al di là della buona volontà. Se non si decide di reinvestire su un'asse portante dell'economia della provincia aquilana, vi sarà ben poco da fare: rischia veramente di essere vano qualsiasi altro sforzo che si possa fare. È un problema di ottimizzazione della spesa: vi è una massa critica di investimenti sul territorio, tramite l'università e l'indotto della formazione superiore, e se non viene assolta, se non si raggiunge questa massa critica, non si raggiungerà alcun risultato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, questa volta, aspettiamo che possa votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 227).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Mariani, Oliverio, Ria, D'Incecco, De Pasquale, De Micheli e Mereu hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo, altresì, atto che i deputati Centemero e Latteri hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Coscia 4.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

ROSA DE PASQUALE. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, ieri, all'ingresso di Palazzo Montecitorio, mi sono imbattuta in uno striscione sostenuto da alcuni ragazzi abruzzesi, che recitava: «Case, scuole, università. Subito. Contro la speculazione, ricostruzione dal basso». Permettetemi di comunicarvi una brevissima riflessione che non vuole assolutamente sollevare polemiche, perché, come ha affermato l'onorevole Lolli nei giorni scorsi, siamo qui per dare il senso di uno Stato e non vogliamo fare speculazione politica sul terremoto. Tuttavia, in quello striscione, a mio avviso, in maniera sintetica, sono espresse le emergenze che maggiormente ognuno di noi ha a cuore quando si viene a trovare in situazioni di grandi difficoltà. Sono tre parole:

«Case, scuole e università».

Questa linea indica che, innanzi al crollo, si riparte con le case. Esse, infatti, non sono solo un luogo dove siamo al riparo dalle intemperie, ma rappresentano anche il luogo dell'intimità, del ritrovarsi di affetti, il luogo dove è possibile trasformare le tante affermazioni che si chiedono «cosa possiamo attenderci, oggi, dalla vita?», in «cosa attende la vita da noi?». Immediatamente dopo questa trasformazione, che mi auguro verrà efficacemente sostenuta attraverso una tempestiva ricostruzione, occorre dare spazio al «cosa attende la vita da noi». E quali soggetti possono realizzare ciò, se non la scuola e, di seguito, l'università?

Carissimi colleghi, con l'emendamento in esame chiediamo di rimodulare e di riconsiderare - anche alla luce di quanto i nostri carissimi concittadini abruzzesi ci confermano attraverso le loro richieste - i tagli al nostro futuro, i tagli al «cosa la vita attende da noi», i tagli alla scuola, all'università e alla ricerca. Diventa impossibile pensare che questi forti tagli continuino ad essere perpetrati nella regione abruzzese, che è stata già così pesantemente colpita al cuore della propria comunità.

La scuola è davvero, non solo simbolicamente, il cuore di una comunità, sia perché intorno e nella scuola sono rappresentate e si ritrovano tutte le diverse generazioni, sia perché la scuola rappresenta la crescita, l'evoluzione, il futuro della comunità stessa. Essa concorre fortemente alla costruzione di questo futuro.

Se siamo convinti di questo, non possiamo permettere che la scuola, l'istruzione e l'università vengano deprivate di risorse, tanto più in una regione nella quale la popolazione e la sua storia sono state già duramente colpite. Consentiamo al popolo abruzzese di non subire anche il gravissimo danno di vedere ridotto il proprio organico di personale docente e di personale ausiliario tecnico-amministrativo, che, ora più che mai, deve essere numeroso, motivato, presente dovunque, attivo, unitamente a tutti coloro che operano sul territorio per ricostruire fiducia, speranza, lavoro, case, comunità.

Per questo motivo, colleghi, invito tutti a votare a favore di questo emendamento, che prevede la sospensione degli effetti del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, con riferimento alla dotazione organica del personale docente ed ATA della provincia de L'Aquila e della regione Abruzzo per l'anno scolastico 2009/2010. Ciò è stato chiesto fortemente anche dal presidente Chiodi (che, peraltro, rappresenta la maggioranza di Governo), intervenendo ieri presso l'VIII Commissione, Ambiente (che sta lavorando in sede referente), in occasione di un'audizione. Questo ha chiesto: la sospensione dei citati provvedimenti.

Tale sospensione dovrà essere prorogata anche per gli anni scolastici successivi, in relazione allo stato di avanzamento degli interventi di edilizia scolastica ed alla normalizzazione della situazione organizzativa delle attività didattiche nei territori interessati. In particolare, quest'ultima condizione risponde alla necessità di ricominciare la scuola, a settembre, in situazioni tanto logisticamente, quanto didattiche, sociali e psico-emotive particolarmente difficili e dispersive, condizioni che sarebbero ulteriormente aggravate e, probabilmente, rese non sostenibili, dalla dissennata applicazione della legge n. 133 del 2008.

Colleghe, almeno questo lo dobbiamo alla gente d'Abruzzo, che abbiamo l'obbligo di aiutare ad uscire da questa grande difficoltà e non di porre in una più grave situazione di problematicità.

Onorevoli colleghi, la sofferenza dei nostri concittadini, e la sofferenza in genere, rivela il suo carattere di conquista, che ha mosso Rilke ad esclamare: «Quante cose abbiamo da soffrire? In effetti, vi fu per noi molto dolore da assumere...

PRESIDENTE. Onorevole de Pasquale, la prego di concludere.

ROSA DE PASQUALE. Concludo, signor Presidente. «Era dunque necessario guardare le cose, quel cumulo di dolori, per così dire, negli occhi, nonostante il pericolo di diventare "fiacco", di cedere, qualche volta, alle lacrime» - aggiungo -, per comprendere, per capire e per tornare ad essere veri cittadini, cittadini sovrani, uomini accanto a uomini. Questo dobbiamo tornare a fare insieme ai nostri concittadini abruzzesi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, se mi è consentito rivolgermi irrispettamente a lei, che so che non può cambiare il corso dell'andamento di questo provvedimento, né del voto che stiamo per esprimere, il senso di questo emendamento è abbastanza chiaro. La gran parte dei comuni colpiti dal terremoto sono piccoli comuni, nei quali - come lei sa, poiché ha pronunciato delle parole importanti nel corso di una recente iniziativa tenuta a Scansano - il mantenimento dei servizi essenziali, a cominciare dagli edifici scolastici, già in condizioni normali è una condizione chiave per la vivibilità e per la scommessa sul futuro. È chiaro che se nel terremoto viene messa a rischio la sopravvivenza delle scuole, sia dal punto di vista del loro consolidamento antisismico, sia dal punto di vista del personale, si apre una ferita che è difficile sanare. Questo è il senso di questo emendamento: evitare una ferita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei cercare di spiegare la questione in poche parole, qui stiamo considerando qualcosa di molto concreto. Il decreto-legge n. 112 del 2008 ha una sua logica, che può essere giusta o sbagliata (secondo noi è sbagliata, mentre secondo voi è giusta): quella di accorpate le classi e di aumentare il numero degli studenti. Nel caso specifico de L'Aquila, dove bisognerà organizzare le scuole nelle tendopoli e nelle strutture provvisorie in un modo molto più flessibile, è del tutto illogico accorpate. Per questo motivo, non l'opposizione, ma l'intera Commissione VII ha chiesto di sospendere per un anno l'applicazione del decreto-legge n. 112 del 2008, non per motivi ideologici, ma per motivi pratici e concreti. Si tratta di una scelta di buonsenso che tradurremo anche in un ordine del giorno. Speriamo che, se non dovesse passare questo emendamento, sia almeno il Ministro Gelmini a poterla attuare, altrimenti sarà difficile far ripartire la scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, vorrei riprendere quanto ha testè richiamato l'onorevole Lolli. La sospensione del decreto-legge n. 112 del 2008 non ha nulla del tentativo artato di frenare la programmazione del Ministro Gelmini, ma è solo il tentativo di prendere atto realisticamente della difficoltà della situazione, anche con un elemento di equità. Forse su questo aspetto sarete più sensibili, colleghi della maggioranza, ma, in generale, in un territorio dove accade quanto è accaduto a L'Aquila, si cerca di sostenerne il reddito dei piccoli imprenditori con misure di sostegno e di sgravio fiscale. È chiaro che per l'impiego pubblico si tratta non solo di far funzionare le istituzioni scolastiche, ma anche di sostenere il reddito sul territorio in un momento in cui l'economia è già depressa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Incecco. Ne ha facoltà.

VITTORIA D'INCECCO. Signor Presidente, intervengo per rafforzare l'accorato appello della collega De Pasquale e per sostenere la richiesta del presidente Chiodi della mia regione, l'Abruzzo, di sospendere i provvedimenti del Ministro Gelmini riguardo ai tagli dei docenti e degli ATA per la scuola abruzzese. Infatti, signor Presidente, ci troviamo in un momento così delicato e particolare che la situazione è già precaria e difficile. Cerchiamo, colleghi, di usare buonsenso, con spirito costruttivo e concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Levi. Ne ha facoltà.

RICARDO FRANCO LEVI. Signor Presidente, con le votazioni precedenti abbiamo visto quanto poco sia l'interesse a sostenere la ricostruzione degli edifici scolastici in Abruzzo. Con questo emendamento, però, si tratta di venire incontro ad una questione di stretta gestione. Il Ministro Gelmini, che spesso ha ricordato e ha riportato logiche aziendalistiche nella gestione della scuola, dovrebbe comprendere bene - e così dovrebbe fare pure la maggioranza - che qui si tratta di garantire flessibilità e capacità di rispondere alle esigenze delle scuole così colpite dal sisma e consentire per l'appunto una gestione flessibile del personale scolastico. Mi auguro, quindi, che questo emendamento possa essere accolto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI (*ore 10,25*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una riflessione sotto il profilo politico che a mio giudizio è molto importante. È stato detto in Commissione, da parte della maggioranza e del Governo, ed è stato sostenuto all'interno di quest'Aula in altre occasioni, che era opportuno ritirare molte delle proposte emendative presentate in Commissione per accelerare il provvedimento in esame e per far sì che tutto ciò che veniva fatto fosse realizzato nell'interesse della collettività e del Paese. Si era altresì parlato con grande cordialità e si era detto che sarebbero state accettate e verificate tutte le proposte emendative che fossero nell'interesse della collettività. Non ho visto, tuttavia, sia da parte del Governo che della maggioranza, disponibilità alcuna. Oggi, in Aula, è in discussione una proposta emendativa che potrebbe essere interessante sotto il profilo degli interessi collettivi del Paese: non capisco perché questa maggioranza non debba prendere coscienza di tale argomento e votarlo insieme. Infatti, la disponibilità non si dà esclusivamente nelle parole, mancando nella realtà, ma si dà nelle parole e poi nei fatti.

Oggi, alla vostra attenzione, cari colleghi parlamentari e caro rappresentante del Governo, viene portata una proposta emendativa importantissima, come è stato sostenuto da moltissimi colleghi, non per creare confusione o per sostenere tesi stravaganti, ma per sostenere tesi nell'interesse del Paese e del popolo abruzzese. Perché non prenderla in considerazione e votarla? Non si sta chiedendo niente dell'altro mondo, ma soltanto di collaborare e voler contribuire a ricostruire un territorio che è stato distrutto, a superare i momenti difficoltà e a fare in modo che si emanino provvedimenti nell'interesse della collettività. Questo è quello che voi avete sostenuto in sede di Commissione, facendo ritirare molte proposte emendative, dicendo che occorre portare all'attenzione le più importanti per discuterle e approvare insieme quelle che fossero nell'interesse del Paese e degli abruzzesi.

Perché oggi non si vuole discutere di proposte che potrebbero essere nell'interesse del Paese?

Questo è un rapporto di collaborazione, questo è il Parlamento del rispetto della maggioranza e della minoranza, questo è ciò che andiamo predicando nell'interesse della collettività?

Allora oggi desidero richiamare alla vostra attenzione l'invito dei colleghi che mi hanno preceduto ad attenermi all'impegno assunto in sede di Commissione, che le proposte emendative cioè fossero discusse per verificare quelle che risultassero essere nell'interesse del Paese e votarle.

Allora, vi prego, parlamentari, di intervenire seriamente e concretamente nell'interesse del Paese...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DOMENICO SCILIPOTI. ...e non esclusivamente nell'interesse di parte, per dire chi è primo e chi è secondo: non ci sono né primi né secondi in momenti di grande difficoltà, c'è soltanto una

coalizione che dovrebbe agire nell'interesse della collettività (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Torre. Ne ha facoltà.

MARIA LETIZIA DE TORRE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sostenere quanto è stato fin qui richiesto e per precisare che, se venisse accolta la richiesta di non diminuire insegnanti e personale ATA nel bacino sismico della regione Abruzzo, ciò non deve avvenire a scapito di altre regioni italiane, ma devono essere previste risorse aggiuntive. Aggiungo che mi sorprendono tutte le lucette rosse della maggioranza: mi chiedo se questa non conosca il merito del provvedimento del Governo o se non abbia a cuore la scuola dell'Abruzzo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Giuseppe. Ne ha facoltà.

ANITA DI GIUSEPPE. Signor Presidente, il decreto legge n. 112 del 2008 di per sé non è stato un grande decreto-legge e di miglioramenti alla scuola di certo non ne ha apportati. Ora stiamo tutti dicendo che L'Aquila ha bisogno di ripartire e siccome riteniamo che la scuola sia il motore della società, facciamo in modo che possa ripartire anche dalla sua scuola, che è luogo di formazione e di competenze.

Ho tenuto il conto: si è votato contro tutte le proposte emendative presentate dall'opposizione, tuttavia l'emendamento al nostro esame è molto importante per quei paesi colpiti dal sisma e la razionalizzazione di per sé è stata deleteria per tutte le scuole, per la chiusura delle scuole dei piccoli paesi.

Facciamo, quindi, in modo che le scuole dei piccoli paesi colpiti dal sisma, invece, possano andare avanti e seguire il corso normale, nell'ambito della formazione, per tutti i ragazzi de L'Aquila.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

CATERINA PES. Signor Presidente, vorrei semplicemente aggiungere il mio sostegno a questo emendamento. La scuola è il luogo dove si può ricostruire la civiltà di un popolo e a maggior ragione di un popolo così drammaticamente colpito come quello dell'Abruzzo. È anche il luogo dove si può ricostruire il senso di appartenenza di questi giovani, bambini e ragazzi dell'Abruzzo. Pertanto, questo Governo, che afferma di voler tanto investire sulla ricostruzione della regione, deve poterlo fare anche con la flessibilità che la questione della scuola richiede, perché ciò è l'interesse della collettività intera. Allora, il senso di appartenenza, il senso del progetto del futuro, la possibilità di costruire il proprio orizzonte di senso devono passare anche per un investimento sulla scuola in questi termini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coscia 4.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Se ci sono problemi segnalateli. L'onorevole Napoli ha votato. Onorevole Moroni? Onorevole Berardi? Onorevole Bocciardo? Onorevole Cesare Marini? Ha votato! Onorevole Sanga? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 450

Maggioranza 226

Hanno votato sì 220

Hanno votato no 230).

Prendo atto che la deputata D'Antona ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Comunico all'Assemblea che, per dare ordine ai nostri lavori, tra le ore 11 e le 11,30, così come concordato con i presidenti di gruppo, ci sarà una sospensione delle votazioni.

Ricordo che la seduta antimeridiana avrà termine alle 14,30 e che lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata inizierà alle ore 15,30. Pertanto, dopo la pausa delle 11,30 si proseguirà con le votazioni fino alle 14,30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, noi de L'Aquila non vorremmo apparire un po' ingordi, però qui si parla di un problema specifico fra i tanti che abbiamo. Infatti, tra i tanti effetti negativi di questo sisma così tremendo, c'è stato anche un effetto indotto sulle nostre attività turistiche. Forse sapete che attorno alla città de L'Aquila vi sono tre località di turismo invernale molto importanti. Si tratta di Campo Felice, la Magnola e il Gran Sasso, che ha due versanti, quello aquilano e quello teramano.

Dovete sapere che, pur se queste località non sono state interessate dal sisma in un modo significativo per quanto riguarda le strutture (anche se, ad esempio, la funivia del Gran Sasso è stata chiusa e ad oggi ancora non è stata riaperta perché necessita di verifiche strutturali importanti), tuttavia ne hanno gravemente risentito: dal 6 aprile, infatti, il turismo lì si è completamente bloccato.

Pertanto, nell'emendamento in esame si propone di dare un sostegno di 5 milioni di euro, quindi parliamo di una cifra irrisoria, a queste località per dare loro un po' di respiro. Tenete presente che nell'economia di quel territorio il turismo montano rappresenta una leva essenziale, importantissima. Anche questa proposta mi sembra assolutamente di buon senso e che certamente non sconvolge le finanze pubbliche del nostro Paese - 5 milioni di euro ce li possiamo ancora permettere - e che, invece, per le strutture di quelle zone rappresenterebbe una boccata di ossigeno importantissima.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE GIULIETTI](#). Signor Presidente, nell'appoggiare questo emendamento presentato dal collega Lolli, vorrei solo richiamare la sua attenzione su un rischio. Abbiamo espresso tutti un ringraziamento a lei e al Presidente della Camera per aver garantito la possibilità di un dibattito non soffocato dal voto di fiducia; tuttavia, avverto il rischio che qui si tratti di un voto di fiducia camuffato. Infatti, in una materia così delicata, persino sulle parti condivise del provvedimento, c'è una tale preoccupazione di non aprire un varco che il dibattito viene soffocato e ciò mi pare pericoloso per tutti, per il Governo, per la maggioranza. È come se ci fosse un soggetto esterno che dice: non aprite la discussione, decideremo dopo; ma questo avvilisce il ruolo del Parlamento compreso il ruolo della maggioranza.

Signor Presidente, la questione qui sollevata dal collega Lolli, in realtà, è già stata discussa anche nella sede della Commissione cultura e fu affrontata all'epoca del terremoto dell'Umbria e delle Marche, quando si pose il problema del rischio che la comunità internazionale avesse visto le immagini della morte, delle ferite e del disastro e immaginasse che l'intero Paese fosse una

comunità spenta. Questo aspetto psicologico e mediatico rischia di trascinare nella crisi anche realtà economiche vicine alle zone terremotate e che avrebbero bisogno, invece, di ricevere un grande accompagnamento e di far conoscere che esistono ancora luoghi di vita.

Signor Presidente, la Presidenza del Consiglio ha dei fondi presso il sottosegretario Bonaiuti per realizzare campagne di Pubblicità progresso che vanno concordate con le amministrazioni locali e che possono diventare un elemento a bassissimo costo di richiamo sull'intero territorio. Non è una cosa di poco conto: è la capacità di utilizzare anche i mezzi della cultura e della comunicazione per aiutare la ricostruzione; è una spesa bassissima con un grandissimo rientro, sia dal punto di vista civile, sia da quello delle attività collaterali.

Signor Presidente, colleghi, su questo aspetto c'è un consenso anche del Dipartimento dell'editoria e della Commissione cultura; è un segnale minimo, ma su questo possiamo votare assieme. Si può dare la sensazione che almeno sulle materie condivise il Parlamento voti con serenità e con tranquillità? Penso che sia un aiuto concreto all'Abruzzo.

Presidente, chiedo a lei e al Governo di ascoltarmi. Visto che parliamo di comunicazione, sarebbe bene fare un comunicato anche per dire che non esistono restrizioni per i cronisti che vogliono fare il loro mestiere anche nei campi, che non si tratta di una zona protetta militarmente, che non è possibile che esistano disposizioni speciali per le assemblee. Presidente, in tutti i Paesi nei quali si spengono i riflettori nei momenti della crisi non si costruisce presto e meglio, ma peggio e consentendo anche ad elementi di oscurità e di malaffare di operare nel silenzio. Almeno su questo credo che potremmo votare tutti quanti assieme (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'istituto di istruzione superiore «Arangio Ruiz» di Augusta, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune e che oggi partecipano all'ultima giornata di formazione a Montecitorio (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, questo emendamento è anche l'occasione per sottolineare l'importanza davvero notevole dell'impatto del terremoto sul turismo in Abruzzo. Non solo sul turismo montano, ma anche su quello costiero che è stato il primo investito ad ospitare gli sfollati o i «diversamente alloggiati» come con qualche ironia e autoironia amano dire gli aquilani di se stessi. I numeri sono noti: sono circa 35 mila (ora un po' meno), comunque più di 30 mila, gli aquilani alloggiati presso gli alberghi della costa. Ciò ha determinato un danno molto serio per le prenotazioni, i contratti in corso e, soprattutto, ha determinato la perdita di quel ciclo turistico che lavora attraverso le agenzie e i rapporti internazionali e che, una volta dirottato verso altri lidi, è difficile recuperare.

Su questi temi anche come Osservatorio parlamentare per il turismo abbiamo provato a provocare una prima riflessione d'accordo con l'assessore al turismo dell'Abruzzo, Di Dalmazio. Tuttavia, ci vorrebbe un po' più di politica nazionale e abbiamo richiamato il tema anche all'attenzione della neo Ministra Michela Brambilla. Comunque, ripeto che questo emendamento e il suo accoglimento sarebbero almeno un primo segnale che sottolinei l'assoluta necessità di politiche non solo legislative (anche in via amministrativa e di Governo), ma di politiche concrete per il rilancio della ricettività turistica dell'Abruzzo gravemente compromessa da questi mesi di ospitalità degli sfollati. Occorrono, infatti, misure di parziale defiscalizzazione e di promozione produttiva e industriale e occorre anche, come alludeva poc'anzi il collega Giulietti, una campagna straordinaria d'informazione per la stagione turistica 2010 in Abruzzo.

Sono impegni che marginalmente sono stati assunti anche dal Premier che ha colto questa necessità, forse più di un mese fa, dicendosi personalmente impegnato in *spot* a favore della ripresa del turismo in Abruzzo. Tuttavia, è tempo di trasformare questa intuizione e questi impegni in misure politiche, di Governo che possono dare anche un filo di fiducia agli operatori abruzzesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sottolineare ancora di più l'importanza di questo emendamento e credo che le parole dei colleghi Lolli, Mantini e Giulietti abbiano rappresentato il vero problema di questo momento politico. Su un argomento così importante e serio ci si è rifugiati nel rifiuto del confronto su alcune questioni importanti come quella del turismo. Abbiamo assistito in questi giorni a dichiarazioni che tendevano tutte a mettere in evidenza i momenti di supporto per la ripresa di quella regione e di quella provincia dal punto di vista di una ricostruzione che non deve essere solo abitativa e residenziale, ma anche di tutti i mondi imprenditoriali e quella del turismo per l'Abruzzo non è l'ultimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino... onorevole Moroni... onorevole Cicchitto... onorevole Strizzolo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 458

Votanti 457

Astenuti 1

Maggioranza 229

Hanno votato sì 220

Hanno votato no 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, come i colleghi della Commissione ambiente sanno bene, qui si tratta di una richiesta che ci ha rivolto il presidente della regione, Gianni Chiodi, insieme ad altre, però egli ha sottolineato che questa è una richiesta particolarmente delicata, utile e importante per l'Abruzzo e per L'Aquila.

Voi sapete certamente che l'Abruzzo è una delle cinque regioni il cui debito sanitario è andato fuori scala, per la quale quindi si è negoziato con il Governo un piano di rientro particolarmente oneroso, pesante e difficile. Sapete che la situazione è stata resa particolarmente acuta da quell'altra specie di terremoto che c'è stato in Abruzzo alcuni mesi fa, un terremoto che chiamiamo giudiziario, che su queste vicende ha avuto il proprio perno.

Ebbene, il presidente Chiodi ha fatto una richiesta ragionevole, quella di rimodulare il piano di rientro del debito sanitario dell'Abruzzo. In seguito, visto che questo poteva avere un impatto particolarmente complesso, ha fatto una proposta ancora più restrittiva, chiedendo almeno di rimodulare la parte del piano di rientro che riguarda l'ASL dell'Aquila. Voi capite bene che l'ASL dell'Aquila si trova in condizioni veramente molto difficili: vi è un solo ospedale pubblico che si trova nelle condizioni che, probabilmente, avrete visto e seguito dai giornali e dalla televisione.

Quindi, si tratta di una proposta molto importante e seria. Dobbiamo ricostruire quell'ospedale. Per fortuna, possiamo usufruire di un rimborso assicurativo, ma le spese e gli oneri cui andrà incontro la regione Abruzzo sono comunque molto importanti. Se si caricano questi oneri sul piano di rientro,

la situazione diventa molto complessa.

Quindi, ancora una volta, si tratta di una proposta di buon senso, oggetto di una richiesta che viene da tutte le forze politiche di quella regione, e vi pregherei di tenerne conto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione è differente rispetto all'anno scorso, quando, in occasione dell'emergenza rifiuti, il Governo Berlusconi si trovò di fronte ad una serie di momenti contingenti favorevoli, perché il commissario precedente, Di Gennaro, e il Governo Prodi avevano da poco finito i lavori per realizzare le discariche di Savignano, Sant'Arcangelo e Serre, creando le condizioni, con l'avvento del Governo Berlusconi, per la messa in funzione e la normalizzazione della regione Campania in ordine all'emergenza rifiuti.

Quest'anno, invece, malauguratamente, abbiamo avuto il disastro del terremoto in Abruzzo. Per il terremoto in Abruzzo, il Governo non aveva trovato né un Governo Prodi né chi aveva lavorato prima per i cittadini italiani, per risolvere i problemi, e quindi doveva fare qualcosa di suo. Il Governo Berlusconi doveva fare qualcosa di vero, qualcosa per gli italiani. Ebbene, stiamo vedendo, invece, come questo Governo e questa maggioranza siano una maggioranza di plastica, del nulla, dell'inutilità. Come si vede, noi siamo all'inizio della fine, al crepuscolo di un'illusione, al crepuscolo del berlusconismo (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Rispetto a quello che sta succedendo in questi giorni, si grida che è un complotto, ma non lo è, perché non è stato l'onorevole Di Pietro o l'onorevole Veltroni o l'onorevole Franceschini a creare qualche complotto contro il Governo Berlusconi o lo stesso Berlusconi, ma viene giù la maschera: è finito il momento in cui si sta nascosti dietro la maschera, perché, quando bisogna fare le cose vere, c'è il nulla. Questo è solo l'inizio, perché siamo solo all'inizio di quello che deve ancora succedere e venir fuori.

Siamo, infatti, di fronte ad un Governo e ad un Presidente del Consiglio che pensa di stare al di sopra della morale e al di sopra della legge. Questo non vale per la Repubblica italiana, qui non siamo nella «repubblica delle banane», caro Presidente Berlusconi!

UGO LISI. Ma che dici? Ma che ne sai!

FRANCESCO BARBATO. Abbiamo bisogno, invece, di un Governo serio, di un Governo che intervenga per i cittadini. Gli italiani vi hanno dato già un messaggio nelle scorse elezioni europee, dove avete visto che il più votato, l'europarlamentare più votato è De Magistris (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), proprio perché in questo Paese vi è un cambiamento e una sete di legalità, di cambiamento, di buongoverno.

L'altra sera abbiamo visto chi si contrapponeva a De Magistris: avete contrapposto Mastella, il vecchio, il fradicio della politica italiana, del malgoverno e del malaffare. Questo è quello che sta venendo fuori, finalmente!

Anche sul terremoto in Abruzzo, ieri, ci avete fatto vivere il momento più triste: gli amici e gli abitanti dell'Abruzzo sono venuti qui, davanti a Montecitorio. Era l'ultima cosa che ci saremmo aspettati. Anche i cittadini dell'Abruzzo stanno vedendo come li state prendendo per i fondelli, come li state prendendo in giro, come siete i soliti venditori di fumo, come non affrontate i problemi del Paese.

È il momento di voltare pagina, di pensare al dopo Berlusconi, è il momento che le forze progressiste e riformiste di questo Paese, le forze del buongoverno, le forze che vogliono un'Italia diversa comincino a lavorare per il dopo Berlusconi e per l'Italia dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.103,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Vico, Calero, Cesare Marini? Vada, vada, onorevole Cesare Marini. L'onorevole Cicchitto ce l'ha fatta. Non vedo nessun altro.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 457
Maggioranza 229
Hanno votato sì 221
Hanno votato no 236).

Prendo atto che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 4.01.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

[MANUELA GHIZZONI](#). Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo proposto ha per oggetto i beni culturali, in particolare i beni culturali mobili, completamente trascurati dal provvedimento, benché siano stati fortemente colpiti dal sisma, a partire da quelli conservati nelle molte chiese lesionate e anche nello stesso museo nazionale d'Abruzzo.
Ugualmente, sono stati danneggiati molti archivi e molte biblioteche. Si tratta di un patrimonio di cui si è poco parlato nell'enormità della tragedia, però è bene ricordare, almeno in questa sede, che i dipinti, le opere d'arte, gli oggetti d'arte, le collezioni bibliografiche e i fondi archivistici rappresentano pezzi fondamentali della nostra storia e della nostra identità culturale.
Si tratta di beni mobili che, ancora in questi giorni, si stanno recuperando dalle sedi lesionate o distrutte per poterli trasferire in depositi provvisori.
Credo che non sfugga all'Assemblea che reperire le sedi provvisorie alternative per questi patrimoni, organizzarne il trasporto, predisporre la ricognizione, il restauro e la restituzione alla fruizione pubblica costituiscano operazioni di grande impegno tecnico e finanziario, per le quali è doverosa una particolare attenzione del legislatore e un adeguato stanziamento di risorse.
Di fronte a queste operazioni, ad oggi, si trovano in una desolante solitudine il personale e gli organi del Ministero per i beni e le attività culturali e degli enti ecclesiastici pubblici responsabili della tutela e conservazione dei beni culturali.
Sono soggetti responsabili di strutture, ripeto, in gran parte colpite dal sisma, tanto da rendere impossibile il proseguimento delle attività nelle sedi originarie, anche perché è andata perduta, in parte o completamente, la strumentazione e la documentazione di lavoro.
Per far fronte a questa situazione, abbiamo presentato l'emendamento in parola: in esso si individua un adeguato finanziamento per consentire la riattivazione delle strutture e delle capacità operative degli istituti culturali, anche attraverso l'opera di restauro e ricostruzione del patrimonio danneggiato e della sua restituzione alla fruizione. L'emendamento prevede poi che il coordinamento degli interventi sui beni culturali, sia mobili che immobili, sia in capo, in modo formale e stabile, a una figura di vicecommissario appositamente delegato con poteri autonomi.
Infine, con l'emendamento in esame si intende risolvere un problema finora scarsamente considerato: quello dell'afflusso dei volontari che si offrono per il recupero dei beni culturali mobili, per esempio restauratori, archivisti, bibliotecari, che non sono inquadrati nell'organizzazione delle squadre di protezione civile. Risulta infatti che numerose offerte di opera volontaria da parte di questi esperti non siano accolte a causa della mancanza di specifiche strutture organizzative, per ospitarli e avviarli agli istituti che necessitano del loro intervento. Pertanto, riteniamo utile un'apposita misura di stimolo e di sostegno.

Con i colleghi della VII Commissione, con i colleghi di maggioranza, abbiamo lavorato con profitto e spirito costruttivo, soprattutto sulla scorta di una missione a L'Aquila, nelle zone terremotate: un'esperienza importante per chi ha potuto parteciparvi, che ha guidato le nostre scelte condivise su un provvedimento che impone alla politica di accantonare le divisione pregiudiziali per definire soluzioni certe, eque e realmente rispondenti alle istanze delle popolazioni di quel territorio martoriato. Così come è accaduto per la scuola e per l'università, anche su questo tema, dei beni culturali mobili e immobili, la VII Commissione ha condiviso la posizione esposta negli emendamenti dell'opposizione; come testimonia peraltro un ordine del giorno unitario, che è già stato depositato, che porta la firma di tutti i presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MANUELA GHIZZONI. Ho concluso, signor Presidente. Vorrei però rivolgere un appello ai colleghi di maggioranza, almeno della VII Commissione, perché questo è il momento della verità e dobbiamo decidere da che parte stare: se dalla parte delle parole, o dalla parte dei fatti, e dei fatti a vantaggio di quell'area terremotata. Vi invito quindi a votare il nostro emendamento, con senso di responsabilità e per onestà intellettuale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, in modo specifico sull'emendamento in esame e sulla ricostruzione che ne ha fatto la collega Ghizzoni, in effetti vi è stata una piena condivisione in VII Commissione di questo sforzo, che peraltro non comporta dei costi aggiuntivi ma una metodologia, un metodo specifico del recupero di questo importante patrimonio culturale. In questo spirito, ovviamente a titolo personale, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, prendo la parola a titolo personale solo per ringraziare il collega della maggioranza, e per significare al Governo (ma l'ha detto chiaramente il collega che è intervenuto) che questo è uno di quegli emendamenti - e torno a parlare su ciò perché è significativo - che non comportano nessun aumento di spesa. Si tratta quindi solo di scelte, che vengono incontro anche a delle esigenze di razionalità. Francamente credo che questa potrebbe essere un'occasione nella quale non solo (e lo ringraziamo) il collega che è appena intervenuto, ma altri colleghi della maggioranza potrebbero tranquillamente prendere in considerazione l'ipotesi di esprimere un voto favorevole a un emendamento che non modifica i tetti finanziari, ma, lo ripeto, dà solo un po' di razionalità alle norme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà, per un minuto.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, com'è evidente anche dall'intervento dell'onorevole Granata, i pochi emendamenti proposti dai deputati del PD, nati nell'ambito della Commissione cultura, sono del tutto coerenti col documento unitario steso dalla presidente Aprea successivo alla visita della Commissione a L'Aquila. Ma qui siamo alle solite: nel merito dei problemi in Commissione cultura ci troviamo spesso d'accordo; poi si arriva in Aula, e ragioni della maggioranza travolgono le intese che pure pensavamo di avere raggiunto. Purtroppo le ragioni della maggioranza non sono le ragioni della città de L'Aquila, come emerge ancora questa volta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vella, Moroni, Bocchino, Colucci, Scandroglio, Marini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 466

Votanti 464

Astenuti 2

Maggioranza 233

Hanno votato sì 224

Hanno votato no 240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, questo emendamento tende semplicemente a differire di qualche mese il termine di sospensione per gli adempimenti processuali giudiziari, che sono stati sospesi fino al 31 luglio con il poi ovvio aggancio alla sospensione feriale. Mi riferisco ai processi civili, amministrativi e penali e degli adempimenti giudiziari di tipo processuale nel distretto del tribunale de L'Aquila. È del tutto chiaro, alla luce dell'esperienza di queste settimane e di questi mesi che la situazione di difficoltà e i danni assai più seri di quelli inizialmente avvertiti nel palazzo di giustizia, la difficoltà stessa di rintracciare i fascicoli processuali sia in tribunale che presso gli studi professionali degli avvocati crollati, tutto ciò ha determinato una difficoltà ancora maggiore rispetto alle previsioni e alle attese. Il consiglio dell'ordine degli avvocati de L'Aquila, che si è riunito con il consiglio nazionale forense il 29 maggio nella città, nel valutare le diverse emergenze, ha posto anche questa esigenza: un differimento di almeno tre mesi, appunto come si propone con l'emendamento, al 31 ottobre 2009, dei termini processuali e degli adempimenti giudiziari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, l'articolo 5 riguarda la sospensione dei termini processuali ed è stato oggetto di lavoro sin dal primo momento successivo al terremoto. Dopo due giorni a Pescara si è riunita l'assemblea dei magistrati e degli avvocati abruzzesi ed aquilani e con un lavoro comune si è pervenuti alla individuazione dei problemi ed alle soluzioni che sono trasfuse in questo articolo, compresa la fissazione del termine al 31 luglio (scelta individuata da tutti, in questo momento, come la più ragionevole per consentire sia l'aggancio alla sospensione feriale sia, immediatamente dopo la sospensione feriale, la ripresa immediata di tutte le attività). Ciò sia perché L'Aquila è sede di Corte di appello e quindi tratta cause in entrata che provengono anche da contenziosi che non vedono coinvolte parti colpite dal terremoto, sia per consentire agli avvocati aquilani una ripresa dell'attività il più possibile ampia ed a pieno ritmo.

Alla luce di ciò e della volontà comune espressa dagli avvocati e dai magistrati abruzzesi, il Partito Democratico ritiene che allo stato il termine inserito nell'articolo 5 sia quello più congruo ed utile e dunque si asterrà sulla votazione dell'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Moroni ha votato... onorevole Cesare Marini... onorevole Delfino... onorevole Dionisi... onorevole Sanga... bene, hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 468

Votanti 274

Astenuti 194

Maggioranza 138

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 245).

Prendo atto che la deputata Mussolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. Suspendo la seduta, che riprenderà alle ore 11,30 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,35.

Omissis

Si riprende la discussione *(ore 11,37).*

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione è stato, da ultimo, respinto l'emendamento Mantini 5.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tenaglia 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, questo emendamento riguarda la ricostruzione degli uffici giudiziari. In Abruzzo vi sono due sedi giudiziarie, l'Aquila e Chieti, che a causa del terremoto hanno avuto la totale, o parziale, inagibilità degli edifici giudiziari. La sede de L'Aquila è completamente inagibile, tant'è vero che gli uffici giudiziari sono provvisoriamente alloggiati in una caserma dismessa della guardia di finanza; si tratta di una sistemazione provvisoria, non sufficiente, anche perché come sapete L'Aquila è sede di Corte di appello. L'Aquila, quindi, è per competenza destinata a ricevere le cause in appello di tutto l'Abruzzo. Non solo, gli uffici giudiziari de L'Aquila sono anche competenti per i processi penali che riguardano fatti di criminalità organizzata. È necessario, quindi, ridare subito funzionalità a quegli uffici.

Per il tribunale di Chieti si pone un problema analogo, perché a causa dell'evento sismico l'immobile nel quale è ubicato il tribunale di Chieti è stato dichiarato inagibile. È di venerdì scorso la visita del funzionario delegato del Ministro della giustizia Alfano, il dottor Birritteri, agli uffici giudiziari di Chieti, per verificare questa inagibilità e individuare una sede provvisoria alternativa. Come capite esiste un problema serissimo di ricostruzione che riguarda tutti gli uffici pubblici, ma soprattutto quelli giudiziari che hanno una funzione nevralgica nel momento della ricostruzione, anche per il controllo della legalità su quella che sarà l'opera di ricostruzione. Noi prevediamo che

sul Fondo previsto dall'articolo 14 vengano individuati 30 milioni di euro da destinare specificatamente a questa necessità.

Ora noi ci rendiamo conto di quello che sta succedendo in questa Aula in cui vengono respinti tutti gli emendamenti, ma questa è una necessità che dovrebbe essere avvertita da tutti, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Mi rendo conto che anche questo emendamento probabilmente sarà respinto, però chiedo al Governo, dando la disponibilità al ritiro della proposta emendativa, di impegnarsi a dare priorità nella destinazione del fondo previsto per la ricostruzione degli edifici pubblici alla necessità della Corte d'appello e degli uffici giudiziari de L'Aquila e degli uffici giudiziari di Chieti; a tal proposito formulerò successivamente un ordine del giorno che impegni il Governo in questo senso. Se c'è questa disponibilità del relatore e del Governo credo che la finalità di questo emendamento sia comunque raggiunta, e così faremo un buon servizio per la giustizia italiana, in particolare per la giustizia abruzzese, e soprattutto per la trasparenza e legalità dell'opera di ricostruzione.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, onorevole Tenaglia, accetto volentieri il senso del suggerimento che emerge dal suo intervento, dunque la invito a ritirare l'emendamento in esame e trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che accolga, per l'appunto, il senso di quanto lei ha detto.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Tenaglia 5.7 lo ritirano. Passiamo all'emendamento Lolli 5.8...

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Signor Presidente, si tratta di un emendamento successivo, perché limitato ai soli uffici giudiziari de L'Aquila, ma è superato da quanto prima preannunciato.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lolli 5.8 lo ritirano. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 6.33. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

[TOMMASO GINOBLE](#). Signor Presidente, questo emendamento presenta anch'esso una natura reale, pratica, concreta. Mi riferisco ad una situazione di questo tipo. Voi sapete che i comuni che sono entrati nel cratere possono derogare al patto di stabilità. Noi più volte abbiamo insistito in questi giorni affinché ci fosse un'ulteriore perimetrazione che servisse a far sì che altri territori contigui al cratere che sono stati toccati dall'evento sismico potessero avvalersi di alcuni principi e di alcune agevolazioni. Faccio un esempio molto pratico. I due edifici della provincia di Teramo e della provincia di Chieti sono stati dichiarati inagibili e si è dovuto procedere al trasferimento. Queste due amministrazioni provinciali hanno le risorse e le vogliono utilizzare per poter provvedere a rendere agibili le loro strutture, ma non possono farlo perché con la normativa vigente andrebbero fuori dal patto di stabilità. Mi si dovrebbe spiegare perché questo non è possibile. Infatti in merito a questo emendamento ci lagniamo quando non abbiamo i soldi, e quando invece sussistono le risorse non le facciamo spendere con questi lacci e laccioli. Credo che questo emendamento possa rappresentare una proposta di buon senso, necessaria per due amministrazioni

pubbliche, tale da far avere anche da un punto di vista fisico un luogo che faccia passare dalla sensazione della straordinarietà a quella dell'ordinarietà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 6.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... onorevole Moroni... onorevole Bocciardo... onorevole Tenaglia...
onorevole Ginoble.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 435

Maggioranza 218

Hanno votato sì 216

Hanno votato no 219).

Prendo atto che i deputati Scandroglio, Goisis e Pelino hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario, che il deputato Boccia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Mogherini Rebesani e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 6.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, l'emendamento in questione è in sintonia con quello precedente e chiede l'estensione dell'esclusione dal Patto di stabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, penso di avere tutto il diritto di parlare con la mia voce (*Commenti - Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Vorrei riflettere un pochino sul percorso del decreto-legge in esame. Ho apprezzato la battaglia che sta facendo l'opposizione, in particolare il collega Giovanni Lolli, che con grande incisività e nella logica della legittima posizione dell'opposizione sta cavalcando alcuni problemi che l'opposizione stessa ritiene sussistano. Onorevoli colleghi, qual è talvolta il dramma di battaglie serie? Quando è intervenuto il vostro collega Barbato (Dio non me ne voglia, ché ho grande rispetto anche del collega Barbato) ha oggettivamente demolito un percorso di lavoro e di incisività dell'opposizione non condivisibile da noi della maggioranza, ma oggettivamente legittimo. Infatti, amici, è vero che ieri fuori c'erano circa un migliaio (chi dice cinquecento, chi dice qualcuno di più) cittadini abruzzesi che protestavano, ma se è vero che vivere nelle tende non è facile, quale sarebbe stata l'alternativa? Le baracche che comunque sono ugualmente calde durante l'estate e fredde d'inverno. Per noi che come Commissione ambiente, e io come abruzzese, siamo stati a visitare la città de L'Aquila dove abbiamo visto di persona le fotografie e le piantine di quelle case in legno, dignitose, agevoli, importanti, in cui poter vivere in attesa della ricostruzione della città de L'Aquila e dei Paesi del cosiddetto cratere, sentir dire, amici miei - come ha fatto l'onorevole Barbato - che non sia stato fatto nulla da parte di questo Governo, da parte del Presidente del Consiglio e da parte della protezione civile, è un'offesa non soltanto a quest'Aula ma è un'offesa a tutti gli abruzzesi. Infatti, ricordo al collega Barbato che nelle ultime elezioni europee - lasciate perdere le amministrative

dove abbiamo stravinto, sia nelle elezioni provinciali sia nelle comunali - dove il voto è squisitamente politico, il Popolo della Libertà ha riportato il 44,52 per cento e a L'Aquila, città fortemente colpita dal terremoto, cinquantacinque elettori su cento di quanti hanno potuto votare hanno espresso la maggioranza del consenso al Governo e al Presidente del Consiglio come gratificazione per il lavoro già svolto, ma soprattutto come gesto di fiducia per l'impegno futuro di quanto Governo e Parlamento potranno fare per tutti gli abruzzesi.

Dunque rispetto il lavoro dei colleghi dell'opposizione, il loro compito, il loro ruolo e credo che lo stiano svolgendo anche in maniera egregia, ma sarebbe opportuno - lo dico all'onorevole Lolli - far sì che anche gli interventi dell'opposizione avessero una consistenza per rispetto agli abruzzesi, per rispetto alle famiglie abruzzesi, ma soprattutto per rispetto alle vittime abruzzesi (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente e colleghi, noi qualche giorno fa in Commissione avevamo detto di non fare le divisioni tra maggioranza e opposizione rispetto al provvedimento in esame e vi era anche disponibilità da parte di chi vi parla, dell'Italia dei Valori e anche delle altre opposizioni. Tuttavia, a fronte di un impegno che poi non è stato mantenuto, evidentemente qualcosa si è rotto nell'incantesimo che veniva portato avanti dal Presidente del Consiglio. Ricordo che in data 29 maggio l'ultima dichiarazione del Presidente del Consiglio diceva testualmente: «La ricostruzione delle seconde case nei centri storici sarà pari al cento per cento a carico dello Stato. Per quelle che sono fuori dai centri storici faremo l'inventario e decideremo se poter intervenire per la totalità». Noi siamo qui oggi per capire e cercare di individuare un percorso che ci rimetta insieme, ma vediamo che il decreto-legge in esame è stato completamente disatteso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 6.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Moroni? Onorevole Marini? Onorevole Centemero? Onorevole Delfino? Onorevole Sanga? Onorevole Strizzolo? Hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)) (*Commenti*).

(*Presenti e votanti 463*

Maggioranza 232

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 6.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente e colleghi, l'emendamento in esame segue un po' quello precedente relativo al patto di stabilità, che in maniera particolare era riferito alle province di Chieti e di Teramo.

Signor Presidente, circa un mese fa il commissario Bertolaso, insieme con tutti i sindaci d'Abruzzo, in un grande teatro di Pescara discusse delle misure necessarie per fare ripartire quella regione nel

periodo post-terremoto. C'erano tutti i sindaci, senza alcuna distinzione di appartenenza politica. Tra le varie richieste, tutti sindaci furono concordi su una: quella di far sì che per un periodo post-terremoto il Patto di stabilità per l'intero Abruzzo fosse posto in deroga.

Credo che tale Patto di stabilità, soprattutto nella nostra regione, stia creando danni abbastanza rilevanti. Basta pensare, signor Presidente, che metà degli investimenti pubblici sono a carico degli enti locali ed è indubbio - l'ANCE stesso ha fatto rilevare ciò - che mettere in campo questa serie di risorse e queste opere pubbliche produrrebbe un effetto volano sull'economia di grande rilievo. È per questo che noi, attraverso l'emendamento in esame, abbiamo voglia ed intenzione di continuare a far riflettere quest'Aula sulla necessità, oltre che di alcuni interventi che sono già previsti, di aggiungerne altri. Infatti, i danni di quella regione devono trovare sollievo con una serie più complessiva, più completa e più ricca di interventi.

Quello contenuto in questo emendamento potrebbe esserne uno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, immagino che gli abruzzesi che ieri erano qui fuori si siano domandati come stiamo lavorando per arrivare alla conversione in legge del decreto-legge in esame. Essi avranno immaginato una fervida discussione in Parlamento. Questa fervida discussione non c'è. Devo dire che mi meraviglia in modo desolante l'intervento svolto poco fa dalla collega, che ci ha ricordato che agli abruzzesi piace Berlusconi. Ma noi non stiamo discutendo di questo! Stiamo discutendo della legge sul terremoto! Stiamo discutendo di come si possano aiutare i nostri concittadini. Noi non diciamo «la nostra gente», perché tutti gli italiani sono la nostra gente, in questo momento gli abruzzesi di più.

Mi meraviglia il silenzio, il disinteresse, la monotona e monolitica attitudine con la quale non intervenite, non avete niente da dire, non lasciate passare un solo emendamento, perché non importa, è così e basta. Questo è penoso ed è a detrimento dell'immagine del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Angelis. Ne ha facoltà.

MARCELLO DE ANGELIS. Signor Presidente, intervengo solo per rassicurare il collega Colombo sul fatto - lo dico come abruzzese e aquilano - che la maggior parte degli aquilani, più che essere rassicurati sul fatto che qui si discuta, vorrebbero essere rassicurati sul fatto che questo decreto-legge venga convertito in legge al più presto possibile, per sbloccare i fondi necessari per la ricostruzione. Come hanno detto anche alcuni colleghi dell'opposizione, a L'Aquila non stiamo aspettando le chiacchiere, ma i soldi per la ricostruzione.

Di conseguenza, onorevole Colombo, stia tranquillo: la maggior parte degli aquilani che vive sotto le tende - che non era qui fuori a protestare - e che ha dato il 54 per cento dei voti al Popolo della Libertà, aspetta da questo Parlamento risposte immediate e non chiacchiere lunghissime (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - Commenti del deputato Colombo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei solo ricordare al collega e amico De Angelis che questo decreto-legge è già legge, perché essendo un decreto-legge si tratta soltanto di convertirlo. Pertanto, i soldi che possono arrivare, già arrivano. Non c'è problema (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 6.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Caparini, onorevole Moroni, onorevole Cesare Marini, onorevole Lo Monte, onorevole Lovelli? Hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 473

Maggioranza 237

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 242).

Prendo atto che i deputati Livia Turco e Oliverio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

ANTONIO BORGHESI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, noto che un certo numero di colleghi (non dico di quale parte, perché non è importante), una volta abilitato il meccanismo di votazione, votano e, poi, tolgono le mani e la luce rimane accesa. Vorrei capire se qualcuno ha avuto un *passi* particolare, o se sia lecito utilizzare qualche strumento per questo scopo, perché, a questo punto, vorremmo utilizzarlo tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Borghesi, verrà effettuata questa verifica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ginoble 6.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente, con la proposta in oggetto si intende escludere per gli anni 2009 e 2010 - in linea con quanto è previsto per gli enti locali abruzzesi, con riferimento all'esclusione di questi ultimi dal Patto di stabilità - le Camere di commercio abruzzesi dall'applicazione delle norme relative alle riduzioni di spesa, soprattutto quelle per la manutenzione e il ripristino di immobili, previsti dalla legge finanziaria per il 2008, per interventi e operazioni connessi con gli eventi sismici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ginoble 6.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Marini... Onorevole Moroni, Barani e Vella... onorevole Giammanco... onorevole Lo Monte... l'onorevole Giammanco ha votato. Onorevole Barani, provi ancora. L'onorevole Lo Monte ha votato... l'onorevole Pes ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 479

Maggioranza 240

Hanno votato sì 235

Hanno votato no 244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 6.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, ancora un emendamento pratico, concreto e di buon senso che spero possa essere accolto. Opportunamente, sono state rinviate a una data compresa tra novembre e dicembre le elezioni amministrative provinciali e comunali nella provincia de L'Aquila che si sarebbero dovute svolgere la settimana scorsa. Alle elezioni europee, che invece non potevano essere rinviate, ha votato il 28 per cento degli aventi diritto, circa 16 mila persone, di cui 1.500 sono militari o personale della Protezione civile dislocati in zona, tanto per capirci. Ora si chiede di votare per le elezioni provinciali a novembre. Tenete presente due considerazioni. Sapete come funziona il sistema per le elezioni delle amministrazioni provinciali, è un sistema per collegi. Nella città de L'Aquila ci sono quattro collegi che, semplicemente, non esistono più. Ci troveremo nella fase in cui - me lo auguro, naturalmente, e lavoreremo perché così sia - staremo riportando la gente a casa (in periferia, non in centro), in parte la staremo dislocando in queste famose casette, che non sono ubicate esattamente dove si trovavano le case degli abitanti, ma sono distribuite nel territorio. Per modificare i collegi occorrerebbe varare una legge ed evidentemente non c'è alcuna possibilità di farlo, pertanto sarà assolutamente impossibile definire questi quattro collegi.

La seconda considerazione è che la provincia de L'Aquila è composta da tre macro-zone: una è l'aquilano, la zona colpita dal terremoto, un'altra è la Marsica e la terza è la Valle Peligna.

L'aquilano rappresenta circa il 40 per cento dell'intera provincia. La scelta di chi sarà il presidente e di quale sarà la giunta provinciale verrà completamente squilibrata, perché gli aquilani, in queste condizioni, andranno a votare in una percentuale inevitabilmente molto bassa; pertanto le scelte verranno determinate dagli elettori degli altri due territori, dove il terremoto o è stato leggero, o non è stato avvertito affatto, con il rischio che, oltre ad avere già subito il terremoto, ai cittadini de L'Aquila verrà anche ridotta la possibilità di scegliere chi li dovrà governare nei prossimi anni. Per questo motivo, ritengo ragionevole rinviare di alcuni altri mesi le elezioni, per aspettare che la situazione si stabilizzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale, come ho fatto in altre occasioni, per ricordare al collega Menia e anche agli altri colleghi, che, poiché c'è sempre il fantasma di Tremonti che incombe nella nostra Aula, limitando anche la nostra libertà di azione nelle scelte emendative, questa è una delle occasioni nelle quali il fantasma di Tremonti non compare, nel senso che non abbiamo il problema della copertura finanziaria. Mi sembra un emendamento ragionevole, che mira ad agevolare la condizione delle popolazioni dell'Abruzzo, anche in relazione all'esercizio di diritti come sono quelli elettorali. Penso che sia una di quelle occasioni nelle quali il vincolo che, immagino, la maggioranza ha avuto nella blindatura di questo decreto-legge possa essere superato, perché l'emendamento non prevede ulteriori costi ed aggravii per le casse dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi in modo particolare al Ministro Vito perché la questione potrebbe anche trovare esito in un ordine del giorno condiviso ma vorrei che egli davvero si facesse carico di questo tema presso il Ministro dell'interno.

Per il vero, devo segnalare pacatamente, ma con una certa fermezza, che le cose non sono andate bene neanche in occasione del voto per le europee. Mi ero permesso, una settimana prima del voto, di segnalare con forza al Ministero dell'interno - ho ricevuto poi risposta dalla prefettura de L'Aquila - la questione dell'istituzione, che all'epoca mi sembrava la soluzione più logica, di alcuni seggi speciali lungo la costa: parlo delle elezioni per le europee. Sta di fatto che il diritto di accesso al voto è un diritto costituzionale, com'è noto, che va garantito in condizioni di parità ai sensi dell'articolo 51 della Costituzione. Così non è avvenuto in occasione delle recenti elezioni, perché era per lo meno fantasioso immaginare questi torpedoni elettorali di sfollati o diversamente alloggiati sulla costa, cittadini che dovevano prendere un pullman e tornare appositamente tra le macerie, non solo materiali ma che psicologiche, solo per andare a votare, facendo 200 chilometri. Non siamo in Transnistria o in luoghi disgraziati di alcun tipo e forse è possibile garantire la parità di accesso al voto secondo la Costituzione anche ai cittadini dell'Aquila e del terremoto. È un punto pratico e concreto, come tutti intendete, e anche un po' simbolico, perché nel momento in cui si cominciano a togliere o a depotenziare i diritti costituzionali fondamentali, ci sente inevitabilmente cittadini di serie B. Sta di fatto che, per le scorse elezioni, con quell'organizzazione che il Ministro Maroni ha voluto confermare e che ha penalizzato il voto anche di molti volontari della Protezione civile, cui non è stato concesso di votare in seggi speciali *in loco* estendendo la normativa per i militari, ha votato solo il 27 per cento degli aquilani, cioè meno della metà della media dei votanti. Dunque, affinché tutto questo non si ripeta, non necessariamente deve esserci un ulteriore rinvio di alcuni mesi del voto, possono esserci, però, e devono esserci per tempo provvedimenti del Ministro dell'interno sia di ridefinizione dei collegi, sia di eventuale istituzione di seggi speciali nei luoghi dove gli aquilani votanti sono sfollati. Se il Governo si facesse carico del tema saremmo più tranquilli.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, mi pare che le argomentazioni dell'onorevole Mantini siano assolutamente serie. Non posso assumere impegni che competono al Ministro Maroni, ma posso recepire quanto da lei affermato, pregando quindi di ritirare questo emendamento e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno all'interno del quale porre queste riflessioni, che sarà anche mia cura trasmettere al Ministro Maroni.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lolli 6.52 accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 6.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo dell'UdC ha presentato questo emendamento che, come lei ha ricordato, reca anche la firma del collega Libè, perché vorremmo immaginare quelle poche misure utili e con scarso impatto dal punto di vista fiscale per le attività produttive. Con questo emendamento, si propone la defiscalizzazione almeno del 40 per cento degli oneri sociali per un periodo di tre anni a favore delle attività imprenditoriali, professionali e commerciali

insediate sui territori colpiti dal terremoto. È una misura parziale, ma costituisce un segnale di attenzione verso la ripresa produttiva, segnale che manca clamorosamente sia nella disciplina della zona franca, come vedremo tra un attimo, sia negli indennizzi - direi in modo clamoroso - per gli immobili produttivi che, ad oggi, non hanno ancora garanzie di indennizzo.

Dunque, direi che almeno questo emendamento potrebbe essere il segnale di attenzione per la ripresa produttiva, che naturalmente è il motore del futuro che tutti auspichiamo in quei territori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente sottolineare il fatto che, come spiegato dal collega poc'anzi, questo emendamento ha proprio lo scopo di fare in modo che le attività produttive possano determinare nel più breve tempo possibile una vera ripresa economica di questo territorio così duramente colpito.

Pertanto, contiamo e speriamo che questa proposta emendativa possa essere accolta perché, in un momento di crisi che colpisce tutto il Paese e che vede, in particolare, le piccole e medie imprese in grave difficoltà, dobbiamo pensare che quel territorio (che ho avuto modo di visitare, seppure in un tempo limitato, lunedì, recandomi in delegazione con altri colleghi) ha assoluto bisogno di essere sostenuto e che, in particolare, deve vedere il sostegno di quelle realtà produttive che possono far ripartire l'economia e quindi dare un senso di normalità.

Pensiamo, quindi, che con questo emendamento ci possa essere un segnale importante. Non si chiedono cifre esorbitanti, si chiede una cifra di 100 milioni di euro annui che possano essere un sostegno nel tempo, ma anche un segnale concreto per fare in modo che le aziende, soprattutto le piccole e medie imprese di questo territorio, possano vedere concretamente, da parte del Parlamento, un segnale per capire che possono rimettersi in moto, ridare speranza al territorio e soprattutto che possano fungere da volano di ripresa, non solo economica, ma anche sociale de L'Aquila e dell'intero territorio aquilano.

Penso davvero che questo emendamento possa essere oggetto di attenzione da parte di quest'Aula e spero che tutti i colleghi voteranno a favore, perché sarebbe davvero un segnale, a fatti e non a parole, di sostegno concreto all'economia del territorio de L'Aquila (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 6.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Moroni? Onorevole Bocchino? Ha votato! Onorevole Cota? L'onorevole Moroni non ha votato. Onorevole Vico? Onorevole Tempestini? Onorevole Tenaglia? Provi ora, onorevole Tenaglia! Gli onorevoli Vico e Tempestini hanno votato. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 479*

Maggioranza 240

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanelli 6.67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

[SALVATORE MARGIOTTA](#). Signor Presidente, questo emendamento tocca un altro argomento importante nella dinamica della ricostruzione in questo momento in atto in Abruzzo e riguarda gli enti locali, la provincia de L'Aquila e i comuni del cratere.

Tali enti locali, in difficoltà finanziarie, sono tenuti non solo a far fronte allo straordinario impegno connesso alla ricostruzione e dunque a tutto ciò che da esso deriva, ma contemporaneamente anche a garantire l'ordinaria amministrazione e quindi a garantire tutti i servizi (dalla raccolta dei rifiuti, ai servizi scolastici, a quelli socio assistenziali). Gli enti locali in questione debbono fare ciò con disponibilità finanziarie esigue, ridotte anche dal fatto che, da un lato, c'è la sospensione dei tributi e, dall'altro, l'impossibilità di pagarne alcuni: si pensi all'ICI, che non sarà più pagata dai cittadini che hanno la casa distrutta. Tali enti locali, da un lato, devono far fronte alla straordinarietà e all'ordinarietà degli impegni istituzionali ad essi devoluti, dall'altro, hanno meno entrate di quelle necessarie persino a fare fronte all'ordinario.

Si può risolvere il problema in molti modi e questo emendamento ne suggerisce uno assolutamente ragionevole e di buonsenso: esso prevede che tutti i trasferimenti erariali relativi al 2007 e agli anni precedenti che lo Stato è comunque tenuto a trasferire a tali enti locali siano resi immediatamente disponibili, siano liquidati immediatamente ed entrino a far cassa nelle disponibilità degli enti locali.

Come si vede, non c'è neanche una richiesta di finanziamenti ulteriori, ma solo quella di mettere a disposizione immediatamente soldi che sono nei diritti di tali enti locali. Mi pare davvero il minimo che lo Stato debba fare per l'Abruzzo, ossia almeno trasferire subito quanto dovuto all'Abruzzo stesso per gli anni 2007 e precedenti.

È veramente sconveniente dover sentire che la nostra battaglia politica è condotta per strumentalizzazioni o altro, perché questa nostra battaglia nelle aule del Parlamento, come è già stato in Commissione, ha un solo obiettivo: quello di migliorare le condizioni disagiate dei cittadini Abruzzo e di lavorare per migliorare questo disegno di legge nel solo interesse di tali cittadini, anche attraverso emendamenti assolutamente di buonsenso, qual è quello che ho in questo momento terminato di illustrare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Micheli. Ne ha facoltà.

[PAOLA DE MICHELI](#). Signor Presidente, intervengo per sostenere le tesi del collega che sono rappresentate nell'emendamento in esame che, oltre ad essere di buonsenso, dimostra la consapevolezza da parte dell'opposizione della reale situazione che c'è in Abruzzo in questo momento. Molti di noi in questi giorni si sono recati a L'Aquila e si sono resi conto che anche le minime funzioni amministrative degli enti locali sono in straordinaria difficoltà.

Questo emendamento non costa tanto, siamo nell'ordine di 45-50 milioni di euro e consentirebbe, anche in funzione dei vostri progetti rispetto all'Abruzzo, di far ripartire le macchine amministrative che in questo momento sono solo supportate da attività volontarie di coordinamento di altre province o di altri comuni. È poca cosa ma è straordinariamente importante per i cittadini e per gli enti locali dell'Abruzzo. Quest'Aula su questi emendamenti di buonsenso dovrebbe svolgere una riflessione ulteriore e votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Braga. Ne ha facoltà.

[CHIARA BRAGA](#). Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma a questo emendamento e per ribadire quanto già sottolineato dall'onorevole Margiotta.

Con questo provvedimento stiamo assumendo delle misure di carattere urgente per gestire l'emergenza. Credo che l'attenzione che in una pluralità di emendamenti abbiamo sottolineato e sollecitato da parte del Governo rispetto all'azione fondamentale e determinante degli enti locali

possa passare anche attraverso il pieno riconoscimento di risorse che sono già attribuite e che, pertanto, chiediamo di mettere immediatamente a disposizione degli enti locali e delle amministrazioni per garantire la continuità di servizi di primaria importanza per i cittadini. Credo che su questa proposta, che è veramente di buonsenso, il Governo e la maggioranza intera dovrebbero prestare la dovuta attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanelli 6.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte, onorevole Moroni, onorevole Lovelli. Onorevole Coscia, l'aspettiamo, non si preoccupi. L'onorevole Concia è riuscita a votare. Onorevole Galletti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 482*

Votanti 481

Astenuti 1

Maggioranza 241

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 248).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, credo che tutti oramai siamo consapevoli dell'entità della distruzione e del disastro che ha colpito L'Aquila e i paesi limitrofi. Siamo consapevoli, inoltre, della necessità di un intervento massiccio e straordinario delle istituzioni dello Stato per ricostruire e per ricostituire il tessuto sociale e le istituzioni. Tuttavia, questo decreto-legge omette questa parte e il «gratta e vinci» e gli altri stanziamenti sono tutto sommato inferiori rispetto a quelli necessari per far fronte alla ricostruzione, che durerà vari anni. Crediamo che questi fondi debbano essere già adesso reperiti per fare fronte alle esigenze dei prossimi anni.

Per questo motivo, chiediamo con questo articolo aggiuntivo di istituire un contributo di solidarietà per i redditi superiori a 120 milioni di euro, ovvero per i redditi molto significativi. Si tratta di un contributo di solidarietà che si giustifica sulla grande spinta alla solidarietà e alla vicinanza alle popolazioni abruzzesi che c'è stata sia in Italia, sia all'estero. Credo che questo tipo di intervento sarebbe non solo compreso dai destinatari dello stesso, ma anche apprezzato e condiviso e aiuterebbe molto l'opera di questo Parlamento e delle istituzioni nella fase di ricostruzione.

Questo è un passo che prima o poi bisognerà compiere. Credo invece che si dica «no» a questa proposta emendativa soprattutto perché si vuole rinviare una scelta. Tuttavia, il problema delle risorse da destinare alla ricostruzione lo avremo di fronte prima o poi come responsabilità politica. Ora la state omettendo, ma nel prossimo futuro dovremo riaffrontarla e magari questa scelta che probabilmente adesso sarebbe compresa e condivisa, nel prossimo futuro potrà rilevarsi un *boomerang*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lolli 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, onorevole Parisi, onorevole Di Caterina, onorevole Cesare Marini.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, onorevole Lo Monte, onorevole Vico, onorevole Cosentino, onorevole Cesare Marini, onorevole Di Pietro.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 229
Hanno votato no 248).

Prendo atto che il deputato Borghesi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Nirenstein ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Ginoble 7.15.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

[TOMMASO GINOBLE](#). Signor Presidente, credo che sia patrimonio comune e convincimento di tutti i ringraziamenti che abbiamo in questi giorni rivolto alla Protezione civile per quello straordinario mondo e sia per la straordinaria opera che ha compiuto nell'immediatezza, sia per quella che giornalmente svolge.

Questo emendamento riguarda il centro funzionale della regione Abruzzo. Chi ha conoscenza di questo mondo sa quanto esso rappresenti il vero centro nevralgico della protezione civile. Mi permetto di dire che conosco la protezione civile abruzzese in maniera particolare, avendola guidata fino all'anno scorso. Ci sono circa dieci o quindici ragazzi preparati che hanno fatto una selezione pubblica e sono stati assunti con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Lo scopo di questo emendamento è chiedere una deroga, affinché la regione Abruzzo, qualora lo voglia - e sono sicuro che lo vorrà, vista l'alta preparazione professionale di questi ragazzi - possa trasformare questi contratti in contratti a tempo indeterminato, il che aprirebbe la speranza di un futuro lavorativo più certo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

[SERGIO MICHELE PIFFARI](#). Signor Presidente, vorrei chiamare l'attenzione della maggioranza e del Governo sull'atteggiamento assunto dai lavoratori precari durante l'emergenza rifiuti a Napoli,

con i decreti-legge sulla Campania. In quel caso il sottosegretario Bertolaso ha voluto stabilizzare una serie di lavoratori precari in seno alla protezione civile, proprio a vantaggio di quell'emergenza. Credo che questa sia un'emergenza molto più grande dei rifiuti di Napoli e sarebbe importante inserire questi lavoratori all'interno della regione, per l'informatizzazione e il recupero delle strutture informatiche, a livello dell'erogazione dei servizi e dei comuni, del settore della cultura e, non ultimo come importanza, delle infrastrutture. Credo che nei prossimi anni la regione Abruzzo avrà tanto da fare in forma straordinaria rispetto all'ordinario e, conseguentemente, avrà bisogno di questi lavoratori, cui dovremmo dare delle certezze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il collega Piffari ha ragione: penso che non si possono fare differenze tra lavoratori che stanno prestando la loro opera in una condizione particolarissima. Sono giovani, sono persone che hanno già collaborato e stanno collaborando con la regione Abruzzo. Penso davvero che con questo emendamento non si obblighi nessuno, ma semplicemente si dà un'indicazione, nel caso in cui la regione Abruzzo fosse disponibile - e io penso che lo sarà -, ad avvalersi dell'opera di collaboratori, di persone, che hanno prestato fino adesso la loro attività e che sono assolutamente essenziali per continuare quel lavoro indispensabile per la regione, per il territorio aquilano, per L'Aquila stessa, per uscire da questa grande emergenza. Qui non si tratta di fare assistenza, ma di considerare importante il contributo di lavoratori che vedono ancora precaria la loro posizione. Spero che i colleghi vogliano aderire a questo invito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per segnalare che in Abruzzo vi sono 1.900 beni monumentali e artistici, di cui 1.700 sono andati in frantumi. Presso la giunta regionale erano stati assunti, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, una serie di giovani presso i beni culturali, che attualmente potrebbero far comodo per la ricostruzione e per indirizzare alcune scelte che solo loro possono conoscere, in quanto abruzzesi e avendo lavorato in questi anni. Credo che, utilizzando queste risorse, in questi termini e in questi modi, si possa dare una risposta concreta, facendo leva sul patrimonio, di competenze e di esperienze, presente in Abruzzo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ginoble 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Moroni, Vella, Giammanco, Costa, Lo Monte?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 477

Maggioranza 239

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 252).

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Villecco Calipari 7.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, è noto sia al Governo sia alla Protezione civile, ma soprattutto agli enti locali abruzzesi, in quale condizione di criticità funzionale si trovino i gruppi del Genio campale che stanno operando in questo momento in Abruzzo ovvero nelle zone colpite dal terremoto.

In verità, mi permetterò di dire che la stessa situazione esiste a Pratica di Mare per i gruppi del Genio che stanno eseguendo i lavori per il G8 e a Taranto per i lavori del Piano Brin.

Tuttavia, essendo noto come le Forze armate dispongano per l'esecuzione di lavori di specifico interesse dei gruppi del Genio campale del 27° di Vicenza, dell'8° di Ciampino e del 16° di Bari, che sono in grado di operare sia sul territorio nazionale sia fuori area, questi reparti, come è noto soprattutto al sottosegretario, che ha avuto momenti di sensibilità in tutti questi giorni di lavoro sulla questione del terremoto, per svolgere la loro funzione assumono cosiddetti operai occasionali con contratti di diritto privato.

Si tratta di lavoratori edili per l'esecuzione di lavori di amministrazione diretta. Ora, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo determinato, il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, ha esteso al settore pubblico il limite di 36 mesi dell'ultimo quinquennio, introdotto per i privati con analoga disposizione di cui alla legge n. 247 del 2007.

Contrariamente a quanto stabilito per i privati, per le amministrazioni pubbliche, quindi, è in atto un dispositivo normativo che impedisce ai gruppi del Genio campale dell'aeronautica di poter operare continuando ad avvalersi di mano d'opera sperimentata, qualificata nelle peculiari lavorazioni che vengono richieste e in possesso dei necessari requisiti di sicurezza.

Con questo emendamento, largamente condiviso in Commissione, persino con un parere favorevole della Commissione difesa, e con un interessante ordine del giorno, simile per contenuto all'emendamento presentato in Commissione in sede referente dagli onorevoli De Angelis e Cirielli, ci permettiamo di riproporre, per la sensibilità che è stata già espressa, la necessità che i contratti a tempo determinato dei lavoratori assunti dal Genio campale in corso nel 2009 possano essere almeno prorogati o rinnovati fino al 31 dicembre 2009 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villecco Calipari 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Gava, Leo, Lo Monte?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 477*

Maggioranza 239

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Villecco Calipari 7.10.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Signor Presidente, la materia è sostanzialmente la stessa dell'emendamento appena votato. È questo il motivo per cui volevo chiedere di ritirare questo emendamento, anche perché è già stato presentato un ordine del giorno in tal senso sul quale anticipo una valutazione positiva.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Villecco Calipari 7.10 formulato dal Governo.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 7.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (*ore 12,35*)

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo su un emendamento che riguarda i vigili del fuoco e chiedo al Governo e a quest'Aula di ricordare le parole spese durante l'emergenza del terremoto, durante le prime ore, durante le settimane che sono succedute fino a tutte le visite che il Presidente del Consiglio e i ministri hanno fatto nei luoghi colpiti dal sisma.

Ricorderei gli impegni assunti per gli organici, per gli straordinari, per riuscire a colmare quei vuoti di organico che sono dettati dal numero consistente di vigili del fuoco che nella fase più difficile, ma ancora oggi, sono impegnati nei luoghi dell'emergenza. Vorrei ricordare questo per impegnare il Governo nella concretezza delle risorse, per imporre un piano di assunzioni che vada a coprire quei vuoti di organico che nell'ultimo anno e con l'ultima legge finanziaria non si è andati a coprire, a parziale impegno assunto rispetto alle parole spese in questi mesi.

Rispetto a ciò, quindi, credo che sia corretto che l'Aula risponda, con un voto a favore, ad un impegno che il Governo ha assunto in più occasioni pubbliche, e che oggi ha l'occasione per trasformare in legge.

PRESIDENTE. Salutiamo l'associazione di volontariato «La Casa di Michela», di Quinto di Treviso, che svolge un'opera meritoria a sostegno dei diversamente abili (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rosato 7.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Moroni? Bene. Possiamo chiudere la votazione?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 464*

Maggioranza 233

*Hanno votato sì 219
Hanno votato no 245).*

Prendo atto che i deputati De Girolamo, Brigandì e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 7.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, parlerei per l'articolo aggiuntivo in esame e per i due successivi, che sono collegati tra loro. Si tratta di una questione che probabilmente non è la più importante per il terremoto, ma - credetemi - è quella alla quale tengo di più, da aquilano e da terremotato.

Si tratta della condizione di lavoro dei vigili del fuoco. È vero, abbiamo tutti quanti riconosciuto al sistema complessivo della Protezione civile di aver fatto un lavoro straordinario, ed è esattamente così; ma all'interno di esso vi è stato un reparto che ha svolto, sta svolgendo e svolgerà nei prossimi mesi una funzione veramente incredibile, dal punto di vista del rischio che si è assunto. Segnalerei - lo sapete forse - che un vigile del fuoco purtroppo ha perso la vita nei primi giorni, portando soccorso ai terremotati. Ma anche la professionalità incredibile che questo Corpo sta mostrando: vi è il recupero della cupola della chiesa delle Anime Sante, che sta avvenendo con una tecnica che è la prima volta nel modo che si applica, ed è veramente un'azione svolta con grandissima capacità e con grandissimi rischi.

Con i vigili del fuoco, secondo me con grande sensibilità, il Ministro Maroni, che è venuto più volte a L'Aquila, ha preso l'impegno di venire incontro alle loro pesanti esigenze, ed i presidenti di gruppo al Senato del Popolo della Libertà e della Lega hanno presentato degli emendamenti che poi sono stati ritirati. Opportunamente, per iniziativa del Governo, è stato inserito un comma aggiuntivo, nel quale è previsto uno stanziamento di un milione e mezzo nel primo anno, e poi di 8 milioni per gli anni successivi, a favore del sistema della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Visto che quindi una copertura c'è, con i tre articoli aggiuntivi in esame propongo tre cose specifiche. La prima riguarda il *turn over*. Dovete sapere che i vigili del fuoco hanno un ritardo di *turn over* di circa 3 mila 500 unità. Propongo, con l'articolo aggiuntivo, di cominciare con mille assunzioni per quest'anno, per poi colmare tale ritardo nel biennio, e di partire, per fare ciò, dai cosiddetti discontinui, cioè dai vigili del fuoco precari che sono in prima linea e che svolgono egregiamente la loro attività.

Con la seconda proposta emendativa, propongo un adeguamento della parte accessoria del salario utilizzando l'indennità festiva e notturna, solo per adeguarla all'indennità, peraltro - devo dire - modesta, che è riconosciuta ai corpi di polizia e ai carabinieri.

Con il terzo articolo aggiuntivo propongo infine di potenziare i mezzi dei vigili del fuoco, che si trovano purtroppo alle prese con un ritardo nelle manutenzioni e nel sostegno ai propri strumenti. Si tratta di tre proposte per le quali avevo previsto determinate coperture; ma, avendo discusso in Commissione con il sottosegretario, credo che esse possano essere coperte dal comma aggiuntivo inserito dal Governo al Senato.

Su questo aspetto avrei avuto grande piacere che potessimo esprimere in quest'Aula un voto unitario: come potete capire, lo sento come un dovere per tutto quello che i vigili del fuoco hanno fatto per la mia città e per i miei concittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Unione di Centro*).

ROBERTO MENIA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, apprezzo il senso di quanto dice l'onorevole Lolli e proprio per questo vorrei chiedergli di ritirare questi tre articoli aggiuntivi. Posto infatti che, com'è chiaro, noi chiederemo alla maggioranza di respingerli, va detto che, come ha ricordato anche lo stesso onorevole Lolli, in Senato noi abbiamo già aggiunto un comma 4-*bis* all'articolo 7, che prevede lo stanziamento di un fondo per l'anno corrente di un milione e mezzo e per gli anni successivi di 8 milioni. In questo quadro, le sue proposte possono diventare argomento in sede di ordini del giorno: la invito pertanto a ritirare questi tre articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Lolli?

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, accedo all'invito, a testimonianza dell'atteggiamento che anima in questa discussione i nostri gruppi e me personalmente. Colleghi della maggioranza, voi capite che se qualcuno volesse fare della politica sarebbe conveniente far bocciare questi articoli aggiuntivi per poi andare sul territorio a dirlo ai vigili del fuoco. Ma siccome lo stato d'animo non è assolutamente questo, ma è piuttosto quello di provare - se è possibile insieme - a risolvere i problemi, se queste proposte, trasformate in ordini del giorno, potranno avere anche la firma dei colleghi, sicuramente accedo all'invito del sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Lolli, pertanto lei ritira i suoi articoli aggiuntivi 7.011, 7.012 e 7.013?

GIOVANNI LOLLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

CARLA CASTELLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, onorevole? L'articolo aggiuntivo è stato ritirato.

CARLA CASTELLANI. Solo per preannunciare che apporrò la mia firma sui tre ordini del giorno che recepiranno il contenuto di questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Potrà certamente farlo, onorevole.

MARCELLO DE ANGELIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, onorevole?

MARCELLO DE ANGELIS. Solo per preannunciare anche io che apporrò la mia firma sui tre ordini del giorno.

PRESIDENTE. Potrà certamente farlo anche lei, onorevole.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 8.2.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per ricordare che con questo emendamento proponiamo di introdurre un termine certo per l'erogazione dell'integrazione al reddito alle categorie che ne sono rimaste sprovviste, dai piccoli artigiani, ai commercianti, a quant'altro. Il termine sarebbe dunque posto quanto meno alla ripresa delle loro attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vico, Leo, Lo Monte, Delfino, De Micheli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 468

Maggioranza 235

Hanno votato sì 222

Hanno votato no 246).

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Iapicca, Sbai, e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 8.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, con questo emendamento si prevede la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari con riferimento ai comuni individuati all'articolo 1, comma 2. L'articolo 8 del provvedimento in esame contiene una serie di interventi che favoriscono la ripresa delle attività e sospendono alcuni pagamenti, ma mi pare che anche in questo caso si debba convenire sul fatto che si tratta di un emendamento assolutamente necessario e che in altri casi, in altre ipotesi ed in altre vicende simili che hanno riguardato eventi sismici è stata disposta analoga misura. Non comprendiamo, pertanto, come mai in questa circostanza tale previsione non debba essere accolta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Luciano Rossi... onorevole Mosca... onorevole Nizzi... onorevole Cazzola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 466

Maggioranza 234

Hanno votato sì 219

Hanno votato no 247).

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Sbai e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Ruvolo, Mattesini, Vannucci e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 8.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, anche in questo caso credo che possiamo colmare quella che voglio definire una svista che il testo del decreto-legge, per la fretta probabilmente, anche nel corso della discussione al Senato ha ommesso di inserire. In occasione di tutti gli altri terremoti, anche, ad esempio, dell'ultimo del quale ci siamo dovuti purtroppo occupare, quello del Molise, alle vittime del terremoto (cioè ai morti), agli invalidi ed agli infortunati è stata riconosciuta l'equiparazione agli infortunati, agli inabili e alle vittime sul lavoro. In questo modo si è potuto assicurare una forma (ovviamente, per quanto riguarda le vittime assolutamente insufficiente, come possiamo tutti immaginare), che rappresenta tuttavia un gesto importante di risarcimento. Questo articolo aggiuntivo naturalmente prevede che tutto ciò avvenga a carico degli istituti previdenziali (ma stiamo parlando di uno sforzo economico di dimensione tale da non creare alcuno sconvolgimento alle casse dell'INPS o dell'INAIL). Si tratta ovviamente di equiparare i terremotati - e soprattutto le vittime del terremoto abruzzese e aquilano - a quanto previsto per le vittime di altri terremoti: se facciamo ciò, saniamo quello che - ripeto - voglio chiamare un errore che è stato compiuto nella stesura del decreto-legge e compiamo un atto di umanità e di serietà.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo - che tutti i colleghi possono avvertire come sia, direi, di fondamentale giustizia - già trova il consenso unanime della Commissione. L'equiparazione delle vittime del terremoto alle vittime sul lavoro è un atto dovuto, sul quale tutti in Commissione siamo d'accordo - e forse il relatore Tortoli prenderà la parola sul punto - così come siamo d'accordo su alcuni altri ordini del giorno fondamentali (tra cui quello precedente sui vigili del fuoco, quello che abbiamo già ascoltato in materia elettorale e alcuni altri ancora).

Si tratta di ordini del giorno rafforzati - mi permetto di rendere palese questo impegno dinanzi all'Aula, su proposta dello stesso presidente della Commissione ambiente, onorevole Alessandri - che vorrebbero trovare e trovano l'unanimità di tutti i componenti e di tutti i gruppi della Commissione. Tra questi vi è quello riguardante l'equiparazione delle vittime del terremoto alle vittime sul lavoro.

Credo che in questo senso dovremmo predisporci per avere un esito positivo e, soprattutto, impegnativo, da parte del Governo su questi ordini del giorno.

[ROBERTO TORTOLI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO TORTOLI](#), *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per confermare quanto detto dall'onorevole Mantini: si tratta molto probabilmente di una svista e credo che si possa intervenire su questo argomento con la prossima legge finanziaria.

Invito, quindi, il Governo ad accettare un ordine del giorno condiviso su questo tema.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

[CARMEN MOTTA](#). Signor Presidente, noto che ha chiesto la parola anche il collega Lolli, tuttavia voglio sottolineare lo stesso che su questi temi ci deve essere un'assoluta attenzione; questo Parlamento deve essere credibile. Dopo aver ascoltato quanto detto dal collega Tortoli, invito la maggioranza ad assumersi questo impegno. Su un tema di questo genere non ci possono essere

differenze, valutazione differenti, stiamo parlando di casi drammatici di persone che hanno perso la vita, di persone che magari hanno perso l'unico sostentamento familiare.

Ritengo che possiamo rimediare a questa svista, ci vuole un'intesa comune, un impegno. Penso che da parte del Governo non ci si possa sottrarre a questo impegno, perché faremmo alle popolazioni de L'Aquila un torto che non dimenticherebbero mai per i prossimi anni a venire.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
C'eravamo già intesi a cenni con il relatore: il Governo è, quindi, disponibile ad accettare un ordine del giorno che vada in questo senso.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Lolli accetta l'invito al ritiro formulato dal Governo?

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, era il caso di modificare questo decreto-legge: lo avremmo semplicemente aggiustato. Comunque, come avvenuto in precedenza, ritiro l'articolo aggiuntivo e lavoreremo per un ordine del giorno.

[AUGUSTO DI STANISLAO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, ma non su questo articolo aggiuntivo che è stato ritirato.

[AUGUSTO DI STANISLAO](#). Signor Presidente, siccome un ordine del giorno non si nega mai a nessuno, vorrei capire se vi è un impegno formale del Governo affinché nella nuova legge finanziaria siano contenuti gli impegni e le cifre, altrimenti parliamo di pie intenzioni e le risposte non si continuano a dare.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 9-bis.4.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

[RAFFAELLA MARIANI](#). Signor Presidente, questo emendamento riguarda un argomento che sta completamente al di fuori delle competenze del «decreto Abruzzo», tant'è che al Comitato per la legislazione è stato indicato come un argomento non riferibile agli obiettivi complessivi del decreto-legge in esame. Si tratta, infatti, della sostituzione del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche con una Commissione.

Signor Presidente, questo atteggiamento da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (mi dispiace doverlo sottolineare in presenza del sottosegretario che è l'unico che si è occupato del decreto-legge con grande sensibilità) è stato reiterato in molti provvedimenti. Si è deciso scientemente di modificare l'organizzazione di parti importanti del Ministero (che in questo caso riguardano la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dei rifiuti) attraverso dei provvedimenti che niente hanno a che vedere con gli argomenti trattati in questi sparuti emendamenti. A me sembra che questo sia un atteggiamento poco serio il quale, tra l'altro, ripropone la prassi che sta diventando una prassi consolidata in questa legislatura di definire in maniera poco chiara quelli che sono gli obiettivi legislativi delle tematiche ambientali. Dal nostro punto di vista, questi obiettivi dovrebbero essere più coerenti e integrati, perché sappiamo quanto è importante e delicato occuparsi in maniera più coerente di tutto ciò.

Faccio alcuni esempi. In questa legislatura ci siamo più volte occupati di riorganizzazione, ma noi dovremmo definirla come mera ridefinizione delle cariche, dei componenti dei vari comitati in più

occasioni. Faccio riferimento all'ISPRA che ha sostituito l'APAT, faccio riferimento alle commissioni VIA, VAS e AIA, faccio riferimento al COVIS; in tutte queste occasioni si è stabilito di rinominare, ridefinire le commissioni con l'unico scopo di rifare la nomina dei componenti. Noi vorremmo che, per serietà rispetto alla popolazione dell'Abruzzo e anche considerato il fatto che non vi è stato modo di modificare il provvedimento su nessun argomento coerente con il decreto, con le tematiche strettamente collegate alla vita, alla ricostruzione e alla prevenzione dal terremoto, si avesse il coraggio di sopprimere questa disposizione, e che si avesse il coraggio di dar luogo ad una discussione più completa e più definita nella delega ambientale che il Governo ha chiesto poche settimane fa in un altro provvedimento, quello della legge comunitaria, che non trattava completamente l'argomento.

Questo modo di procedere, che non offre appunto la possibilità al Parlamento di entrare negli argomenti e di definire gli obiettivi, ma che, in modo molto farraginoso e dissociato, affronta le questioni in maniera - secondo noi - sprovvista, deve terminare. Al Senato in occasione dell'esame di un altro provvedimento si era già stabilito di realizzare questa operazione, e per una incomprensione tra il Presidente del Senato e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare questo *blitz* fu sventato. Oggi ce lo ritroviamo in un provvedimento che assolutamente non dovrebbe offrire lo spazio per questo tipo di operazioni. Pensiamo che riproporre questa prassi nel nostro Parlamento sia veramente un'offesa per chi vuole fare il proprio lavoro coerentemente e correttamente e vuole dare un contributo. Parlare di commissione che si occuperà della vigilanza delle risorse idriche significa parlare di servizi pubblici locali, significa parlare di argomenti che attengono al controllo, alla verifica del sistema di depurazione, di adduzione, e Dio solo sa quanto vi sia bisogno in questo momento di rivedere un'organizzazione che ha molte pecche che ci vengono segnalate ogni anno nel rapporto che tra l'altro il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche invia al Parlamento. Sarebbe serio e corretto che potessimo discutere di questi temi in un luogo più adatto. Per questo chiediamo la soppressione del comma indicato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, credo che la collega Mariani sia stata molto chiara. Come tutti i colleghi hanno ben capito noi stiamo bocciando (cioè la maggioranza e il Parlamento) molti emendamenti che sono condivisi e che servono alle popolazioni abruzzesi, e che invece vengono respinti nonostante impegni che sono stati anche presi dal Presidente del Consiglio. Questo comma che noi chiediamo di abrogare è un comma invece che non c'entra assolutamente nulla. Vi cito il suo contenuto. Si fa riferimento al garantire l'efficienza degli impianti per la gestione dei servizi idrici e la salvaguardia delle risorse idriche del territorio nazionale ai fini della prevenzione e del controllo degli effetti di eventi sismici. In altre parole la strumentalità è evidente, non c'entra nulla la gestione degli impianti idrici con gli eventi sismici; in questa maniera potremmo abrogare anche l'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Si cambia nome ad un organismo (da comitato in commissione) e si rinominano tutti i membri di questo organismo. Non è una maniera seria di tener conto degli interessi del Paese e di legiferare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, continuo sulle questioni già enunciate da chi mi ha preceduto. Infatti questo comportamento riguardo alle politiche ambientali tenuto dal Ministero competente ormai è una prassi.

Veniva ricordato prima il tema dei commissariamenti dell'ISPRA all'interno del decreto-legge cosiddetto rifiuti. Vorrei ricordare anche lo *spoils system* effettuato sulla commissione per la

valutazione dell'impatto ambientale e l'autorizzazione ambientale integrale. Voglio ricordare il fatto di aver inserito la revisione del decreto legislativo n. 152 del 2006 all'interno di un provvedimento che riguardava le disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività, nonché in materia di processo civile. Voglio ricordare la riconversione della centrale a carbone di Porto Tolle nel decreto-legge che riguardava le quote latte. Ritengo che vi siano tutti gli elementi per acquisire il fatto che le politiche ambientali del Governo non esistono perché, data la maggioranza che c'è, basterebbe emanare un provvedimento unico che ci consentirebbe di discutere tutte le questioni. Pertanto, come ricordava l'onorevole Realacci, questo articolo non c'entra assolutamente niente con le vicende del terremoto e ne chiediamo quindi la soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, la collega Mariani e poi i colleghi Realacci e Bratti hanno spiegato diffusamente - sia pure gli ultimi due in un solo minuto - quanto questo comma sia assolutamente avulso dalle questioni che stiamo discutendo. Mentre cerchiamo di migliorare un testo con riferimento ai problemi del terremoto in Abruzzo, il Senato introduce, su sollecitazione del Ministro, una cosa che non c'entra assolutamente niente e che sfiora anche un po' il ridicolo. Leggo testualmente: «La denominazione "Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche" sostituisce, ad ogni effetto, la denominazione "Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche" (...)». Ma è possibile che nelle leggi possano essere scritte cose di questo tipo? C'è bisogno di fare una legge per arrivare a risultati assolutamente ininfluenti, oltretutto in un contesto tanto delicato e importante quale quello del sisma in Abruzzo? Per davvero c'è da rimanere senza parole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 9-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cassinelli... c'era un grido di dolore, ma non ho capito da dove venisse. Onorevole Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 474

Votanti 473

Astenuti 1

Maggioranza 237

Hanno votato sì 221

Hanno votato no 252).

Prendo atto che la deputata D'Incecco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, che i deputati Barbareschi e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scilipoti 9-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, con grande serenità ricordo quando, all'interno della Commissione, ho chiesto al sottosegretario Menia

circa l'argomento Coviri se nel testo era contenuto un emendamento soppressivo che faceva scomparire il Coviri, e istituiva un nuovo comitato. Lui mi rispose che non ne era a conoscenza. Ritengo che allora fosse in buona fede, ma se questo non dovesse essere, potrei pensare che vi è grande scorrettezza dal punto di vista politico. Senza voler creare confusione né voler creare difficoltà nei rapporti tra maggioranza e minoranza, vorrei svolgere una semplice riflessione: è la stessa cosa, signor rappresentante del Governo e illustri esperti all'interno della maggioranza di politica parlamentare, non votare un emendamento e dire all'opposizione che in seguito ci rifaremo con un ordine del giorno? Dal punto di vista formale e sostanziale è la stessa cosa? Ritengo che non sia la stessa cosa. Pertanto, a mio giudizio, sarebbe stato opportuno tenere in giusta considerazione gli emendamenti presentati da parte dell'opposizione, da parte delle minoranze e cercare di farne tesoro per contribuire a creare quel clima che avrebbe dovuto portare ad una legge che poteva essere sicuramente migliorativa nei confronti del Paese e del popolo abruzzese. Ma ciò non c'è stato. Siamo invitati a non sostenere i nostri emendamenti e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno: è stato anche detto all'interno della Commissione ambiente, invitandoci a ritirare gli emendamenti per poi trovare e parlare insieme di alcuni ordini del giorno che anche la maggioranza farà propri e voterà.

Tuttavia, signor rappresentante del Governo e colleghi parlamentari, molti colleghi parlamentari non hanno grande responsabilità. Questa soppressione del Coviri non c'entra niente con quello che stiamo discutendo all'interno di quest'Aula, è un argomento che non c'entra assolutamente niente, perché la stessa operazione era già stata fatta al Senato per quanto riguardava la presentazione del disegno di legge sullo sviluppo ed è stata ritirata, ma la stessa operazione viene fatta al Senato, facendo sì che si sopprima il Coviri e si metta un comitato di garanzia, che sarà nominato direttamente al 90 per cento dal Ministro e che dovrebbe garantire ma non garantirà più niente. In altre parole, significa un comitato che viene nominato quasi integralmente dal Ministro. Oggi il Ministro è dalla parte vostra, del centrodestra, ma domani potrebbe essere del centrosinistra. Questo non garantirà nessuno, perché questo atto non rispetta le regole del Parlamento e non rispetta le regole della democrazia. Non lo dico per amore di polemica, ma per una riflessione e per ricordare ciò che è successo all'interno di questo Parlamento e far sì che resti agli atti ciò che dicono i parlamentari. Noi diciamo che in un periodo che riguarda il 2008, nel mese di agosto, si vara un altro provvedimento in merito al problema delle risorse idriche dove, con un atto di forzatura all'interno di una legge, ossia la legge n. 133 del 2008, di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, predisposto dal Ministro Tremonti, si introduce l'articolo 23-bis, con cui si stabilisce che la gestione dei servizi idrici sia sottomessa alle regole dell'economia capitalista. In altre parole, ragioniamo in termini veramente assurdi e parliamo un linguaggio che diventa incomprensibile. Non diventa incomprensibile quando all'ordine del giorno oggi mettiamo la soppressione del Coviri. Noi abbiamo proposto un emendamento che vorrebbe quanto meno ripristinare le regole della democrazia. Tale emendamento prevede che i membri che vengono nominati non dovrebbero essere nominati dal Ministro, ma dovrebbero essere attenzionati dal Ministro e dovrebbero votarli le commissioni competenti, per dare possibilità alle commissioni di poter decidere e vagliare attentamente. Se ciò non dovesse essere attuato, potremmo accusare effettivamente il Governo; infatti la responsabilità dei parlamentari in questo momento è molto minore, sin quando poi non interverranno con il voto e si assumeranno la responsabilità, attraverso il voto, di portare avanti qualcosa che è veramente antidemocratico.

Mi rivolgo ai parlamentari e al Governo affinché accettino l'emendamento in esame e si attengano alle regole parlamentari nel votare gli emendamenti, senza dire che gli emendamenti possono essere sostituiti con ordini del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, l'emendamento in esame ci darà modo di entrare ancora di più nello specifico. Nel comma 7 dell'articolo 9-bis si fa riferimento alla copertura

finanziaria necessaria per il programma di vigilanza sulle risorse idriche e il Governo dà appunto una copertura che fa riferimento alla riduzione dei membri della neoindicata commissione per la vigilanza. A noi sembra molto strumentale.

Ora, abbiamo fatto una discussione sulle coperture, dicendo che spesso non era possibile venire incontro alle esigenze anche dell'opposizione, in quanto la difficoltà dell'indicazione delle coperture è una difficoltà reale. Tuttavia ora, prevedere che un programma per quella regione che intenda seriamente la vigilanza e l'organizzazione delle risorse idriche possa trovare copertura con la riduzione di due membri della commissione di vigilanza a noi sembra veramente una presa in giro. Riteniamo che l'articolo in esame vada soppresso, come avevamo già sottolineato, perché questa è una costruzione che non sta in piedi né dal punto di vista formale né dal punto di vista economico. Dovremmo essere più seri e dire che in quel caso, rispetto a tutto l'apparato e alla ricostruzione di un sistema di vigilanza delle risorse idriche, è necessario ritornare sull'argomento con un maggiore approfondimento e con le risorse necessarie e utili (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, anche in questo caso, intervengo, purtroppo, molto brevemente. Come si può capire, l'argomento della gestione dell'acqua meriterebbe una discussione assolutamente più approfondita. Pertanto, si parte da un aspetto, che è appunto quello del Comitato di vigilanza, ma in realtà, la discussione dovrebbe riguardare tutto il ciclo delle acque. Dispiace dover svolgere questa discussione in un contesto in cui si parla di altro, ma purtroppo, siamo costretti a farlo, anche a causa ciò che abbiamo sottolineato in precedenza, cioè del fatto che il Governo continua ad inserire le questioni all'interno di contenitori che non vi sono.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ALESSANDRO BRATTI. Sono d'accordo anch'io che sarebbe più importante sopprimere la norma in esame, alla luce del fatto che esiste una proposta di iniziativa popolare, che riguarda appunto la gestione dell'acqua, che stiamo discutendo in Commissione, ed anche alla luce di quanto prevede il famoso articolo 23-bis della legge n. 133 del 2008, che prima o poi, spero, discuteremo. Quindi, ancora una volta, riteniamo che sia stato un errore - un errore grossolano e macroscopico - proporre questa questione all'interno del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scilipoti 9-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte, onorevole Martinelli, onorevole Valentini? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 472*

Maggioranza 237

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 254).

Prendo atto che il deputato Tabacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

È presente in tribuna una delegazione di studiosi, che fanno parte della Commissione internazionale per la storia delle istituzioni rappresentative parlamentari, che si trovano a Roma per un convegno di studio e che sono in visita alla Camera dei deputati. A loro il saluto della Presidenza e dell'Assemblea (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ginoble 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, il Capo III del provvedimento in esame affronta una questione importantissima, quella relativa agli interventi per lo sviluppo socio-economico delle zone terremotate.

È di tutta evidenza, che la ricostruzione non può significare unicamente la ricostruzione degli edifici, degli involucri architettonici e dei beni culturali, di cui ieri abbiamo discusso a lungo. La ricostruzione di quei territori parte evidentemente e passa fortemente attraverso il ristoro ed il rilancio delle attività produttive in senso lato, diciamo di tutte quelle attività di lavoro autonomo che costituiscono, anche in Abruzzo, la spina dorsale dell'economia locale. Mi riferisco alle piccole e medie imprese, alle aziende che operano nel turismo, a quelle che operano nel commercio e nell'agricoltura, agli studi professionali, al terziario; in generale, mi riferisco a coloro i quali producono servizi.

È necessario che la legge dia risposte a tutto questo mondo che ha subito una ferita gravissima dal terremoto. In parte ciò accade, visto che nell'articolato del provvedimento in esame esiste una serie di norme ben chiare, come, ad esempio, l'articolo 10.

Tuttavia, l'articolo 10, al comma 1, prevede che con decreto del Ministro dello sviluppo economico può essere stabilita l'istituzione di un'apposita sezione destinata alla concessione gratuita di garanzie sui finanziamenti bancari a favore delle piccole e medie imprese. Con il nostro emendamento chiediamo di cambiare la strana espressione «può essere stabilita». Se il Governo ritiene importante agire su questi settori, anche attraverso concessioni gratuite di garanzie bancarie, come appare dal fatto che ha previsto questa norma, perché, poi, indebolirla con l'espressione «può essere stabilita», e non, invece, rafforzarla, come chiediamo, dicendo semplicemente che «è istituita» una sezione relativa alle garanzie bancarie di questo tipo?

Sembra veramente strano, veramente paradossale che si preveda «la possibilità di», si preveda «l'eventualità di» e invece non si voglia dare certezza fin da subito attraverso una legge, attraverso quel che significa una legge per i cittadini, e non si voglia dar loro sicurezza immediata del fatto che tale sezione sia istituita, che ci siano queste garanzie sui prestiti bancari, che sia possibile, attraverso questa misura, rivitalizzare i comparti dell'economia produttiva della regione Abruzzo, senza la rinascita dei quali ogni vera ricostruzione, ogni vero rilancio dell'economia della società e del tessuto produttivo e abitativo abruzzese rimarrebbero monchi.

In questo emendamento chiediamo una piccola variazione, chiediamo di passare dal prospettare un'ipotesi al concretizzare l'ipotesi stessa. Ancora una volta, si tratta di un emendamento concreto, che certamente va nella direzione delle stesse - mi auguro - volontà del Governo. Non viene accettato perché si è deciso di non voler modificare questo decreto-legge, anche laddove era assolutamente necessario farlo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ginoble 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte...non vedo accendersi la luce dell'onorevole Casini...ci siamo tutti?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 460
Maggioranza 231
Hanno votato sì 211
Hanno votato no 249).*

Prendo atto che il deputato Barbaro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocci 10.101.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocci. Ne ha facoltà.

[GIANPIERO BOCCI](#). Signor Presidente, l'argomento è lo stesso che è stato toccato più volte dai colleghi in questa giornata di discussione: parliamo di agevolazioni per lo sviluppo economico e sociale. Già ieri abbiamo avuto modo di sottolineare come questo provvedimento non dia una risposta positiva non soltanto alle giuste e legittime attese delle popolazioni, ma anche a quelle delle imprese, che accanto a un danno diretto e materiale che hanno subito, registrano un danno indiretto che nel tempo risulterà molto più pesante di quello diretto.

Per questo motivo, ieri abbiamo insistito più volte nella necessità di approvare alcune proposte emendative che andavano incontro alle esigenze del tessuto delle imprese, soprattutto delle piccole imprese. All'articolo 10 il provvedimento del Governo dimentica una parte delle imprese molto significativa e molto importante, quella delle imprese artigianali. L'articolo in questione si sofferma su alcune imprese, quelle turistiche e quelle commerciali. Con la proposta di emendamento che sto presentando si chiede di aggiungere, dopo quelle commerciali, anche le imprese artigianali. Credo che un emendamento di questo tipo non possa non trovare la responsabilità del Governo, perché significherebbe dare alle imprese dell'Abruzzo e della zona colpita dal terremoto quella giusta risposta che più volte abbiamo sottolineato in questi giorni di discussione e di dibattito.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

[AUGUSTO DI STANISLAO](#). Signor Presidente, colleghi, credo che la zona franca sia una risposta concreta in termini di disponibilità di risorse e di individuazione dell'area per poter rilanciare completamente l'economia di tutta la città e il territorio de L'Aquila e del suo comprensorio. Ho la convinzione, però, che le somme messe in campo non rendano giustizia della capacità e della voglia di rilancio e di riscatto dell'intera comunità, sottolineandone alcuni aspetti fondamentali.

È vero che in quell'area, così come in tutta Italia, la spina dorsale è fatta da piccole e medie imprese e dalle micro-imprese, ma lì abbiamo una serie di insediamenti talmente forti e importanti che ci stanno ad indicare un percorso di certezza, un parco scientifico-tecnologico e un complesso industriale importante. Nel frattempo, è successo qualcosa di ben più grave, ovvero che alcune aziende multinazionali hanno licenziato, in questa fase, oltre 400 dipendenti, ai quali bisogna dare una risposta, dal momento che queste multinazionali hanno approfittato del sisma per poter mettere in cassa integrazione gli operai. Allora, su questo dato, bisogna intervenire con una zona franca che abbia dei requisiti importanti e che tenga conto delle specificità dell'area del comprensorio aquilano: per essa non bastano 45 milioni di euro, che sono una somma risibile, ma bisogna pensare di spalmare oltre 70-80 milioni di euro ogni anno, per più annualità, affinché nei bilanci di previsione e nella parte di competenza vi siano risorse certe. Chiedo, pertanto, al Governo di impegnarsi per dare piena e concreta disponibilità affinché nella finanziaria individui le risorse e le metta effettivamente in campo, dal momento che stiamo parlando di rilancio vero e concreto e di migliaia

e migliaia di piccoli operatori economici, turistici, commerciali, artigianali e agricoli che hanno bisogno di risposte. Chiedo al Governo che impegni direttamente, in questa fase, tutta quanta la maggioranza e che indichi un percorso certo e importante di risorse che calcolino nella media degli 80-100 milioni ogni anno, affinché vi sia una prima risposta concreta e si dia piena attuazione al rilancio dell'economia de L'Aquila e del suo comprensorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, al di là delle considerazioni condivisibili dell'onorevole Di Stanislao, volevo spiegare ai colleghi questo emendamento, che è stato illustrato dall'onorevole Bocci: esso è molto semplice e invita ad aggiungere al testo del decreto-legge la cui conversione in legge stiamo per approvare, laddove si parla di imprese commerciali, agricole e turistiche, la parola «artigianali». Come potete ben capire, si tratta di una zona dove ci sono tantissime imprese artigianali di straordinaria qualità. Cito per esempio - e invito chi non avesse avuto modo di conoscerle ad andarle a visitare - le ceramiche di Castelli, che è nell'area del cosiddetto cratere, che sono tra le ceramiche più belle d'Italia. È chiaro che una dimenticanza che non comprenda le imprese artigianali tra quelle meritevoli di attenzione impoverirebbe la risposta in questo territorio ferito sul terreno economico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocci 10.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 448*

Maggioranza 225

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 241).

Prendo atto che i deputati Rampelli e Barbaro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 10.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei provare ad argomentare perché questo davvero è un punto importantissimo. È stato un successo ed è una cosa seria che al Senato sia stata prevista la possibilità della zona franca, tuttavia vorrei che seguiste con un po' di attenzione il tema di cui stiamo parlando. L'articolo 10 è scritto bene, premetto questo. Esso prevede due alternative possibili, nel comma 1-bis la zona franca urbana e nel comma 1-ter un'altra forma molto più intensa, che possiamo chiamare zona franca non urbana e che opzionalmente si possa scegliere, dopo aver negoziato tutto con l'Unione europea, com'è naturale. Qualora si scegliesse la zona franca urbana, bisogna che i colleghi sappiano esattamente di cosa stiamo parlando, perché nelle popolazioni aquilane e perfino nelle altre dell'intera provincia si è ingenerata un'aspettativa, da parte di chi sente le cose ma non conosce le norme.

La zona franca urbana, per la quale qui giustamente e opportunamente si deroga perché altrimenti

potrebbe riguardare solo 30 mila abitanti di una città, offre una serie di agevolazioni importanti solo per microimprese o piccolissime imprese che nella versione europea rientrano nella categoria di imprese al di sotto dei 50 dipendenti. Tuttavia si tratta solamente di nuove imprese nel territorio ed è un aspetto importante, ma sicuramente, come capirete, non così decisivo. Per le microimprese di quella fattispecie che già operano in quel territorio è possibile l'utilizzo della zona franca nei limiti del *de minimis*.

Dal momento che qui già si opera una deroga, con l'emendamento al nostro esame si invita il Governo, nel negoziato che già sta portando avanti con la Comunità europea, a chiedere che si deroghi sul *de minimis* qualora si tratti di imprese che già operano sul territorio. Altrimenti questa norma, nella sua formulazione di zona franca urbana, diviene estremamente leggera e poco efficace. Se invece - ma mi riferisco ad emendamenti successivi - si opta per la seconda ipotesi, davvero la copertura finanziaria diventa qualcosa - scusate il termine un po' forte - di risibile: parliamo di 45 milioni di euro in quattro anni. Mi sono divertito, cari colleghi, a calcolare quante tasse paga una sola impresa aquilana ed ho preso come esempio una banca, la cassa di risparmio. Solo quest'anno la Cassa di risparmio de L'Aquila ha pagato sui propri utili tasse per 10 milioni di euro. Quindi, visto che i 45 milioni si devono dividere per quattro anni e che, quindi, si potrebbe contare su circa 11 milioni l'anno, ciò significherebbe che una sola azienda assorbirebbe l'intera copertura finanziaria, qualora scegliessimo la seconda opzione, quella più importante da voi prevista. Pertanto, come vi suggeriremo con emendamenti successivi, le due cose da fare in una norma scritta comunque bene sono derogare sul *de minimis* nel caso si scelga la zona franca e comunque aumentare le dotazioni finanziarie, altrimenti diventa un bel sogno assolutamente irrealizzabile perché non ha una copertura finanziaria neanche lontanamente degna di rispondere alle aspettative che suscita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, sulla base di quanto affermato dal collega Lolli chiedo al Governo se in questo momento potesse darci alcune indicazioni rispetto ad un incontro che si è tenuto il 4 giugno a Roma tra il Governo e la regione Abruzzo, nel quale si doveva ricontrattare il POR 872b e la zona franca. Vorrei capire in che modo il Governo si sia organizzato e quali richieste la regione Abruzzo ha formulato per poter dare alcune risposte immediate del tipo la zona franca e l'872b. Infatti evidentemente queste sono le tre direttrici all'interno delle quali si può muovere concretamente la regione Abruzzo, e segnatamente L'Aquila e il suo comprensorio, per potersi rilanciare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Bocciardo, onorevole Mazzuca, onorevole Rampelli, onorevole Speciale. Ci siamo tutti. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 448*)

(*Votanti 447*)

(*Astenuti 1*)

(*Maggioranza 224*)

*Hanno votato sì 206
Hanno votato no 241).*

Prendo atto che il deputato Iapicca ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Scilipoti, Agostini e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 10.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, effettivamente gli articoli 10, 11 e 13, che stiamo esaminando e che esamineremo, ci richiamano realisticamente agli articoli 14 e 18 che ineriscono alle coperture finanziarie.

Prima di entrare nel merito della natura specifica dell'emendamento, desidero qui richiamare - penso con grande onestà intellettuale - che la struttura del decreto-legge è costruita in maniera abbastanza irrituale per due aspetti.

Il primo aspetto è che l'intervento è già operativo ed è consegnato fondamentalmente ad una procedura ordinamentale, quella delle ordinanze; il secondo è che le modalità di copertura degli articoli 14 e 18 ci diranno, anche quando il decreto-legge sarà convertito, che le risorse sono indefinite, non qualificate né, tanto meno, sufficienti rispetto alla struttura del decreto stesso, non alle dichiarazioni a mezzo stampa che spesso sono provenute da Palazzo Chigi o in tutte le occasioni in cui il Governo ha inteso recarsi a L'Aquila.

Allora, si pongono alcuni problemi proprio con riferimento alla struttura del provvedimento. Innanzitutto, va chiarita la relazione tra la Presidenza del Consiglio, la Protezione civile e le autonomie locali. Ritengo che qui siamo di fronte a un problema, non so in quale sede dovremo esaminarlo con serietà (credo quella del Parlamento) al fine di chiarire qual è la funzione del Governo, qual è il ruolo della Protezione civile in via di esaurimento, per la natura strutturale di quell'ente e di quell'istituto, nonché qual è la funzione, che è stata richiamata nel dibattito di ieri, ma anche in Commissione, di regioni, province e comuni.

Per quanto riguarda il ricorso alle risorse, ho già detto che sono insufficienti e indefinite. Richiamo l'articolo 14, che prevede un importo compreso da 2 a 4 miliardi di euro di risorse del FAS.

Colleghi, questa previsione significa tutto e niente rispetto alla struttura di copertura; significa che possono essere 4, ma possono anche essere anche 2. Noi con questo emendamento, giustamente - tra l'altro io sono anche un meridionale - proponiamo di passare da 2,3 a 4,3 miliardi di euro con una motivazione che è rara nella struttura del decreto-legge.

Infatti, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando parliamo delle zone franche urbane il comma 1-bis dell'articolo 10 è incompiuto e non è in linea con altri provvedimenti che sono in corso di approvazione e con altri che il CIPE ha deliberato non più tardi di maggio. Le questioni che si pongono sono tre. La prima è che nel comma 5 dell'articolo 3 del collegato alla manovra di finanza pubblica di cui al disegno di legge 1441-ter-B, che sarà all'esame dell'Aula la prossima settimana, è previsto un finanziamento di 50 milioni di euro per le zone franche urbane, mentre nel comma 1-bis dell'articolo 10 del provvedimento in esame se ne annunciano 45.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LUDOVICO VICO. Concludo, signor Presidente. Con riferimento ai 45 milioni di euro che si annunciano, nella sostanza, con le deliberazioni di maggio, il CIPE avrebbe potuto benissimo, in vigenza del decreto-legge, acquisire L'Aquila come il 23° comune dopo i ventidue che ha licenziato in tale mese, ma ciò non è avvenuto. Poiché ancora mancano due decreti attuativi del Ministero dell'economia e del Ministero del lavoro, in ordine alle deroghe per il *de minimis* e per gli aiuti alle imprese, che sono indispensabili affinché l'Unione europea autorizzi sia gli aiuti alle imprese sia il *de minimis* (perché si tratta anche di questo), mi chiedo se non sia necessario un riordino nella

decretazione, nei collegati, nella legislazione e nella spesa per non avere quelle coperture o infine per un richiamo, come è avvenuto nello stesso decreto-legge, che non ci ha impressionato solo per il FAS, ma anche per l'ipotesi che si potesse provvedere alla copertura con le risorse dello scudo fiscale che, come sapete, non è una legge in vigore nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Molteni, onorevole Ravetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 450*

Maggioranza 226

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 240).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento riprende esattamente il ragionamento prima condotto dal collega Lolli e da altri sulla cosiddetta zona franca e sui due modelli di zona franca. È del tutto evidente, però, che non ci si può accontentare solo del modello che porta verso il *de minimis* e non ci si può accontentare solo della soluzione, peraltro oggi ancora precaria, del sostegno alle imprese e alla microimpresa locale. Bisogna sposare una visione più attuale di questo regime agevolato di detassazione che riguardi anche la capacità di attrarre investimenti e progetti industriali.

Se ci pensiamo bene, questa è anche un'occasione per una politica anticiclica, in grado di favorire lo sviluppo economico, la ripresa del tessuto produttivo e anche l'innovazione industriale dal punto di vista delle misure utili a contrastare la crisi. Su un piano generale non si dica che questa è una battaglia impossibile da condurre con l'Europa, perché sono assai mutati i paradigmi degli aiuti di Stato. Questi ultimi già prima in Europa erano piuttosto ambigui e basati su alcune *fictio*, mentre ora è assai più evidente che, nel momento in cui lo Stato interviene direttamente nell'economia (a sostegno dell'Opel o delle banche), immaginare un regime di agevolazione fiscale a sostegno della ripresa economica produttiva di una zona colpita da un sisma di tale gravità è facilmente un obiettivo assolutamente, a mio avviso, sostenibile e condiviso da tutte le forze politiche in Italia e anche un obiettivo da perseguire con energia in sede europea.

Dunque, dobbiamo pensare ad un modello di zona franca più ampia che valga per il sostegno delle imprese locali e anche come misura incentivante per attrarre progetti industriali e investimenti. Da questo punto di vista, l'emendamento del gruppo dell'UdC presenta conseguentemente una richiesta di copertura finanziaria diversa rispetto a quelle previste attualmente dall'articolo 10.

L'emendamento, fermo mantenendo la copertura dei 45 milioni di euro per il primo anno, introduce una proposta di copertura di 100 milioni di euro per gli anni 2010, 2011 e 2012. Mi sembra che sia piuttosto certo che la maggioranza non voterà questo emendamento, ma mi sembra abbastanza ineludibile che ci si metta gradualmente - a partire magari dagli ordini del giorno per quel che

riguarda la seduta odierna e soprattutto l'impegno serio del Governo - lungo questa strada. La ripresa produttiva, infatti, non solo è dovuta ai cittadini abruzzesi per i danni subiti, ma un'occasione di rilancio produttivo ed economico sul piano nazionale deve essere sostenuta da un'adeguata copertura finanziaria della zona franca.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Foti, onorevole Capano, onorevole Agostini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 448

Votanti 447

Astenuti 1

Maggioranza 224

Hanno votato sì 203

Hanno votato no 244).

Prendo atto che i deputati Antonio Pepe e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Prendo atto altresì che il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 10.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, questo emendamento ha una duplice finalità. Noi lo abbiamo presentato allo scopo di promuovere la realizzazione di interventi di reindustrializzazione e di risanamento ambientale in riferimento ad alcuni siti già classificati di interesse regionale e ad altri di interesse nazionale della regione Abruzzo.

I tre siti di interesse regionale da bonificare, rispetto ai quali vorremmo ci fosse un'attenzione specifica da parte del Governo, sono quelli di Pile, di Bussi e di Avezzano. Faccio poi riferimento a due siti, di Fiume Saline e di Alento, che invece sono stati inseriti da sempre nell'elenco dei siti di interesse nazionale.

In Commissione ambiente, siamo arrivati più volte a discutere di questo argomento, in riferimento al fatto che pochi mesi fa, prima del terremoto in Abruzzo, era stata rivista la distribuzione delle risorse dei fondi FAS ai siti di interesse nazionale e regionale da bonificare. La delibera n. 166 del 2007 del CIPE aveva destinato 3 miliardi di euro sui fondi FAS per la bonifica dei siti industriali di interesse nazionale e regionale. Queste risorse, che si ritenevano indispensabili per la ripartenza di alcune aree industriali strategiche per il nostro Paese, erano state distribuite in tutto il territorio nazionale.

Il CIPE, il 6 marzo, prima quindi del terremoto in Abruzzo, ha soppresso la destinazione dei 3 miliardi di euro alla bonifica dei siti industriali e ha lasciato alla completa scelta della Presidenza del Consiglio la destinazione delle risorse ad alcuni siti da bonificare, secondo procedure molto più libere, ossia esclusivamente sotto l'organizzazione della Presidenza del Consiglio. Prima ancora del terremoto, sono state presentate interrogazioni, sia al Ministro dello sviluppo economico sia a

quello dell'ambiente, che chiedevano i criteri nella scelta delle priorità per l'individuazione dei siti da bonificare in questo anno di legislatura. Tra l'altro, di tutti i siti individuati, solo tre avevano trovato una piccola copertura economica e questo aveva destato grande preoccupazione in tutto il Paese. Si tratta di aree che, oltre ad essere delicate dal punto di vista ambientale, richiedono anche il riavvio veloce e celere dell'attività economica e produttiva. Rispetto alla richiesta sui criteri seguiti, la risposta abbastanza imbarazzata del Ministero dell'ambiente rimetteva ad un'individuazione dei criteri da parte della Presidenza del Consiglio.

Oggi ci troviamo a chiedere per la regione Abruzzo, che ha una quantità notevole di siti da bonificare per essere una regione limitata (tre di interesse nazionale e tre di interesse regionale), la destinazione di risorse di un fondo che esiste ancora, cui sono state sottratte ingenti risorse prima del terremoto a causa della grave crisi economica e finanziaria che ci ha colpiti. Noi chiediamo, comunque, che, nell'individuazione delle priorità, che a questo punto rimangono nella libera scelta della Presidenza del Consiglio, si voglia tener conto di queste sei aree, che, oltre a rappresentare una necessità complessiva per il sistema economico e produttivo di quella regione, rappresentano anche aree che, nella ristrettezza della distribuzione del territorio così colpito, anche strategicamente devono far ripartire le imprese locali e le imprese importanti che in quel territorio avevano una collocazione.

Per questo chiediamo alla Presidenza del Consiglio e al Governo tutto - in questo senso intervengono sia il Ministero dello sviluppo economico che il Ministero dell'ambiente - di voler assolutamente prendere in considerazione come priorità queste sei aree (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, come ha spiegato con chiarezza la collega Mariani, le risorse ci sono. Non stiamo parlando della necessità di reperire nuove risorse, ma di indirizzare in maniera privilegiata verso i territori abruzzesi, che già hanno diritto di accesso a queste risorse, i fondi che sono destinati alle bonifiche ambientali e a far ripartire le attività industriali.

In alcuni di questi siti il Parlamento, la Commissione ambiente, già nella passata legislatura, vi si era recata. Ricordo alla collega Pelino, per esempio, che tutti andammo nella zona di Bussi sul Tirino a garantire che vi sarebbe stato un impegno della politica, del Parlamento e delle istituzioni in quelle aree. È il momento di far seguire alle parole i fatti e di utilizzare le risorse che ci sono per aiutare quei territori.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore.* Signor Presidente, volevo avvertire i colleghi che è stato presentato dall'onorevole Scelli un ordine del giorno su questo tema dei siti abruzzesi. Volevo chiedere loro se non ritenessero di ritirare questo emendamento e di sottoscrivere quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, mentre si decide il da farsi, volevo fare un'ulteriore puntualizzazione, che non so se è riportata nell'ordine del giorno proposto. Credo che oggi abbiamo uno strumento ulteriore, perché abbiamo fatto una discussione rispetto alla possibilità di transazione nel caso di situazioni che riguardano i siti contaminati.

Credo assolutamente che ci sia lo strumentario per poter affrontare, vieppiù in una situazione di emergenza, la questione dei siti contaminati che venivano ricordati prima, perché, ripeto, oltre agli strumenti tradizionali legislativi, oggi ne abbiamo uno ulteriore in campo, che abbiamo discusso un paio di mesi fa, che è quello del termine della transazione riguardo al danno ambientale.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Lolli 10.17 formulato dal relatore.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, onestamente non posso accedere all'invito al ritiro e spiego perché. Mi sono sforzato di fare questo emendamento - credo di non rivelare nessuna verità particolarmente occulta - sulla base di una sollecitazione che mi è venuta dai dirigenti del Ministero. Lo abbiamo scritto insieme, perché questa cosa non sconvolge niente, ma serve semplicemente ad intervenire in siti ubicati su comuni terremotati.

Tra l'altro, in particolare, i 12 milioni che servono per il sito di Pile e quello de L'Aquila permettono la reindustrializzazione di quel sito; è una cosa che ha costruito con pazienza, con attenzione e con tenacia il Ministero da voi presieduto, quello dello sviluppo economico.

Francamente, chiedo di votare l'emendamento, dopodiché immagino che sarete lo stesso impegnati a risolvere questo problema, però, francamente, non mi sento di tradurlo in un ordine del giorno; è una cosa troppo chiara e troppo semplice perché non la possiate accettare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.*

Signor Presidente, con lo stesso spirito con cui abbiamo costruito altre mediazioni, chiederei ancora una volta all'onorevole Lolli di ritirare il suo emendamento per un duplice ordine di motivi. Il primo motivo è che non è che si debba necessariamente aderire ad ordini del giorno scritti da altri, ma ve ne possono essere due di uguale o simile tenore che riportano anche cose differenti.

Come le è noto, tra l'altro, la non approvazione di un emendamento preclude anche che si possa poi presentare un ordine del giorno che riproduca le stesse tematiche; sarebbe, quindi, abbastanza illogico.

A proposito di quanto lei dice, a parte le sollecitazioni di dirigenti del Ministero nei suoi confronti (che comunque sono misteriose: non so chi siano questi dirigenti, ma potrebbero anche riferire ad altri; tutto ciò attiene comunque ad altre questioni), questa è una sollecitazione che è arrivata anche dagli enti locali, dal presidente della regione, dai sindaci, com'è del tutto evidente. Motivo per il quale riterrei più utile il ritiro dell'emendamento in esame, la presentazione di un ordine del giorno che sia anche sufficientemente indicativo e complesso, che illustri una serie di strade che mi pare siano abbastanza condivise, ripeto, tanto da realtà locali quanto dal Ministero stesso: sinceramente sarebbe più utile, come soluzione alla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Lolli, accede dunque all'invito al ritiro?

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, non vorrei mettere in imbarazzo nessuno. Non sono avvenute nei miei confronti: ovviamente sono avvenute nei confronti delle istituzioni locali, cioè del presidente della regione e del sindaco de L'Aquila. Io mi sono semplicemente limitato a tradurle in un emendamento; che comunque, mi dispiace, con tutto l'affetto, la simpatia, questa volta chiedo che venga votato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei dire anche io al sottosegretario Menia che ovviamente è fuori discussione la cortesia e la stima, che sono reciproche, e anche il rispetto alla conduzione del dibattito; ma, onorevole Menia, qui stiamo configurando - lo dico anche all'onorevole Vito, che è un esperto statista e conoscitore delle vicende della Camera dei deputati - una situazione nella quale diamo per acquisito il fatto che esistono dei decreti-legge immodificabili, e che tutte le cose giuste che vengono riconosciute all'opposizione avvengono attraverso una tecnica legislativa che è impropria, e che non è soprattutto cogente, perché un ordine del giorno, lei sa perfettamente, ha un valore diverso.

Quello che colpisce però (ed è la riflessione che le rivolgo, e che rivolgo anche ai colleghi della maggioranza) è che voi state continuando a riconoscere che su alcuni argomenti le questioni che vengono sottoposte sono non solo reali, ma identificano dei problemi veri che sono presenti nel decreto-legge; e per delle ragioni assolutamente incomprensibili, atteso che sappiamo perfettamente che non vi sono problemi di tempo, impedito che tali correzioni avvengano nel modo più naturale, cioè attraverso delle modifiche al decreto-legge, e cercate di utilizzare uno strumento un po' tortuoso, che è quello dell'ordine del giorno, per far sì che poi si possa trovare una scappatoia per mettere una pezza a qualcosa.

Siccome stiamo approvando un decreto-legge che ha una valenza straordinaria (uno dei pochi che ha effettivamente valenza straordinaria, perché riguarda una situazione straordinaria, un dramma che si è verificato, e anche la programmazione, la progettazione del futuro di tante persone), noi abbiamo dato disponibilità su alcuni emendamenti a trasformarli in ordini del giorno, per dimostrare ancora volta che non vi era da parte nostra nessuna volontà di fare muro contro muro, ma non possiamo accettare che voi continuate a riconoscerci la giustezza di alcune questioni poste, addirittura la cogenza dal punto di vista del *vulnus* legislativo di alcune questioni, e poi ci dite che la soluzione è un'innovazione legislativa che passa attraverso degli ordini del giorno, con cui poi voi farete chissà che cosa. Ciò non può essere.

Ringraziamo il sottosegretario ovviamente per la disponibilità, ringraziamo l'onorevole Scelli e tutti i colleghi della maggioranza che prontamente si sono messi a disposizione per firmare gli ordini del giorno, ma le leggi sono le leggi, gli ordini del giorno sono gli ordini del giorno, così come, lei sa perfettamente, che le ordinanze sono le ordinanze. Ragioni per le quali è dall'inizio di questo dibattito che stiamo implorandovi di produrre delle modifiche vere al decreto-legge, perché con le ordinanze e con gli ordini del giorno non si va da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 10.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Abbiamo votato tutti? No. Onorevole D'Incecco? Ha votato. L'onorevole Delfino invece non ha votato. Onorevole Leo? L'onorevole Delfino ha votato, l'onorevole Leo ha votato. Abbiamo votato tutti. Onorevole Cazzola, non è la macchina che non funziona, è lei che è in ritardo! Ci siamo? Onorevole Della Vedova, si segga, altrimenti non vedo se l'onorevole Cazzola ha votato. Ha votato? Va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 444
Votanti 443
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 244).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 11.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, con questo emendamento si richiama la necessità che esplicitiamo al punto 4 del testo: quella cioè di una collaborazione fra il Dipartimento della protezione civile, gli enti locali e le regioni nella realizzazione di interventi volti alla riduzione del rischio sismico per immobili e infrastrutture, a partire prioritariamente dall'Appennino centrale e dalle aree ad esso contigue.

In questi mesi abbiamo assistito ad una discussione che è partita dalla necessità di porre un limite alle infinite deroghe all'applicazione della nuova disciplina sismica, mentre oggi si confronta con il problema della gestione di questa nuova normativa fra il Dipartimento della protezione civile e le regioni. Ora, nella discussione al Senato si è interrotta l'applicazione di una collaborazione leale fra le regioni e il Governo. In proposito, avevamo supplicato che in sede di Conferenza Stato-regioni si potesse prevedere una modalità condivisa per partire non solo dalle aree dell'emergenza sismica e quindi dall'Abruzzo, ma anche dalle altre regioni ad alto rischio sismico: tutte quelle dell'Appennino, soprattutto quelle confinanti con l'Abruzzo, che contengono numerose e molto grandi città ed aree vastissime del territorio italiano. È necessario che su questo fronte si venga ad una leale collaborazione, come spesso richiede la Corte costituzionale.

Con questo decreto-legge noi ci troviamo di fronte all'applicazione della nuovissima normativa sismica, fino a questo momento destinata solo alle opere strategiche, a tutti gli immobili e a tutte le infrastrutture; eppure, resta ancora inapplicata l'organizzazione di molti degli enti locali e delle regioni.

Dal nostro punto di vista quello che chiedevamo e chiediamo con questo emendamento da parte degli enti locali e delle regioni è poco: è la possibilità di avere da parte del Governo la comprensione che l'applicazione di una nuova norma deve trovare un'organizzazione complessiva negli apparati regionali e locali. Si parla di organismi tecnici che devono perlomeno avere omogeneità di preparazione e di aggiornamento, e che devono trovare poi un corretto dialogo con i professionisti e le imprese. Si tratta quindi di rivedere tutto il sistema di progettazione - come è corretto che sia in zone a medio alto rischio sismico -, ma questo comporta anche una modalità di controllo e di verifica che, da oggi in poi, sarà molto differente.

Fino ad oggi nelle zone a rischio elevato ci trovavamo ad avere controlli a campione organizzati dal genio civile delle regioni, mentre questo nuovo meccanismo di applicazione della normativa sismica impone una verifica molto più ampia, in quanto lascia ai professionisti la capacità di dimostrare che con la nuova progettazione si possano raggiungere livelli di sicurezza maggiore. Si definiscono meccanismi prestazionali nella progettazione ingegneristica delle infrastrutture, ma questo richiede che l'ente che fa il controllo possa avere un'organizzazione tale per poter verificare che questi meccanismi siano stati correttamente applicati.

Noi imploriamo il Governo perché tutto questo possa accadere nei tempi e nei modi giusti, ancorché gradualmente, da prevedere con la protezione civile. Questo è un aspetto importante: noi ci troviamo sempre a fare un bilancio delle calamità naturali e ad osservare che molte delle leggi del nostro Paese non sono applicate, non solo ordinanze, ma anche leggi. Vorremmo invece che vi fosse in tutto il Parlamento la consapevolezza che è inutile cambiare con ordinanze anche meccanismi così

delicati di verifica e di controllo - soprattutto in termini di messa in sicurezza dei fabbricati, penso alle scuole, ma si può parlare anche di molti edifici strategici e degli immobili - e poi dover verificare che gli enti locali e le regioni non hanno avuto i mezzi per poter applicare questa nuova norma.

Questo è un argomento di buonsenso che richiede però anche una grande sensibilità ed una grande accortezza nei confronti delle nostre regioni che vogliono applicare le leggi nazionali e le normative che le nuove direttive pongono, ma che devono anche poter disporre dei mezzi per farlo.

In questo senso, è proprio necessario rivolgere un appello al Ministro Brunetta e al Presidente del Consiglio affinché tale meccanismo si olii velocemente e si possa assicurare alle regioni l'opportunità di partire immediatamente con le verifiche (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Braga. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA. Signor Presidente, l'onorevole Mariani che mi ha preceduto ha già ampiamente illustrato qual è la nostra proposta di disegno e di strategia per le verifiche e gli interventi in ordine alla riduzione del rischio sismico, un rischio del quale prendiamo coscienza solo a fronte di eventi gravi e tragici come quelli che hanno colpito il territorio abruzzese.

Vorrei però portare all'attenzione del Governo e dell'Aula l'ultimo comma della nostra proposta emendativa, quello cioè relativo ad un intervento straordinario per far fronte ai fenomeni di dissesto idrogeologico nel territorio della regione Abruzzo.

Abbiamo discusso più volte in questa sede e in Commissione dell'emergenza idrogeologica che interessa il nostro Paese, e credo che un'attenzione esplicita in tal senso debba essere presa seriamente in considerazione dal Governo anche in questo provvedimento, che si propone di far fronte non solo alla gestione dell'emergenza, ma anche alla prevenzione di ulteriori danni che in questo momento non sono assolutamente accettabili (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 434*

Maggioranza 218

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 238).

Prendo atto che i deputati Barbareschi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 11.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, questo emendamento, come altri riferiti all'articolo 11, riveste a mio parere una particolare importanza. Prevenire è sempre meglio che

curare: quando si tratta di terremoti questa verità è ancora più cogente.

Il nostro Paese nell'ultimo trentennio ha raggiunto certamente un buon grado di efficienza nella risposta immediata alle sciagure e la Protezione civile funziona. Che differenza tra quanto accaduto in Abruzzo e quel che accadde appunto trent'anni fa quando, nel 1980, un fortissimo terremoto colpì la Basilicata, regione dalla quale provengo, e due giorni dopo, in assenza totale di soccorsi, l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, andò in televisione per dire che lo Stato non esisteva. In trent'anni invece, quanto a Protezione civile e a prima risposta, questo Paese ha fatto grandi passi in avanti. Ma se è vero questo, altrettanto vero è il fatto che siamo ancora totalmente al palo per quanto riguarda la prevenzione sismica e l'adeguamento preventivo degli edifici.

Con questo emendamento chiediamo che venga posto in essere un serio programma di studio su tutti gli edifici pubblici e le infrastrutture strategiche delle regioni più esposte potenzialmente al rischio sismico (si tratta dell'Appennino centro-meridionale) che, quando si verificano tali fenomeni, causa grandissimi costi in termini di vite umane oltre che di distruzione del patrimonio edilizio.

Ricordo - lo sappiamo tutti - che in Abruzzo sono crollati il tribunale, la prefettura, l'ospedale e la casa dello studente, con conseguenze facilmente intuibili. Questo è il senso dell'emendamento: si ponga in essere in tutto il territorio maggiormente esposto al rischio sismico una seria rilevazione dello stato dell'arte degli edifici pubblici e delle infrastrutture strategiche.

Si veda quali di essi necessitano di interventi immediati, e quali devono essere addirittura sfollati per non essere più adibiti alle funzioni che oggi svolgono. Si veda quali manufatti necessitano di ripristino, di messa in sicurezza. Si faccia tutto ciò e immediatamente dopo si rediga un programma di interventi a cui lo Stato, di anno in anno, possa far fronte anche con la partecipazione diretta finanziaria degli enti interessati.

Questo emendamento va nel senso di incentivare la cultura della prevenzione; ve ne è molto bisogno in questo Paese. La cultura della prevenzione, certo, costa, anche questo emendamento ha un costo e anche i programmi successivi ne avrebbero, però certamente costerebbe infinitamente meno che dover provvedere ogni volta a ripristinare gli edifici quasi crollati e, soprattutto, costa infinitamente meno in termini di vite umane perché purtroppo in Italia ogni disastro lo si paga moltissimo in termini di vite umane a differenza di quello che accade in tanti altri Paesi. Ecco il senso di questo emendamento e di altri che lo seguiranno: uscire dalla cultura dell'emergenza per andare seriamente in direzione di una cultura della prevenzione; l'unica che possa salvare vite umane e il nostro patrimonio edilizio.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca...onorevole Nola...onorevole Vico...onorevole Leo...onorevole Sanga. Chi manca ancora? Onorevole Delfino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 428

Maggioranza 215

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 235).

Prendo atto che i deputati Argentin e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 11.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, si afferma spesso - ed è un'affermazione giusta - che non bisogna legiferare sotto l'onda dell'emozione e dell'emergenza. Non bisogna, però, neanche fare l'errore opposto: dimenticare la lezione dei fatti, dimenticare le parole che si sono dette dopo che sono accadute delle tragedie e fare come se nulla fosse accaduto. So bene che gli emendamenti in esame avrebbero dovuto essere esaminati dal Parlamento indipendentemente dalla vicenda abruzzese, perché tutti sappiamo che il nostro Paese ha nel rischio sismico, nella delicatezza del nostro territorio, uno dei punti di sofferenza maggiori. Lo sappiamo tutti che non vi è nessuna regione italiana, tranne la Sardegna, che non ha pagato nel corso degli anni passati un prezzo pesante in termini di danni, di lutti, di vite umane; sicuramente il sottosegretario Menia e il Ministro Vito lo sanno in quanto vengono da regioni che hanno pagato un prezzo salato, carissimo e doloroso per i terremoti e per quello che i terremoti comportano. Il sottosegretario Bertolaso più volte ci ha ricordato - lo sappiamo - che i morti non sono prodotti dai terremoti, ma del fatto che gli edifici non resistono ai terremoti. È doloroso qui ricordare che molte delle vittime che sono state contate, purtroppo, nel terremoto che ha colpito l'Abruzzo avrebbero potuto essere evitate se quegli edifici fossero stati costruiti in maniera diversa. Gli emendamenti precedenti che sono stati illustrati dai colleghi Mariani e Margiotta hanno sottolineato quanto è necessario fare sul fronte della valutazione di questi rischi nell'azione di messa in sicurezza delle infrastrutture, degli edifici pubblici essenziali: le scuole, gli ospedali. Abbiamo avanzato delle proposte, sicuramente in questa direzione, e per queste spese, si sarebbe potuto rivedere il patto di stabilità (alcune province hanno i fondi per mettere in sicurezza questi edifici, ma non possono impiegarli).

Ma vi è un problema molto importante e molto più vasto, che è quello delle abitazioni private. Se oggi terremoti come quelli che ci sono stati nel passato - che purtroppo colpiranno ancora il nostro Paese (spero ovviamente che ciò accada in un tempo il più lontano possibile e non nelle nostre vite) - colpissero ancora il nostro Paese (mi riferisco ad esempio a quello drammatico che colpì l'area dello stretto circa cento anni fa) oggi avremmo un prezzo di vite umane drammatico perché una buona parte delle case che sono state costruite non reggono a questi terremoti. Vi è stata poca prevenzione dal punto di vista antisismico, vi sono norme arretrate, molto più arretrate di quelle di altri Paesi, ed è necessario mettere in sicurezza non solo le nuove abitazioni ma anche le abitazioni che esistono. Come fare? Questo non può essere fatto a carico dello Stato. Lo Stato non avrà mai le risorse per agire in questa direzione. L'emendamento che noi proponiamo invita a utilizzare lo strumento del credito di imposta, che si è già rivelato efficace per quanto riguarda, per esempio, l'azione sulla manutenzione degli edifici, attraverso lo strumento del 55 per cento, sull'azione di risparmio energetico. In questa maniera si potrebbe avviare - come è chiesto da tutte le regioni, di ogni segno politico - un'azione straordinaria che offre sicurezza al futuro dei cittadini, rilancia l'edilizia, le piccole e medie imprese sul terreno della qualità, mette in sicurezza gli edifici, protegge la vita dei nostri cittadini, costruisce un futuro migliore. Dovrebbe essere questo il compito della politica. Questa potrebbe essere l'occasione per avviare questa azione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Leo... onorevole Berardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 427

Maggioranza 214

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 234).

Prendo atto che i deputati D'Antona e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Froner 13.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Froner. Ne ha facoltà.

[LAURA FRONER](#). Signor Presidente, lo scopo dell'emendamento che ho presentato è quello di proporre una riformulazione del comma 2 dell'articolo 13 diretta a rendere compatibile quanto vi è previsto con il quadro statutario di riferimento, nel rispetto delle finalità dell'intervento normativo statale. Mi spiego meglio. L'articolo 13 di questo disegno di legge prevede interventi di contenimento della spesa farmaceutica territoriale finalizzati a realizzare economie nel settore della sanità da destinare alla copertura degli oneri previsti per gli interventi urgenti a favore della regione Abruzzo.

In particolare per le regioni a statuto speciale e per le province autonome che non accedono ai trasferimenti dal Fondo sanitario nazionale il comma 2 dell'articolo 13 dispone il versamento al bilancio dello Stato delle economie di spesa derivanti dall'attuazione della norma di contenimento della spesa farmaceutica territoriale. Per quanto riguarda la provincia di Trento lo statuto di autonomia del Trentino Alto Adige attribuisce alla regione potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, e alle province autonome la potestà legislativa in materia di organizzazione dei propri uffici e del relativo personale, nonché di igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria ospedaliera e la corrispondente potestà amministrativa. Il titolo VI dello statuto attribuisce autonomia finanziaria alla provincia di Trento; in particolare l'articolo 9 del decreto legislativo n. 268 del 1992 disciplina le ipotesi di ricorso da parte delle leggi dello Stato alla cosiddetta formula della riserva all'erario, limitando tale facoltà a ipotesi determinate che si riferiscono esclusivamente a maggiorazioni di aliquote o all'istituzione di nuovi tributi. In relazione all'assetto statutario delle competenze, come descritto, l'articolo 34, comma 3, della legge n. 724 del 1994 prevede che le province autonome di Trento e di Bolzano provvedano al finanziamento del Servizio sanitario nazionale nei rispettivi territori senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato, utilizzando prioritariamente le entrate derivanti dai contributi sanitari e dalle altre imposte sostitutive e, ad integrazione, le risorse dei propri bilanci.

Ecco quindi il motivo per cui propongo una riformulazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Froner 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lupi, anche lei! Adesso va bene. Onorevole Martinelli... onorevole Berardi...onorevole Speciale...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 193
Hanno votato no 229).*

Prendo atto che i deputati Mazzuca e Della Vedova hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Livia Turco 13.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Livia Turco. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, questo emendamento, come gli altri due che seguono, riguarda l'organizzazione dell'assistenza sanitaria a L'Aquila e in provincia de L'Aquila. Mi rivolgo in particolare ai colleghi della Commissione affari sociali ed in particolare all'onorevole Castellani che conosce benissimo la situazione de L'Aquila e che anzi ringrazio per il modo puntuale con cui ci ha coinvolto nella Commissione.

Richiamo la vostra attenzione prima di tutto sullo stato dei servizi sanitari in provincia de L'Aquila. Il terremoto ha avuto due effetti molto negativi: il primo riguarda la messa in situazione di inagibilità del presidio ospedaliero San Salvatore che è il più importante, il secondo è il fatto che ha messo in discussione le strutture sanitarie della provincia.

Faccio presente che la provincia de L'Aquila ha una organizzazione sanitaria che presenta sotto parecchi profili delle carenze, accentuate anche dall'aspetto del territorio (il fatto di essere paesi di montagna, la difficoltà di accedere ad alcuni presidi sanitari ospedalieri o di assistenza domiciliare). Gli strumenti che hanno a disposizione il Governo nazionale e quello regionale per governare la sanità sono due: uno è il piano di rientro, che fu definito dal Governo di centrosinistra e che vedo con favore è stato proseguito dal Governo di centrodestra ed apprezziamo che nel decreto-legge sia rimodulato il piano di rientro e siano previsti 40 milioni di euro.

L'altro strumento - su questo richiamo la vostra attenzione ed in particolare quella dell'onorevole Castellani e di tutti i componenti della Commissione affari sociali - è l'accordo di programma che la regione stipula con il Governo per l'utilizzo delle risorse del cosiddetto «ex articolo 20». Si tratta di risorse destinate all'ammodernamento delle strutture ospedaliere, degli ospedali e delle apparecchiature.

La regione ha fatto questo accordo di programma a partire da una delibera addirittura del 2002 (che perfezionammo poi durante il 2007) e poi vi è una proposta di assegnazione di stanziamento di risorse che risale al 2008. Queste risorse stanziare però non sono state ancora assegnate. Mi riferisco alle risorse stanziare e non assegnate per la provincia de L'Aquila.

Il rischio è che, sia sulla base delle procedure complesse dell'«ex articolo 20» e dunque della normativa vigente, sia per il fatto che nella finanziaria 2007 le risorse per l'«ex articolo 20» sono state drasticamente ridotte, le risorse stanziare per la provincia de L'Aquila, ma ancora non assegnate, per le due cose che ho detto prima, possano essere destinate in altro modo.

Il testo che qui vi proponiamo obbliga in qualche modo a utilizzare per le strutture sanitarie della provincia de L'Aquila le risorse che sono state - lo ripeto - previste e programmate, ma ancora non assegnate.

Quindi, vi chiedo di prendere in considerazione questo aspetto perché credo che sia una misura che va a favore dell'assetto sanitario che, come sappiamo, è particolarmente rilevante per la vita delle persone e di quella provincia in questo delicatissimo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Livia Turco, la prego di concludere.

LIVIA TURCO. Rivolgo questo appello e questa richiesta di attenzione anche avendo presente la dedizione con cui gli operatori sanitari, i medici si sono prodigati per affrontare l'emergenza che si è

determinata e perché proprio sulla sanità vi è stato uno spirito di collaborazione particolarmente importante (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Livia Turco 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico... onorevole Bocciardo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 420*

Votanti 419

Astenuti 1

Maggioranza 210

Hanno votato sì 188

Hanno votato no 231).

Prendo atto che i deputati Lunardi e Della Vedova hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Livia Turco 13.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Livia Turco. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo prosegue quanto detto prima - mi dispiace che non sia stata presa in considerazione la preoccupazione - e concentra la sua attenzione sul presidio ospedaliero San Salvatore. Vorrei partire dal ricordare in quest'Aula le cifre dei danni subiti da tale presidio ospedaliero. Sono stati persi 460 posti letto, 8 sale operatorie, 2 sale operatorie di ginecologia. Con un impegno straordinario del direttore dell'azienda, dei medici in particolare, del Governo regionale, dei volontari e di tutti gli altri oggi sono stati recuperati 116 posti letto e 2 sale operatorie. È previsto il recupero di altri 80 posti letto con una convenzione con l'ospedalità privata e 50 posti letto dovrebbero essere recuperati attraverso l'ospedale da campo previsto dal G8. Inoltre, è stato previsto, attraverso un impegno del Governo, dell'azienda, dei comuni e della regione il recupero di altri 110 posti letto per settembre.

È stato fatto un buon lavoro. Vi è stata una buona gestione dell'emergenza. Tuttavia, chi è andato a L'Aquila a visitare l'ospedale sa quanto - nonostante l'abnegazione, la competenza, la disponibilità dei medici, dei volontari, anzi voglio cogliere l'occasione proprio per ringraziare quei medici e quel volontariato - essere ricoverati in una struttura da campo è particolarmente disagiata.

Quindi, occorre fare modo che l'emergenza ospedaliera si concluda il più rapidamente possibile e che l'ospedale sia messo nelle condizioni di riprendere la sua normale attività. Per fare ciò però il lavoro che deve essere fatto è notevole a fronte dei danni che qui vi ho testè richiamato. Vanno recuperati e ripristinati posti letto, reparti, sale operatorie e tecnologie. Chi è *in loco* e dirige l'azienda - e anche medici - ci ha sollecitato e anche informato del fatto che è stato svolto uno studio sulle risorse necessarie per rimettere l'ospedale e il presidio ospedaliero nelle condizioni di accogliere l'utenza e di entrare pienamente in funzione.

La valutazione che è stata fatta è che occorrono risorse aggiuntive e che la rimodulazione del piano di rientro con 40 milioni in più che è stata prevista - e che noi apprezziamo - non sarà sufficiente. È stata fatta una stima di 35 milioni e noi qui proponiamo la costituzione di un Fondo straordinario, individuando anche il recupero delle risorse attraverso due modalità che vorrei fossero prese in considerazione dai colleghi. Il primo è il riutilizzo delle risorse dell'ex articolo 20, risorse già

stanziare e non utilizzate, quindi non parliamo neanche di risorse aggiuntive. Poi si propone l'utilizzo di un fondo, l'ONAO SI, un fondo di assistenza finanziato dai medici le cui risorse potrebbero essere utilizzate per finanziare questo Fondo.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LIVIA TURCO. Si tratta quindi di una proposta che si fa molto carico del fatto che non basta stanziare risorse aggiuntive, bisogna anche reperirle. Qui noi reperiamo queste risorse meglio utilizzando quelle che sono stanziare. Soprattutto vorrei che i colleghi, in particolare quelli dell'Abruzzo, tenessero presente che la finanziaria che è stata votata da questo Governo sul capitolo sanitario ha ridotto le risorse per i livelli essenziali di assistenza ed ha pesantemente ridotto le risorse per l'ammodernamento degli ospedali e per gli investimenti.

PRESIDENTE. Deve concludere.

LIVIA TURCO. Dunque, se non c'è un capitolo adeguato c'è il rischio che quei presidi ospedalieri non abbiano la possibilità di essere messi a regime (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sento un po' di malumore da parte di alcuni miei colleghi della maggioranza. Vorrei rinfrancarli, dicendo che oltre alle esigenze parlamentari tutti noi abbiamo anche delle esigenze politiche. In ragione delle esigenze parlamentari e delle esigenze politiche abbiamo cercato di strutturare i nostri lavori e la nostra presenza in modo tale che tutto possa essere contenuto. Queste urla sono un po' sgradevoli, non vorrei che ci mettessero di malumore e magari ci dovessimo trovare a dover far saltare degli accordi (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Quindi state calmi, abbiamo ancora del tempo da lavorare, vi fa bene ascoltare quello che diciamo. Se vi agitate troppo possiamo tranquillamente fare un ulteriore passo in avanti e stiamo più felicemente tutti insieme ad occuparci di cose importanti anche nelle prossime ore (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, come vede, onorevole Giachetti, noi non ci ritiriamo e non ci nascondiamo dietro i tempi. Voglio replicare all'onorevole Livia Turco, di cui apprezzo l'intervento. Noi ci uniamo all'apprezzamento per quello che hanno fatto i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari dell'ospedale. Vogliamo dire che l'articolo 13 di questo decreto-legge prevede un finanziamento ben preciso per le necessità della ricostruzione e dell'avviamento di nuove strutture dell'ospedale de L'Aquila. Tuttavia non possiamo accettare così passivamente la proposta dell'onorevole Livia Turco di attingere ai fondi dell'ONAO SI. L'ONAO SI non ha certamente bisogno della mia difesa, guardate (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Ma quella che propone è una guerra tra poveri, onorevole Livia Turco. In primo luogo, si metterebbe in crisi l'ONAO SI che offre un'assistenza agli orfani dei medici; l'ONAO SI, come le risulterà, ha già dato una sua giusta donazione liberale per l'ospedale de L'Aquila; ha offerto le proprie strutture per accogliere famiglie eventualmente terremotate. Non mi sembra questa la

soluzione quando il decreto-legge prevede, come lei ha accennato, intanto un intervento di 40 milioni di euro per il piano di risanamento sanitario della regione Abruzzo - che ha operato pessimamente negli anni passati - e poi ben 380 milioni ben precisamente codificati e prestabiliti da norme sulla farmaceutica.

Quindi mi sembra che non c'è nessuna necessità di penalizzare un ente che offre un'assistenza adeguata e che non provvederebbe nella maniera più assoluta a sanare quel Fondo straordinario che lei vuole istituire (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Livia Turco 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico...onorevole Berardi... onorevole Ventucci...onorevole Nizzi...tutti hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 426*

Votanti 408

Astenuti 18

Maggioranza 205

Hanno votato sì 171

Hanno votato no 237).

Prendo atto che il deputato Giulietti ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto favorevole. Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato al prosieguo della seduta.

Omissis

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 191 di martedì 23 giugno 2009

INDICE

(nominativi degli intervenuti in ordine alfabetico)

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1534 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Approvato dal Senato) (A.C. [2468](#)).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile. Ricordo che nella seduta del 17 giugno 2009 si è conclusa l'illustrazione degli ordini del giorno ed è stato espresso il parere sugli stessi da parte del rappresentante del Governo.

[ALESSANDRO MARAN](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ALESSANDRO MARAN](#). Signor Presidente, da ormai dieci giorni assistiamo con preoccupazione e angoscia alla drammatica situazione che si è venuta a creare in Iran a seguito delle contestate elezioni presidenziali del 12 giugno scorso.

Le manifestazioni popolari che denunciano brogli sono state represses con violenza da parte delle autorità iraniane. Il Governo iraniano ha dichiarato illegali tutte le manifestazioni e ha imposto a tutti i giornalisti stranieri di uscire dal Paese.

Tutti abbiamo sotto gli occhi le immagini degli scontri tra manifestanti e forze di polizia e delle intollerabili violenze contro cittadini inermi che hanno portato alla morte di decine, forse di centinaia di persone.

Nei mesi scorsi il Governo italiano, in particolare il Ministro degli affari esteri, Frattini, ha dovuto cancellare per ben due volte un incontro in Iran con il Presidente della Repubblica islamica iraniana Ahmadinejad, dopo che le date erano già state fissate.

Lunedì 15 giugno l'Unione europea ha espresso la sua preoccupazione per le violenze in corso in Iran e ha chiesto la verifica scrupolosa del rispetto delle leggi elettorali.

In considerazione del fatto che all'Italia è attribuita la Presidenza del G8, cioè del gruppo dei Paesi democratici più sviluppati e industrializzati, mi permetto di sollecitare un'informativa urgente del Governo sulla situazione in corso, anche in ordine al prosieguo delle relazioni bilaterali e alla luce dell'invito, a suo tempo rivolto per il vertice del G8 di Trieste, e dei mancati incontri cui ho fatto cenno.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14,30.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,30.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. [2468](#)*).

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Razzi n. [9/2468/1](#), accettato dal Governo.

Chiedo all'onorevole Catanoso, presentatore dell'ordine del giorno n. [9/2468/2](#), se acceda all'invito al ritiro formulato dal Governo. L'onorevole Catanoso non è in Aula.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Cazzola n. [9/2468/3](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. [9/2468/4](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. [9/2468/4](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 243

Votanti 242

Astenuti 1

Maggioranza 122

Hanno votato sì 98

Hanno votato no 144

Sono in missione 85 deputati).

Prendo atto che i deputati Ruggeri, Sbrollini, Vico, Boffa, Monai, Causi, Pes, Tassone, Mario Pepe (PD), Schirru, Porcino, Argentin, De Pasquale, Mazzarella, Ria, Di Stanislao, Ferranti e Samperi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che i deputati Allasia, Pagano, Toccafondi, Biasotti, La Loggia, Calderisi, Reguzzoni, Vignali, Giammanco, Antonino Foti, Taddei, Di Caterina, Dima, Testoni, Caldoro e Formichella hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Chiedo all'onorevole De Angelis, presentatore dell'ordine del giorno n. [9/2468/5](#), se acceda all'invito al ritiro formulato dal Governo. L'onorevole De Angelis non c'è: s'intende abbia rinunciato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Pelino n. [9/2468/6](#), accettato dal Governo.

Chiedo all'onorevole Caparini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/7](#), accettato dal Governo. L'onorevole Caparini non è in Aula.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione

dell'ordine del giorno Cicu n. [9/2468/8](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Aracu n. [9/2468/9](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Tommaso Foti n. [9/2468/10](#) accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Di Biagio n. [9/2468/11](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Angeli n. [9/2468/12](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Madia n. [9/2468/13](#) (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo, purché riformulato.

Onorevole Aprea, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/14](#), accettato dal Governo, purché riformulato?

[VALENTINA APREA](#). Sì, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Lupi n. [9/2468/15](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno De Camillis n. [9/2468/16](#) accede all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gibiino n. [9/2468/17](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Villecco Calipari n. [9/2468/19](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Pili n. [9/2468/20](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Toto n. [9/2468/21](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Guido Dussin n. [9/2468/22](#) (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Rainieri n. [9/2468/23](#) accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Ricordo che l'ordine del giorno De Girolamo n. [9/2468/24](#) è stato ritirato.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mario Pepe (PdL) n. [9/2468/25](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Luciano Dussin n. [9/2468/26](#) e Lanzarin n. [9/2468/27](#), accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Togni n. [9/2468/28](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Caldoro n. [9/2468/29](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Barani n. [9/2468/30](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Castellani n. [9/2468/31](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Vanalli n. [9/2468/32](#), Zamparutti n. [9/2468/33](#) e Maurizio Turco n. [9/2468/34](#), accolti dal Governo come raccomandazione, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Bernardini n. [9/2468/35](#) e Laffranco n. [9/2468/36](#), accolti dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Scelli n. [9/2468/37](#), accettato dal Governo, purché riformulato.
Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Girlanda n. [9/2468/38](#), accolto dal Governo come raccomandazione.
Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Paolo Russo n. [9/2468/39](#), accettato dal Governo.
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Farina Coscioni n. [9/2468/40](#), non accettato dal Governo.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Farina Coscioni n. [9/2468/40](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Mondello... onorevole Frassinetti... onorevole Delfino.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 388
Votanti 381
Astenuti 7
Maggioranza 191
Hanno votato sì 182
Hanno votato no 199).

Prendo atto che le deputate Pes ed Argentin hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole e che il deputato Taddei ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Laura Molteni n. [9/2468/41](#), accettato dal Governo, purché riformulato.
Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Beltrandi n. [9/2468/42](#), non accettato dal Governo.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Beltrandi n. [9/2468/42](#), non accettato dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 393
Votanti 390
Astenuti 3
Maggioranza 196
Hanno votato sì 191
Hanno votato no 199).

Prendo atto che i deputati Argentin e Portas hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.
Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Compagnon n.

[9/2468/43](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Di Stanislao n.

[9/2468/44](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Stanislao n. [9/2468/44](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri... onorevole Moroni, onorevole Valducci.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 400

Votanti 397

Astenuti 3

Maggioranza 199

Hanno votato sì 194

Hanno votato no 203).

Prendo atto che il deputato Portas ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Di Giuseppe n. [9/2468/45](#) non accede all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Giuseppe n. [9/2468/45](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Foti ha votato? Onorevole Moroni... onorevole Latteri... onorevole Mondello, non riesce proprio a votare?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 405

Votanti 403

Astenuti 2

Maggioranza 202

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 205).

Prendo atto che i deputati Portas ed Esposito hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Lunardi e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Paladini n. [9/2468/46](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Messina n. [9/2468/47](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Onorevole Piffari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/48](#), accolto dal Governo come raccomandazione?

[SERGIO MICHELE PIFFARI](#). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo perché quello in esame non è un ordine del giorno di poco conto. Si parla di agire sulla prevenzione. I terremoti che purtroppo ciclicamente colpiscono la nostra terra lasciano segnali anche per il futuro.

Dover predisporre un piano per interventi quanto meno programmatori sull'Appennino, su questo territorio che sa di vivere su una terra che si muoverà, come è già successo anche questa notte, credo che sia assolutamente necessario. Poiché non si tratta di un impegno che si traduce in termini immediati in capitoli di spesa chiedo al Governo se può accettare l'ordine del giorno n. [9/2268/48](#) da me presentato.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo potrebbe accettare l'ordine del giorno Piffari n. [9/2468/48](#) purché sia riformulato nella parte dispositiva sostituendo alle parole: «a impostare» le seguenti: «a valutare l'opportunità di impostare». Quindi, il Governo accetta l'ordine del giorno n. [9/2468/48](#) purché sia riformulato come detto.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Piffari n. [9/2468/48](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Palomba n. [9/2468/49](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato. Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Scilipoti n. [9/2468/50](#), non accettato dal Governo.

[FRANCESCO BARBATO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FRANCESCO BARBATO](#). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Scilipoti n. [9/2468/50](#) e per spiegare anche le ragioni di un Governo che, come stiamo vedendo anche in questa triste occasione, sta fallendo il suo compito. È questa la ragione per la quale ritengo che non bisogna parlare del Presidente Berlusconi in ordine a «puttanizzi», a scandali di altro genere, a *gossip* o a scosse, perché se pensiamo alle scosse, se pensassimo solo al terremoto che potrebbe capitare al Presidente Berlusconi! Dico ciò perché all'estero non ci sono magistrati comunisti. Eppure a L'Aja, alla procura europea, ad Eurojust, chissà se quelle indagini che probabilmente riguardano il capo del Governo, che stanno lì a nicchiare da un po' di tempo. Chissà se lì il bravo magistrato anticomunista, Cesare Martellino, l'ex procuratore di Terni, l'amico dell'ex Ministro Previti... Chissà cosa succederebbe se da Eurojust, dalla procura europea, dalle indagini internazionali...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Barbato, mi scusi: lei ha chiesto la parola per annunciare la sua volontà di aggiungere la firma all'ordine del giorno in esame. Immagino che lei conosca il tenore dell'ordine del giorno e la prego quindi di spiegare perché aggiunge la sua firma, se lo ritiene, all'ordine del giorno, che ha un argomento ben definito. La prego di stare sul tema.

[FRANCESCO BARBATO](#). Signor Presidente, la sto prendendo un po' più da lontano per cercare di argomentare il fallimento del Governo di centrodestra, del Governo Berlusconi.

PRESIDENTE. Prego, proceda.

FRANCESCO BARBATO. Il Governo Berlusconi anche sull'Abruzzo ha tradito ed ha fallito. Anche in un momento di disgrazia, il Presidente Berlusconi immagina di potersene uscire con una dentiera ad una vecchietta. Quella dentiera gliela restituiamo tra qualche giorno, perché l'orgoglio e la dignità degli abruzzesi non valgono una dentiera (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Dovrebbe fare invece qualcosa di più serio. Non possiamo tenere i terremotati dell'Abruzzo sotto le tende: neanche in Afghanistan è successo, quando vi è stato il terremoto da quelle parti. Pure lì vi è maggiore rispetto per i terremotati (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

Allora, il problema è che, forse, non si cerca di risolvere il problema dell'Abruzzo. Probabilmente, con Bertolaso, non si cerca di aiutare la Protezione civile ed i cittadini, ma si cerca di favorire gli amici, gli amici degli amici, le imprese che devono fare quei lavori, come è successo già in Sardegna, a La Maddalena, dove ci sono alcune imprese, le mogli dei presidenti dei consigli superiori dei lavori pubblici che si aggiudicano gli appalti. Forse pensano di fare la stessa cosa anche per l'Abruzzo. Insomma, l'Abruzzo deve tradursi in un grande affare per le imprese, per gli amici e per gli amici degli amici: questo è ciò che deve succedere in Abruzzo, invece se ne fregano dei terremotati, del disagio e della sofferenza della gente abruzzese (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

Perciò è fallito il Governo Berlusconi e su questo dobbiamo incalzarlo, perché abbiamo visto già come è finito il mito di Berlusconi e come il centrosinistra... (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, intervengo per contestare correttamente quanto diceva l'onorevole Barbato. La Commissione affari sociali stamani si è recata in Abruzzo a visitare l'ospedale San Salvatore e i terremotati (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Vada a vedere cosa è stato fatto da questo Governo, non le fandonie che racconta a voi che non avete visto niente. Lei si deve vergognare, onorevole Barbato, a dire queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

PRESIDENTE. Onorevole Di Virgilio!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Scilipoti n. [9/2468/50](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Moroni... Onorevole Coscia... Onorevole Mondello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 426*

Votanti 420

Astenuti 6

Maggioranza 211

Hanno votato sì 187

Hanno votato no 233).

Prendo atto che i deputati De Micheli e Ciccanti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Lunardi e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Misiti n. [9/2468/51](#) ed insiste per la votazione.

Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Misiti n. [9/2468/51](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... Onorevole Leo... Onorevole Berardi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 429

Votanti 426

Astenuti 3

Maggioranza 214

Hanno votato sì 209

Hanno votato no 217).

Prendo atto che il deputato Ciccanti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Giacomoni, Lunardi, Berruti e Rampelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che l'onorevole Borghesi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/52](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Evangelisti insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/53](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Evangelisti n. [9/2468/53](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mondello... onorevole Moroni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 434

Votanti 432

Astenuti 2

Maggioranza 217

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 220).

Prendo atto che il deputato Porcino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione rispettivamente degli ordini del giorno Aniello Formisano n. [9/2468/54](#) e Monai n. [9/2468/55](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che l'onorevole Zazzera insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/56](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zazzera n. [9/2468/56](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Consolo... onorevole Leo... onorevole Sardelli... onorevole Cirielli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 435

Votanti 431

Astenuti 4

Maggioranza 216

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 221).

Prendo atto che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata D'Antona ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tortoli n. [9/2468/57](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Conte n. [9/2468/58](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, mi scuso, forse sono stato intempestivo, ma con riferimento all'ordine del giorno Tortoli n. [9/2468/57](#), vorrei porre, con richiamo al Regolamento, una questione...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Mantini, mi scusi, ma non può più farlo, perché siamo già passati all'ordine del giorno successivo.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, allora vorrei intervenire con riferimento all'attuale ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, poiché il parere espresso dal Governo è stato fornito nella scorsa seduta e al termine di un esame che ha visto la presenza solo dei colleghi direttamente interessati, anche le proposte di riformulazione sono state fornite in un'Aula vuota.

Vorrei solo ricordare, ma probabilmente è ultroneo, che le riformulazioni possono essere anche richieste, o precisate, al Governo, in questa sede. Ad esempio, l'ordine del giorno su cui ci siamo espressi poc'anzi, che riguarda l'equiparazione delle vittime del terremoto alle vittime civili, è riformulato, ma in quale modo? Credo che sfugga all'Assemblea, perché quando sono stati resi i pareri, nessun collega era presente.

PRESIDENTE. Prendo, dunque, atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Conte n. [9/2468/58](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che l'onorevole Leo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/59](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

GIOVANNI LOLLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Leo n. [9/2468/59](#)?

GIOVANNI LOLLI. Sì, signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno Leo n. [9/2468/59](#).

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno De Girolamo n. [9/2468/60](#), accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Narducci n. [9/2468/61](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

FRANCO NARDUCCI. Signor Presidente, non capisco la logica: gli ordini del giorno Di Biagio n. [9/2468/11](#) e Angeli n. [9/2468/12](#), che recano praticamente lo stesso obiettivo, sono stati accettati, mentre l'ordine del giorno a mia prima firma è stato solo accolto come raccomandazione. Era solo per avere chiarezza.

PRESIDENTE. Onorevole Narducci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/61](#), anche se il Governo non ritiene di rispondere?

FRANCO NARDUCCI. Signor Presidente, se il Governo non ritiene di rispondere, non insisto per la votazione, però, francamente, ciò è incomprensibile.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettano la riformulazione dell'ordine del giorno Mantini n. [9/2468/62](#) accettato dal Governo, purché riformulato.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, ho avuto il privilegio e l'accortezza di ascoltare la riformulazione, pur nell'Aula vuota, da parte del Governo. Per quanto riguarda la riformulazione di questo ordine del giorno, che riguarda il rispetto dell'impegno assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri circa gli indennizzi per le seconde case e per le case dei non residenti del centro storico, nella proposta del Governo, ci si riferisce ai soli immobili vincolati o dichiarati di interesse storico, artistico o paesistico dai comuni e dalle sovrintendenze. È uno dei punti centrali dell'intero nostro dibattito e anche dei diritti che i cittadini colpiti dal terremoto chiedono che siano riconosciuti. La riformulazione proposta dal sottosegretario Menia è molto distante da questo ordine del giorno. Infatti, in esso faccio riferimento - e il testo è di poche parole proprio per essere preciso - agli indennizzi per le case anche dei non residenti e per le seconde case comprese nel centro storico. La riformulazione, invece, propone un criterio, quello del pregio storico-artistico e degli indennizzi solo agli immobili vincolati o dichiarati di pregio storico-artistico, che è molto distante dal testo di questo ordine del giorno e dalla realtà del centro storico dell'Aquila. Dunque, non posso accogliere la riformulazione e chiedo che il suddetto ordine del giorno sia posto in votazione. Naturalmente, se il Governo volesse fornire ulteriori precisazioni, sulla base delle mie parole, magari per smentire la mia interpretazione, gliene sarei grato.

PRESIDENTE. Il Governo?

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.

Onorevole Mantini, posso risponderle e anche precisare il senso di quanto ho affermato. In realtà, mi pare che la riformulazione che le proponevo non facesse altro che riprendere quanto lei affermava in premessa. A proposito delle cosiddette seconde case, si trattava di individuare il quadro delle stesse.

Nel testo normativo che andiamo ad approvare - voglio far presente - la seconda casa, o cosiddetta seconda casa, è prevista in due diversi articoli. Il primo è l'articolo 3, che riguarda le ricostruzioni, che, al primo comma, lettera e), prevede «la concessione di contributi, anche con le modalità del credito d'imposta, per la ricostruzione o riparazione di immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale, nonché di immobili ad uso non abitativo distrutti o danneggiati.»

Sull'altra ipotesi di «seconda casa», quella che riguarda i non residenti, vi è un impegno, confermato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con nota più volte evocata nel corso di questo dibattito, che riguarda tutti gli edifici che vengono individuati dalla sovrintendenza e dai sindaci come edifici di interesse artistico, storico, architettonico, paesaggistico e via discorrendo.

Quindi, mi limito a chiedere all'onorevole Mantini di modificare il dispositivo del suo ordine del giorno, specificando che le cosiddette seconde case (per ciò che riguarda la seconda accezione, perché per quanto riguarda la prima, quella riferita ai residenti, essa è già compresa nel testo normativo) sono quelle riconosciute come immobili «di valore storico e artistico, nonché gli immobili che, a giudizio dei sindaci e della sovrintendenza, hanno rilievo ambientale e paesaggistico». Questa è la riformulazione che proponevo e che vi chiedo di approvare; se così non fosse, ci rimetteremo al voto dell'Assemblea, ma, in questo caso, daremo un'indicazione negativa.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Mantini, accoglie le riformulazione?

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, purtroppo, come avevo già anticipato, essa è stellularmente e sostanzialmente diversa da questo ordine del giorno - il che sarebbe poca cosa -, ma lo è anche dalle richieste e dai sacrosanti diritti dei cittadini dell'Aquila. Quindi, chiedo che si vada al voto.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

[TOMMASO GINOBLE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[TOMMASO GINOBLE](#). Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno Mantini n. [9/2468/62](#).

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che anche l'onorevole Di Stanislao ha chiesto di apporre la firma all'ordine del giorno Mantini n. [9/2468/62](#).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. [9/2468/62](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... l'onorevole Mazzuca ha votato? Onorevole Vico? Onorevole Coscia?

Onorevole Sposetti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 448
Votanti 447
Astenuti 1
Maggioranza 224
Hanno votato sì 220
Hanno votato no 227).*

Prendo atto che le deputate D'Antona e Anna Teresa Formisano hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole e che il deputato Berruti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Libè n. [9/2468/63](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione degli ordini del giorno Polledri n. [9/2468/64](#), Marsilio n. [9/2468/65](#) e Realacci n. [9/2468/66](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lo Monte n. [9/2468/67](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mecacci n. [9/2468/68](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Fedi n. [9/2468/69](#), accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Tenaglia non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/70](#) (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ginoble n. [9/2468/71](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ginoble n. [9/2468/71](#), non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... onorevole Conte... onorevole Coscia... onorevole Murer... onorevole Vico... onorevole Barbatto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 450
Votanti 449
Astenuti 1
Maggioranza 225
Hanno votato sì 222
Hanno votato no 227).*

Prendo atto che il deputato Berruti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Chiedo all'onorevole Duilio se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/72](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

[LINO DUILIO](#). Signor Presidente, intervengo semplicemente per ringraziare il sottosegretario dell'attenzione che ha portato ad una riformulazione che peraltro accetto volentieri, chiedendogli

tuttavia di modificare il parere e di accettare l'ordine del giorno in quanto tale e non accogliendolo come raccomandazione perché credo che nella sostanza, con la modifica apportata, anche il sottosegretario - almeno lo spero - possa dare parere favorevole.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Signor Presidente, di fatto vi è un'informale intesa su questo. Per me va bene, possiamo anche accettarlo pienamente, modificando però la seconda parte del dispositivo, relativa all'impegno a presentare al Parlamento una relazione (a parte il fatto che già nel testo normativo che andiamo approvando è prevista una relazione anche se di carattere generale al Parlamento); a questo punto lo accetto con la seguente riformulazione del dispositivo che probabilmente ho già presentato nel corso dell'ultima seduta: dopo le parole: «a effettuare un accurato monitoraggio dell'impatto e degli effetti delle pratiche di gioco sulla popolazione», aggiungere le seguenti: «assicurando adeguata conoscenza e pubblicità dei risultati». In questo senso il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che l'onorevole Duilio accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/72](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Margiotta n. [9/2468/73](#), accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Lolli n. [9/2468/74](#), non accettato dal Governo.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, francamente sono un po' perplesso, perché siamo al punto di cui abbiamo tanto discusso durante l'esame degli emendamenti relativo ai non residenti. Avete affermato che si sarebbe intervenuti successivamente con altre iniziative, o un'ordinanza o una legge. Con questo ordine del giorno si impegna semplicemente il Governo ad assicurare, nell'ambito della propria iniziativa legislativa - quindi decide lui - le risorse necessarie a garantire la ricostruzione nei centri storici anche ai non residenti. Dunque, bocciare questo ordine del giorno senza neanche chiedere una riformulazione vuol dire davvero che per i non residenti non si prevede nulla e quindi tutta la discussione che abbiamo svolto mi lascia a questo punto un po' perplesso. Forse ho capito male, magari se il sottosegretario è così gentile da spiegarmelo lo ringrazio.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Onorevole Lolli, glielo spiego volentieri. Possiamo anche discutere di un'eventuale riformulazione, ma è evidente che tutte le premesse sono riportate al negativo: «desta preoccupazione l'indeterminata e generica», «nel decreto-legge c'è un'assoluta mancanza di chiarezza»; sarebbe illogico da parte mia affermare che tali premesse vadano bene. Potremmo, quindi, espungere la premessa e accordarci sulla riformulazione del dispositivo che suoni, ad esempio, come quella che ho proposto poco fa e che riguardava le seconde case, quindi circoscrive l'ambito all'interno del quale vi è l'impegno del Governo sulle seconde case a quelle che vengono individuate dai sindaci e dai sovrintendenti come edifici di interesse artistico, architettonico, paesaggistico e ambientale. Sotto questo profilo va bene.

GIOVANNI LOLLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, qui stiamo parlando dei non residenti e non delle seconde case, è un concetto un po' diverso, abbia pazienza. Ho capito, sulle seconde case ha risposto, ma in questo caso si vuole o no prevedere, gradualmente o come volete voi, qualche misura anche per i non residenti? Capisco che la prima parte può essere...

PRESIDENTE. Sta bene, è chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi al sottosegretario Menia. Signor sottosegretario, durante la discussione sulle linee generali e l'esame degli emendamenti dentro quest'Aula, di fronte alla mancanza di un impegno legislativo, transitava un comunicato stampa di palazzo Chigi, che faceva anche seguito a delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, in funzione del quale ci avete assicurato che non era necessario produrre cambiamenti attraverso emendamenti a questo provvedimento, perché lì chiaramente si dava già una risposta positiva alle preoccupazioni che ha appena sollevato il collega Lolli.

La pregherei pertanto, signor sottosegretario, di valutare il fatto che stiamo parlando di un ordine del giorno. Capisco che lei chieda la caducazione delle premesse, che sono critiche rispetto al Governo, ma l'impegno mette in evidenza un aspetto che era chiarissimo a tutti, a noi dell'opposizione e a voi della maggioranza, al Presidente del Consiglio quando si è recato in Abruzzo e anche a chi ha stilato il comunicato della Presidenza del Consiglio. Mettere in discussione adesso il senso di tutto quello che ci avete spiegato fino a ieri di fronte a un ordine del giorno del quale siamo disposti ad espungere la premessa mi sembra un po' ridicolo.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Onorevole Giachetti, quando abbiamo discusso di questo argomento in quest'Aula i suoi colleghi e lei stesso avete più volte insistito chiedendo di mettere nel decreto-legge quello che appariva in maniera chiara nel comunicato stampa di palazzo Chigi (ed erano anche le parole espresse in conferenza stampa dal Presidente Berlusconi).

Il sottosegretario Menia sta suggerendo proprio questo, la posizione diversa dell'onorevole Menia rispetto ai colleghi del Comitato dei nove è proprio questa. Se il problema è quello di inserire un impegno esattamente quale quello del comunicato stampa di palazzo Chigi non c'è problema neanche da parte del sottosegretario Menia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lolli n. [9/2468/74](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... onorevole Coscia... onorevole Vico... onorevole Coscia... l'onorevole Moroni ha votato... onorevole Mazzuca... onorevole Mura... onorevole Latteri?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 460
Votanti 459
Astenuti 1
Maggioranza 230
Hanno votato sì 228
Hanno votato no 231).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno Amici n. [9/2468/75](#). L'onorevole Amici non è presente.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dei successivi ordini del giorno Bressa n. [9/2486/76](#), Fontanelli n. [9/2486/77](#) e Motta n. [9/2486/78](#), accettati dal Governo, purché riformulati.

Passiamo all'ordine del giorno Lulli n. [9/2486/79](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato. Constato l'assenza dell'onorevole Lulli.

Passiamo all'ordine del giorno Coscia n. [9/2486/80](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, vorrei farle osservare che l'ordine del giorno Lulli n. [9/2486/79](#) non era firmato solo dall'onorevole Lulli, ma che c'erano altri sottoscrittori presenti in Aula, tra cui anche l'onorevole Lolli, per cui deve essere posto in votazione.

[PRESIDENTE](#). Se l'onorevole Lolli lo avesse chiesto; se l'onorevole Lolli non chiede nulla si prosegue. In ogni caso siamo già all'ordine del giorno Coscia n. [9/2486/80](#).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Coscia n. [9/2486/80](#), accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno De Pasquale n. [9/2486/81](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[ROSA DE PASQUALE](#). Signor Presidente, so che dovrei conoscerla, ma potrebbe essere così gentile da rileggere la riformulazione?

[PRESIDENTE](#). Onorevole Menia, vuole dare lettura della riformulazione proposta?

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, la riformulazione è semplicissima, perché di fatto non riformula nulla nell'impegno. È evidente che il Governo non può accettare in premessa che le misure presenti nel provvedimento siano largamente insufficienti a dare risposte esaustive. Quindi la riformulazione consiste nel cassare questa parte della premessa, mentre sull'impegno siamo d'accordo.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno De Pasquale n. [9/2486/81](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno De Torre n. [9/2486/82](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[MARIA LETIZIA DE TORRE](#). Signor Presidente, immagino che la riformulazione sia analoga, quindi la accetto e non insisto per la votazione.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Ghizzoni n. [9/2486/83](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Siragusa n. [9/2486/84](#), accettato dal Governo, purché riformulato. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Sereni n. [9/2486/85](#) non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sereni n. [9/2486/85](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mondello, onorevole Moroni, onorevole Bocchino, onorevole Delfino... hanno votato tutti? Onorevole Cesaro... onorevole Cesaro, voti. L'onorevole Vico non ha votato? Onorevole Grassi, non riesce?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 463

Votanti 461

Astenuti 2

Maggioranza 231

Hanno votato sì 228

Hanno votato no 233).

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Vannucci n. [9/2486/86](#) non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vannucci n. [9/2486/86](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Angeli, onorevole Pollastrini, onorevole Ciriello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)) (*Commenti*).

(Presenti 460

Votanti 458

Astenuti 2

Maggioranza 230

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 229).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Livia Turco n. [9/2468/87](#), accolto come raccomandazione dal Governo.

Chiedo all'onorevole Calvisi se insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. [9/2468/88](#), accolto dal Governo come raccomandazione, se riformulato.

[GIULIO CALVISI](#). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Menia per aver accolto come raccomandazione l'ordine del giorno. Il fatto è che noi già troviamo insufficiente che delle questioni importanti per la Sardegna che attengono ad opere pubbliche e ad un migliore trattamento per le imprese impegnate nei lavori del G8 siano considerate in un ordine del giorno, perché volevamo degli impegni vincolanti nelle norme del provvedimento che abbiamo discusso la scorsa settimana. Quindi, un accoglimento come raccomandazione ci sembra davvero poca cosa. Dunque, insisto per la votazione, ringraziando comunque il sottosegretario Menia per lo sforzo fatto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calvisi n. [9/2468/88](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti... onorevole Moroni... onorevole Mondello... onorevole Coscia... onorevole Corsini... onorevole Latteri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 466

Votanti 464

Astenuti 2

Maggioranza 233

Hanno votato sì 228

Hanno votato no 236).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bocci n. [9/2468/89](#), accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Braga n. [9/2468/90](#), accettato dal Governo se riformulato.

Prendo che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Mastromauro n. [9/2468/91](#) e Mariani n. [9/2468/92](#), accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Costa n. [9/2468/93](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Massimo Parisi n. [9/2468/94](#), Toccafondi n. [9/2468/95](#) e Palmieri n. [9/2468/96](#), accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Picchi n. [9/2468/97](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Minardo n. [9/2468/98](#), accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Mazzoni n. [9/2468/99](#), accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Versace n. [9/2468/100](#), accettato dal Governo se riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Catone n. [9/2468/101](#) e Servodio n. [9/2468/102](#), accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione

dell'ordine del giorno Palumbo n. [9/2468/103](#), accettato dal Governo se riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Antonino Foti n. [9/2468/104](#), accettato dal Governo.

Omissis

Si riprende la discussione (ore 15,25).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Constato l'assenza dell'onorevole Iannaccone, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, colleghi, con questo intervento vi ricordo quali sono le questioni ancora irrisolte e qual è la posizione dell'Italia dei Valori. Nella prima fase dell'emergenza è stato svolto un lavoro straordinario, nel quale il servizio di Protezione civile ha fornito un esempio di buona organizzazione ed efficienza della macchina operativa inerente ai primi soccorsi. Ora che i riflettori tendono a spegnersi sull'emergenza Abruzzo e si vedono più ombre che luci, occorre ragionare su come affrontare la seconda fase, quella della ricostruzione, quella vera. In tal senso risulta molto importante rimettere in moto il processo produttivo dell'economia aquilana e di quella abruzzese, così come è stato fatto in occasione del terremoto in Umbria e nelle Marche, attraverso un sostegno forte e deciso teso ad una concreta ed effettiva ripresa delle attività produttive, turistiche, commerciali ed artigianali, introducendo norme indirizzate a risarcire gli imprenditori non solo dei danni subiti ma anche dei mancati guadagni sofferti a causa del sisma, nonché a fornire una sistemazione alle persone prive di alloggio.

Occorre quindi avviare un processo di normalizzazione della realtà che comporti anche la ripresa delle attività scolastiche e universitarie, onde evitare che solo chi non ha opportunità diverse si fermi in quei territori colpiti dal sisma del 6 aprile. Occorre dunque garantire e assicurare che a settembre possa ripartire con regolarità l'anno scolastico.

Esiste poi un problema di *governance*. In tal senso le istituzioni locali devono svolgere un ruolo primario nella ricostruzione di quei territori, avendo la possibilità di poter contare non solo su strutture e locali dove poter operare, ma anche su entrate finanziarie che al momento sono venute a mancare. Occorre inoltre essere consapevoli che se veramente si vuole far rivivere i centri storici delle città e dei paesi danneggiati dal terremoto occorre prendere in considerazione anche le seconde case, individuando meccanismi che coinvolgano quei soggetti che non avendo la residenza in quei luoghi non possono beneficiare dei contributi. Rimane, infine, aperto il problema di come assicurare che tutti gli edifici vengano messi in sicurezza rispetto al rischio sismico. Importante è altresì che gli indennizzi per gli espropri dei terreni siano rapportati al valore del bene attuale e non a quello antecedente all'evento sismico.

Il Parlamento, caro Presidente e colleghi, avrebbe dovuto contribuire a dare certezze sul piano normativo, sia per quanto riguarda i tempi, sia per quanto riguarda le risorse messe a disposizione della ricostruzione. Ma non gli è stato possibile, anzi gli è stato impedito, perché il Governo, e in particolare il suo Ministro dell'economia, hanno ritenuto di blindare letteralmente il provvedimento: tutto è rimandato a futuri ulteriori provvedimenti per affrontare alcune questioni oggi niente affatto definite.

Tutto ciò è sbagliato, assolutamente sbagliato. Questo sarebbe stato, infatti, il momento, qui ed ora, in questo ramo del Parlamento, in cui era non solo opportuno, ma assolutamente necessario definire un provvedimento organico, capace di dare una risposta completa alle popolazioni abruzzesi e di scongiurare il rischio grave di una ricostruzione insufficiente gestita dal Governo centrale attraverso

lo strumento delle ordinanze e quasi senza alcuna possibilità di controllo e di potere decisionale, da un lato, del Parlamento, umiliato, esautorato ed espropriato di ruolo e di funzioni e, dall'altro, delle amministrazioni locali che dovrebbero essere, invece, le vere protagoniste della ricostruzione dei propri territori.

Bisogna, invece, caro Presidente e colleghi, abbassare il baricentro decisionale a livello delle istituzioni locali, onde evitare errori nelle scelte e nella declinazione del futuro degli aquilani. Invece, per tutta risposta il problema della *governance* lo avete risolto nel senso di una chiusura di fronte ad una richiesta di maggior coinvolgimento dei comuni e delle autonomie territoriali, mantenendo così invariato l'assetto pesantemente centralista del provvedimento che, se giustificabile e comprensibile nella prima fase emergenziale, rischia invece ora di divenire foriero di problemi istituzionali ove applicato ad una fase ricostruttiva che prevede interventi fino al 2033 ed anche oltre.

Andate avanti per tentativi e per errori, il che vi condurrà, da qui a breve, ad approvare un provvedimento che non è in grado di dare vere risposte e certezze per la ricostruzione. Badate bene, questo decreto-legge non piace ai 70 mila sfollati tant'è che il Premier, nella sua visita in Abruzzo dell'altro giorno, si è ben guardato dall'incontrare le popolazioni, ma ha preferito sorvolare i territori colpiti con l'elicottero. Il provvedimento non piace tanto meno agli amministratori locali, a cominciare dai quarantanove sindaci dell'area del cratere le cui richieste legittime, anche minime, sono state del tutto disattese.

Si era arrivati a chiedere da parte dell'Italia dei Valori e non solo, ma inutilmente, anche solo pochi punti irrinunciabili. Il primo: una maggiore copertura finanziaria per la zona franca urbana; il secondo: più fondi e norme specifiche per la ricostruzione dell'importante patrimonio artistico e architettonico ora compromesso; il terzo: compensazioni per mancati introiti fiscali degli enti locali; il quarto ed ultimo: il rimborso totale per la ricostruzione di tutte le abitazioni comprese le seconde case ore escluse nonostante alcune iniziali aperture del Governo.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto è indispensabile ricordare che il fenomeno dei non residenti è molto esteso, in quanto essi sono particolarmente numerosi nei borghi danneggiati dal sisma e riguarda numerosissime abitazioni comprese quelle acquistate per finalità turistiche. Vale la pena di ricordare che a L'Aquila i non residenti sono circa il 40 per cento, mentre nei borghi superano spesso il 60 per cento. Parliamo, quindi, di una fetta grandissima di possessori di case che in questo momento non hanno alcuna certezza né in ordine al come e al quando, né soprattutto in che misura sarà loro garantita la ricostruzione.

A tutto questo il Governo è stato sordo e qui alla Camera, sostenuto da tutta la sua obbediente maggioranza, non ha voluto cambiare neanche una sola virgola, seppure aveva convenuto, in più occasioni, sulla necessità di modificare in diversi punti il decreto-legge.

Da parte sua l'opposizione, con l'Italia dei Valori in testa, ha voluto dimostrare tutta la sua disponibilità e tutta la sua responsabilità ritirando la gran parte degli emendamenti presentati in Commissione proprio con la speranza di aprire un confronto significativo con la maggioranza e con il Governo su questo decreto-legge teso a non a ricalcare schemi logori di contrapposizione ideologica assolutamente lontani dalle aspettative della gente.

Tutto quello che si doveva fare andava fatto subito qui, già in questi giorni e con questo decreto-legge; invece no, non avete voluto dare risposte sul come e sul quando della ricostruzione, non avete dato certezze, ma avete dispensato solamente proclami e promesse. Alle richieste delle popolazioni locali e dell'opposizione il Governo, in pratica, ha risposto: state tranquilli che interverremo, faremo, ma non adesso, non con questo decreto; non vi preoccupate che ci pensiamo noi, lasciateci lavorare, vedrete tutto nei provvedimenti che verranno emanati dalla Protezione civile e dal Governo.

Ciò detto, caro Presidente e cari colleghi, chiacchiere a parte, resta comunque accertato che gli oltre 8 miliardi di euro da spendere nei primi tre anni, tanto vantati dal Presidente del Consiglio all'esito della riunione del Consiglio dei Ministri de L'Aquila del 23 aprile scorso, sono in realtà poco più di 1 miliardo 700 milioni per i primi due anni e, nel complesso, alla ricostruzione sono stati dedicati

solo 3 miliardi 165 milioni i quali, però, saranno disponibili solo dal 2010 e fino al 2033 ed oltre. Per quanto riguarda le attività produttive, mancano molti elementi basilari sulle modalità attuative, gli importi e i tempi sui quali ciascuna singola impresa potrà contare per la ripresa delle attività, la platea effettiva dei beneficiari, lasciando così i cittadini e le imprese in una situazione di notevole incertezza. È evidente che, fino a quando gli imprenditori locali non avranno certezze in questo senso, non faranno ripartire, o meglio non riusciranno a far ripartire le loro attività e, quindi, l'economia locale.

A ben vedere, il quadro entro cui l'alchimista, il Presidente del Consiglio, reitera e si ostina nella pratica dell'illusionismo e delle scatole cinesi è drammaticamente desolante.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

AUGUSTO DI STANISLAO. Bisognava organizzare la speranza e non creare false illusioni. Oggi, ritardi e pressappochismi stanno prefigurando un nuovo e diverso modello di sviluppo socioeconomico in Abruzzo, cioè proprio quello che temevano gli abruzzesi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Congratulazioni*).

Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Stanislao, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE (*ore 15,30*)

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo dell'UdC ha seguito ovviamente con l'intero Paese, sin dal primo momento, con apprensione e crescente commozione il dramma del terremoto in Abruzzo. Abbiamo apprezzato sin dai primi atti l'efficacia dei soccorsi, il lavoro strenuo della Protezione civile e via via di tutti i corpi volontari, dei vigili del fuoco e di tutti i volontari impegnati in Abruzzo sotto il coordinamento del Governo.

Quest'ultimo ha assunto le prime misure con efficacia e dando vita anche ad un contesto arricchito da una straordinaria solidarietà nazionale e internazionale. Questa solidarietà è e resta un bene prezioso che non intendiamo disperdere. È una solidarietà anche tra le forze politiche e tra le istituzioni, perché la sciagura e i drammi del terremoto in Abruzzo potranno essere leniti ed affrontati solo attraverso un'azione coesa, consapevole, difficile e duratura nel tempo.

Dunque, è con un certo disagio politico e anche umano che abbiamo annunciato, con le stesse parole del presidente Casini nel corso dell'esame, una nostra posizione ferma anche nell'indicazione di voto su questo decreto-legge, con stretto riferimento agli impegni formalmente e solennemente assunti dal Premier dinanzi agli abruzzesi.

Vogliamo trascurare qui alcune parole «dal sen fuggite» probabilmente, che pur hanno accompagnato le molte visite di uomini di Governo sui territori abruzzesi: l'invito a stare tranquilli perché si sarebbe stati ospiti in villa; gli inviti a stare tranquilli perché ci sarebbero state crociere per i terremotati; gli inviti ad essere sereni perché comunque a settembre tutti avrebbero avuto un tetto sulla testa e, quindi, la casa costruita. Dinanzi a questi fatti non abbiamo voglia di polemiche, tuttavia sono tutte affermazioni di una certa gravità e assai distanti dai fatti.

Ciò che abbiamo chiesto con insistenza nel corso dell'esame di questo provvedimento non è proprio la luna nel pozzo, non è avere più soldi, tanti soldi e tutti da spendere magari in pochi giorni. Questo livello di ragionamento è davvero inaccettabile. Siamo tutti responsabilmente convinti che ci vorrà, come già detto, un'azione coesa e duratura nel tempo. Avremmo, però, voluto il riconoscimento nella legge di quegli impegni solennemente assunti, in modo particolare per le cosiddette case dei non residenti. Ne abbiamo parlato a lungo: oltre il 50 per cento del solo centro storico de L'Aquila è

fatto da case di famiglia e da case di soggetti che le hanno ristrutturate e magari non le vivono stabilmente come prima residenza.

Ricostruire L'Aquila, seppure in modo diverso, vuol dire ricostruire e dare indennizzi soddisfattivi per questo tipo di abitazioni. Questo era l'impegno assunto nelle parole dal Presidente del Consiglio dei ministri ed affidato, per il vero, ad una nota di Palazzo Chigi, ad un comunicato stampa.

Avremmo voluto vedere questo principio dell'indennizzo - non la sua attuazione, ma almeno il principio - scritto nella legge, perché crediamo nella legge non solo da legislatori (che sembrerebbe essere argomento d'ufficio), ma perché vogliamo credere nelle istituzioni, nella dignità dei cittadini, nella democrazia e negli impegni che nella legge si assumono.

Avete negato finora - non sappiamo ancora perché, probabilmente senza cattive intenzioni, perché non vi era bisogno di tutte le coperture, ma per una diversa idea del Governo e del governare, che somiglia più a elargizioni e regali che non ad un rapporto civile assunto con i cittadini attraverso la legge - anche gli indennizzi agli immobili produttivi.

Oggi chi ha una casa di prima abitazione crollata deve scegliere tra l'indennizzo per la casa di prima abitazione, per la residenza, e il capannone industriale, il negozio o lo studio. Perché? È così che si vuole rilanciare il tessuto produttivo della città e riparare i danni?

Abbiamo chiesto una maggiore copertura per la cosiddetta zona franca, un regime agevolato che consentisse un po' di *appeal* nei confronti degli investimenti e dell'attrazione di capitale, anche in funziona anticiclica, perché il Paese è attraversato e scosso non solo dal terremoto - che è una grande questione nazionale, non solo degli aquilani - ma anche da una grave crisi economica.

Anche su questo punto non ci sono le coperture e gli impegni nella legge.

Insomma, noi vogliamo francamente credere - come abbiamo dimostrato attraverso ordini del giorno ed emendamenti ragionevoli a costo zero sull'indennità per il lavoro aggiuntivo che stanno facendo, con scarsità di mezzi, in modo straordinario, i vigili del fuoco, sulla scuola e sull'università - in un'azione più organica, che non affidi solo alla Protezione civile la ricostruzione de L'Aquila, che è un grande tema e una grande sfida urbanistica, che deve chiamare le migliori energie ed intelligenze del Paese e non solo.

Non vogliamo adattarci neanche a un'idea paradossale per cui, a settembre, a ottobre, a novembre, quando inizierà l'inverno, non vi saranno le casette e i moduli abitativi pronti; il rischio è anche che nel futuro vi saranno solo casette e moduli abitativi e non è questo il futuro della città che vogliamo. Dunque, su questi temi, con emendamenti a costo zero, abbiamo proposto idee e correzioni, ma tutto ciò è stato negato. Mi auguro, ne ho fiducia, che si possa riprendere questo percorso con i prossimi atti e provvedimenti, con l'annunciato provvedimento Tremonti-*ter*, con uno scudo fiscale dedicato nel rientro ad una motivazione etica molto forte, quale la ricostruzione dell'Abruzzo, ed anche con misure adeguate presso il CIPE.

Però, il punto è proprio questo: la fiducia. Voi ci chiedete ancora una volta fiducia nella fiducia ed è anche un po' paradossale sul piano politico, perché il G8 che si terrà a L'Aquila, con un'iniziativa brillante e ardimentosa, proposta dal Presidente del Consiglio dei ministri, è un G8 sulle nuove regole o *legal standard* nei confronti della finanza mondiale, che ci ha portato guasti e danni, per certi versi, non in vite umane, assai superiori a quelli del terremoto.

Quello sarà l'oggetto del G8 che si terrà a L'Aquila: uscire dallo schema «fiducia nella fiducia» e ritornare ad alcuni principi e regole che valgano anche per la finanza internazionale e per il libero scambio.

Eppure, smentendo il tema stesso del G8, ci riproponete per i cittadini disgraziati del terremoto la fiducia nella fiducia; è un po' poco, è troppo poco!

Continueremo a pensare a quel che è scritto sulle magliette dei comitati dei cittadini aquilani:

«lasciamo il pessimismo per tempi migliori»; ma, con il nostro carico di pessimismo e di impegni, vogliamo auspicare che questi tempi migliori verranno e vi sfideremo, naturalmente, in tutte le sedi sul rispetto degli impegni assunti.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzarin. Ne ha facoltà.

[MANUELA LANZARIN](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mai come in questa occasione il decreto-legge è stato un provvedimento urgente e necessario, con il quale il Governo ha affrontato in modo appropriato e tempestivo l'emergenza post-terremoto dell'Abruzzo; una decretazione d'urgenza che, mai come in questo momento, si è resa necessaria.

Gli eventi sismici che hanno colpito la regione dell'Abruzzo con una serie di scosse consecutive a partire dal 6 aprile scorso rappresentano senz'altro un'enorme calamità dalle dimensioni umane e ambientali disastrose, cui il Governo ha fatto fronte immediatamente con una serie di ordinanze della protezione civile e con il decreto-legge in esame; ha stanziato i finanziamenti necessari per uscire dall'emergenza e per iniziare la prima fase della ricostruzione, destinando circa 8,5 miliardi di euro.

L'esame è stato veloce perché è prevalso in tutti, sia nella maggioranza sia nell'opposizione, il gran senso di responsabilità verso le persone che sono ancora nelle tendopoli e verso le persone che nella notte del 6 aprile hanno perso tutto: la propria casa, i propri beni e, cosa più drammatica, i propri figli e i propri cari. A queste persone in particolare vogliamo essere vicini, far sentire che lo Stato è presente, soprattutto in questi inconsolabili momenti di dolore.

Di fronte a queste tragedie i palazzi della politica devono dare un messaggio chiaro e forte di speranza e operatività alle persone colpite e non perdere tempo in aride polemiche e strumentalizzazioni politiche.

Questa è la linea che ha sempre seguito la Lega Nord, da sempre al fianco delle persone più deboli e, mai come in questo momento, vicina a un popolo dignitoso e orgoglioso della propria terra. Dobbiamo dare atto che molte delle criticità evidenziate nel testo del decreto-legge sono state corrette al Senato attraverso un laborioso ed impegnativo esame, con un confronto costruttivo tra opposizione e maggioranza.

Mi riferisco soprattutto al chiarimento della concessione dei contributi a fondo perduto, all'inclusione nei benefici anche degli immobili danneggiati e non solo di quelli distrutti, alla previsione di coprire integralmente le spese almeno per la prima casa, alla concessione di contributi anche per la riparazione dei danni di lieve entità.

Il Senato, con il comma 5-*bis* dell'articolo 14, ha affidato un ruolo fondamentale agli enti locali, ed ai sindaci in particolare, affidando loro l'intervento determinante nei piani di ricostruzione dei centri storici e prevedendo l'istituzione di zone franche urbane nella provincia de L'Aquila appositamente finanziate dal CIPE.

Durante l'esame alla Camera sono emerse soprattutto due questioni che necessitano di un ulteriore intervento specifico: la prima è quella del finanziamento fino al 100 per cento della spesa per la ricostruzione della seconda casa per i non residenti. Infatti, l'articolo 3 non prevede l'integrale copertura della spesa per gli immobili diversi da quelli adibiti ad abitazione principale.

La seconda riguarda la compensazione delle minori entrate agli enti locali conseguentemente agli eventi sismici.

Il gruppo della Lega Nord ritiene che il Parlamento debba dare un segnale forte agli abitanti dell'Abruzzo e per questo, superando le criticità rilevate, voterà favorevolmente per permettere la conversione del decreto-legge nei termini di legge, evitando i rischi che deriverebbero dalla necessità di un ulteriore passaggio al Senato.

Va rilevato che il Governo ha recepito le proposte fatte ed è pronto ad accoglierle, come risulta dalle note e dai comunicati stampa diffusi da Palazzo Chigi. Si è impegnato a intervenire anche per le seconde case dei non residenti, ponendo come parametro di contribuzione il reddito familiare, e per i comuni a stanziare trasferimenti per le somme che non hanno potuto incassare a causa della sospensione del pagamento dei tributi da parte della popolazione.

La struttura flessibile del decreto-legge, che rimanda l'attuazione ad ordinanze della protezione civile, lascia al Governo ampi margini di manovra per un successivo intervento, considerando soprattutto il continuo evolversi della situazione e la necessità di intervenire puntualmente e con la massima celerità.

Il nostro compito sarà quello di vigilare attentamente affinché vengano mantenute le promesse e si

proceda nella strada della ricostruzione, assicurando la dignità a una popolazione e ad un territorio che ha dimostrato grande senso di civiltà e compostezza.

Il Governo, come riconosciuto da tutte le parti politiche, ha gestito con tempestività, competenza e professionalità la prima fase dell'emergenza. Ciò grazie all'egregio lavoro della Protezione civile, e *in primis* del sottosegretario Bertolaso, a cui va il nostro ringraziamento e plauso per il lavoro fin qui svolto; senza dimenticare però i tanti volontari arrivati da tutto il Paese, che ancora una volta hanno dimostrato grande spirito di solidarietà e altruismo. Il Parlamento ha permesso la prosecuzione degli interventi di ricostruzione, avallando la decretazione d'urgenza appena due mesi dopo il disastro; e questo credo sia un dato molto importante, se pensiamo alle tempistiche di altri eventi sismici accaduti nel nostro Paese nel passato.

Fra gli ordini del giorno presentati dal mio gruppo che il Governo ha accolto, vorrei soffermarmi sull'impegno preso ai fini del reperimento di ulteriori risorse per le esigenze del Dipartimento della protezione civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; inoltre, l'impegno di stabilire con decreto le modalità dell'individuazione delle imprese non soggette a rischio di inquinamento mafioso, da iscrivere in appositi elenchi previsti presso la prefettura; la raccomandazione per un sollecito rimborso alle imprese degli emolumenti anticipati ai propri dipendenti, che sono stati impegnati come volontari in attività della Protezione civile in occasione del terremoto in Abruzzo. Esprimo inoltre la mia soddisfazione al Governo per aver accettato un ordine del giorno presentato dalla Lega Nord, che impegna il Governo stesso ad adoperarsi per assicurare i finanziamenti necessari per far fronte ai danni e alle emergenze creati dagli avvenimenti atmosferici che hanno duramente colpito i territori del Trevigiano e del Vicentino il 6 giugno scorso, in particolare la zona di Riese Pio X.

Per le considerazioni sopra esposte, annuncio il voto favorevole del gruppo Lega Nord alla conversione in legge del decreto-legge in esame, con lo spirito di dare risposte concrete a questi territori e alle popolazioni colpite, proseguendo con la politica del fare e nella gara di solidarietà che ha già intrapreso il popolo padano a favore dei fratelli terremotati dell'Abruzzo, in nome di quella cultura federalista solidale che da sempre vive nel cuore dei nostri popoli. L'augurio è che la ricostruzione sia l'occasione per ridisegnare i centri storici in tutti i loro elementi originali, in modo che rimanga testimonianza della storia politica ed economica, e ancora prima umana delle comunità che vi hanno vissuto e che vi vivono (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, a nome dei miei concittadini mi permetta prima di tutto di esprimere un senso di profonda riconoscenza per quanto il popolo italiano ha manifestato nei nostri confronti in termini di solidarietà. Permettetemi di ringraziare in particolare la Protezione civile: quello che ha fatto la Protezione civile a L'Aquila deve riempire tutti gli italiani di un orgoglio veramente sentito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Permettetemi di ringraziare il sottosegretario Guido Bertolaso: capita di avere opinioni diverse, ma niente può offuscare la riconoscenza per quanto lei e i suoi collaboratori hanno fatto in quella terra in questi giorni.

Da questi ringraziamenti, caro Presidente, vorrei però trarre una considerazione politica sul ruolo dello Stato: a L'Aquila lo Stato è stato presente. È stato presente con la Protezione civile, è stato presente anche con le numerose visite che tanti esponenti lì hanno fatto; anche con le numerose visite fatte dal Presidente del Consiglio. Vi è stato chi ha ironizzato su queste visite, definendole passerelle: io non l'ho mai fatto. Ho riconosciuto che Berlusconi ha fatto bene a venire, e ho riconosciuto che lì egli ha pronunciato parole impegnative e si è assunto impegni importanti. Tuttavia, cari colleghi, le parole sono importanti, ma lo Stato, il Governo, il Parlamento si esprimono con atti amministrativi, parlano con le leggi; e tra quelle parole, quegli impegni che lì sono stati pronunciati e la legge in esame purtroppo vi è una grande distanza. E ciò sta determinando un cambiamento di clima in quella città: incomincia a circolare una sfiducia, perfino

il senso di un tradimento. Dico queste cose - credetemi - con rammarico: niente è più lontano da noi, niente è più lontano da me, di fronte a questa tragedia, che peraltro ha colpito anche la mia famiglia, quanto l'idea di mettersi a fare miseri calcoli di convenienza politica; e credo dobbiate dare atto all'opposizione che in tutta questa vicenda, fin dall'inizio, essa si è mossa senza pregiudizi politici.

Noi ad esempio avremmo scelto una via diversa - ve lo abbiamo detto - la via che si scelse in Umbria, quella cioè di continuare con le ordinanze e di arrivare alla legge solo dopo aver fatto un approfondito studio e aver acquisito una conoscenza concreta della specificità del sisma, cosa che a L'Aquila sarebbe stata quanto mai necessaria. Voi avete proposto una strada diversa: un decreto più generico e poi le ordinanze interpretative. Noi siamo stati dentro alla vostra scelta per cercare di migliorarla...

PRESIDENTE. Colleghi al banco del Governo, per cortesia.

GIOVANNI LOLLI. In modo particolare, siccome avete detto che nel decreto dovevano essere espressi con chiarezza diritti e principi, abbiamo cercato di fare in modo che questi diritti e questi principi fossero scritti chiaramente, non fossero omessi o addirittura - come in qualche succede - non fossero negati o contrastati. Ci siamo basati, per fare le nostre proposte concrete e ragionevoli, sulle proposte che hanno fatto unitariamente tutti i 49 sindaci del cratere, quelli di sinistra e quelli di destra. Queste proposte ragionevoli sono entrate nella discussione al Senato, e un paio di queste proposte, molto importanti, al Senato sono state accettate e noi abbiamo sottolineato questo come un successo di tutti quanti, come un successo significativo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI (ore 15,50)

GIOVANNI LOLLI. Altri punti però altrettanto importanti dovevano entrare qui nella discussione alla Camera. Ve li abbiamo indicati. Quello più importante di tutti, cari colleghi, è relativo alla specificità dell'Abruzzo interno, che dal punto di vista demografico ha funzionato un po' come una fisarmonica: per molti anni si è svuotato, colpito come è stato da uno dei flussi emigratori percentualmente più forti in Italia, e poi si è riempito di nuovo grazie al fatto che tanti di questi emigrati hanno, con le loro risorse e i loro guadagni, ricostruito la casa di famiglia e soprattutto perché sono venuti da noi tanti altri cittadini attirati dalle bellezze naturali, attirati dal prestigio della nostra università, dei nostri centri di ricerca, cittadini per noi importantissimi. Alla fine insomma è scaturito un assetto dei centri storici in cui i residenti proprietari di casa sono poco più del 50 per cento. D'altra parte, siccome parliamo di centri storici in cui le abitazioni sono una attaccata all'altra e tutte legate tra di loro, se non si remunerano un 50 per cento dei proprietari che sono i non residenti non si può rifare il centro storico. Vi abbiamo parlato anche dei comuni, non solo per il loro ruolo, ma almeno per la loro funzionalità, e del fatto di dargli quanto gli è venuto meno per il mancato ingresso delle risorse relative ai tributi. Vi abbiamo parlato - e ho sentito che lo faceva anche la collega della Lega prima, e salutato il fatto come un successo - certamente della zona franca. Ma - cara collega - quella zona franca è finanziata con 45 milioni di euro per quattro anni: sono 10 milioni di euro l'anno. È una beffa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Inoltre vi è tutto il comparto scuola sul quale non dico nulla, rimando alla lettura della proposte fatte unitariamente dalla Commissione, che vanno benissimo. Infine vi è il grande tema dei beni culturali, monumentali e artistici, lì così tanto diffusi, per i quali ci vuole un intervento specifico. Infine vi è il grande tema della prevenzione che si doveva fare in accordo, e in maniera più pregnante questo accordo doveva funzionare con il sistema delle regioni e degli enti locali. Ecco, questi emendamenti, queste idee, ragionevoli, ci sembrava che alla Camera dovessero entrare, ed eravamo fiduciosi. Sapete perché? Perché vi erano stati degli atti politici molto importanti. Il primo atto politico è il fatto che il Presidente del Consiglio è andato a L'Aquila, ha tenuto una conferenza stampa insieme al presidente della regione, al presidente della provincia e al sindaco de L'Aquila. In

quella conferenza stampa ha testualmente detto che il decreto sarebbe stato cambiato nei punti che vi ho prima illustrato. Poi voi ci avete chiamato ad una riunione, ad un incontro a Pescara con il relatore Tortoli - che ringrazio ancora una volta - e in quest'incontro abbiamo trovato un accordo sui punti in cui il decreto doveva cambiare. Infine vi è la discussione in Commissione, dove vi è stata una convergenza. Insomma quando siamo arrivati tutti ad essere d'accordo a scrivere nella legge questi cambiamenti ci avete detto che gli stessi non venivano scritti nella legge, ma da un'altra parte, in un comunicato della Presidenza del Consiglio. Ora, cari colleghi, per quanti sforzi si vogliono fare, per quante parole si vogliono usare è impossibile spiegare a un cittadino che una cosa giusta e condivisa, che addirittura viene scritta in un solenne documento della Presidenza del Consiglio, non possa essere scritta in una legge (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). L'unica spiegazione, quella che balza all'occhio, è che evidentemente, siccome sono misure che costano, non vi sono le coperture per poterle finanziare. Qui arriviamo al punto - concludo - delle coperture. Guardate, vi prego, non facciamo polemiche inutili.

Nessuno vi ha chiesto di imputare tutte queste coperture sul bilancio di questo anno. Lo sappiamo bene che sarebbe inutile. Noi vi abbiamo chiesto di spalmare queste coperture sugli anni successivi esattamente com'è lo spirito e la lettera di questo vostro decreto-legge che indica coperture, sino al 2033, solo che queste coperture sono insufficienti. È per questo che ci portate e ci costringete a votare contro. L'ultima proposta che ci avete fatto è un po' bizzarra. Ci avete detto di stare tranquilli perché le misure che non sono entrate nella legge, saranno realizzate con le ordinanze. Fatemi capire bene e fateci capire bene: infatti in questo caso siamo di fronte ad una vera innovazione. Sappiamo tutti che una legge dello Stato non può spendere denaro pubblico per il quale non siano indicate coperture. Voi ci dite che, invece, un'ordinanza lo può fare. Benissimo, noi riteniamo che non sia così. Vi sia tuttavia chiaro che da domani mattina saremo di fronte a Silvio Berlusconi, al Ministro dell'economia e delle finanze, al sottosegretario Bertolaso, cioè ai signori che devono firmare tali ordinanze, per chiedere con coerenza che queste ordinanze sui non residenti e sulle seconde case vengano scritte e firmate. Permettetecelo: saremo un po' insistenti. Sapete per quale motivo? Perché tra le tante disgrazie capitate in quella nostra città, è capitata una cosa bella: tanti cittadini, soprattutto tanti giovani, si stanno attivando, si stanno organizzando e, badate, sono giovani che non vengono da nessuna esperienza politica, spesso da nessun impegno sociale. Ritengo che il privilegio di rivedere quella città com'era prima non toccherà a quelli come me ma a quelli come loro: tanto più io sento e noi sentiamo il dovere di impegnarci e di non mollare. Non molleremo, caro Presidente, perché, se anche decidessimo di mollare, quei ragazzi non ce lo permetterebbero (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Un saluto al Vice Ministro della difesa della Repubblica Ellenica, onorevole Ioannis Plakiotakis, che assiste ai lavori.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pelino. Ne ha facoltà.

PAOLA PELINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è una terra ferita e lacerata nel nostro Paese, una terra che ha nel cuore il dolore e la speranza, l'inquietudine per quanto avvenuto, l'attesa per quanto deve essere ancora fatto. Oggi noi da quest'Aula dobbiamo inviare un messaggio alto e forte attraverso provvedimenti che restituiscano serenità e sicurezza, per quanto possibile, agli abitanti di quella terra. Di fronte alla tragedia dell'Abruzzo non debbono esserci - ritengo - maggioranza e opposizione ma un Parlamento unito e coeso che pur composto da rappresentanti con diverse sensibilità politiche avverta come prioritario il compito che gli hanno assegnato i cittadini: lavorare al meglio per il Paese. È quanto abbiamo fatto tutti sinora. Ed è quello che tutti noi, senza distinzioni, abbiamo nel cuore e nella mente. Per tale motivo avverto un forte sentimento di gratitudine nei confronti di quanti in un frangente tanto complesso e difficile hanno operato all'interno di questa istituzione: sulla scorta di tali considerazioni sento il dovere di ringraziare il relatore, l'onorevole Tortoli, i colleghi che hanno contribuito nel corso del lavoro parlamentare,

senza distinzione di ruoli o di appartenenza, a migliorare il provvedimento con il solo scopo di renderlo più utile e adeguato al fine principale che si propone di raggiungere: porre le basi per la ricostruzione e la rinascita di una terra drammaticamente colpita da un evento sismico di inusitate dimensioni. Un ringraziamento sentito - credetemi - che si basa anche su un importante e significativo elemento di condivisione: il consenso che tutti senza distinzione abbiamo espresso per l'impegno e le azioni del Governo sin dalla tragica notte tra il 5 il 6 aprile scorso. In quella circostanza il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e la Protezione civile con il sottosegretario Guido Bertolaso hanno manifestato da subito, ognuno per la sua parte, quanto di meglio un Paese forte, coeso, moderno avesse potuto sperare: efficienza, umanità, impegno al limite del sacrificio personale.

L'apprezzamento della gente colpita dal sisma ed il riconoscimento stesso della comunità internazionale hanno sottolineato il valore delle azioni poste in essere dalle istituzioni di un grande Paese e ne hanno confortato e consolidato il rispetto che merita.

L'Abruzzo, nella circostanza, è assurto ad elemento simbolico del valore di una società salda e moderna, che affronta con coraggio e consapevolezza le sfide più difficili ed il Parlamento, in tutto ciò, ha iniziato a fare la sua parte. In questo contesto oggi ci troviamo ad affrontare un decreto-legge che costituisce il primo atto legislativo sulla strada della ricostruzione e della rinascita di un territorio devastato, un elemento fondamentale per intraprendere la ricostruzione della regione. Certo tale l'atto non è esaustivo degli interventi necessari per affrontare le problematiche create dal tragico avvenimento, ne costituisce comunque l'avvio della soluzione.

Le azioni che esso propone (l'apprestamento di misure urgenti per la ricostruzione delle abitazioni private e di immobili ad uso non abitativo, gli indennizzi a favore delle imprese, la ricostruzione della funzionalità degli edifici e dei servizi pubblici, la sospensione dei processi civili, penali e amministrativi, il rinvio delle udienze, la sospensione dei termini delle comunicazioni e notifiche di atti, la sospensione e dilazione dei termini di legge e delle scadenze, la deroga al patto di stabilità interno, le provvidenze a favore delle famiglie dei lavoratori e delle imprese, le agevolazioni per lo sviluppo economico e sociale, la previsione del riconoscimento di una zona franca, la costituzione del fondo per la prevenzione del rischio sismico, l'anticipazione della data di entrata in vigore della normativa antisismica sulle costruzioni, la proroga dell'indennità di disoccupazione, la previsione di indennizzi ai lavoratori, ai collaboratori coordinati e continuativi, ai lavoratori autonomi, compresi i titolari di imprese professionali, ai titolari di rapporti di agenzia) costituiscono peraltro una prima iniziale azione che è alla base della nostra missione.

Vi è poi un altro fatto simbolico fondamentale, che testimonia la volontà del Governo e del Presidente Berlusconi in particolare di fare il meglio per il futuro di questa terra: il trasferimento a L'Aquila del G8, definito dal procuratore Grasso «un'idea geniale» e da un importante esponente del PD, l'onorevole D'Alema, «un'idea brillante» e approvato e sostenuto da altri rappresentanti dell'opposizione, che hanno manifestato con parole scritte il loro assenso. Certo una tale intuizione e l'atto concreto del trasferimento hanno significato anche un grande risparmio di risorse, che potranno essere destinate al territorio, ma - ed è l'elemento più significativo - come ha dichiarato il Presidente Berlusconi questo sarebbe motivo di speranza per le popolazioni colpite dal sisma e si porterebbe l'Abruzzo al centro dell'attenzione mondiale. Immediatamente Sarkozy, Obama, Brown, Merkel e Putin hanno approvato senza riserve tale decisione, assicurando il loro sostegno e i principali organi di stampa internazionale ne hanno sottolineato l'alto valore simbolico.

Di sicuro saranno necessari altri interventi, di sicuro altri atti si dovranno porre in essere, ma di una cosa siamo certi: il Governo, fortemente impegnato sin dal primo momento, pur in presenza di una devastante crisi economica internazionale, ha fatto il massimo e farà il massimo per restituire all'Abruzzo un futuro più sicuro e sereno. Gli sforzi del Governo, della protezione civile, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, delle forze armate, di tutti i volontari e delle istituzioni locali hanno costituito le basi idonee per fronteggiare l'emergenza e porre le fondamenta per la rinascita dell'intero territorio. Sono stati posti in essere interventi di grande impegno, sono state spese enormi energie.

Non possiamo permettere, a questo punto, che giudizi, indicazioni, azioni che non si basino su dati e necessità reali intralcino il cammino della ricostruzione. In questo senso, il Governo e la maggioranza hanno accolto, e accoglieranno, suggerimenti e consigli utili a tale scopo, ma respingeranno, con forza e determinazione, qualsiasi azione che rivesta carattere di pura speculazione politica. Il Governo e questa maggioranza sono aperti al confronto, anche il più duro e il più aspro, pur di pervenire a risultati completamente positivi.

Tuttavia, non possono trovare legittimazione le critiche che vengono mosse al presente decreto-legge per i suggerimenti e i consigli che oggi non possano essere accolti. Tutto ciò per il semplice motivo che, come per la rapidità dell'intervento immediato dello Stato nei primi giorni del sisma, anche questo atto costituisce un primo, determinato e significativo provvedimento legislativo, senza il quale la ricostruzione e la rinascita dell'Abruzzo non potrebbero avvenire.

Il tempo per il confronto e per accogliere suggerimenti lo abbiamo davanti a noi. Vi sono ancora tanti atti normativi da porre in essere, tanti problemi da affrontare, ma lo si potrà fare solo dopo una partenza rapida ed incisiva, che consenta alle braccia dello Stato di muoversi, di operare e di iniziare un cammino che - credo, ne siamo tutti convinti - si presenta lungo, complesso e difficile.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

PAOLA PELINO. Nel momento in cui esprimo la volontà del mio gruppo parlamentare di sostenere ed approvare il provvedimento in discussione, non posso, però, trascurare un elemento di passione non solo politica, ma umana. Affido alla vostra sensibilità e alla vostra benevolenza tale mia modesta riflessione.

PRESIDENTE. Onorevole Pelino, concluda.

PAOLA PELINO. Sono molto grata al presidente e ai colleghi del Popolo della Libertà, che mi hanno consentito di intervenire in un momento così importante per la vita politica e sociale del nostro Paese, proprio perché, figlia d'Abruzzo, potessi parlare - ho quasi terminato - per bocca di quanti hanno subito la devastazione e il lutto del sisma.

PRESIDENTE. Deve concludere.

PAOLA PELINO. È una cosa che faccio con grande orgoglio, consapevolezza e forti emozioni. In questi giorni, ho molto riflettuto su molti elementi. Mi hanno colpito diverse questioni, ma una cosa mi ha colpito (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Congratulazioni*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pelino.

PAOLA PELINO. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Pelino, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zamparutti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA ZAMPARUTTI. Signor Presidente, la delegazione radicale nel Partito Democratico voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in oggetto, che contiene sia la parte relativa alla gestione dell'emergenza, sia quella relativa alla ricostruzione. Se sulla prima parte esprimiamo un giudizio sostanzialmente positivo, della seconda non condividiamo l'impostazione centralista, perché, da federalisti, riteniamo che nel decentramento vi sia il modello che può assicurare le

soluzioni migliori in tutte le circostanze. Né riteniamo che l'impostazione commissariale, che si è poi voluta scegliere, sia sufficientemente bilanciata da misure di trasparenza dei processi decisionali e gestionali.

Ringrazio il Governo per aver accolto come raccomandazione parte dei nostri ordini del giorno, ma è mancata l'assunzione di un chiaro impegno per assicurare il massimo di trasparenza, a partire dall'istituzione di un'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati, fatto che avrebbe potuto dare ai cittadini forme di conoscenza di ciò che riguarda i loro destini - e il loro benessere dipende anche da questo - oltre che assicurare il massimo di efficienza nella gestione del denaro, a partire dalla gestione della Protezione civile.

Tutto questo ci porta a votare contro la conversione in legge del presente decreto-legge e ad impegnarci per l'istituzione di un osservatorio sulla ricostruzione (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo in dissenso rispetto alla decisione del mio gruppo di votare contro la conversione in legge del decreto-legge in oggetto. Non sono in dissenso con le ragioni che sono state esposte dal collega Lolli e che sono state il frutto della battaglia che il Partito Democratico, insieme alle altre opposizioni, ha svolto in quest'Aula per cercare di migliorare il decreto-legge.

Viviamo in un Paese strano, signor Presidente, viviamo in un Paese che se fosse normale porterebbe un partito dell'opposizione a votare quasi automaticamente a favore di un decreto-legge che stanziava dei fondi a favore dell'emergenza per una calamità naturale e che individua delle risorse per cercare di portare beneficio a delle popolazioni che ancora oggi - visto quanto è successo ancora ieri sera - vivono nel panico e, in alcuni casi, nella disperazione. Ma non viviamo in un Paese normale, signor Presidente. Non voglio citare *Il deserto dei tartari* o alcune sue affermazioni che mi convincono, ma, comunque, non viviamo in un Paese normale. Se ciò è vero, lo è anche perché abbiamo assistito in quest'Aula a qualcosa di davvero singolare. Il Governo e la maggioranza hanno ripetutamente affermato non solo che le considerazioni che venivano svolte dall'opposizione erano sagge e veritiere, ma che, probabilmente, era anche opportuno apportare dei cambiamenti e dei miglioramenti al provvedimento. Contemporaneamente, però, vi è stata l'indisponibilità a produrre qualunque modifica. Signor Presidente, non si trattava di modifiche che avrebbero comportato aumenti di spesa, per cui il rifiuto si potesse giustificare con un veto del Ministro Tremonti; si trattava anche di tante altre modifiche che non avrebbero generato alcun provvedimento di spesa e che, magari, avrebbero potuto trasmettere un segnale di recepimento di quei tanti argomenti che nel corso del dibattito in Commissione e in Aula, prima al Senato e poi alla Camera, gli stessi rappresentanti del Governo avevano giudicato positivi.

Il problema è che, come accade ormai da un anno, il Governo e la maggioranza, probabilmente, intendono la condivisione dei provvedimenti come un prendere o lasciare, del genere: questo è quanto vi proponiamo, se volete condividere, prendete il pacchetto così com'è, ma qualunque considerazione verrà fatta dall'altra parte, anche in un contesto e con una predisposizione così chiaramente positivi da parte dell'opposizione, non verrà da noi raccolta.

Il punto è semplice. In un Paese normale l'opposizione avrebbe dovuto automaticamente votare a favore di questo provvedimento. Se fossero state accolte le proposte, che ho condiviso, di modifica al provvedimento, probabilmente avremmo dovuto votare a favore.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la prego di concludere.

ROBERTO GIACHETTI. Concludo, signor Presidente. Non essendo state accolte tali proposte, un provvedimento che si occupa anche dell'emergenza e che deve dare un segnale a quelle popolazioni,

a mio avviso, merita un atteggiamento conseguente con il voto che abbiamo espresso al Senato, un atteggiamento di astensione. Non riesco ad immaginare come si possa votare contro un decreto-legge che, comunque, stanziava dei fondi per il terremoto (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Compagnon. Ne ha facoltà.

ANGELO COMPAGNON. Signor Presidente, anch'io intervengo per motivare il voto in dissenso dal mio gruppo, pur sottolineando e condividendo quanto affermato dal collega Mantini. In questo dibattito abbiamo tentato di portare un contributo e io stesso ho cercato, anche alla luce delle esperienze passate in Friuli, di portare il Governo verso l'accoglimento di alcune proposte che sono state seriamente e costruttivamente presentate. Nonostante questo, però, il Governo ha mantenuto un atteggiamento di totale chiusura e le dichiarazioni dell'onorevole Mantini, lo ripeto, sono condivisibili.

La mia esperienza personale, vissuta nel periodo del terremoto in Friuli, mi porta a guardare attualmente all'Abruzzo e a cercare di capire in quale modo, nell'immediato dopo-decreto, si possa veramente incidere positivamente. Per questo motivo, anche le piccole cose buone che sempre ci sono nei provvedimenti e anche in questo, mi portano, a titolo personale, ad astenermi dal voto, un'astensione che vuole anche essere uno sprone al Governo stesso e a questa maggioranza a rivedere immediatamente dopo le sue rigide posizioni. Tutto questo con la convinzione di fare gli interessi, soprattutto e prima di tutto, dei terremotati dell'Abruzzo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2468, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Coscia? Onorevole Mondello? L'onorevole Napoli ha votato. L'onorevole Murer non riesce? Ha votato. Onorevole Lussana? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1534. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile» (Approvato dal Senato) (2468):

Presenti 496

Votanti 487

Astenuti 9

Maggioranza 244

Hanno votato *sì* 261

Hanno votato *no* 226

(La Camera approva - [Vedi votazioni](#)) (Applausi)

Prendo atto che i deputati Verneti, Ronchi e Nirenstein hanno segnalato che non siano riusciti ad esprimere voto favorevole.

Omissis

La seduta termina alle 19,20.